

# Quaderni di Statistica

Factbook Emilia-Romagna





Gabinetto del Presidente della Giunta  
Servizio Controllo Strategico e Statistica

© 2010 by Regione Emilia-Romagna  
Bologna, Italy

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte

**Factbook** Emilia-Romagna. Quaderni di Statistica / a cura del Servizio Controllo Strategico e Statistica della Regione Emilia-Romagna - Bologna: Centro Stampa Regione Emilia-Romagna, 2010

170 p. ; 30 cm

ISBN 978-88-96724-01-9

DATI AGGIORNATI AL 31/12/2009

Regione Emilia-Romagna  
40127 Bologna - Viale Aldo Moro, 52  
Tel. 051 6395111  
[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)  
[www.regione.emilia-romagna.it/statistica](http://www.regione.emilia-romagna.it/statistica)



Gabinetto del Presidente della Giunta  
Servizio Controllo Strategico e Statistica

# Factbook Emilia-Romagna

La pubblicazione è stata curata dal Servizio Controllo Strategico e Statistica.

Coordinamento generale: Andrea Cammelli, Angelo di Francia, Giuseppina Felice, Carlo Filippucci.

Coordinamento tecnico, raccolta e selezione dei materiali ed elaborazioni: Serena Cesetti.

**Autori:**

Eugenio Arcidiacono, Valeria Ardito, Stefano Bianconi, Lucia Bonucci, Eugenia Borghi, Serena Cesetti, Mirko Di Martino, Giuseppina Felice, Annalisa Laghi, Marco Mancini, Maurizio Marengon, Angelina Mazzocchetti, Marco Oppi, Maria Gabriella Porrelli, Nilde Tocchi, Giuseppina Volonnino.

Progetto grafico: Serena Cesetti, Monica Chili, Marco Oppi.

Un ringraziamento particolare a Giorgio Luppi.

# PRESENTAZIONE

Il *Factbook* Emilia-Romagna ha due pregi. Il primo è la chiarezza: uno strumento semplice, di facile lettura e di rapida consultazione. Il secondo è il metodo comparativo. Parlare di dati e comparare dati è (o dovrebbe essere) un antidoto contro la politica virtuale; contro la politica ridotta a pubblicità, scontro ideologico, deformazione della realtà.

Anche i dati, lo sappiamo bene, si possono tirare da una parte o dall'altra, ma fino ad un certo punto. E quando le statistiche consentono, come nel nostro caso, di leggere le dinamiche di un sistema nel tempo e di misurarne i risultati in rapporto ad altri sistemi, l'obbligo di perseguire l'obiettività del giudizio si fa più stringente per tutti.

Come scrivono Andrea Cammelli e Carlo Filippucci, chi ha l'onere di governare la regione può cogliere con immediatezza i risultati dell'azione di governo e le priorità su cui concentrarsi. Aggiungo io, che anche chi ha l'onere dell'opposizione dovrebbe almeno fare uno sforzo per partire dalla realtà dell'Emilia-Romagna e non da immagini di comodo, buone nemmeno per la campagna elettorale.

La posizione dell'Emilia-Romagna che emerge dai numerosi indicatori del "quaderno" è ottima in rapporto alle altre regioni italiane; buona e passibile di molti miglioramenti a confronto con alcune regioni europee.

Tuttavia una domanda è d'obbligo: considerato che i dati arrivano al massimo fino al 2009, cosa sta succedendo con la crisi? La posizione relativa dell'Emilia-Romagna si conferma o sta cambiando?

Le statistiche disponibili non consentono di trarre conclusioni. Se siamo alle previsioni dei principali centri di studio della congiuntura possiamo ritenere che la nostra regione reagirà prima e uscirà prima delle altre Regioni italiane dalla crisi.

Quel che è certo è che la politica deve rafforzare l'azione di governo e che nel *Factbook* si leggono i punti di forza e di debolezza sui quali agire e sui quali, in verità, stiamo già agendo. Mi riferisco al PTR, nel quale abbiamo dato grande risalto alle trasformazioni demografiche, al contenimento dell'uso del suolo, al cambiamento del paradigma dello sviluppo verso la sostenibilità sociale e ambientale. Mi riferisco al tema del lavoro, alla valorizzazione del capitale territoriale e alle politiche di settore, mirate a farci guadagnare posizioni nella graduatoria europea in materia di energie rinnovabili, di ricerca e trasferimento tecnologico, di infrastrutture per la mobilità delle persone e il trasporto di informazioni e merci, di qualificazione del welfare.

Ho fiducia che nel prossimo *Factbook* potremo misurare i risultati positivi delle nostre scelte e del lavoro e dell'intraprendenza dei cittadini emiliano - romagnoli.

**Gian Carlo Muzzarelli**, Regione Emilia-Romagna, Assessore programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione





## INDICE

<b>PREMESSA</b>	La novità di guardare ai fatti, di Enrico Giovannini.....	1
	Factbook ER: obiettivi e finalità del lavoro svolto, di Giuseppina Felice.....	2
	Le ragioni e le caratteristiche di un “libro dei fatti”, di Carlo Filippucci e Andrea Cammelli.....	3
<b>AMBITO 1</b>	<b>POPOLAZIONE</b> .....	<b>7</b>
1	Popolazione residente .....	9
2	Tassi di crescita .....	11
3	Tassi di fecondità.....	13
4	Tassi di mortalità .....	15
5	Indice di vecchiaia.....	17
6	Indice di ricambio.....	19
7	Indice di dipendenza.....	21
A1	Previsioni demografiche .....	23
<b>AMBITO 2</b>	<b>ECONOMIA</b> .....	<b>25</b>
8	Prodotto interno lordo.....	27
9	Prodotto interno lordo <i>pro capite</i> .....	29
10	Valore aggiunto per branche produttive .....	31
11	Valore aggiunto per occupato.....	33
12	Addetti dell'industria e dei servizi.....	35
13	Superficie destinata ad uso agricolo.....	37
14	Dimensione economica delle aziende agricole.....	39
A2	Internazionalizzazione .....	41
A3	Prezzi al consumo.....	43
<b>AMBITO 3</b>	<b>LAVORO</b> .....	<b>45</b>
15	Tasso di attività.....	47
16	Tasso di occupazione.....	49
17	Tasso di occupazione della popolazione dai 55 ai 64 anni.....	51
18	Tasso di disoccupazione.....	53
19	Tasso di disoccupazione di lunga durata.....	55

20	Incidenza del lavoro indipendente.....	57
21	Occupati per titolo di studio.....	59
22	Occupati per macrosettori economici.....	61
<b>AMBITO 4</b>	<b>RICERCA E INNOVAZIONE.....</b>	<b>63</b>
23	Capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche.....	65
24	Formazione continua e permanente.....	67
25	Addetti in attività di Ricerca e Sviluppo.....	69
26	Investimenti in Ricerca e Sviluppo.....	71
27	Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia.....	73
28	Occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia.....	75
29	Brevetti .....	77
<b>AMBITO 5</b>	<b>CREDITO E FINANZA LOCALE.....</b>	<b>79</b>
30	Raccolta bancaria.....	81
31	Prestiti bancari.....	83
32	Tassi di interesse bancari sui prestiti a breve.....	85
33	Tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni.....	87
34	Incidenza delle sofferenze sui prestiti.....	89
35	Sportelli bancari.....	91
36	Debito delle Amministrazioni locali.....	93
<b>AMBITO 6</b>	<b>BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA.....</b>	<b>95</b>
A4	Redditi familiari .....	97
A5	Consumi e povertà delle famiglie.....	99
A6	Prestazioni previdenziali e assistenziali.....	101
37	Livello di istruzione della popolazione.....	103
38	Partecipazione all'istruzione secondaria superiore.....	105
A7	Dispersione scolastica.....	107
A8	Speranza di vita e indice di cronicità.....	109
39	Cause di morte .....	111
A9	Attività di prevenzione.....	113
40	Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare.....	115

A10	Servizi per l'infanzia.....	117
A11	Consumi culturali e ricreativi.....	119
A12	Tassi di criminalità.....	121
A13	Percezione di insicurezza.....	123
41	Sicurezza stradale.....	125
<b>AMBITO 7</b>	<b>AMBIENTE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE.....</b>	<b>127</b>
42	Abitanti per km <sup>2</sup> .....	129
43	Popolazione nelle aree urbane.....	131
44	Densità di impresa.....	133
45	Rete autostradale.....	135
46	Rete ferroviaria.....	137
47	Traffico aereo.....	139
48	Diffusione della banda larga.....	141
49	Aree naturali protette e forestali.....	143
50	Qualità dell'aria.....	145
A14	Consumo di energia e fonti rinnovabili.....	147
A15	Rifiuti urbani e raccolta differenziata.....	149
51	Recettività turistica.....	151
52	Durata media del soggiorno.....	153



# Premessa

## La novità di guardare ai fatti

di Enrico Giovannini, Presidente dell'Istituto Nazionale di Statistica

I dati statistici sono sempre più presenti nelle nostre vite. I giornali e gli altri mezzi di comunicazione ci bombardano ogni giorno di cifre sui fenomeni più disparati. Talvolta tali dati provengono da fonti affidabili, altri da fonti la cui qualità potrebbe essere facilmente messa in discussione. Dati provenienti da rilevazioni statistiche serie vengono presentati insieme a sondaggi d'opinione basati su poche unità intervistate chissà come.

Di fronte a tale situazione molte persone “staccano la spina”, disinteressandosi del mondo che li circonda: Così facendo, rinunciano ad esercitare il proprio diritto/dovere di informarsi su ciò che accade e partecipare alla vita politica. Questo atteggiamento, purtroppo, non aiuta a far crescere le istituzioni e la qualità delle scelte individuali e collettive e lascia spazio per “deleghe in bianco” e comportamenti di cui poi, a posteriori, giustamente ci lamentiamo.

Tornare a concentrarsi sui “fatti”, metterli al centro del dibattito sui temi economici, sociali ed ambientali, far sì che i cittadini comprendano meglio il mondo, il paese, la regione in cui vivono non è, quindi, qualcosa di secondario, ma rappresenta una delle vie maestre per migliorare le decisioni che ognuno di noi si trova a dover affrontare ogni giorno, comprese quelle che hanno a che fare con la scelta di votare per questo o quel partito, questo o quel politico. In altre parole, possiamo dire che mettere i “fatti” così come descritti dalle statistiche al centro del dibattito, presentandoli in modo semplice, così da aiutare il cittadino a farsi la propria idea sui vari problemi, favorisce la democrazia ed il perseguimento del bene comune.

Alla luce di tutto ciò si comprende l'importanza di un prodotto come il *Factbook* realizzato dalla Regione Emilia-Romagna. Utilizzando le buone pratiche sviluppate a livello internazionale (il *Factbook* dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e nazionale (“Noi Italia”, pubblicato dall'Istat), questo volume presenta una carrellata di grafici e semplici tabelle comprensibili da tutti, illustrando i punti di forza e di debolezza della regione, a confronto con il resto del Paese e dell'Europa, spiegando con parole semplici il senso di indicatori statistici di cui sentiamo spesso parlare, senza comprenderne appieno il significato.

Se il senso di iniziative come questo *Factbook* sta proprio nello sforzo di avvicinare le persone ai dati “chiave” che descrivono la realtà in cui esse vivono, il loro successo va misurato nell'aumento di conoscenza collettiva che esse producono, cioè nell'uso che se ne fa. Ecco allora che il *Factbook* rappresenta una sfida che va raccolta da tutti i soggetti sociali, soprattutto i media e gli operatori culturali, per far sì che tra un anno, quando la nuova edizione del volume verrà pubblicata, ci siano tante persone in più ansiose di leggerlo, come avviene per il nuovo libro di uno scrittore di successo. Un sogno? Forse, ma le esperienze di altri paesi mostrano che un tale sogno si può trasformare in realtà, ed è ciò che auguro di cuore a chi questo *Factbook* lo ha voluto e realizzato.

## Factbook ER: obiettivi e finalità del lavoro svolto

di Giuseppina Felice, Regione Emilia-Romagna, Responsabile Servizio Controllo strategico e statistica

Lo scopo di questo lavoro è quello di offrire, a tutti coloro che a vario titolo sono interessati a disporre di dati statistici affidabili e confrontabili sulle caratteristiche socio-demografiche, economiche e strutturali dell'Emilia-Romagna, uno strumento agile e di facile consultazione e che consenta di avere un quadro generale della regione e del suo posizionamento in Italia ed in Europa.

Non si tratta, tuttavia, di un classico annuario statistico. Nel progettare questo strumento abbiamo inteso proporre un approccio diverso e più innovativo, ispirandoci, per struttura del documento ed impostazione, al ben più noto ed importante rapporto realizzato annualmente dall'OECD.

In particolare del *Factbook* dell'OECD si è mutuato l'approccio multidimensionale e la struttura per schede, suddivise in diversi ambiti di analisi, non solo economici, ma anche demografici, sociali ed ambientali, con la selezione di un numero limitato di indicatori ritenuti significativi. Nella predisposizione delle schede si è privilegiata la sinteticità e la facilità di comprensione, anche per i non addetti ai lavori. Per rendere agevole la lettura, ogni scheda proposta è corredata da una breve illustrazione dei risultati statistici, che consentono al lettore di comprendere le caratteristiche principali dei fenomeni analizzati e il loro trend, nonché da note esplicative sulle definizioni adottate per misurare i fenomeni considerati e sulla effettiva comparabilità delle statistiche utilizzate.

Un altro obiettivo perseguito è stato quello di offrire le basi per poter compiere un confronto significativo tra l'Emilia-Romagna e altre regioni d'Italia e d'Europa simili per caratteristiche e livelli di sviluppo. L'individuazione delle regioni con cui operare il confronto è stata compiuta attraverso l'utilizzo di alcuni criteri specifici, che sono analiticamente illustrati nell'ambito della premessa metodologica. Non sono mancate, tuttavia, alcune criticità che in qualche occasione hanno diminuito le possibilità di confronto a livello europeo. In particolare non è stato possibile su alcuni indicatori reperire dati ufficiali di fonte europea, in questo caso ci si è dovuti limitare al confronto con le regioni italiane.

L'obiettivo della facilità di lettura e consultazione non ha tuttavia sacrificato nulla al rigore metodologico e all'affidabilità dei dati.

I dati sono tutti di fonte ufficiale e in questo senso costituiscono i "*fatti*", in quanto frutto di processi di raccolta e validazione certificato dagli istituti di statistica centrali sia nazionali, sia europei.

Per quanto riguarda la struttura generale e i contenuti del rapporto, è stato necessario approfondire e risolvere alcuni aspetti di tipo metodologico attinenti alla definizione degli ambiti di analisi e alla selezione critica degli indicatori ritenuti significativi per rappresentare i fenomeni regionali, nell'approccio multidimensionale sopra evidenziato, tenendo conto anche delle criticità collegate a questioni di significatività, disponibilità ed accessibilità delle diverse fonti statistiche da utilizzare. In questo percorso ci siamo fatti affiancare dal Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università degli Studi di Bologna, ed in particolare dal Professore Carlo Filippucci, dal Professore Andrea Cammelli e dal Dottor Angelo Di Francia, che hanno collaborato in modo fattivo, garantendo supporto metodologico e rigore scientifico a tutte le fasi di realizzazione del lavoro.

Infine credo sia utile aggiungere che il *Factbook Emilia-Romagna* sarà divulgato sia in forma di rapporto cartaceo, sia via web sul Portale di Statistica della Regione Emilia-Romagna, nella versione in italiano e in quella in lingua inglese.

## Le ragioni e le caratteristiche di un “libro dei fatti”

di **Carlo Filippucci**, docente di Statistica economica presso la Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Bologna, membro della Commissione di Garanzia per l'Informazione Statistica, Authority costituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

e di **Andrea Cammelli**, docente di Statistica sociale presso la Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Bologna, direttore dell'Osservatorio Statistico, Università degli Studi di Bologna, direttore del Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA

Che la disponibilità di statistiche tempestive, complete, affidabili e confrontabili sia fondamentale per descrivere, comprendere ed agire è ben noto, come è sotto gli occhi di tutti che disponiamo di una varietà sempre più ampia di raccolte di statistiche sui più svariati argomenti. Eppure troppo spesso le statistiche sono solo poco più che marginali nel definire la conoscenza dei fenomeni e nell'orientare le nostre azioni e quelle dei *policy maker*. Allora perché proporre una nuova raccolta di dati? Le ragioni sono svariate e possono essere comprese meglio se si chiarisce quale sia la specificità di questa particolare iniziativa.

L'obiettivo è fornire uno strumento facile da consultare ed utilizzare in grado di rappresentare sotto diversi profili la società regionale, di illustrarne la collocazione nell'ambito del sistema delle regioni italiane ed europee. Uno strumento rivolto sia a chi ha l'onere del governo della regione e deve poter cogliere con immediatezza i risultati dell'azione di governo e le priorità su cui concentrarsi, sia a tutti i soggetti che vogliono conoscere e valutare comparativamente lo stato, le *performance* e le trasformazioni della società regionale.

Una prima sottolineatura merita la scelta di presentare un'analisi comparativa della regione Emilia-Romagna nel contesto europeo. Si tratta di un punto di vista originale e strategico perché propone una rappresentazione dello stato del sistema sociale ed economico della regione attraverso il confronto con un sottoinsieme di regioni europee ad essa assimilabili sul piano del livello di sviluppo economico e sociale raggiunto. Il confronto interregionale è dunque la prima caratteristica distintiva di questo *Factbook*; tuttavia, il confronto non è esteso a tutte le regioni europee il che, oltre a rendere l'analisi più difficoltosa, porterebbe a considerare anche le realtà meno favorite. Qui si è scelto piuttosto di interpretare la collocazione dell'Emilia-Romagna attraverso il confronto con le situazioni migliori per comprendere se la regione è in grado di mantenere il passo nel dipanarsi del complesso processo di competizione e dove e come sia possibile e necessario indirizzare l'azione di governo per migliorare ulteriormente la sua posizione, le condizioni di vita e la competitività del suo sistema economico.

La scelta da parte di una Regione di rendere disponibile uno strumento statistico siffatto merita un'ulteriore sottolineatura. L'informazione statistica a livello regionale, infatti, pur se ha compiuto notevoli progressi negli ultimi anni, non è certo ancora soddisfacente. Sono ben note le difficoltà che ha incontrato ed incontra la realizzazione del Sistema statistico nazionale che, ad oltre venti anni dall'emanazione della legge che lo ha costituito, ancora non è compiutamente realizzato in tutti i suoi aspetti e che, in particolare, ha trovato applicazione con grandi disparità proprio nelle diverse regioni italiane. Questa raccolta di statistiche vuole allora testimoniare tra l'altro l'urgenza che anche le regioni dispongano di un sistema di statistiche all'altezza delle esigenze poste dalla competizione

internazionale, capace anche di soddisfare la prospettiva federalista che vede le regioni soggetti sempre più autonomi e responsabili del loro destino.

La testimonianza tuttavia va oltre la dimensione nazionale. Gli effetti della globalizzazione e, anche e soprattutto, della nascita dell'Unione Europea rendono la dimensione nazionale del confronto insufficiente anche per una singola regione. Lo scenario ormai è quello europeo e le regioni, gli operatori ed i governanti anche a livello regionale devono disporre di conoscenze statistiche, di indicatori oggettivi confrontabili con quelli delle altre regioni europee. Come vedremo questa aspirazione è realizzata in buona parte in questo *Factbook* ma non ancora compiutamente a causa dei limiti che permangono nella documentazione statistica regionale a livello europeo.

E' dunque un primo e significativo passo che vuole testimoniare la volontà della Regione Emilia-Romagna di dotarsi di una base di conoscenze statistiche in una dimensione europea.

Il secondo aspetto che caratterizza questa raccolta di statistiche è la scelta di illustrare la regione mediante una selezione di variabili statistiche, presentate attraverso indicatori opportuni. Il volume infatti non raccoglie tutta l'informazione statistica disponibile sulla regione, ma si è operata una selezione degli indicatori più idonei a dare rappresentazione degli aspetti che maggiormente caratterizzano la società regionale: dall'economia alla cultura, al mercato del lavoro, alla qualità della vita, alle infrastrutture, alla finanza e all'ambiente.

La decisione di ricorrere ad una selezione di indicatori richiede alcune considerazioni ulteriori. Pur se ispirata a criteri indicati in sede internazionale dalle Nazioni Unite e dall'OCSE questa scelta, come del resto qualunque scelta, presenta qualche elemento di arbitrarietà. Innanzitutto, vi sono vincoli obiettivi dovuti alla disponibilità di statistiche comparabili tra le regioni europee; in secondo luogo, è anche evidente che volendo offrire un'immagine dell'intera società regionale non è possibile riferirsi ad un qualche schema concettuale condiviso che suggerisca le variabili rilevanti da osservare come, ad esempio, quando si è interessati a descrivere il circuito produzione, reddito, accumulazione e si può fare riferimento agli schemi di contabilità nazionale. Infine, nell'ambito della disponibilità di statistiche sulle regioni europee, si è scelto di utilizzare unicamente statistiche ufficiali – secondo l'OCSE, *key «public good» that foster the progress of societies* –, cioè prodotte da soggetti pubblici secondo principi e criteri stabiliti dal Consiglio Europeo – Regolamento (CE) n. 223/2009 dell'11 marzo 2009 – e dal Trattato per la Costituzione Europea. Tale scelta limita ulteriormente le possibilità di confronto su scala europea, tanto che in alcuni casi il confronto con tutte le regioni prescelte non è stato possibile e in particolare nel caso dell'ambito finanziario ci si è dovuti limitare alle sole regioni italiane. D'altra parte la scelta di ricorrere a statistiche ufficiali è inevitabile in quanto sono quelle che offrono la massima affidabilità. Queste statistiche sono prodotte nell'ambito di un sistema di controlli di qualità condiviso a livello internazionale nel rispetto di principi generali e di regole che riguardano le nomenclature, le definizioni, le classificazioni, gli schemi di trattamento dei dati elementari favorendo la comparabilità nel tempo e nello spazio. Solo così si può fornire a tutti una conoscenza fattuale di base oggettiva e indipendente che eviti le strumentalizzazioni di parte.

Rimane tuttavia che si è optato per un certo insieme di fenomeni – di indicatori – scelti al di fuori di schemi predeterminati. Questa strategia ormai è ampiamente diffusa. La strada era stata aperta nel "*Earth Summit*" del 1992 dove era emersa la necessità di individuare delle misure per consentire ai paesi di prendere decisioni informate circa lo sviluppo sostenibile. In quel contesto gli stati nazionali e le agenzie internazionali erano state invitate ad identificare e sviluppare indicatori di sviluppo sostenibile a diversi livelli territoriali. Tra i molti significativi ricorsi a sistemi di indicatori che sono stati realizzati ricordiamo la pubblicazione annuale del *Human Development Report* da parte di UNDP, i *Millennium Development Goals* delle Nazioni Unite e le iniziative dell'OCSE, che sono



state recentemente sancite e condivise a livello internazionale attraverso la *Istanbul Declaration* del 2008. In quest'ultima si afferma: “*The development of indicators of societal progress offers an opportunity to reinforce the role of national statistical authorities as key providers of relevant, reliable, timely and comparable data and the indicators required for national and international reporting. We encourage governments to invest resources to develop reliable data and indicators according to the «Fundamental Principles of Official Statistics» adopted by the United Nations*”. Infine, su un piano più politico, il Presidente francese Sarkozy ha promosso la costituzione di una commissione internazionale per valutare quali informazioni aggiuntive oltre al PIL dovrebbero essere richieste per la produzione di indicatori capaci di cogliere il progresso sociale. Con questo non si intende certo aderire a quella linea di pensiero che considera le tradizionali misure che si ispirano agli schemi di contabilità economica nazionale superati o addirittura inutili. Il PIL e le variabili della contabilità nazionale non sono ancora oggi sostituibili per descrivere la capacità di produrre nuova ricchezza da parte di un sistema economico.

L'affiancamento di altri indicatori statistici relativi ai diversi altri aspetti del funzionamento di una società moderna sono importanti per completare la nostra rappresentazione empirica della società e quindi favorire la progettazione e la definizione delle politiche che abbiano lo scopo di stimolare, oltre al progresso economico, anche il progresso sociale. Il rilievo di questi indicatori è cresciuto significativamente nel corso degli ultimi vent'anni a causa di molteplici fattori come, ad esempio, il miglioramento del livello di benessere delle popolazioni, l'insorgere di nuove problematiche, come quelle ambientali, l'aumento della complessità delle moderne economie, ma anche a causa del sempre maggior numero di persone e di esigenze per cui si fa ricorso alle statistiche in una società basata sulla conoscenza.

Così come si sono selezionati gli indicatori, sono state selezionate anche le regioni italiane ed europee con le quali comparare i dati relativi all'Emilia-Romagna. Si è detto della logica che ha guidato questa scelta, qui vanno precisati i criteri utilizzati. La selezione delle regioni è stata effettuata con riferimento a dati relativi al 2006 - i più recenti disponibili al momento della selezione - e secondo quattro criteri. In primo luogo, si è tenuto conto di un fattore dimensionale di tipo demografico limitando la scelta alle regioni europee (Nuts 2) con popolazione maggiore di 2.000.000 di abitanti. In secondo luogo, si è fatto ricorso ad un criterio economico selezionando le 50 regioni (delle 271 che costituiscono l'Unione Europea a 27 stati) con la produzione più rilevante in termini di valore aggiunto lordo procapite ai prezzi base. Il terzo passo è consistito nello scegliere le regioni più simili rispetto ad alcuni dei fattori caratterizzanti di tipo economico sociale (tasso di attività, addetti al settore manifatturiero, incidenza della popolazione di età compresa fra i 25 e i 64 anni in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore). Secondo questi parametri si sono ordinate le regioni e selezionate le prime della graduatoria con il vincolo che i principali Paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Gran Bretagna) fossero rappresentati da un massimo di 2 regioni, mentre per le regioni italiane non è stato posto alcun vincolo. Per avere una rappresentanza anche delle regioni dell'Europa orientale si sono scelte due regioni provenienti da questa area secondo i parametri sopra indicati, ma scegliendo tra le rimanenti regioni oltre le 50 selezionate. Sono risultate così 18 regioni a cui abbiamo aggiunto l'Italia e l'Europa a 25 nazioni (o, quando possibile, a 27).

Occorre ricordare che non sempre si sono rintracciati i dati relativi agli indicatori selezionati per tutte le regioni e molto più raramente i dati sono stati disponibili solo per l'Emilia-Romagna, in questo caso non si è comunque rinunciato a produrre l'informazione fornita dall'indicatore (schede evidenziate in grigio). Questa soluzione ha riguardato in particolare l'ambito del Credito e della finanza, aspetto la cui rilevanza non richiede certo ulteriori commenti. Così come si è voluto mantenere uno spazio per alcuni approfondimenti relativi alla sola regione ma di particolare interesse per completare il quadro delineato dall'indicatore considerato.

Un terzo aspetto da sottolineare riguarda il modo di presentare i dati raccolti. Il *Factbook*, secondo una strategia che è già stata proposta dall'OCSE e ripresa in Italia da Istat, non è una mera raccolta di dati e di tavole statistiche riferita ad un particolare momento ma presenta ciascun indicatore in una prospettiva temporale che, dove la documentazione lo consenta, abbraccia l'intervallo 2001-2008, cercando quindi di analizzare i fenomeni nella loro evoluzione. Inoltre, oltre alla presentazione dei dati attraverso rappresentazioni grafiche che rendono più immediata la percezione dei fenomeni descritti dagli indicatori, propone anche una lettura delle principali evidenze che emergono.

I diversi aspetti della società regionale documentati sono raggruppati in macroaree che riguardano i principali ambiti fenomenici che caratterizzano la Regione e per ognuno di questi e sinteticamente per ciascuna macroarea propone una lettura schematica, essenziale potremmo dire, ma che intende mettere in luce con poche ed efficaci considerazioni la posizione relativa della Regione nel contesto delle regioni europee più sviluppate quindi le connotazioni positive e le eventuali carenze. La presentazione è completata da una precisazione del significato e del rilievo che riveste ciascuna statistica considerata, da una sua breve ma attenta definizione, da alcune informazioni sulla comparabilità delle statistiche e da alcuni *link* utili per consentire ulteriori approfondimenti del fenomeno stesso. Questa scelta non è solo finalizzata ad ampliare le conoscenze di chi utilizza l'informazione statistica ma intende fornire gli strumenti per comprenderne ed apprezzarne consapevolmente il rilievo euristico, per giudicare la qualità dei dati utilizzati e la sostanza delle argomentazioni avanzate.

Con questa modalità di presentazione degli indicatori e con la scelta di concentrarsi su alcuni aspetti si è perseguito l'obiettivo di fornire uno strumento statistico documentato ed efficace, ma al tempo stesso agile, e per questo facilmente aggiornabile. Quest'ultimo aspetto non è trascurabile perché una rappresentazione statistica saltuaria non è certo quanto può servire alle esigenze che abbiamo delineato, in un contesto in cui l'evoluzione dei fenomeni e i cambiamenti sono molto rapidi e profondi.

Dobbiamo tuttavia sottolineare che questo risultato si configura ancora come un prototipo che può e deve essere migliorato. Potranno essere aggiunti alcuni indicatori, migliorato l'insieme dei *link* per gli approfondimenti e soprattutto si potranno migliorare i riferimenti temporali e l'interattività dello strumento per gli utilizzatori sviluppando la consultazione attraverso la rete internet e la possibilità di elaborare le informazioni autonomamente da parte degli utilizzatori. Come è facile vedere, per troppi indicatori ci si è dovuti accontentare di arrivare al 2007 e, a volte, al 2006, ma con questo lavoro si sono individuate l'insieme di variabili che potrebbero diventare prioritarie per un sistema statistico regionale. Da questo punto di vista la Regione ha anche acquisito una competenza che le consentirebbe di promuovere un'iniziativa affinché questo tipo di strumento venga esteso alle altre regioni italiane ed europee definendo così l'ossatura di un sistema informativo regionale condiviso, confrontabile e ripetibile, condizioni fondamentali di qualunque sistema statistico.

# 01 – Popolazione

In questo ambito viene proposta una serie di schede che hanno l'obiettivo di descrivere la consistenza, le caratteristiche, la struttura e le dinamiche della popolazione regionale, osservate in relazione a ciò che accade nelle regioni italiane e straniere scelte per i raffronti. La demografia è, infatti, un elemento essenziale per comprendere i processi di cambiamento e di sviluppo territoriale, soprattutto in un periodo di rapide e profonde trasformazioni come quello attuale.

Gli indicatori selezionati tentano di fornire un quadro sintetico di queste trasformazioni, identificando gli elementi peculiari che contraddistinguono e caratterizzano la regione Emilia-Romagna nel contesto considerato.

E' inoltre presentata una scheda di approfondimento sulle previsioni demografiche al 2028 recentemente realizzate dalla Regione Emilia-Romagna, che forniscono un quadro previsivo della popolazione, sulla base di ipotesi che tengono conto dell'andamento storico dei principali indicatori demografici, delle tendenze in atto e degli scostamenti registrati rispetto alle precedenti previsioni.

Ciò che emerge complessivamente dall'insieme delle schede dell'ambito è l'immagine di una regione che presenta sostanziali elementi di vivacità demografica, anche se permangono alcuni squilibri strutturali determinati dalle dinamiche registrate soprattutto negli anni '70 e '80.

La popolazione è tornata a crescere, dopo la stagnazione dei due decenni precedenti, a ritmi anche sostenuti, come evidenziato dal tasso di crescita della popolazione che colloca l'Emilia-Romagna tra le regioni che hanno sperimentato i trend più sostenuti.

Questo avviene sostanzialmente grazie all'immigrazione straniera, il saldo naturale rimane, infatti, negativo in tutti gli anni considerati e continuerà a rimanere negativo anche nei prossimi vent'anni, come emerge dalle previsioni demografiche, anche se in lieve miglioramento. Altre regioni, anche italiane, registrano al contrario saldi naturali positivi.

Come effetto dell'immigrazione migliora anche il tasso di fecondità totale, che si pone al di sopra della media italiana, con un lieve miglioramento anche dei tassi di fecondità delle donne italiane.

L'Emilia-Romagna è anche una delle regioni dove si vive più a lungo e dove si registrano i tassi di mortalità più bassi.

E' però una delle regioni più "vecchie", come dimostra il valore assunto dall'indice di vecchiaia, anche se su questo fronte si registra un costante miglioramento, che dovrebbe proseguire nei vent'anni di previsione.

Lo squilibrio che si è creato negli anni passati incide ancora sugli indici di ricambio e di dipendenza. In particolare rispetto all'indice di dipendenza la peculiarità dell'Emilia-Romagna nel confronto con le altre regioni è costituita dal peso della componente senile, preponderante rispetto a quello della componente giovanile. La variazione dell'indice che si è registrata negli ultimi anni è da ascrivere sia all'incremento degli anziani che a quello dei giovani (che percentualmente aumentano più rapidamente).

## Indicatori d'ambito

- 01- Popolazione residente
- 02- Tassi di crescita
- 03- Tassi di fecondità
- 04- Tassi di mortalità
- 05- Indice di vecchiaia
- 06- Indice di ricambio
- 07- Indice di dipendenza
- A1- Previsioni demografiche



# I POPOLAZIONE

## Popolazione residente

L'ammontare della popolazione, la sua struttura per età e la sua evoluzione costituiscono una base fondamentale imprescindibile per la conoscenza di un territorio e per l'implementazione di politiche di welfare, di crescita sostenibile, di mobilità, ecc.

Le informazioni sulla popolazione e le ricadute che queste hanno in altri settori diventano strategiche soprattutto in un periodo di grandi trasformazioni demografiche come quello attuale.

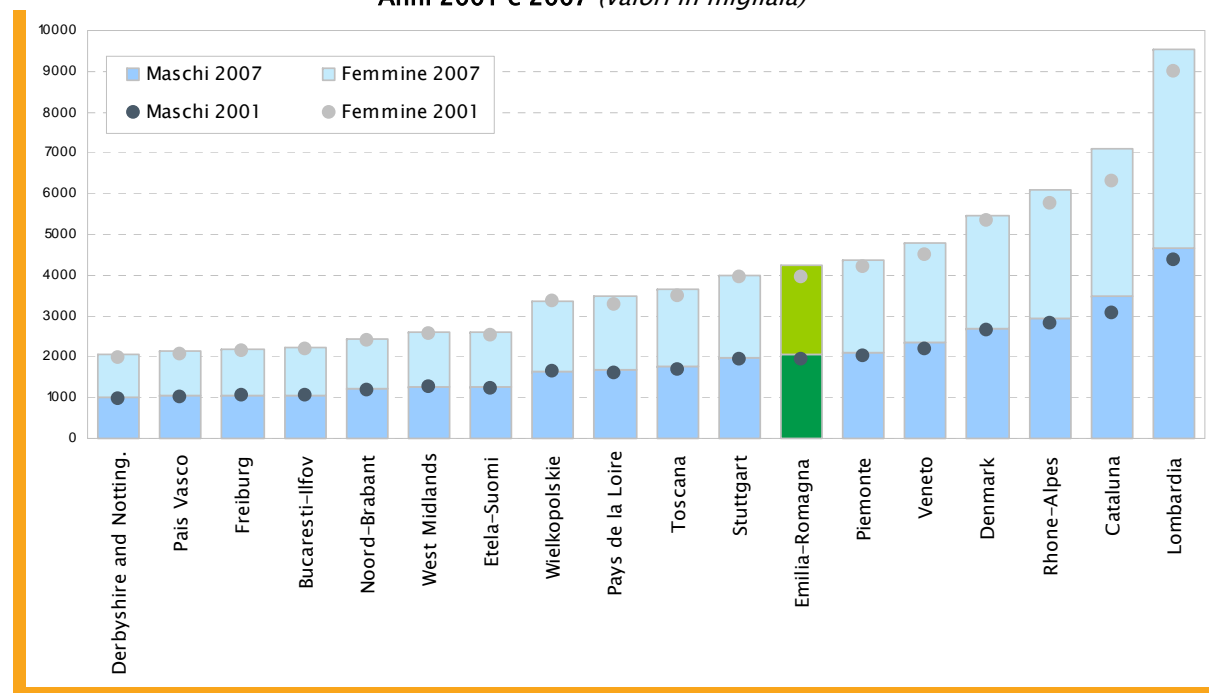
### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna, con i suoi 4 milioni e 223 mila abitanti al 1° gennaio 2007, è fra le regioni più popolate fra quelle considerate. Le 18 regioni prese in esame presentano una ampia variabilità in termini di consistenza demografica, passando dai 2 milioni di abitanti della regione con meno residenti (Derbyshire) ai 9 milioni e mezzo circa della più popolosa (Lombardia).

In Emilia-Romagna la proporzione tra maschi e femmine è di circa 95 maschi per 100 femmine, in linea con il valor medio delle altre regioni, che vanno da 88 maschi per 100 femmine di Bucarest-Ilfov ai 99,5 maschi per 100 femmine di Noord-Brabant.

La popolazione dell'Emilia-Romagna è cresciuta dal 2001 al 2007 di circa 256 mila unità, con un incremento dell'1 per cento all'anno, preceduta, fra le regioni considerate, solo dalla Cataluña (+2 per cento). Un altro aspetto che caratterizza la dinamica recente della popolazione emiliano-romagnola è l'aumento dei bambini e degli adolescenti (età inferiore ai 15 anni) che, nel periodo considerato, registrano un incremento del 17,4 per cento, valore che pone l'Emilia-Romagna al secondo posto della graduatoria, subito dopo la Cataluña. La stessa graduatoria vede invece molte regioni europee (tedesche, finlandesi, olandesi, polacche, rumene e britanniche) evidenziare variazioni negative. Inoltre anche la proporzione di individui in età lavorativa, dai 15 ai 64 anni, è aumentata, dal 2001 al 2007, del 4,6 per cento per gli uomini e del 3,0 per cento per le donne. Contemporaneamente gli anziani (65 e anni e più) sono cresciuti di 77.000 unità, con un aumento superiore all'8 per cento.

**Popolazione residente per sesso**  
Anni 2001 e 2007 (valori in migliaia)



Popolazione residente per sesso e grandi classi di età  
Anni 2001-2004-2007 (valori in migliaia)

	2001						2004						2007					
	M			F			M			F			M			F		
	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+	0-14	15-64	65+
Piemonte	260	1.418	359	246	1.412	523	270	1.411	384	256	1.399	549	280	1.420	411	265	1.401	576
Lombardia	606	3.120	633	572	3.093	980	641	3.161	696	604	3.099	1.046	677	3.218	766	638	3.133	1.114
Veneto	310	1.561	323	294	1.530	491	328	1.592	349	310	1.545	519	343	1.615	379	324	1.564	548
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>234</b>	<b>1.317</b>	<b>366</b>	<b>221</b>	<b>1.311</b>	<b>518</b>	<b>255</b>	<b>1.340</b>	<b>384</b>	<b>240</b>	<b>1.321</b>	<b>540</b>	<b>275</b>	<b>1.377</b>	<b>403</b>	<b>259</b>	<b>1.351</b>	<b>558</b>
Toscana	208	1.149	323	198	1.161	457	219	1.160	338	207	1.164	477	229	1.172	355	216	1.172	494
<i>Italia</i>	<i>4.171</i>	<i>19.090</i>	<i>4.319</i>	<i>3.952</i>	<i>19.256</i>	<i>6.179</i>	<i>4.220</i>	<i>19.252</i>	<i>4.597</i>	<i>3.996</i>	<i>19.298</i>	<i>6.526</i>	<i>4.279</i>	<i>19.519</i>	<i>4.921</i>	<i>4.043</i>	<i>19.497</i>	<i>6.872</i>
Stuttgart	337	1.355	245	319	1.309	370	329	1.360	280	312	1.318	395	313	1.343	319	297	1.306	427
Freiburg	186	719	135	177	709	211	182	726	154	172	721	224	172	722	176	163	719	241
Denmark	510	1.803	331	484	1.760	461	522	1.807	342	496	1.769	463	520	1.816	361	495	1.782	473
Pais Vasco	127	736	152	121	727	213	130	735	160	123	725	223	136	736	166	128	727	231
Cataluna	446	2.178	453	421	2.155	633	484	2.302	475	458	2.261	658	532	2.478	497	501	2.398	679
Etela-Suomi	230	858	132	221	867	220	230	870	142	221	879	227	226	881	158	218	890	240
Pays de la Loire	321	1.056	222	308	1.050	321	329	1.084	234	315	1.075	334	341	1.114	242	326	1.111	347
Rhone-Alpes	573	1.877	351	545	1.883	511	583	1.931	369	555	1.939	530	591	1.973	393	561	1.996	558
Noord-Brabant	227	830	129	217	793	178	228	833	140	218	800	187	222	832	153	212	802	199
Wielkopolskie	341	1.149	144	324	1.167	236	312	1.170	148	296	1.189	245	289	1.197	152	273	1.216	251
Bucaresti-Ilfov	161	752	120	152	828	186	141	770	124	133	847	195	136	785	124	128	861	197
Derbyshire and Notting.	190	648	136	180	643	184	185	666	141	175	662	186	180	688	146	170	681	187
West Midlands	271	820	167	258	821	232	262	832	170	251	835	230	257	849	172	246	849	228
<i>UE 25</i>	<i>39.522.952</i>	<i>152.033.590</i>	<i>29.063.994</i>	<i>37.569.148</i>	<i>151.988.532</i>	<i>43.038.636</i>	<i>38.617.485</i>	<i>154.321.746</i>	<i>30.875.469</i>	<i>36.700.344</i>	<i>154.091.617</i>	<i>44.680.038</i>	<i>37.873.951</i>	<i>156.648.288</i>	<i>32.873.290</i>	<i>35.998.881</i>	<i>156.163.462</i>	<i>46.502.932</i>

FONTE: Eurostat, Regional demographic statistics

aggiornato cancellando o iscrivendo le persone che ne escono o vi entrano per morte, nascita o migrazione. In altre realtà l'ammontare della popolazione residente viene ricavata partendo dal censimento e considerando i vari movimenti della popolazione attraverso altri registri non anagrafici (stato civile, registro sanitario, ecc...) Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando apposite metodologie statistiche per rendere la documentazione confrontabile.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:218:0014:0020:EN:PDF>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/FR/KS-CC-04-004-FR.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/FR/KS-CC-04-004-FR.PDF)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-RA-09-008/EN/KS-RA-09-008-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-RA-09-008/EN/KS-RA-09-008-EN.PDF)

[http://www2.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/menu/normativa/ue/ue/legge\\_sulla\\_statistica\\_europea.pdf](http://www2.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/menu/normativa/ue/ue/legge_sulla_statistica_europea.pdf)

#### DEFINIZIONE

Popolazione residente: popolazione abitualmente dimorante in un territorio. In Italia il dato sulla popolazione residente si ricava dalle anagrafi comunali. Istat rileva il dato di fonte anagrafica aggiornandolo al 31 dicembre di ogni anno. L'età presa in considerazione è in anni compiuti.

#### COMPARABILITA'

In ambito europeo le fonti da cui si deriva il dato della popolazione residente sono diverse. Alcuni Paesi possiedono un registro della popolazione residente (per l'Italia è l'anagrafe), che viene continuamente

## I POPOLAZIONE

### Tassi di crescita

2

Il tasso di crescita totale di una popolazione esprime la variazione (per 1.000 abitanti) che ha caratterizzato la consistenza di tale popolazione in un determinato periodo di tempo (solitamente un anno).

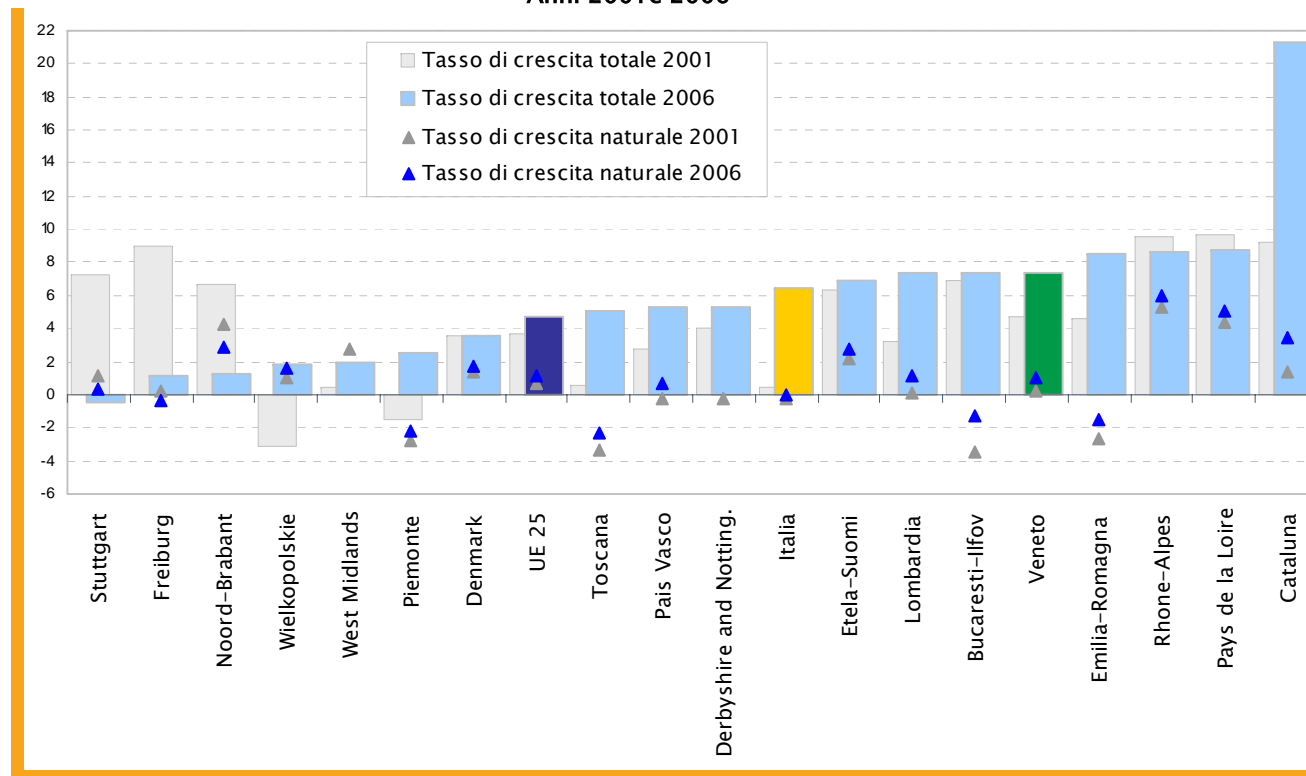
La variazione della consistenza di una popolazione è la risultante del saldo naturale (differenza fra nati e morti) e di quello migratorio (differenza fra immigrati ed emigrati).

Le componenti naturale e migratoria possono avere andamenti molto diversificati. A parità di mutamenti nell'ammontare di popolazione, possono verificarsi situazioni in cui le variazioni dipendono quasi esclusivamente dal saldo naturale, altre invece dal saldo migratorio, o altre ancora in cui i cambiamenti sono dovuti a entrambe le componenti.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna nel 2006 si pone, tra le regioni analizzate ai primi posti come tasso di crescita totale, dopo la Cataluña e le regioni francesi, ma, al contrario di queste, in Emilia-Romagna solo la componente migratoria registra un saldo positivo, mentre quella naturale è sempre contrassegnata dal segno meno. Se si considera il periodo dal 2001 al 2006 il tasso migratorio è costantemente positivo, ma dopo il picco toccato nel 2004 (18,9 per 1.000) è diminuito al 9,9 per 1.000, cioè su 1.000 abitanti la differenza fra immigrati ed emigrati è di circa 10 persone. Al contrario, il tasso di crescita naturale, seppur mantenendosi negativo, è migliorato passando dal -2,7 per mille del 2001 al -1,5 per mille del 2006, cioè ogni mille abitanti i morti sono più dei nati di una volta e mezzo.

Tassi di crescita (per mille abitanti)  
Anni 2001 e 2006



Tassi di crescita (per mille abitanti)  
Anni 2001, 2004 e 2006

	2001			2004			2006			Differenza 2006-2001		
	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio	Tasso di crescita totale	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio	Tasso di crescita totale	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio	Tasso di crescita totale	Tasso di crescita naturale	Tasso migratorio	Tasso di crescita totale
Piemonte	-2,8	1,3	-1,5	-2,1	16,0	13,9	-2,2	4,7	2,6	0,6	3,4	4,0
Lombardia	0,1	3,2	3,3	1,1	14,6	15,7	1,1	6,3	7,4	1,0	3,1	4,1
Veneto	0,3	4,4	4,7	1,1	11,1	12,2	1,1	6,4	7,4	0,8	1,9	2,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>-2,7</b>	<b>7,3</b>	<b>4,6</b>	<b>-1,7</b>	<b>18,9</b>	<b>17,2</b>	<b>-1,5</b>	<b>9,9</b>	<b>8,5</b>	<b>1,2</b>	<b>2,7</b>	<b>3,9</b>
Toscana	-3,4	3,9	0,6	-2,1	11,1	9,0	-2,3	7,3	5,1	1,1	3,4	4,5
<i>Italia</i>	<i>-0,2</i>	<i>0,7</i>	<i>0,5</i>	<i>0,3</i>	<i>9,6</i>	<i>9,9</i>	<i>0,0</i>	<i>6,4</i>	<i>6,4</i>	<i>0,3</i>	<i>5,7</i>	<i>6,0</i>
Stuttgart	1,2	6,1	7,3	1,0	1,2	2,1	0,3	-0,8	-0,5	-0,8	-7,0	-7,8
Freiburg	0,3	8,7	9,0	0,0	2,8	2,8	-0,4	1,5	1,1	-0,6	-7,2	-7,8
Denmark	1,3	2,2	3,6	1,6	0,9	2,5	1,7	1,9	3,6	0,4	-0,4	0,0
Pais Vasco	-0,2	3,0	2,8	0,4	3,6	4,1	0,7	4,6	5,3	0,9	1,5	2,5
Cataluna	1,4	7,8	9,2	2,9	19,0	21,9	3,5	17,8	21,3	2,1	10,0	12,1
Etela-Suomi	2,1	4,2	6,3	2,7	1,8	4,4	2,7	4,2	6,9	0,6	0,0	0,6
Pays de la Loire	4,3	5,3	9,7	4,7	3,8	8,5	5,0	3,7	8,7	0,7	-1,7	-1,0
Rhone-Alpes	5,2	4,4	9,6	5,6	2,9	8,5	6,0	2,7	8,6	0,7	-1,7	-1,0
Noord-Brabant	4,2	2,5	6,7	3,4	-1,6	1,8	2,9	-1,6	1,3	-1,4	-4,1	-5,4
Wielkopolskie	1,0	-4,2	-3,1	0,9	0,7	1,6	1,6	0,2	1,8	0,6	4,3	4,9
Bucaresti-Ilfov	-3,4	10,4	7,0	-2,0	2,7	0,7	-1,3	8,7	7,4	2,1	-1,7	0,4
Derbyshire and Notting.	-0,2	4,2	4,0	1,2	5,6	6,8	-	-	5,3	-	-	1,3
West Midlands	2,7	-2,3	0,5	4,2	-1,1	3,1	-	-	1,9	-	-	1,5
<i>UE 25</i>	<i>0,7</i>	<i>3,0</i>	<i>3,7</i>	<i>1,0</i>	<i>4,3</i>	<i>5,3</i>	<i>1,2</i>	<i>3,5</i>	<i>4,7</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>	<i>1,0</i>

FONTI: Eurostat, Regional demographic statistics

### COMPARABILITA'

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e la comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

### DEFINIZIONE

Il tasso di crescita totale è la somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio.

Il tasso di crescita naturale viene definito, con riferimento ad un determinato anno, come rapporto tra il saldo naturale (differenza fra nati vivi e morti) e la popolazione media di quell'anno, per mille individui.

Il tasso migratorio totale si calcola come il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente per mille.

Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna.

I tassi così calcolati si riferiscono a mille abitanti e quindi sono confrontabili tra loro.



## I POPOLAZIONE

### Tassi di fecondità

Il tasso di fecondità totale (TFT) esprime il numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni).

In un'ottica generazionale il tasso di fecondità che assicura ad una popolazione la possibilità di riprodursi mantenendo costante la propria struttura è pari a 2,1 figli per donna.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna presenta nel 2006 un tasso di fecondità pari a 1,38 e si colloca, tra le regioni europee analizzate, in posizione intermedia, anche se al di sotto della media UE 25 che è pari a 1,53.

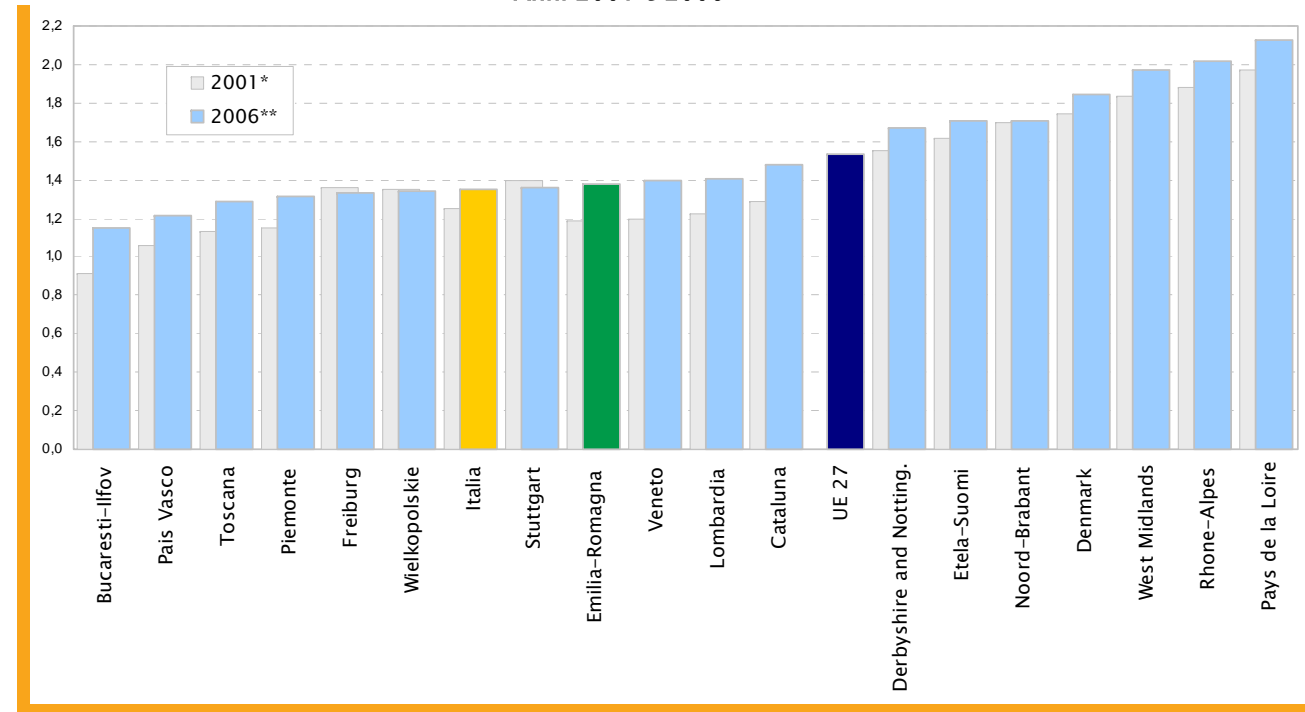
Fra tutte le regioni analizzate solo la francese Pays de La Loire ha un tasso che assicura la sostituzione della popolazione.

Fra il 2001 e il 2006 il tasso di fecondità totale dell'Emilia-Romagna risulta in costante aumento passando dall'1,19 all'1,38. Mentre il valore emiliano-romagnolo era nel 2001 inferiore alla media italiana nel 2001, nel 2006 la supera.

Osservando i tassi di fecondità nelle diverse classi di età, emerge che c'è una crescita generalizzata di fecondità in tutte le età della donna. L'aumento di fecondità è da collegarsi nelle classi più giovani all'arrivo delle immigrate, che presentano mediamente tassi di fecondità più elevati, mentre, nelle classi di età più elevate, alle donne italiane, per le quali si sta registrando uno spostamento in avanti dell'evento nascita.

L'Emilia-Romagna si caratterizza, inoltre, per una crescita significativa del tasso di fecondità delle donne con più di 40 anni, che risulta essere il più elevato fra quelli delle regioni considerate, e in aumento fra il 2001 e il 2006, passando nella classe 40-49, dal 4,1 al 6,7 per cento.

Tasso di fecondità totale (TFT)  
Anni 2001 e 2006



\*Per le regioni di Stuttgart e Freiburg invece che al 2001 ci si riferisce al 2002.

\*\* Per Derbyshire and N. e West Midlands invece che al 2006 ci si riferisce al 2004

Tasso di fecondità per classi di età (valori per 1.000 donne) e TFT  
Anni 2001, 2004 e 2006

	2001						2004						2006					
	15-24	25-29	30-34	35-39	40-49	TFT	15-24	25-29	30-34	35-39	40-49	TFT	15-24	25-29	30-34	35-39	40-49	TFT
Piemonte	18,0	68,3	82,6	40,7	3,7	1,15	19,2	70,1	89,5	48,2	4,9	1,26	20,1	71,9	90,4	51,7	5,7	1,31
Lombardia	17,9	68,3	90,1	46,1	4,4	1,22	19,5	72,5	97,0	54,6	5,7	1,35	21,0	74,5	97,9	58,5	6,5	1,41
Veneto	16,2	67,5	87,4	47,6	4,6	1,20	18,9	72,3	97,6	55,9	5,9	1,36	20,0	73,6	98,1	57,5	6,5	1,39
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>21,4</b>	<b>67,2</b>	<b>81,0</b>	<b>43,9</b>	<b>4,2</b>	<b>1,19</b>	<b>23,1</b>	<b>71,2</b>	<b>88,3</b>	<b>51,9</b>	<b>5,8</b>	<b>1,32</b>	<b>24,2</b>	<b>74,3</b>	<b>89,4</b>	<b>54,9</b>	<b>6,7</b>	<b>1,38</b>
Toscana	17,1	63,3	80,5	44,3	4,2	1,13	18,7	66,0	89,7	52,9	6,0	1,27	19,2	64,1	88,8	56,1	6,6	1,29
<i>Italia</i>	<i>21,3</i>	<i>74,5</i>	<i>84,9</i>	<i>43,4</i>	<i>4,4</i>	<i>1,25</i>	<i>21,0</i>	<i>74,4</i>	<i>91,6</i>	<i>50,4</i>	<i>5,6</i>	<i>1,33</i>	<i>20,7</i>	<i>73,6</i>	<i>91,9</i>	<i>53,5</i>	<i>6,2</i>	<i>1,35</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	26,8	87,8	90,3	41,1	3,7	1,39	23,1	82,8	92,0	43,0	4,2	1,36
Freiburg	-	-	-	-	-	-	25,7	86,7	86,1	38,7	3,7	1,35	23,5	81,4	87,9	40,3	4,1	1,33
Denmark	32,3	125,2	112,6	44,0	3,6	1,75	25,2	126,1	125,7	47,4	4,0	1,78	22,1	144,4	152,6	52,9	4,6	1,85
Pais Vasco	7,2	43,1	97,5	51,5	3,3	1,06	9,8	44,5	104,8	60,7	4,6	1,18	11,5	45,0	104,7	62,8	5,4	1,22
Cataluna	18,4	69,2	100,7	46,7	4,1	1,29	24,3	71,9	107,6	54,0	5,2	1,43	26,3	72,6	105,9	59,1	6,0	1,48
Etela-Suomi	32,3	103,4	99,7	47,5	4,6	1,61	30,5	104,8	110,6	52,0	5,8	1,69	29,7	104,3	115,1	53,3	5,9	1,71
Pays de la Loire	34,3	157,7	118,8	42,1	3,3	1,98	35,6	152,7	125,0	44,9	4,2	2,01	35,8	156,3	145,1	52,6	4,2	2,13
Rhone-Alpes	32,5	141,6	115,2	45,9	4,6	1,88	32,4	138,9	122,0	49,1	5,2	1,92	33,3	138,7	137,6	59,1	5,4	2,02
Noord-Brabant	19,9	113,4	139,0	44,0	2,5	1,69	18,7	109,7	139,6	48,3	2,7	1,71	17,4	109,5	139,5	49,3	3,0	1,71
Wielkopolskie	47,8	96,6	52,0	20,6	2,6	1,35	39,5	94,5	55,8	21,9	2,2	1,26	39,9	99,2	64,8	24,2	2,3	1,34
Bucaresti-Ilfov	35,7	63,0	38,7	12,2	1,0	0,92	33,1	70,2	50,5	20,5	1,0	1,03	31,7	78,0	66,5	22,1	1,5	1,15
Derbyshire and Notting.*	49,4	91,7	78,3	35,2	6,1	1,55	48,8	85,2	112,2	47,1	7,1	1,67	-	-	-	-	-	-
West Midlands*	64,2	109,4	84,5	37,1	7,7	1,83	66,3	100,0	109,9	48,3	8,5	1,97	-	-	-	-	-	-
UE 25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

\* Nelle regioni di Derbyshire and Nottinghamshire e West Midlands i tassi di fecondità per età nella classe finale si riferiscono all'intervallo 40-44 anni invece che 40-49.

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

<http://demo.istat.it/fecondita/index4.html>

#### DEFINIZIONE

Il tasso di fecondità totale è proporzionale alla somma dei tassi specifici di fecondità calcolati per età feconda tra 15 e 49 anni.

I tassi specifici di fecondità sono dati dal rapporto tra i nati vivi da donne di una determinata età e la popolazione femminile media di tale età.

L'età considerata è in anni compiuti.

#### COMPARABILITA'

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e la comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità. Per le regioni britanniche l'intervallo considerato è 15-44 anni, poiché non vengono forniti dati sui nati per le età delle madri tra 45 e 49 anni.

## I POPOLAZIONE

### Tassi di mortalità

Il tasso standardizzato di mortalità indica il numero di decessi in un anno per mille abitanti esprimendo indirettamente il grado di salute e benessere di una popolazione, e neutralizzando l'influenza della eventuale diversa composizione per età delle popolazioni poste a confronto.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Per l'Emilia-Romagna nel 2006 il tasso è pari a 7,8 per 1.000, ossia sono decedute in media 7,8 persone ogni 1.000 abitanti. L'Emilia-Romagna, tra le regioni considerate, è allineata a quelle con mortalità più bassa.

Nel 2006 i tassi di mortalità evidenziano una certa uniformità: più della metà delle regioni si mantengono su valori relativamente bassi che compresi fra 7,3 e 8,1 per mille.

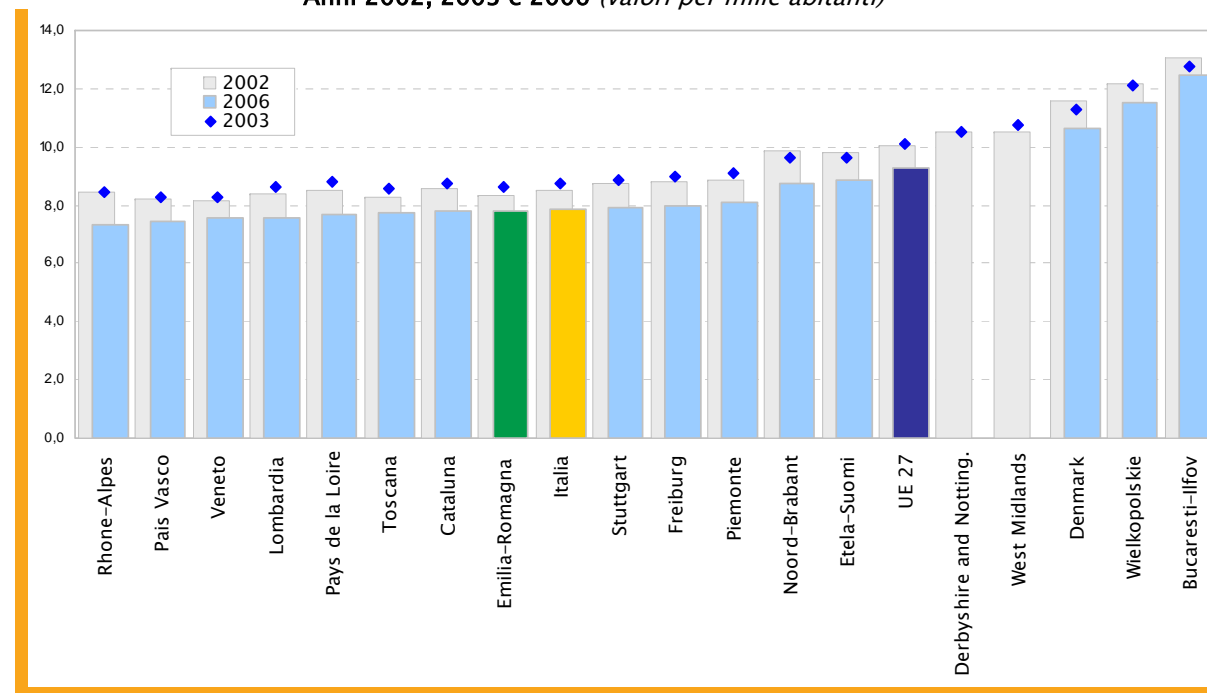
Nel trend temporale dal 2002 al 2006 l'Emilia-Romagna ha registrato un'ulteriore diminuzione di mortalità, passando dall'8,3 al 7,8 per mille, con un leggero incremento nel 2003, registratosi in generale in quasi tutte le regioni considerate, da collegarsi probabilmente

all'ondata di calore estivo di quell'anno. Se si prende in considerazione il tasso generico di mortalità, invece di quello standardizzato, l'Emilia-Romagna si posiziona fra le regioni a mortalità più elevata, perché è condizionata da una struttura per età della popolazione più anziana (il 65 per cento delle morti avviene oltre i 65 anni di età).

#### DEFINIZIONE

Il tasso di mortalità standardizzato col metodo diretto o della popolazione tipo è una media ponderata dei tassi specifici di mortalità per età, calcolati sulla struttura per età di una popolazione tipo. Per il calcolo sono state utilizzate classi quinquennali di età. L'età considerata è in anni compiuti. I tassi specifici di mortalità sono dati dal rapporto fra il numero di decessi che si verificano ad una certa età durante l'anno e la popolazione media appartenente a quella classe di età nello stesso anno.

Tasso di mortalità standardizzato  
Anni 2002, 2003 e 2006 (valori per mille abitanti)



**Tasso di mortalità standardizzato**  
Anni 2002–2006 (valori per mille abitanti)

	2002	2003	2004	2005	2006	Tasso di variazione 2002–06	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	8,8	9,1	8,1	8,4	8,1	-8,4	-2,1
Lombardia	8,4	8,6	7,7	7,8	7,6	-9,8	-2,5
Veneto	8,2	8,3	7,7	7,8	7,5	-7,8	-2,0
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>8,3</b>	<b>8,6</b>	<b>7,9</b>	<b>8,0</b>	<b>7,8</b>	<b>-6,2</b>	<b>-1,6</b>
Toscana	8,3	8,5	7,7	8,0	7,7	-6,7	-1,7
<i>Italia</i>	<i>8,5</i>	<i>8,7</i>	<i>7,9</i>	<i>8,1</i>	<i>7,8</i>	<i>-7,5</i>	<i>-1,9</i>
Stuttgart	8,7	8,9	8,1	8,3	7,9	-9,4	-2,4
Freiburg	8,8	9,0	8,4	8,4	8,0	-9,7	-2,4
Denmark	11,6	11,3	10,9	10,6	10,6	-8,1	-2,0
Pais Vasco	8,2	8,3	7,8	8,0	7,5	-9,2	-2,3
Cataluna	8,6	8,8	8,1	8,5	7,8	-8,8	-2,2
Etela–Suomi	9,8	9,6	9,2	9,2	8,9	-9,4	-2,3
Pays de la Loire	8,5	8,8	7,9	7,9	7,7	-10,1	-2,5
Rhone–Alpes	8,4	8,4	7,7	7,9	7,3	-12,8	-3,2
Noord–Brabant	9,9	9,6	9,1	9,0	8,7	-11,8	-2,9
Wielkopolskie	12,2	12,1	11,9	11,5	11,5	-5,2	-1,3
Bucaresti–Ilfov	13,1	12,8	12,1	12,7	12,5	-4,4	-1,1
Derbyshire and Notting.	10,5	10,5	-	-	-	-	-
West Midlands	10,5	10,8	-	-	-	-	-
<i>UE 27</i>	<i>10,1</i>	<i>10,1</i>	<i>9,5</i>	<i>9,6</i>	<i>9,3</i>	<i>-7,9</i>	<i>-2,0</i>

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/FR/KS-CC-04-004-FR.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/FR/KS-CC-04-004-FR.PDF)

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

Si sono utilizzati i tassi standardizzati per rendere confrontabile, nel periodo analizzato, l'intensità del fenomeno nelle diverse regioni. In questo modo la diversa composizione della struttura per età non condiziona più il tasso di mortalità. La popolazione tipo utilizzata è quella dell'Unione Europea a 27 Paesi del 2003.

**COMPARABILITA'**

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e la comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.

## I POPOLAZIONE

### Indice di vecchiaia

5

L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani (65 anni e più) presenti in una popolazione, ogni 100 giovani (meno di 15 anni), permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio.

La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

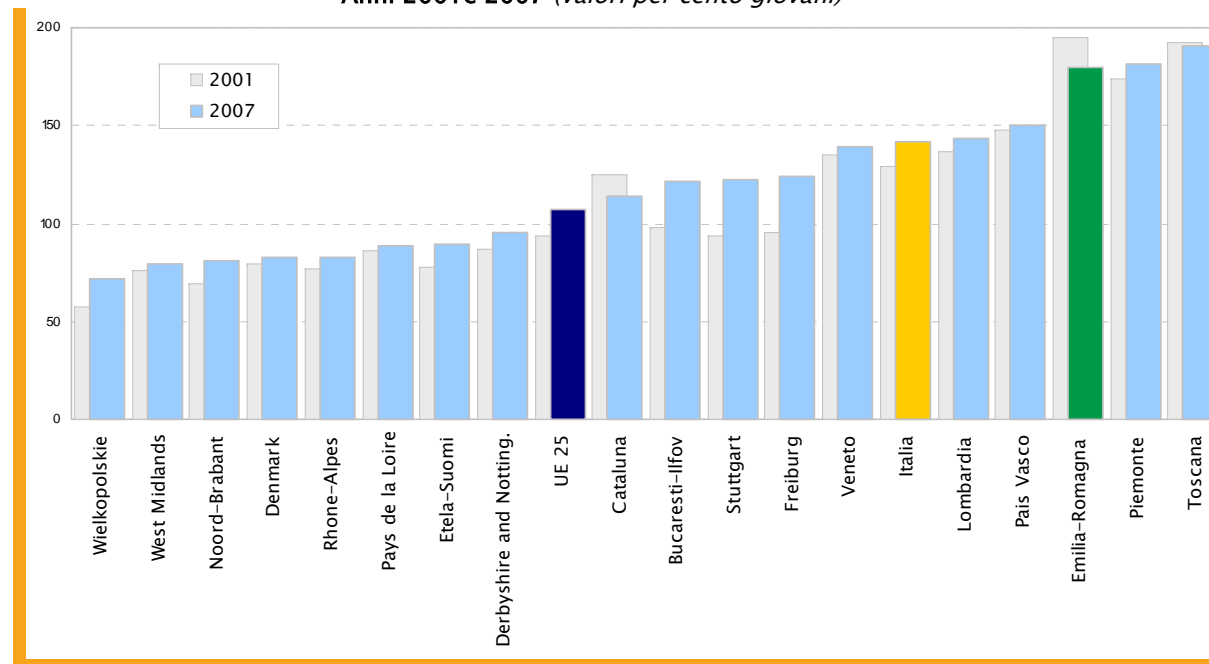
L'indice di vecchiaia in Emilia-Romagna nel 2007 risulta pari circa a 180. Ci sono cioè 180 anziani ogni 100 giovani.

Tra le regioni analizzate, l'Emilia-Romagna risulta, nel 2007, una tra le più "anziane", terza dietro solo a Toscana e Piemonte. L'incidenza delle persone anziane risulta più che doppia rispetto a quella delle regioni europee che presentano i valori più bassi.

Contrariamente a quanto si è verificato nelle altre regioni caratterizzate da un elevato indice di vecchiaia, l'Emilia-Romagna ha conosciuto, a partire dalla fine degli anni novanta, un forte ridimensionamento dell'indicatore. Fra il 2001 e il 2007, l'indice di vecchiaia si è ridotto, da 195 a 180, con una diminuzione che tende a confermarsi anche negli anni più recenti. La riduzione deriva dal fatto che il ritmo di crescita della popolazione giovane è superiore a quello della popolazione anziana.

Osservando l'indice suddiviso fra maschi e femmine, si può notare che la popolazione femminile presenta un valore dell'indice di vecchiaia notevolmente più elevato, pari a 215,8 contro il 146,4 dei maschi. Infatti fra la popolazione anziana è predominante la componente femminile: nel 2006 le donne rappresentavano il 58 per cento della popolazione con più di 65 anni di età e il 66,3 per cento nella popolazione con più di 80 anni.

Indice di vecchiaia  
Anni 2001 e 2007 (valori per cento giovani)



**Indice di vecchiaia per sesso**  
Anni 2001–2007 (valori per cento giovani)

	2001			2003			2005			2007			Tasso di variazione 2001–2007			Tasso di variazione medio annuo		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piemonte	137,9	212,5	174,2	141,3	215,8	177,5	143,1	215,0	178,0	147,0	217,4	181,2	6,6	2,3	4,1	0,8	0,2	0,4
Lombardia	104,4	171,3	136,9	107,2	173,4	139,4	110,3	173,9	141,1	113,3	174,7	143,1	8,5	2,0	4,5	1,3	0,2	0,5
Veneto	104,2	167,1	134,8	105,3	167,9	135,7	107,8	168,2	137,1	110,5	169,1	138,9	6,1	1,2	3,0	1,0	0,1	0,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>156,5</b>	<b>235,0</b>	<b>194,6</b>	<b>152,4</b>	<b>228,9</b>	<b>189,5</b>	<b>149,0</b>	<b>221,7</b>	<b>184,2</b>	<b>146,4</b>	<b>215,8</b>	<b>180,1</b>	<b>-6,4</b>	<b>-8,1</b>	<b>-7,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,6</b>
Toscana	155,1	231,2	192,2	155,1	232,2	192,6	155,5	231,2	192,3	154,7	228,4	190,5	-0,2	-1,2	-0,9	0,0	-0,1	-0,1
<i>Italia</i>	<i>103,5</i>	<i>156,3</i>	<i>129,2</i>	<i>107,2</i>	<i>161,9</i>	<i>133,8</i>	<i>111,1</i>	<i>165,9</i>	<i>137,7</i>	<i>115,0</i>	<i>170,0</i>	<i>141,7</i>	<i>11,1</i>	<i>8,7</i>	<i>9,7</i>	<i>1,8</i>	<i>0,9</i>	<i>1,2</i>
Stuttgart	72,9	116,0	93,9	80,2	122,2	100,6	90,4	132,1	110,7	101,9	143,9	122,3	39,8	24,0	30,3	9,1	3,5	5,4
Freiburg	72,7	119,3	95,4	80,3	125,2	102,2	90,6	135,8	112,6	102,0	147,7	124,3	40,4	23,9	30,3	9,3	3,3	5,3
Denmark	64,9	95,2	79,6	64,9	93,5	78,8	66,5	93,7	79,8	69,5	95,7	82,3	7,1	0,6	3,4	1,8	0,1	0,7
Pais Vasco	119,5	176,8	147,4	122,9	181,8	151,5	122,9	181,7	151,4	122,4	179,8	150,3	2,4	1,7	1,9	0,3	0,2	0,2
Cataluna	101,6	150,2	125,2	99,9	147,0	122,8	96,6	141,1	118,2	93,5	135,6	113,9	-8,0	-9,7	-9,0	-1,3	-1,1	-1,2
Etela-Suomi	57,2	99,4	77,9	59,9	101,0	80,1	64,2	104,8	84,1	69,5	110,3	89,5	21,6	11,0	14,9	6,3	1,8	3,2
Pays de la Loire	69,2	104,3	86,3	70,8	106,0	88,0	71,7	106,9	88,9	70,9	106,4	88,3	2,5	2,0	2,2	0,6	0,3	0,4
Rhone-Alpes	61,2	93,7	77,0	62,7	95,1	78,5	64,1	96,4	79,9	66,5	99,5	82,6	8,8	6,2	7,2	2,4	1,1	1,6
Noord-Brabant	56,9	82,2	69,3	59,8	84,3	71,8	63,8	88,1	75,7	69,2	93,9	81,2	21,5	14,2	17,3	6,3	2,9	4,2
Wielkopolskie	42,2	72,9	57,1	45,7	79,2	62,0	49,6	86,2	67,4	52,6	91,8	71,6	24,6	25,9	25,4	9,7	5,9	7,4
Bucaresti-Ilfov	74,6	121,9	97,7	83,4	137,5	109,7	91,8	154,8	122,3	90,9	154,3	121,6	21,7	26,6	24,5	4,9	3,6	4,2
Derbyshire and Notting.	71,4	102,7	86,8	74,8	105,4	89,6	77,4	108,3	92,4	81,0	110,6	95,4	13,5	7,6	9,9	3,2	1,2	1,9
West Midlands	61,8	89,9	75,7	64,3	91,6	77,5	65,8	92,5	78,8	66,9	92,7	79,6	8,2	3,1	5,2	2,2	0,6	1,2
<i>UE 25</i>	<i>73,5</i>	<i>114,6</i>	<i>93,5</i>	<i>77,8</i>	<i>119,3</i>	<i>98,0</i>	-	-	-	<i>86,8</i>	<i>129,2</i>	<i>107,4</i>	<i>18,0</i>	<i>12,8</i>	<i>14,9</i>	<i>4,1</i>	<i>1,9</i>	<i>2,7</i>

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

**DEFINIZIONE**

L'indice di vecchiaia (IV) è il rapporto percentuale tra l'ammontare della popolazione di 65 anni e più e con meno di 15 anni.

L'indice viene calcolato considerando l'età in anni compiuti.

**COMPARABILITA'**

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione, (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.

## I POPOLAZIONE

### Indice di ricambio

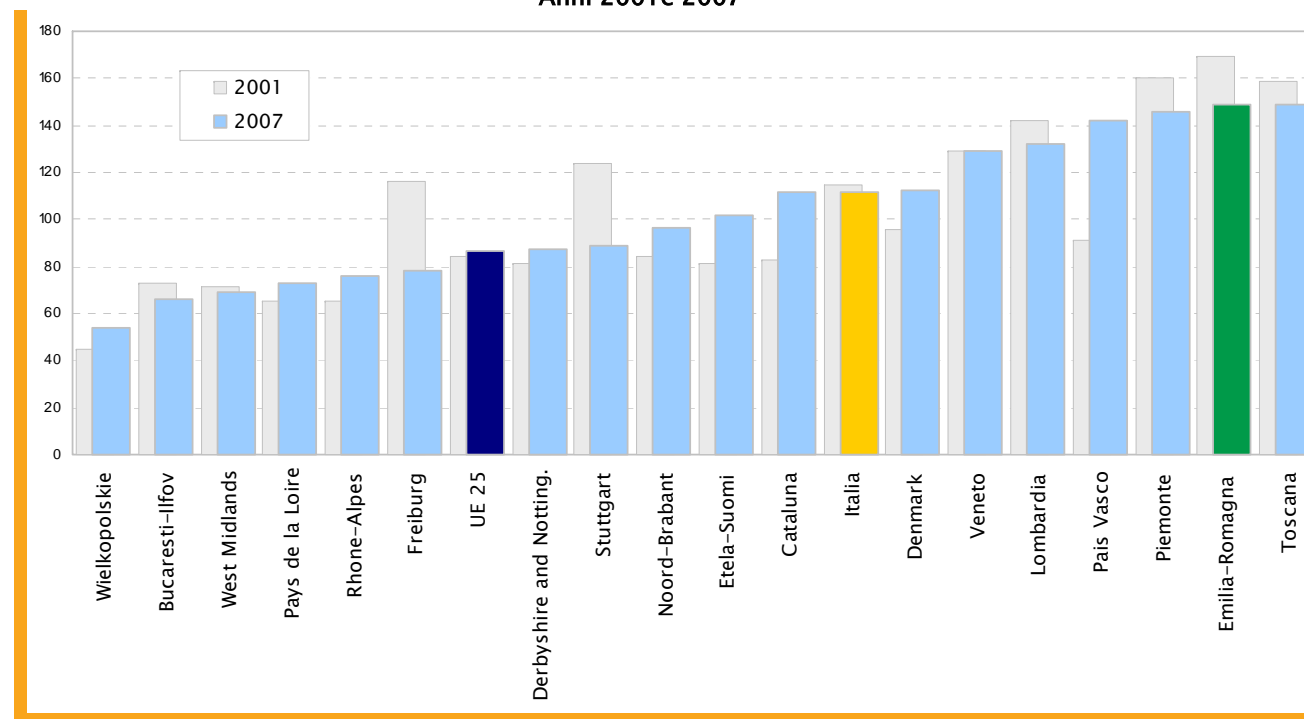
L'indice di ricambio fornisce un'indicazione della sostituzione generazionale nella popolazione potenzialmente in età attiva.

Un valore dell'indice pari a 100 costituisce la soglia di equilibrio, significa cioè che tutti quelli che potenzialmente sono in uscita dal mercato del lavoro sono sostituiti da quelli che vi stanno entrando. Valori inferiori a 100 indicano che le persone potenzialmente in uscita sono meno di quelle in entrata, mentre valori superiori a 100 rilevano che le uscite sono maggiori delle entrate.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Per l'Emilia-Romagna l'indice nel 2007 assume un valore di 148,5, cioè quelli che escono dal mercato del lavoro sono il 48,5 per cento in più di quelli che vi entrano. Tale squilibrio è caratteristico di tutte le regioni italiane considerate, ma raggiunge il livello massimo in Emilia-Romagna dove, considerando costante l'offerta di lavoro, i giovani potenzialmente in entrata nel mercato del lavoro coprono appena i due terzi del fabbisogno. Questo può spiegare almeno in parte l'attrattività che la regione Emilia-Romagna esercita verso gli altri territori e l'elevato saldo migratorio sia interno che estero. Nel periodo considerato l'indice tuttavia migliora passando da 169 a 148,5 sostanzialmente per effetto dell'immigrazione che ha aumentato la consistenza della fascia di popolazione 15-19 anni. Nel 2007 gran parte delle regioni europee considerate è caratterizzata da valori dell'indice di ricambio inferiori a 100.

Indice di ricambio  
Anni 2001 e 2007



### Indice di ricambio Anni 2001–2007

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001–2007	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	160,0	162,9	165,0	158,2	153,0	144,1	146,0	-8,8	-1,5
Lombardia	141,7	146,4	148,6	143,7	138,6	130,0	131,8	-7,0	-1,2
Veneto	129,4	134,3	137,6	135,7	133,6	125,7	128,9	-0,3	-0,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>169,0</b>	<b>172,4</b>	<b>172,1</b>	<b>165,5</b>	<b>159,4</b>	<b>147,0</b>	<b>148,5</b>	<b>-12,1</b>	<b>-2,0</b>
Toscana	158,5	161,8	161,8	155,8	151,7	144,5	148,8	-6,1	-1,0
<i>Italia</i>	<i>114,4</i>	<i>117,0</i>	<i>118,7</i>	<i>116,3</i>	<i>113,5</i>	<i>108,6</i>	<i>111,9</i>	<i>-2,2</i>	<i>-0,4</i>
Stuttgart	123,9	124,3	121,1	114,9	107,6	95,7	88,6	-28,5	-4,8
Freiburg	116,0	115,1	110,0	103,1	96,0	84,7	78,3	-32,5	-5,4
Denmark	95,7	96,9	99,6	101,6	104,9	108,3	112,2	17,2	2,9
Pais Vasco	91,2	95,5	102,9	111,5	121,7	132,4	141,8	55,6	9,3
Cataluna	82,5	85,6	90,9	95,7	101,5	107,2	111,7	35,4	5,9
Etela-Suomi	81,0	87,4	87,3	89,1	91,1	98,3	101,6	25,4	4,2
Pays de la Loire	65,0	63,8	63,6	63,8	64,3	64,3	73,1	12,5	2,1
Rhone-Alpes	65,1	65,1	66,3	67,4	69,1	70,2	75,9	16,7	2,8
Noord-Brabant	84,6	85,1	85,5	86,7	89,0	90,6	96,8	14,4	2,4
Wielkopolskie	45,0	43,7	43,4	43,3	43,1	44,4	53,6	19,1	3,2
Bucaresti-Ilfov	73,2	69,3	66,2	61,1	59,2	60,2	66,3	-9,5	-1,6
Derbyshire and Notting.	81,2	79,4	78,3	78,9	80,9	83,3	87,1	7,3	1,2
West Midlands	71,6	69,1	67,6	67,0	66,8	67,1	68,9	-3,8	-0,6
<i>UE 25</i>	<i>84,3</i>	<i>84,8</i>	<i>85,0</i>	<i>84,8</i>	-	-	<i>86,4</i>	<i>2,5</i>	<i>0,4</i>

**FONTI:** Eurostat, Regional demographic statistics

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

#### DEFINIZIONE

L'indice di ricambio della popolazione in età attiva è definito come il rapporto fra la popolazione residente in età 60–64 anni e quella compresa fra i 15 e i 19 anni, moltiplicato per 100.

L'indice è soggetto a forti fluttuazioni ed è molto variabile nel tempo perché relativo a classi di età, sia a numeratore che a denominatore, di soli cinque anni. L'età considerata è in anni compiuti.

Gli indici sono stati calcolati con dati riferiti al primo gennaio di ogni anno.

#### COMPARABILITA'

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.



## I POPOLAZIONE

### Indice di dipendenza

L'indice di dipendenza strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione.

Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

In questa accezione di tratta di un indice strettamente demografico, tuttavia si potrebbe attribuirgli anche una valenza economica sostituendo al denominatore la popolazione demograficamente attiva con le forze lavoro, che rappresentano la somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro.

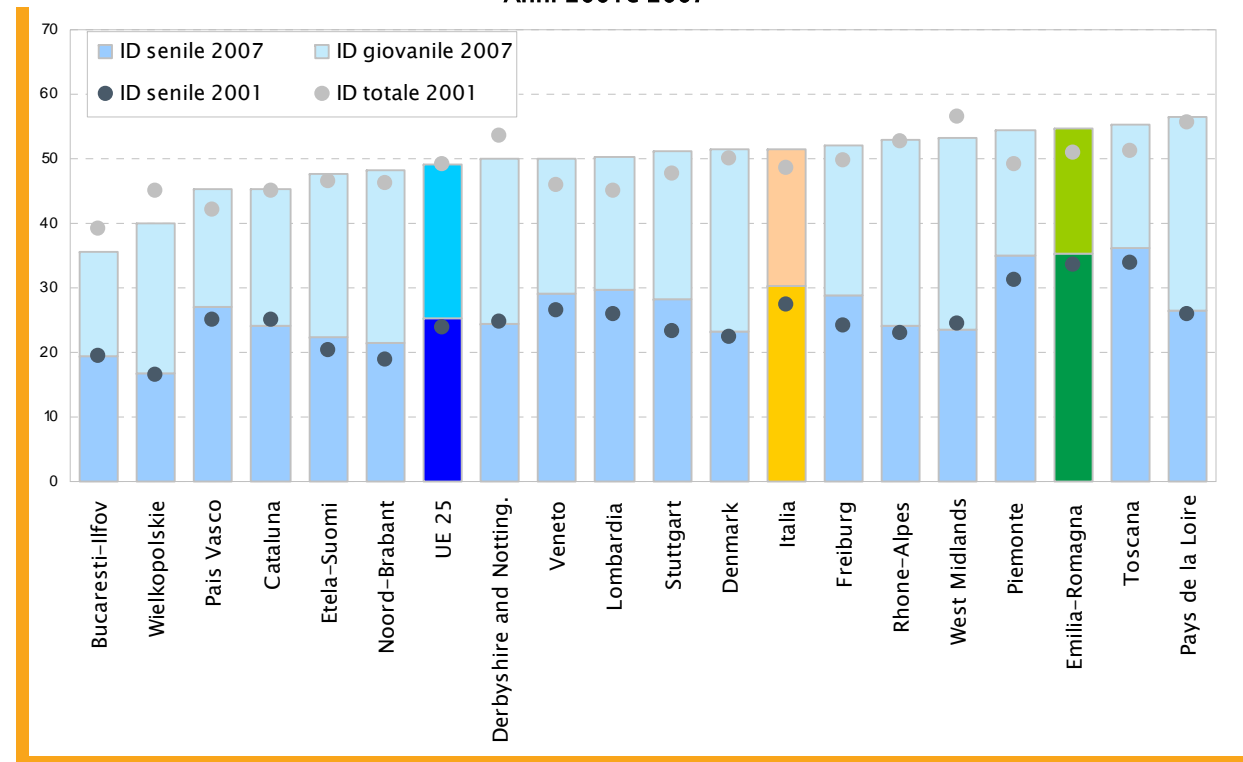
Un altro aspetto rilevante dell'indicatore è la composizione della popolazione dipendente: a parità di ammontare di questa possiamo avere un maggior peso della componente giovanile o di quella senile.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2007 l'indice demografico di dipendenza presenta un valore pari al 54,8 per cento, ciò significa che 100 persone in età attiva, oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, hanno teoricamente "a carico" circa altre 55 persone, che risultano quindi dipendenti. Nel 2007 l'Emilia-Romagna si pone tra le regioni con indice demografico di dipendenza più elevato. Se tuttavia utilizzassimo al denominatore le forze lavoro il posizionamento relativo della regione Emilia-Romagna si modificherebbe in positivo per effetto della maggiore partecipazione della popolazione in età attiva al mercato del lavoro.

Nel confronto con le altre regioni europee emerge che a parità di valore dell'indice, l'Emilia-Romagna si contraddistingue per un maggior peso della componente senile. Fra il 2001 e il 2007 l'indice ha subito un peggioramento in quanto sono aumentate le persone a carico di ciascun soggetto in età attiva. C'è da rilevare in positivo che nella variazione dell'indice ha avuto maggior peso l'incremento della popolazione giovanile, da collegarsi all'incremento delle nascite rilevato negli ultimi anni.

Indice di dipendenza totale e senile  
Anni 2001 e 2007



### Indice di dipendenza totale e senile Anni 2001–2007

	2001		2003		2004		2005		2007		Tasso di variazione 2001–2007	Tasso di variazione medio annuo	Tasso di variazione 2001–2007	Tasso di variazione medio annuo
	totale	senile	totale	senile	totale	senile	totale	senile	totale	senile	totale	totale	senile	senile
Piemonte	49,1	31,2	51,2	32,7	51,9	33,2	52,8	33,8	54,3	35,0	10,6	1,8	12,2	2,0
Lombardia	44,9	26,0	46,9	27,3	47,7	27,8	48,6	28,4	50,3	29,6	12,0	2,0	14,1	2,3
Veneto	45,9	26,3	47,4	27,3	48,0	27,7	48,7	28,2	50,1	29,2	9,3	1,6	10,7	1,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>50,9</b>	<b>33,6</b>	<b>52,6</b>	<b>34,4</b>	<b>53,3</b>	<b>34,7</b>	<b>54,0</b>	<b>35,0</b>	<b>54,8</b>	<b>35,2</b>	<b>7,6</b>	<b>1,3</b>	<b>4,7</b>	<b>0,8</b>
Toscana	51,3	33,7	52,9	34,8	53,4	35,1	54,3	35,7	55,3	36,2	7,7	1,3	7,4	1,2
<i>Italia</i>	<i>48,6</i>	<i>27,4</i>	<i>49,8</i>	<i>28,5</i>	<i>50,2</i>	<i>28,9</i>	<i>50,7</i>	<i>29,4</i>	<i>51,6</i>	<i>30,2</i>	<i>6,2</i>	<i>1,0</i>	<i>10,4</i>	<i>1,7</i>
Stuttgart	47,7	23,1	48,6	24,4	49,1	25,2	50,0	26,2	51,2	28,2	7,2	1,2	21,9	3,6
Freiburg	49,7	24,2	50,3	25,4	50,6	26,2	51,2	27,1	52,2	28,9	5,0	0,8	19,2	3,2
Denmark	50,1	22,2	50,7	22,3	51,0	22,5	51,1	22,7	51,4	23,2	2,5	0,4	4,4	0,7
Pais Vasco	41,9	25,0	42,9	25,9	43,5	26,2	44,0	26,5	45,2	27,1	7,7	1,3	8,5	1,4
Cataluna	45,1	25,1	45,3	25,0	45,5	24,8	45,4	24,6	45,3	24,1	0,5	0,1	-3,8	-0,6
Etela-Suomi	46,6	20,4	46,7	20,8	46,9	21,1	47,2	21,6	47,6	22,5	2,1	0,4	10,2	1,7
Pays de la Loire	55,7	25,8	56,0	26,2	56,1	26,3	56,3	26,5	56,5	26,5	1,4	0,2	2,6	0,4
Rhone-Alpes	52,7	22,9	52,7	23,2	52,7	23,2	52,7	23,4	53,0	24,0	0,6	0,1	4,6	0,8
Noord-Brabant	46,3	18,9	46,9	19,6	47,4	20,1	47,7	20,5	48,1	21,6	4,0	0,7	13,9	2,3
Wielkopolskie	45,1	16,4	43,3	16,6	42,4	16,7	41,6	16,7	40,0	16,7	-11,4	-1,9	1,7	0,3
Bucaresti-Ilfov	39,1	19,3	37,4	19,5	36,6	19,7	36,0	19,8	35,6	19,5	-9,2	-1,5	0,9	0,1
Derbyshire and Notting.	53,5	24,9	52,4	24,7	51,8	24,7	51,1	24,5	49,9	24,4	-6,7	-1,1	-2,0	-0,3
West Midlands	56,5	24,4	55,4	24,2	54,8	24,1	54,3	23,9	53,3	23,6	-5,8	-1,0	-3,0	-0,5
<i>UE 25</i>	<i>49,1</i>	<i>23,7</i>	<i>49,0</i>	<i>24,2</i>	<i>48,9</i>	<i>24,5</i>	-	-	<i>49,0</i>	<i>25,4</i>	<i>-0,2</i>	<i>0,0</i>	<i>7,0</i>	<i>1,2</i>

FONTI: Eurostat, Regional demographic statistics

#### COMPARABILITA'

A fronte di sistemi diversi nella rilevazione della popolazione (vedi scheda 1), Eurostat, con regolamenti europei ed accordi con i vari Paesi, fa da garante per la correttezza e la comparabilità dei dati pubblicati, utilizzando anche metodologie statistiche avanzate per garantire la loro confrontabilità.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/statmanuals/files/KS-CC-03-005-EN.pdf>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-CC-04-004/EN/KS-CC-04-004-EN.PDF)

#### DEFINIZIONE

Indice di dipendenza è calcolato rapportando la popolazione in età non attiva (0–14 anni e 65 anni e più) a quella in età attiva (15–64 anni) e moltiplicando tale rapporto per 100.

L'indice totale corrisponde alla somma degli indici di dipendenza giovanile e senile.

Le età considerate sono in anni compiuti. Gli indici sono stati calcolati con dati riferiti al primo gennaio di ogni anno.

# I POPOLAZIONE

## Previsioni demografiche

A1

Le previsioni demografiche costituiscono un importante strumento di comprensione delle dinamiche demografiche che guidano lo sviluppo di una popolazione sia in termini di consistenza sia in termini di struttura per età e sesso. Rappresentano anche un importante strumento di conoscenza ai fini della programmazione e della valutazione delle politiche territoriali di sviluppo.

A partire dalla metà degli anni novanta, dopo un periodo di sostanziale stabilità, la popolazione regionale è tornata ad aumentare. La causa principale di questa dinamica è da attribuire alla componente migratoria straniera, che ha un impatto, oltre che in funzione della sua consistenza, anche in termini di struttura per età e di tassi di fecondità, decisamente più elevati di quelli della popolazione italiana. Ciò, ha determinato una significativa revisione metodologica del modello di proiezione che ora oltre a esaminare le caratteristiche della popolazione residente in termini di aree (province), considera esplicitamente la componente migratoria straniera e i comportamenti demografici che la caratterizzano.

Sono stati sviluppati tre scenari evolutivi in cui le ipotesi relative ai flussi migratori sono combinate a quelle riguardanti l'evoluzione della mortalità e della fecondità:

- scenario di ulteriore espansione (ipotesi alta),
- scenario di sostanziale conservazione dei tassi di crescita attuali seppure con un lieve rallentamento (ipotesi centrale),
- scenario di recessione (ipotesi bassa).

Le ipotesi considerano l'arco dei prossimi 20 anni a partire dai dati di base relativi al primo gennaio 2008 ed incorporano le dinamiche più recenti relative a fecondità, mortalità e movimenti migratori specifici per le province.

### **Le ipotesi nello scenario centrale.**

In relazione all'evoluzione della mortalità si è ipotizzata la prosecuzione della tendenza all'aumento della sopravvivenza, con variazioni più contenute rispetto a quelle osservate negli ultimi 20 anni. A livello regionale si passerebbe da 78,6 anni nel 2008 a 82,3 nel 2028 per i maschi e da 84 anni a 87,5 anni per le femmine. Si è assunto che la popolazione straniera sperimenti gli stessi tassi di mortalità della popolazione italiana.

In termini di fecondità si avrebbe per la popolazione di cittadinanza italiana un aumento del numero medio di figli per donna dall'attuale 1,28 ad 1,43, anche in questo caso confermando la timida tendenza alla ripresa della fecondità delle donne emiliano-romagnole. Per le cittadine straniere si è ipotizzata una contrazione del numero medio di figli per donna che passerebbe dall'attuale 2,7 a 2,25 nel 2028. La combinazione delle ipotesi riguardanti italiane e straniere porterebbe il numero medio di figli per donna della popolazione complessiva a passare dall'attuale 1,43 a 1,63. Per quanto riguarda i flussi dall'estero si ipotizza che vi sia una graduale diminuzione rispetto ai consistenti flussi che hanno interessato il territorio negli ultimi anni ma che i livelli annuali nel primo decennio si mantengano sostanzialmente in linea con quelli medi del periodo 2002-2008. L'apporto immigratorio delle altre regioni del Paese è previsto in calo, in continuità con le tendenze già in atto e in considerazione della prevista progressiva riduzione della popolazione nelle regioni meridionali.

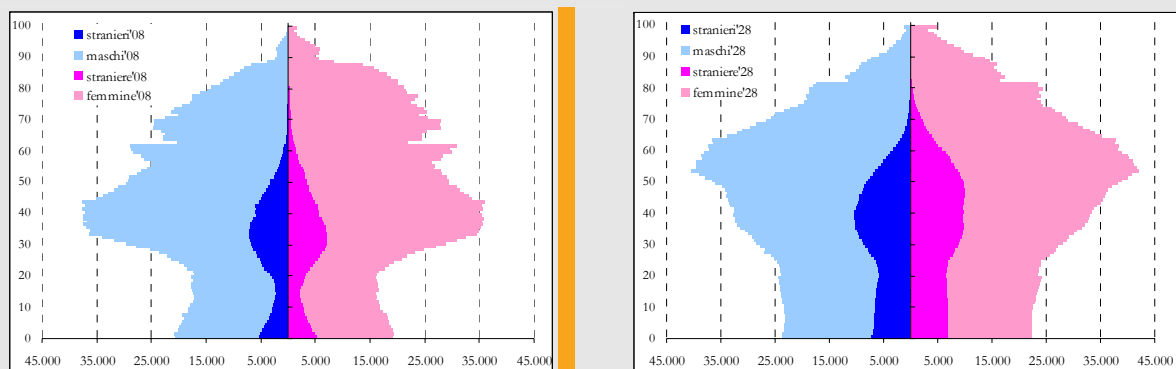
### **I risultati.**

Sulla base delle ipotesi illustrate la popolazione continuerebbe a crescere, superando, nel 2028, i 5 milioni di persone (5.054.585). L'aumento sarebbe di circa 779 mila unità pari al 18 per cento rispetto al 2008, di cui circa il 10 per cento entro il 2018. La crescita della popolazione dipenderebbe esclusivamente dal saldo migratorio infatti il saldo naturale, pur nell'ipotesi di un aumento della fecondità, rimarrebbe negativo per tutto il periodo.

La popolazione residente di nazionalità straniera passerebbe dal 9,7 per cento attuale a circa il 20 per cento del 2028. Questa percentuale comprende anche bambini nati in Italia da genitori stranieri, che, sulla base dello *jus sanguinis* vigente nel nostro Paese, sono considerati stranieri. Queste persone sarebbero nei vent'anni di previsione circa 250 mila. Scorporando le persone con cittadinanza straniera nate sul territorio italiano dagli stranieri residenti, l'incidenza della componente straniera sul totale della popolazione sostanzialmente si dimezzerebbe, scendendo a circa l'11 per cento.

Come ben visibile dalle piramidi per età gli aumenti non sono omogenei in termini di classi di età. In tutte le province la crescita più elevata riguarderà la popolazione compresa tra 0 e 14 anni seguita da quella nella fascia di età tra 40 e 64 anni. Sulla prima si riflette l'aumento della fecondità mentre sulla seconda l'invecchiamento delle generazioni del baby-boom e degli stranieri attualmente presenti sul territorio. La crescita minore nei prossimi 20 anni sarà quella relativa alla fascia di età tra i 15 e i 39 anni: in essa vi sono infatti sia i riflessi della diversa consistenza generazionale dovuta al progressivo calo delle nascite da metà degli anni '60 a fine anni '80 sia quelli dell'ipotesi di riduzione della quota annuale di immigrati in ingresso che si collocano in maniera preponderante proprio su queste fasce di età.

**Piramidi per età della popolazione residente complessiva e straniera all'1.1.2008 e 1.1.2028.**



La crescita della popolazione anziana si concentrerebbe, a livello regionale, soprattutto sui grandi anziani, e, in funzione del ricambio generazionale, ciò interesserà maggiormente le province che hanno oggi una struttura più giovane. Le dinamiche descritte configurano una sorta di polarizzazione della popolazione sulle fasce di età estreme, meno di 14 anni e più di 65 anni. I diversi ritmi di crescita comportano un miglioramento in termini di indice di vecchiaia che scenderebbe a circa 167 anziani per 100 giovani dai 176 attuali ma un peggioramento sia dell'indice demografico di dipendenza che aumenterebbe fino a 57,5 sia dell'indice di struttura della popolazione attiva indicando la presenza di circa 137 persone tra i 40 e i 64 ogni 100 tra i 15 e i 39 a fronte dei 116 del 2008.

**Proiezioni della popolazione: classi di età e variazioni attese**

Classi di età	1.1.2008			Variazioni assolute		Variazioni percentuali	
	1.1.2008	1.1.2018	1.1.2028	2008-2018	2008-2028	2008-2018	2008-2028
0-14	547.512	661.355	690.189	113.843	142.677	20,8	26,1
15-39	1.279.360	1.271.350	1.357.922	-8.010	78.562	-0,6	6,1
40-64	1.480.763	1.759.805	1.854.510	279.042	373.747	18,8	25,2
65+	968.208	1.033.100	1.151.964	64.892	183.756	6,7	19,0
<b>totale</b>	<b>4.275.843</b>	<b>4.725.610</b>	<b>5.054.585</b>	<b>449.767</b>	<b>778.742</b>	<b>10,5</b>	<b>18,2</b>

**Indici di struttura della popolazione**

	2008	2018	2028
Indice di Vecchiaia	176,84	156,21	166,91
Indice di dipendenza totale	54,91	55,90	57,34
Indice di struttura della pop. attiva	115,74	138,42	136,57
Indice del carico di figli per donna	20,42	21,48	22,18
% pop. 0-14 anni su pop. totale	12,8	14,00	13,65
% pop. 15-39 anni su pop. totale	29,92	26,90	26,87
% pop. 40-64 anni su pop. totale	34,63	37,24	36,69
% pop. di 65 anni e oltre su pop. totale	22,64	21,86	22,79
% pop. 65-79 anni su pop. totale	15,82	14,52	15,26
% pop. 80 anni e oltre su pop. totale	6,83	7,35	7,53

#### ALTRE INFORMAZIONI:

Per maggiori specifiche riguardanti il funzionamento del sistema di proiezione si rimanda al sito [www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/progetti/progetti/previsioni.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/progetti/progetti/previsioni.htm)

## 02 – Economia

Gli indicatori contenuti in questa sezione tentano di fornire un quadro sintetico della capacità di produrre ricchezza, in relazione con le caratteristiche e le peculiarità della struttura economica e produttiva dell'Emilia-Romagna e delle altre regioni considerate nel confronto.

I confronti si sviluppano su alcuni classici indicatori di carattere macroeconomico, quali la crescita reale del prodotto interno lordo, il prodotto interno lordo per abitante e altri indicatori che puntano a descrivere la struttura del sistema economico produttivo, quali la composizione del valore aggiunto totale per branche dell'economia e per occupato, il peso del settore manifatturiero e dei servizi, misurato attraverso il peso dei rispettivi addetti sulla popolazione in età lavorativa, la quota di economia collegata all'agricoltura e le caratteristiche delle imprese agricole.

Pur in mancanza di dati di confronto con altre regioni, si è ritenuto utile inserire anche due ulteriori schede di approfondimento sul tema dell'internazionalizzazione, per l'importanza che questa assume rispetto agli andamenti del sistema economico regionale, e sull'andamento dei prezzi al consumo.

L'Emilia-Romagna conferma la buona *performance* non solo a livello nazionale, ma anche europeo, con un prodotto interno lordo *pro capite* superiore alla media europea di oltre 20 punti percentuali, anche se nel periodo considerato il suo posizionamento, misurato attraverso il numero indice, subisce un arretramento collegato in parte alla perdita di competitività a cui sono soggette tutte le regioni italiane, in secondo luogo ad una dinamica dei prezzi che ha penalizzato le regioni che maggiormente sono presenti sui mercati internazionali, ed infine anche come effetto di una crescita di popolazione più che proporzionale rispetto alla crescita del prodotto interno lordo e più forte di quella di altre regioni, che ha inciso sull'indicatore riducendolo.

Per quanto riguarda la struttura del sistema produttivo, si conferma il forte peso del manifatturiero, la crescita dell'occupazione nei settori del terziario, ma anche il mantenimento di una quota significativa di superficie agricola, a fronte della riduzione del numero delle aziende agricole, con la crescita della dimensione media di quest'ultime. Inoltre, tra le regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna presenta la più elevata percentuale di superficie agricola utilizzata.

Alcune criticità emergono sul fronte della produttività, anche se risultano legate più a dinamiche che coinvolgono l'intero sistema paese che a caratteristiche del sistema economico locale, che anzi si distingue in ambito nazionale per *performance* generalmente migliori: il valore aggiunto per occupato si mantiene al di sopra delle medie nazionali ed europee, ma ha subito nel corso del triennio considerato una riduzione, peraltro inferiore a quella di altre regioni italiane.

I mercati esteri costituiscono uno sbocco importante per le produzioni emiliano-romagnole. Nel 2008, il valore delle esportazioni ha raggiunto in Emilia-Romagna i 47 miliardi di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 2,4 per cento ed un saldo attivo Import-Export di quasi 19 miliardi di euro.

Si evidenzia inoltre l'elevato grado di apertura del sistema economico emiliano-romagnolo ai mercati internazionali: in particolare l'Emilia-Romagna realizza una quota rilevante delle esportazioni nazionali (13 per cento), ed è la terza regione italiana per valore assoluto delle esportazioni, mentre l'ammontare degli scambi con l'estero è superiore al 56 per cento del Pil.

### Indicatori d'ambito

- 08- Prodotto Interno Lordo
- 09- Prodotto Interno Lordo *pro capite*
- 10- Valore aggiunto per branche produttive
- 11- Valore aggiunto per occupato
- 12- Addetti dell'industria e dei servizi
- 13- Superficie destinata ad uso agricolo
- 14- Dimensione economica delle aziende agricole
- A2 Internazionalizzazione
- A3 Prezzi al consumo



Il prodotto interno lordo (PIL) è un indicatore di carattere generale che esprime la capacità di un territorio di creare nuova ricchezza. Misura, infatti, il valore di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno di un Paese in un determinato periodo di tempo (solitamente un anno), ma può anche essere visto come la remunerazione dei fattori produttivi primari.

Il PIL può essere calcolato ai prezzi correnti oppure a prezzi di un periodo base precedente (prezzi costanti). Utilizzando i prezzi costanti è possibile calcolare la crescita reale del PIL, isolando la variazione dei volumi dalla variazione dei prezzi e misurare lo sviluppo economico indipendentemente dalla dinamica dei prezzi.

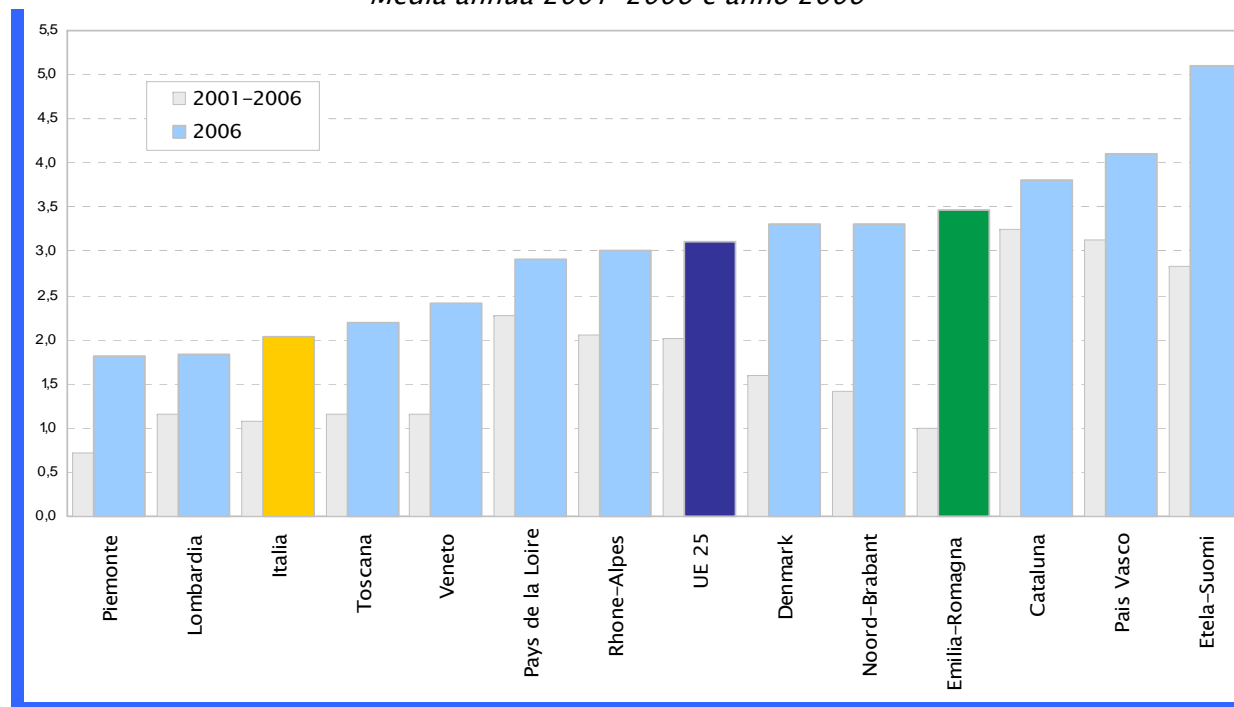
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Dal 2005 il PIL regionale registra una dinamica più favorevole rispetto a quella nazionale. In particolare, nel 2006 l'Emilia-Romagna presenta un buon posizionamento, con una crescita del PIL pari al 3,5 per cento, valore superiore a quello della media europea e di tutte le regioni italiane considerate. Anche nel 2007 il tasso di crescita del PIL regionale era tra i più alti fra

quelli osservati. La variazione complessiva del periodo 2001-2006 è più contenuta di quella nazionale anche a causa degli andamenti osservati nel 2001-2004. Negli anni 2002 e 2003 il PIL regionale è risultato in contrazione in termini reali, mentre nel 2004 la crescita è stata modesta. Fra le diverse cause vi è sia l'aumento dei prezzi determinati dall'introduzione dell'euro sia della crescente concorrenza delle aree emergenti, aspetti che hanno comportato una perdita di competitività delle esportazioni. Negli anni successivi, in particolare fra il 2005 e il 2007, l'economia regionale ha avuto una significativa ripresa.

Gli effetti della crisi complessiva del 2008 che ha investito le economie occidentali si sono manifestati anche in Emilia-Romagna traducendosi in una diminuzione reale del PIL dello 0,7 per cento, più contenuta di quella italiana. Sono risultati in aumento sia i servizi (+0,8 per cento) sia il settore agricolo (+6,2 per cento). L'andamento della domanda interna delle famiglie è negativo in Emilia-Romagna (-1,1 per cento) come nelle altre regioni italiane considerate e nel Paese.

Variazioni percentuali del PIL a prezzi costanti rispetto all'anno precedente -  
Media annua 2001-2006 e anno 2006



**Variazioni percentuali del PIL a prezzi costanti rispetto all'anno precedente -  
- Anni 2001-2008**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variaz. 2001-06	Tasso di variaz. medio annuo 2001-2006
Piemonte	0,6	-0,4	0,0	1,6	0,7	1,8	1,4	-1,5	4,3	0,7
Lombardia	2,0	1,1	0,1	1,1	0,8	1,8	1,6	-1,0	7,2	1,2
Veneto	0,8	-1,0	1,3	2,7	0,8	2,4	1,9	-0,8	7,2	1,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>3,5</b>	<b>2,1</b>	<b>-0,7</b>	<b>6,1</b>	<b>1,0</b>
Toscana	2,1	0,6	0,4	1,2	0,4	2,2	1,2	-0,8	7,2	1,2
<i>Italia</i>	<i>1,8</i>	<i>0,5</i>	<i>0,0</i>	<i>1,5</i>	<i>0,7</i>	<i>2,0</i>	<i>1,6</i>	<i>-1,0</i>	<i>6,6</i>	<i>1,1</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	0,7	0,5	0,4	2,3	2,4	3,3	1,6	-1,2	10,0	1,6
Pais Vasco	3,3	1,9	2,5	3,1	3,9	4,1	-	-	20,3	3,1
Cataluna	3,7	2,4	3,0	3,2	3,4	3,8	-	-	21,1	3,2
Etela-Suomi	3,0	1,2	0,8	4,0	3,0	5,1	-	-	18,3	2,8
Pays de la Loire	2,9	1,2	1,2	3,1	2,3	2,9	-	-	14,4	2,3
Rhone-Alpes	2,2	0,1	2,0	3,3	1,8	3,0	-	-	13,0	2,1
Noord-Brabant	1,4	-1,1	0,2	2,7	2,1	3,3	-	-	8,8	1,4
Wielkopolskie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>2,5</i>	<i>2,0</i>	<i>3,1</i>	<i>2,8</i>	<i>0,7</i>	<i>12,7</i>	<i>2,0</i>
<i>UE 27</i>	<i>2,0</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>2,5</i>	<i>2,0</i>	<i>3,2</i>	<i>2,8</i>	<i>0,8</i>	<i>12,9</i>	<i>2,0</i>

Le stime per le regioni italiane riferite al 2008 sono provvisorie

**FONTE:** Istat, Conti territoriali; Eurostat, National accounts, Regional economic accounts - ESA95

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://www.istat.it/conti/territoriali/>

**DEFINIZIONE**

Il PIL ai prezzi di mercato è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È inoltre pari alla somma dei valori aggiunti a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti. I beni e servizi finali vengono valutati al loro prezzo di mercato, anche se alcuni servizi non hanno mercato e sono valutati al loro costo (per esempio i servizi della pubblica amministrazione). La crescita reale del PIL è data dalle variazioni dell'aggregato valutato ai prezzi di un periodo base precedente.

**COMPARABILITA'**

Le stime del PIL sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'UE al fine di assicurare la comparabilità delle stime. La serie storica delle misure in volume del PIL è prodotta dalla maggior parte degli Stati membri con la metodologia del concatenamento e il 2000 quale anno di riferimento.



## II ECONOMIA

### Prodotto interno lordo *pro capite*

Il PIL *pro capite* è l'indicatore generalmente utilizzato per esprimere il livello di ricchezza per abitante prodotto da un territorio in un determinato periodo, consentendo di operare confronti tra aree di dimensione demografica diversa. In ambito internazionale è misurato in standard di potere d'acquisto (SPA o PPS) per depurarlo dall'influenza delle diverse monete e da quella dei diversi poteri di acquisto. E' dunque quello che assicura lo stesso potere nell'acquisto di merci ad ogni moneta dei Paesi in esame.

La valutazione delle dinamiche dell'indicatore in termini di posizionamento possono essere colte dalla lettura del numero indice rispetto alla media UE.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

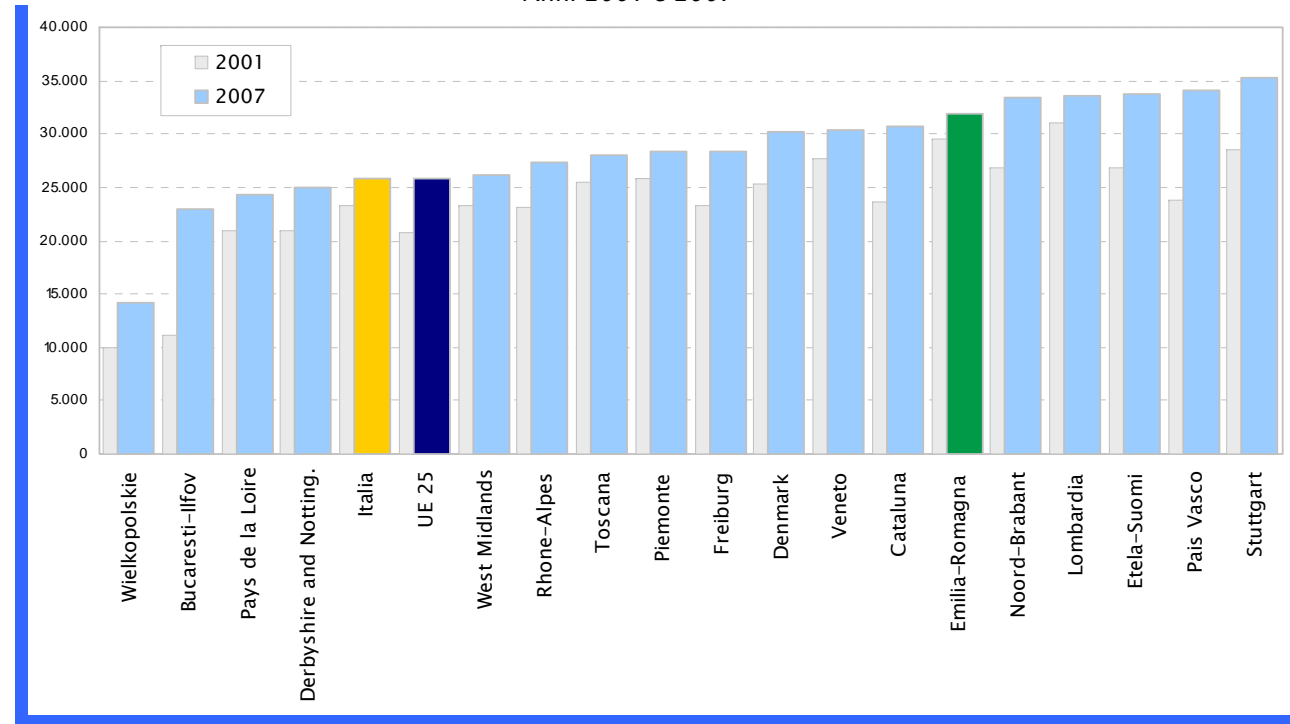
In ambito europeo l'Emilia-Romagna presenta un buon posizionamento collocandosi ai livelli alti della graduatoria ed ad una distanza modesta dai livelli di eccellenza. Infatti, l'indice supera la media dell'UE 25 di circa il 24 per cento sia nel 2006, sia nel 2007.

L'indice mostra tuttavia un modesto arretramento della posizione relativa alla regione rispetto a quella occupata in termini di crescita del PIL (scheda 8). Fra il 2001 e il 2007, tuttavia, anche l'Emilia-Romagna ha risentito delle difficoltà congiunturali evidenziando, come le altre regioni italiane, una crescita più contenuta sia rispetto alle regioni europee di confronto sia alla UE nel suo complesso. Queste tendenze trovano una spiegazione in una perdita di potere d'acquisto legata alla introduzione dell'euro e ad una crescita inflazionistica superiore a quella europea, che penalizza in generale tutte le regioni italiane, e in una crescita di popolazione residente particolarmente sostenuta, soprattutto nelle componenti "dipendenti" (bambini e anziani), che ha inciso sul denominatore dell'indice.

Negli anni più recenti (2005 - 2007), l'indicatore ha registrato una crescita positiva lievemente superiore a quella media europea. Nel raffronto emerge anche che le migliori *performance* sono quelle delle regioni spagnole cresciute soprattutto per effetto delle costruzioni, e quelle delle regioni di nuovo ingresso nella UE, che riflettono gli effetti delle politiche di convergenza attuate dall'Unione Europea.

PIL *pro capite* a prezzi correnti, in standard di potere di acquisto (SPA)

Anni 2001 e 2007



**PIL pro capite a prezzi correnti, in standard di potere di acquisto (SPA) –**  
Anni 2001–2007 (Numeri indice UE 25 = 100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	124,6	117,8	117,6	112,8	111,1	110,6	109,7
Lombardia	149,8	143,0	141,7	134,5	132,5	130,5	130,2
Veneto	133,3	124,3	125,0	121,2	118,8	117,9	117,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>143,0</b>	<b>134,1</b>	<b>131,5</b>	<b>125,2</b>	<b>122,6</b>	<b>123,6</b>	<b>123,6</b>
Toscana	123,2	117,3	117,1	111,5	109,8	109,3	108,9
<i>Italia</i>	<i>112,6</i>	<i>107,0</i>	<i>106,0</i>	<i>102,2</i>	<i>100,9</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Stuttgart	138,2	134,1	136,6	133,6	132,1	135,0	136,4
Freiburg	112,6	110,3	110,6	109,7	109,8	110,2	110,1
Denmark	122,2	122,9	119,0	120,4	118,8	119,5	117,1
Pais Vasco	115,0	118,2	119,4	120,8	124,4	129,3	132,2
Cataluna	114,5	116,8	116,7	115,9	116,2	118,7	119,0
Etela-Suomi	130,0	128,5	125,0	128,8	126,5	128,0	131,0
Pays de la Loire	101,0	100,9	97,7	96,0	96,6	93,9	94,2
Rhone-Alpes	112,1	110,7	107,4	106,2	106,8	106,5	105,8
Noord-Brabant	129,5	128,0	124,1	124,3	126,5	127,2	129,8
Wielkopolskie	48,3	48,1	49,1	52,2	52,6	52,4	55,0
Bucaresti-Ilfov	54,1	56,5	60,2	65,5	73,9	80,5	89,1
Derbyshire and Notting.	101,0	102,8	101,4	104,0	104,3	102,0	96,9
West Midlands	112,6	111,7	111,6	109,7	107,7	103,3	101,6
<i>UE 25</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>UE 27</i>	<i>95,7</i>	<i>95,8</i>	<i>95,8</i>	<i>96,0</i>	<i>96,2</i>	<i>95,9</i>	<i>96,5</i>

**FONTE:** Istat, Conti territoriali; Eurostat, National accounts, Regional economic accounts – ESA95

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national\\_accounts/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national_accounts/data/database)

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20080507\\_01/1\\_macroecnomia.pdf](http://www.istat.it/dati/catalogo/20080507_01/1_macroecnomia.pdf)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product\\_details/publication?p\\_product\\_code=KS-HA-08-001](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/product_details/publication?p_product_code=KS-HA-08-001)

#### DEFINIZIONE

Il PIL *pro capite* di una regione è calcolato rapportando il PIL espresso ai prezzi di mercato alla popolazione residente nella regione. Per standard di potere d'acquisto (SPA) si indica una unità monetaria fittizia che elimina le differenze dei poteri d'acquisto, cioè dei diversi livelli di prezzo, tra i Paesi. Il PIL in SPA è ottenuto dal PIL espresso nella valuta dei diversi Paesi utilizzando le parità di potere d'acquisto (PPA) come tassi di cambio. Nelle elaborazioni presentate il PIL è espresso a prezzi correnti.

#### COMPARABILITA'

Le stime del PIL sono prodotte in conformità a quanto stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'Unione Europea al fine di assicurare la comparabilità delle stime.

A livello di NUTS 2 sono disponibili solo stime del PIL a prezzi correnti.

## II ECONOMIA

### Valore aggiunto per branche produttive

10

Il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per gli impieghi finali. Generalmente è considerato una delle più importanti misure della produttività di un Paese ed è uno dei principali indicatori utilizzati nei modelli di crescita economica. Questo indicatore è affiancato alle misure presentate nelle schede 8 e 9 per evidenziare il contributo dato dalle tre grandi branche produttive.

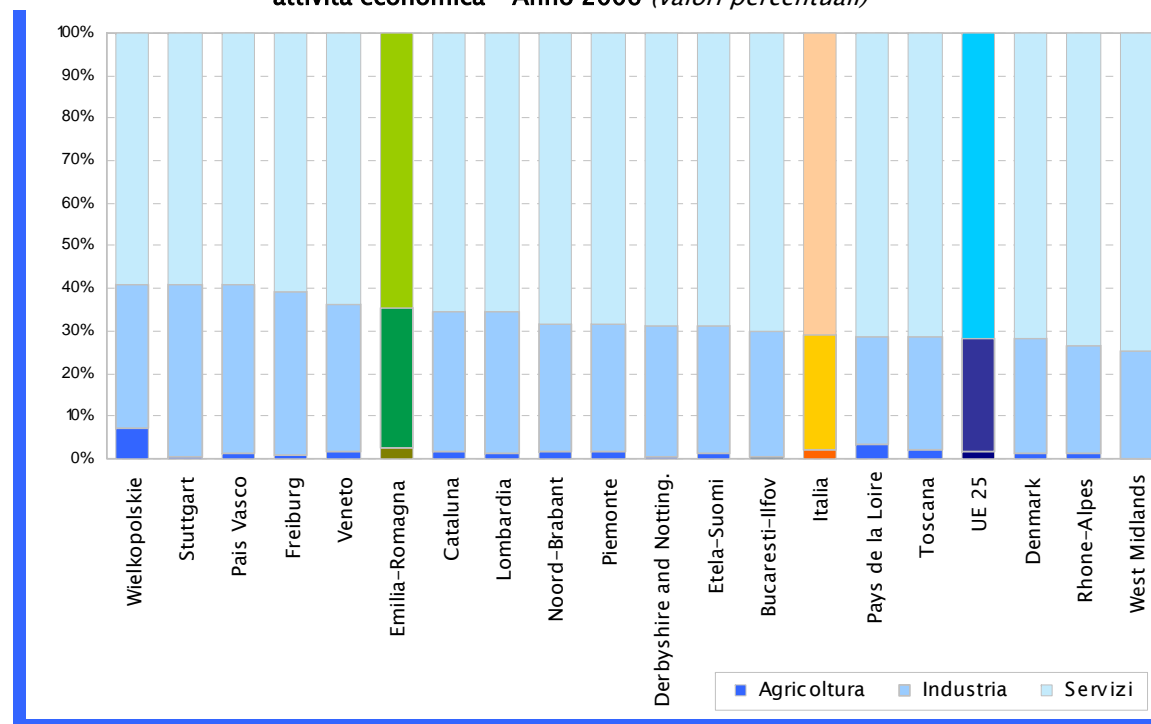
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2006 il valore aggiunto ai prezzi base dell'Emilia-Romagna deriva in minima parte dall'agricoltura (2,4 per cento), mentre l'industria e i servizi contribuiscono, rispettivamente, per il 33,2 per cento e per il 64,4 per cento.

Rispetto al 2001, la maggior parte delle regioni europee considerate (così come l'Italia e l'Unione Europea) evidenzia una terziarizzazione determinata dalla diminuzione delle quote di valore aggiunto dell'agricoltura (in calo ovunque) e dell'industria e dall'aumento del peso dei servizi. Il calo della quota dell'industria è trainato, generalmente, dalla contrazione dell'industria in senso stretto mentre aumentano le costruzioni.

In Emilia-Romagna i due andamenti si compensano determinando una sostanziale stabilità del peso dell'industria. Il terziario rappresenta la maggior parte del valore aggiunto in tutte le realtà considerate, variando fra il 59 per cento in Wielkopolskie e il 75 per cento in West Midlands (UK) nel 2006. La regione polacca è l'unica con una quota dell'agricoltura ancora consistente e che registra l'aumento più sostenuto dell'industria in senso stretto fra il 2001 e il 2006. L'aumento del peso del terziario, in Emilia-Romagna come in media nazionale ed europea, è trainato dai settori del credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali e dalle altre attività dei servizi, mentre si contrae la quota del commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni.

Composizione del valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica - Anno 2006 (valori percentuali)



**Composizione del valore aggiunto ai prezzi base per branca di  
attività economica – Anni 2001 e 2006 (valori percentuali)**

	2001								2006							
	Agric. silv. e pesca	Industria			Servizi				Agric. silv. e pesca	Industria			Servizi			
		Tot.	in senso stretto	costruz.	Tot.	commercio alberghi, trasporti	credito, att. immob. e serv. prof.	Altri		Tot.	in senso stretto	costruz.	Tot.	commercio alberghi, trasporti	credito, att. immob. e serv. prof.	Altri
Piemonte	2,3	33,5	28,6	4,9	64,2	21,9	26,0	16,3	1,6	29,8	24,1	5,7	68,6	22,6	28,1	17,8
Lombardia	1,6	34,2	29,6	4,6	64,2	23,3	27,0	14,0	1,1	33,4	28,0	5,4	65,5	21,9	29,3	14,3
Veneto	2,7	35,6	30,4	5,2	61,7	23,8	23,2	14,7	1,9	34,5	27,3	7,1	63,7	23,1	25,3	15,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,4</b>	<b>33,2</b>	<b>28,5</b>	<b>4,7</b>	<b>63,3</b>	<b>23,4</b>	<b>24,8</b>	<b>15,1</b>	<b>2,4</b>	<b>33,2</b>	<b>27,2</b>	<b>6,0</b>	<b>64,4</b>	<b>21,0</b>	<b>27,1</b>	<b>16,3</b>
Toscana	2,1	29,6	24,6	5,0	68,3	24,6	25,3	18,4	2,0	26,6	20,5	6,0	71,5	24,7	27,7	19,1
<i>Italia</i>	<i>2,7</i>	<i>28,1</i>	<i>22,8</i>	<i>5,3</i>	<i>69,2</i>	<i>24,2</i>	<i>24,9</i>	<i>20,2</i>	<i>2,1</i>	<i>27,2</i>	<i>21,1</i>	<i>6,1</i>	<i>70,7</i>	<i>22,7</i>	<i>26,9</i>	<i>21,0</i>
Stuttgart	0,9	39,8	35,3	4,5	59,3	15,6	27,6	16,1	0,6	40,3	36,0	4,3	59,1	15,0	27,0	17,1
Freiburg	1,3	38,2	32,8	5,4	60,5	17,0	22,2	21,2	0,9	38,3	33,5	4,8	60,8	16,3	22,5	22,0
Denmark	2,8	25,8	20,6	5,2	71,4	21,5	23,0	26,8	1,4	26,6	20,7	5,9	71,9	21,2	24,2	26,5
Pais Vasco	1,9	38,7	31,1	7,6	59,4	22,6	16,8	20,1	1,2	39,5	29,5	10,0	59,3	21,6	18,3	19,4
Cataluna	2,0	34,7	27,1	7,6	63,3	26,2	20,7	16,4	1,5	33,2	22,7	10,5	65,3	25,8	22,5	16,9
Etela-Suomi	1,6	31,2	25,5	5,7	67,2	25,4	22,7	19,1	1,2	29,9	24,1	5,8	68,9	24,9	23,7	20,3
Pays de la Loire	4,8	27,9	21,2	6,7	67,3	19,1	25,4	22,8	3,2	25,7	17,8	7,9	71,1	18,9	31,0	21,2
Rhone-Alpes	1,6	28,3	22,3	6,0	70,1	19,6	28,7	21,8	1,2	25,5	18,5	7,1	73,3	19,3	30,7	23,3
Noord-Brabant	2,3	31,2	24,6	6,6	66,6	21,9	24,7	20,0	1,7	29,8	23,7	6,1	68,5	20,5	26,6	21,3
Wielkopolskie	8,9	31,2	24,2	7,1	59,9	27,6	15,5	16,8	7,1	34,0	27,3	6,7	59,0	27,0	15,2	16,8
Bucaresti-Ilfov	0,9	28,2	22,6	5,6	70,9	30,6	27,2	13,0	0,6	29,4	19,3	10,1	70,0	34,8	18,8	16,5
Derbyshire and Notting.	0,7	33,2	26,9	6,3	66,0	21,9	21,8	22,3	0,5	30,8	23,4	7,4	68,7	20,6	25,3	22,9
West Midlands	0,0	29,7	24,8	4,9	70,3	21,5	27,0	21,8	0,0	25,3	18,7	6,5	74,7	21,6	27,5	25,5
<i>UE 25</i>	<i>2,3</i>	<i>27,3</i>	<i>21,7</i>	<i>5,7</i>	<i>70,3</i>	<i>21,8</i>	<i>26,3</i>	<i>22,3</i>	<i>1,7</i>	<i>26,4</i>	<i>20,2</i>	<i>6,2</i>	<i>71,9</i>	<i>21,2</i>	<i>27,9</i>	<i>22,8</i>

**FONTI:** Eurostat, National accounts, Regional economic accounts – ESA95

stabilito dal Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec95) che definisce regole stringenti per i Paesi dell'Unione Europea al fine di assicurare la comparabilità delle stime. La suddivisione in branche si riferisce alla classificazione europea delle attività economiche NACE-Rev.11 (Ateco 2002).

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national\\_accounts/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/national_accounts/data/database)

<http://www.istat.it/conti/territoriali/>

**DEFINIZIONE**

Il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e quello dei costi intermedi. Corrisponde, inoltre, alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

È espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore e si includono i contributi sui prodotti. La quota di ciascuna branca produttiva è il rapporto fra il valore aggiunto di quel settore di attività economica e il valore aggiunto totale, calcolato sui valori a prezzi correnti.

**COMPARABILITA'**

Le stime dei conti nazionali e regionali per branca di attività economica sono prodotte in conformità a quanto

## II ECONOMIA

### Valore aggiunto per occupato

11

Il valore aggiunto lordo (GVA) rapportato agli occupati consente di valutare la produttività del lavoro nel sistema economico, dato un certo ammontare di beni capitali. In altre parole, misura la capacità del lavoro di creare nuovi beni e servizi disponibili per impieghi finali. Generalmente è considerato una delle più importanti misure della produttività di un Paese ed è uno dei principali indicatori utilizzati nei modelli di crescita economica.

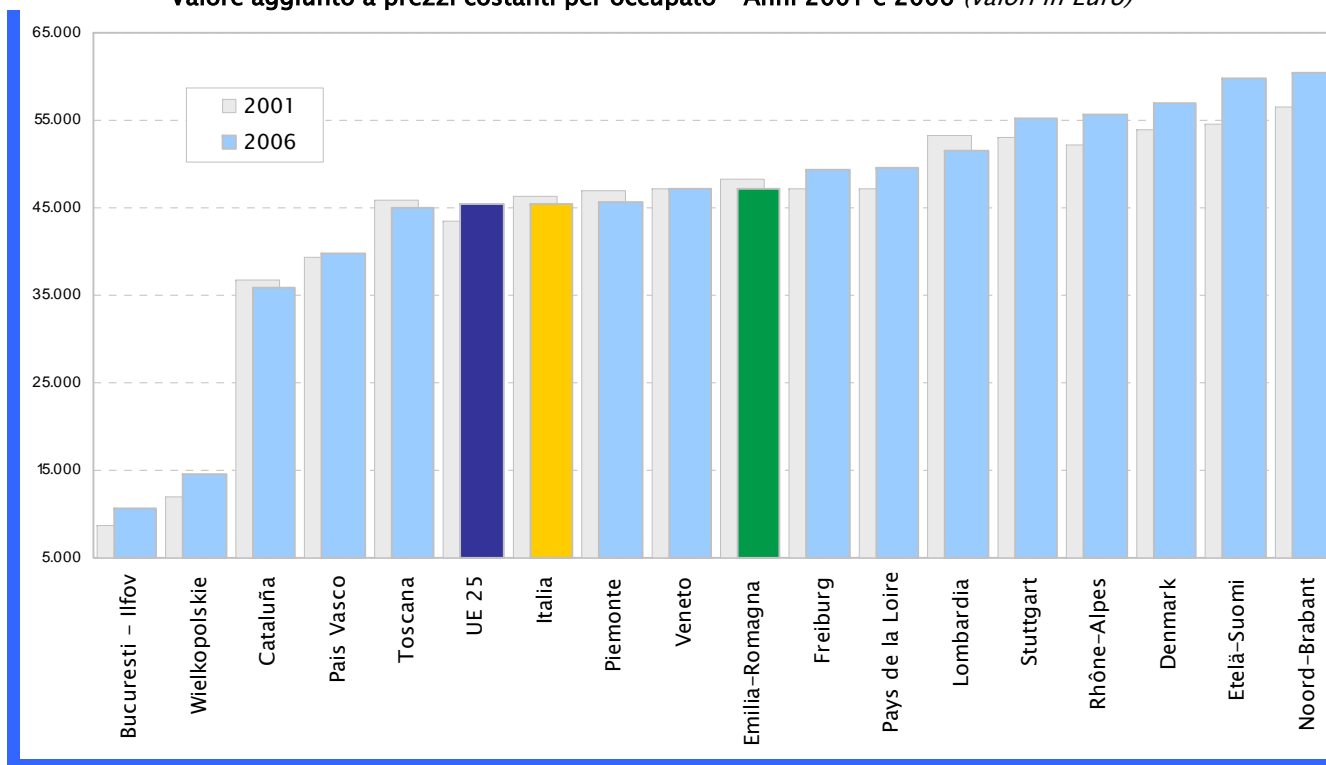
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il valore dell'indicatore nel 2006 è pari a 47mila euro, al di sopra del valore medio italiano ed europeo. Il rallentamento della crescita economica italiana, una delle più basse in Europa, ha comportato che nel periodo analizzato l'Emilia-Romagna abbia sperimentato una diminuzione della produttività per occupato quantificabile in uno 0,5 per cento annuo.

Inoltre influisce sull'indicatore anche l'aumento consistente degli occupati. Tuttavia il valore dell'indicatore nel 2006 mette in evidenza come l'Emilia-Romagna sia tra le regioni italiane considerate quella con la performance migliore, ad esclusione della Lombardia, anche se permane il divario con alcune regioni europee altamente industrializzate e specializzate in prodotti ad elevato contenuto tecnologico. Nel 2001 infatti il valore aggiunto per occupato dell'Emilia-Romagna pari a 48mila euro si collocava al di sopra della media Ue25 (43mila euro) e dell'Italia (46mila).

Nell'ambito dei Paesi UE25, emerge una tendenza alla convergenza nella crescita economica: i Paesi che partono da un livello del GVA per occupato più basso, sono quelli che evidenziano una crescita più marcata e viceversa.

Valore aggiunto a prezzi costanti per occupato – Anni 2001 e 2006 (valori in Euro)



**Valore aggiunto a prezzi costanti per occupato**  
 – Anni 2001 e 2006 (valori in Euro)

	2001	2006	Tasso di variaz. 2001-06	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	46.887,00	45.600,79	-2,7	-0,6
Lombardia	53.184,38	51.583,59	-3,0	-0,6
Veneto	47.252,15	47.120,97	-0,3	-0,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>48.309,72</b>	<b>47.195,65</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,5</b>
Toscana	45.953,07	45.025,64	-2,0	-0,4
<i>Italia</i>	<i>46.317,11</i>	<i>45.535,44</i>	-1,7	-0,3
Stuttgart	53.093,29	55.113,63	3,8	0,7
Freiburg	47.111,46	49.393,06	4,8	1,0
Denmark	53.908,87	56.877,78	5,5	1,1
Pais Vasco	39.290,97	39.782,66	1,3	0,2
Cataluña	36.682,35	35.930,14	-2,1	-0,4
Etelä-Suomi	54.473,87	59.680,92	9,6	1,8
Pays de la Loire	47.230,17	49.507,33	4,8	0,9
Rhône-Alpes	52.066,20	55.575,23	6,7	1,3
Noord-Brabant	56.474,21	60.508,21	7,1	1,4
Wielkopolskie	11.935,69	14.609,25	22,4	4,1
Bucuresti – Ilfov	8.676,90	10.732,96	23,7	4,3
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	-	-	-	-

## DEFINIZIONE

Il valore aggiunto per occupato viene definito come il rapporto tra il valore aggiunto lordo ed il numero medio di occupati riferiti ad un determinato territorio e ad uno specifico anno. Il GVA viene definito dalla differenza tra il valore di beni e servizi prodotti dalle singole attività economiche ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati nel processo produttivo. Il GVA utilizzato per l'analisi dei dati regionali è misurato a prezzi costanti con riferimento al primo anno di analisi, il 2001, e al lordo degli ammortamenti. La valutazione a prezzi costanti permette di isolare la variazione dei volumi dalla variazione dei prezzi, consentendo di misurare la crescita economica depurata dagli effetti dell'andamento inflativo.

L'indicatore è molto sensibile alle oscillazioni della consistenza degli occupati; la diminuzione del valore *pro capite* può essere imputata all'aumento in misura maggiore degli occupati rispetto all'incremento del GVA; viceversa una diminuzione del numero di occupati porta ad un aumento della produttività anche in presenza di incrementi del GVA poco consistenti.

Nella stima degli occupati, secondo il concetto di occupazione interna, utilizzato nella Contabilità nazionale, si fa riferimento alla residenza dell'unità di produzione e non alla residenza della persona occupata come nel caso dell'indagine sulle forze lavoro; si escludono, quindi, i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del Paese, mentre si includono i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti.

**FONTI:** Eurostat, Regional economic accounts – ESA95

## COMPARABILITA'

Branch accounts indicators – European System of Accounts 1995 (ESA95) è un sistema di indicatori definito per comparare la contabilità economica fra le varie nazioni. Gli indicatori sono pubblicati in diversi documenti da Eurostat.

## ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_SDDS/EN/reg\\_ecogdp\\_sm1.htm](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/EN/reg_ecogdp_sm1.htm)

[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20080710\\_00/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080710_00/)

Il sistema produttivo può essere analizzato nelle sue caratteristiche strutturali anche sulla base degli addetti delle unità locali delle imprese attive allo scopo di ottenere una misura di impatto dei settori produttivi sulle realtà territoriali.

Ai fini della comparazione fra le regioni si è costruito un indicatore che rapporta gli addetti dei diversi settori alla popolazione residente in età lavorativa.

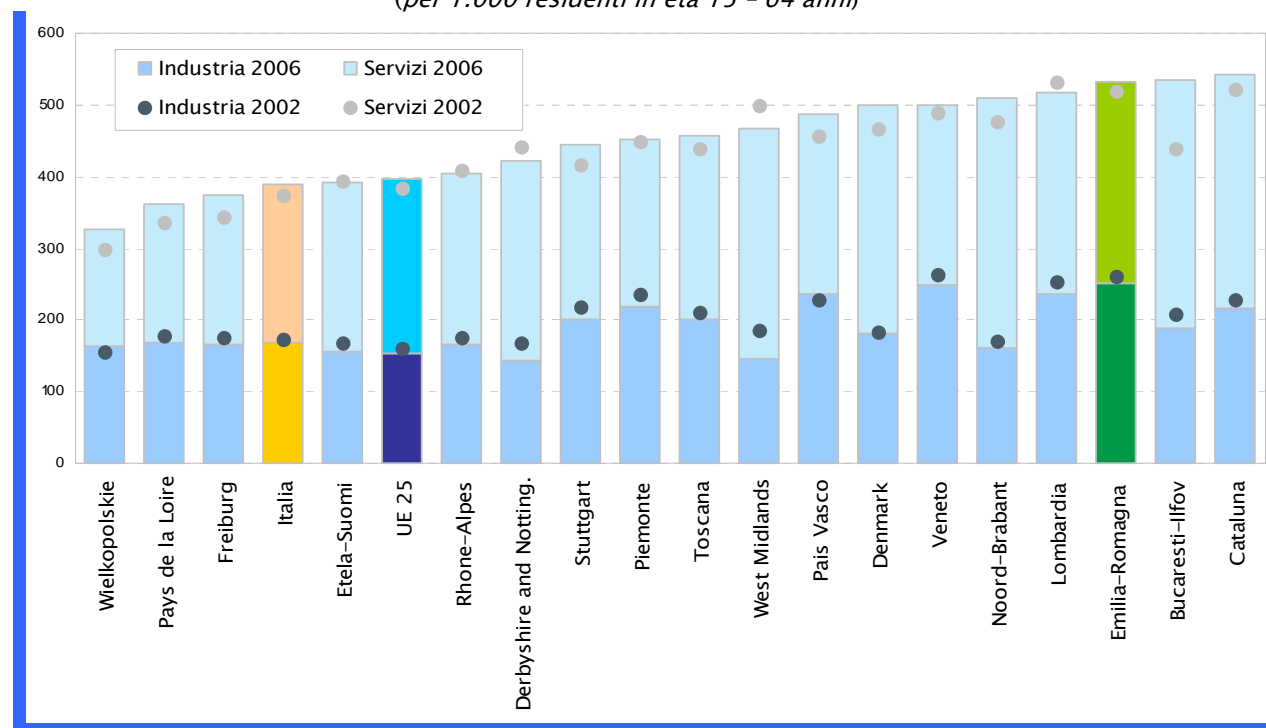
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Rispetto ai dati di contesto nazionale ed europeo, l'Emilia-Romagna conferma le note caratteristiche di specializzazione della propria struttura produttiva. L'incidenza degli addetti dell'industria in senso stretto per 1.000 residenti in età lavorativa è la più alta registrata fra le regioni considerate, insieme a quella del Veneto, e supera di oltre il 60 per cento la media italiana e del 78 per cento la media della UE.

La regione mostra l'incidenza più alta anche degli addetti dell'industria nel suo complesso ed è terza considerando l'insieme dei settori di mercato diversi da quelli finanziari, sociali e alle persone.

Fra il 2002 e il 2006 tutte le regioni considerate, ad eccezione di quella polacca, manifestano una contrazione del comparto manifatturiero. In Emilia-Romagna il calo dell'occupazione dell'industria in senso stretto (-2,4 per cento) è il più contenuto, dopo quello della regione spagnola dei Paesi Baschi, e riesce ad essere compensato dall'aumento di addetti delle costruzioni mantenendo sostanzialmente stabile l'occupazione nell'industria nel suo complesso. L'aumento dell'occupazione dei servizi di mercato considerati è evidente ovunque e generalmente più sostenuto nella componente relativa alle attività immobiliari e servizi professionali. L'incidenza degli addetti sulla popolazione di età 15-64 anni è in diminuzione soprattutto nelle regioni inglesi, West Midlands, in particolare, a causa dei cali molto consistenti dell'industria e di aumenti sotto la media dei servizi.

**Addetti dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari – Anni 2002 e 2006**  
(per 1.000 residenti in età 15 - 64 anni)



**Addetti dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari  
secondo l'attività economica – Anni 2002 e 2006**

	2006 (Addetti per 1.000 residenti 15-64 anni)						2006/2002 (Variazione % addetti)					
	Industria			Servizi			Industria			Servizi		
	Totale	in senso stretto	costruz.	Totale	commercio alberghi, trasporti	att. immob. e serv. prof.	Totale	in senso stretto	costruz.	Totale	commercio alberghi, trasporti	att. immob. e serv. prof.
Piemonte	218,7	168,3	50,4	232,1	148,8	83,3	-5,6	-9,4	9,7	9,4	5,0	18,1
Lombardia	237,0	182,3	54,7	281,2	170,2	111,0	-3,2	-8,2	18,6	3,4	0,2	8,7
Veneto	249,6	194,5	55,1	249,4	172,9	76,5	-1,8	-5,3	13,1	12,6	8,0	24,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>252,1</b>	<b>194,6</b>	<b>57,6</b>	<b>281,2</b>	<b>189,8</b>	<b>91,4</b>	<b>0,3</b>	<b>-2,4</b>	<b>10,6</b>	<b>13,3</b>	<b>8,7</b>	<b>24,2</b>
Toscana	201,7	147,2	54,5	254,1	176,8	77,4	-1,5	-6,7	15,9	13,1	8,7	24,5
<i>Italia</i>	<i>168,4</i>	<i>121,1</i>	<i>47,3</i>	<i>220,7</i>	<i>148,8</i>	<i>71,9</i>	<i>0,6</i>	<i>-4,6</i>	<i>17,2</i>	<i>11,5</i>	<i>8,0</i>	<i>19,4</i>
Stuttgart	200,2	188,1	12,1	243,9	129,6	114,3	-7,9	-7,0	-20,3	22,1	18,6	26,2
Freiburg	165,0	153,9	11,0	209,7	141,9	67,8	-4,5	-3,5	-17,3	23,8	20,8	30,6
Denmark	179,9	123,2	56,7	318,7	211,8	106,9	-0,5	-6,9	17,1	13,9	7,2	30,3
Pais Vasco	235,4	159,4	76,0	252,5	166,2	86,3	4,4	-1,4	19,0	10,0	6,2	18,3
Cataluna	216,6	126,6	90,1	325,4	208,1	117,3	4,3	-7,9	28,1	21,2	13,4	37,9
Etela-Suomi	156,0	114,7	41,3	236,7	154,3	82,4	-4,1	-7,5	7,0	6,5	3,8	11,8
Pays de la Loire	168,5	122,7	45,8	193,0	121,5	71,5	-0,8	-5,1	12,9	27,0	11,5	66,2
Rhone-Alpes	164,5	120,9	43,6	240,5	139,7	100,8	-1,3	-6,4	16,1	6,2	11,0	0,2
Noord-Brabant	160,3	111,4	48,9	348,9	202,7	146,3	-4,3	-6,5	0,9	13,5	2,1	34,2
Wielkopolskie	162,4	133,8	28,6	163,0	128,2	34,9	9,7	9,8	9,0	17,8	17,5	19,1
Bucaresti-Ilfov	189,1	131,6	57,6	345,3	224,2	121,1	-5,9	-15,3	26,6	52,3	43,2	72,5
Derbyshire and Notting.	144,2	107,7	36,5	278,4	179,6	98,7	-9,2	-13,4	5,9	6,0	-3,2	28,2
West Midlands	145,4	106,1	39,3	321,3	208,5	112,8	-18,2	-27,5	25,1	4,4	3,7	5,8
<i>UE 25</i>	<i>152,8</i>	<i>109,6</i>	<i>43,2</i>	<i>244,0</i>	<i>162,2</i>	<i>81,8</i>	<i>-0,8</i>	<i>-4,7</i>	<i>10,6</i>	<i>10,7</i>	<i>7,2</i>	<i>18,4</i>

Nell'industria (totale e in senso stretto) di Stuttgart e Freiburg manca il settore E (Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua)

**FONTI:** Eurostat, Regional structural business statistics, Regional demographic statistics

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://www.istat.it/imprese/attivita/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european\\_business/introduction](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european_business/introduction)

**DEFINIZIONE**

Gli addetti sono i lavoratori dipendenti e indipendenti, a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti. I dati disponibili sono riferiti ai settori privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone.

L'unità locale corrisponde ad un'impresa o a parte di essa situata in un luogo topograficamente identificato. Le unità locali sono classificate secondo la loro attività economica principale.

La popolazione residente in età 15-64 anni è considerata in media annua.

**COMPARABILITA'**

Le unità statistiche e le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche strutturali sulle imprese armonizzate a livello europeo sono definite dal Regolamento comunitario n. 696/93.

La classificazione delle attività economiche è la europea NACE-Rev.1.1 (Ateco 2002). Il campo di osservazione è dato dai settori privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone (sezioni C-I e K).



La percentuale di superficie destinata ad uso agricolo è un indicatore dell'impatto ambientale ed economico dell'agricoltura sul territorio.

La riduzione negli ultimi quaranta anni della superficie agricola utilizzata, in molti Paesi dell'Unione Europea, è collegata ad un fenomeno molto complesso, di notevole rilevanza territoriale e con importanti risvolti socio-economici e ambientali. Le superfici agricole non utilizzate sono state infatti o riconvertite in altre forme di uso (edilizia, infrastrutture, ecc.) o "non gestite" e quindi abbandonate e divenute improduttive.

La proporzione del territorio destinata ad usi agricoli presenta una notevole variabilità tra i Paesi dell'Unione Europea, attribuibile sia alle strutture economico-produttive sia alle caratteristiche geologiche e climatiche.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

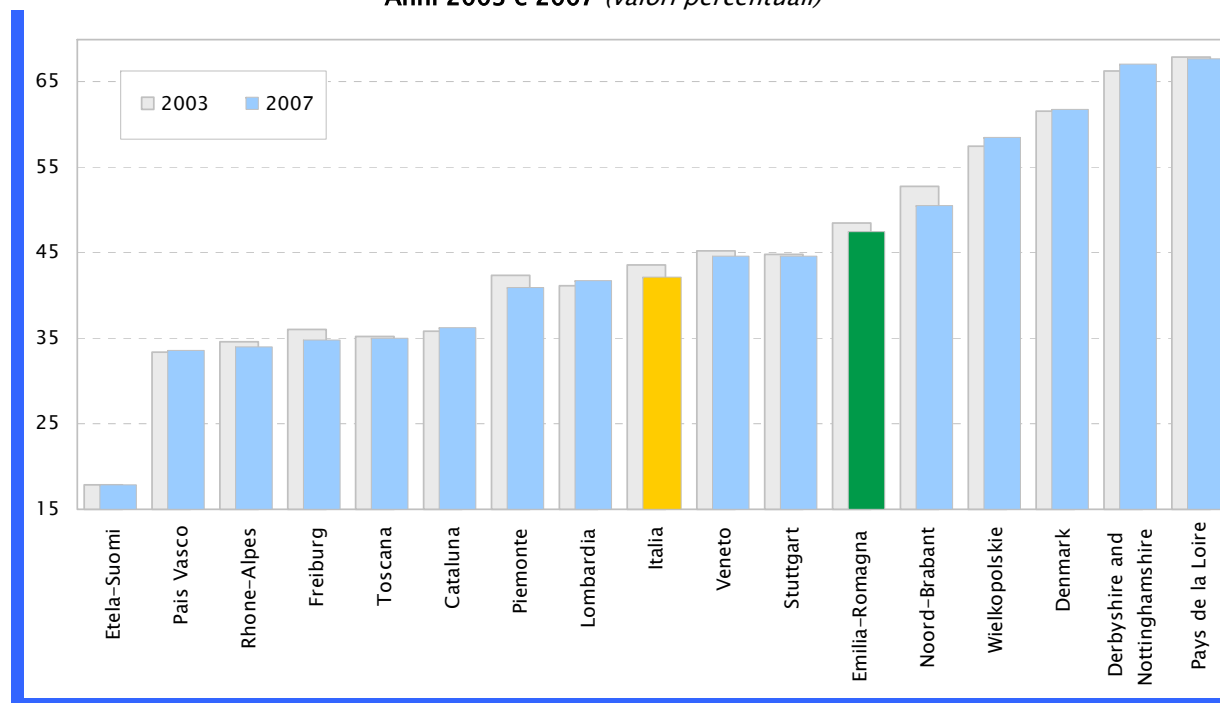
Nel 2007 la superficie agricola utilizzata (SAU) era di quasi 1,1 milioni di ettari con una media per azienda di 12,8 ettari e le aziende agricole emiliano-romagnole erano circa 82 mila.

La SAU complessiva costituisce il 47,6 per cento dell'intero territorio regionale e l'Emilia-Romagna presenta la più elevata percentuale di superficie agricola utilizzata, tra le regioni italiane considerate, superiore anche alla media nazionale (42,3 per cento), mentre si colloca al sesto posto tra le regioni europee esaminate.

Nel periodo 2003-2007, in Emilia-Romagna l'indicatore ha subito una flessione del 2 per cento. La riduzione piuttosto contenuta della superficie agricola si accompagna ad un calo più consistente nel numero di aziende (circa 5.500 unità in meno dal 2003 al 2007 pari al 6 per cento), con un conseguente aumento della dimensione media aziendale: da 12,3 ettari nel 2003 a 12,8 ettari nel 2007.

Anche la distribuzione delle aziende in base all'estensione della superficie agricola presenta un'elevata variabilità tra le regioni considerate. Nel 2007, in Emilia-Romagna, la percentuale di aziende con oltre 30 ettari risulta pari al 10,6 per cento, più del doppio rispetto alla media nazionale (4,8 per cento). Oltre la metà delle aziende agricole presenta una superficie inferiore ai 5 ettari mentre solo il 5 per cento ha una superficie maggiore di 50 ettari e totalizza il 42 per cento della SAU.

Rapporto tra superficie agricola e superficie totale del territorio  
Anni 2003 e 2007 (valori percentuali)



**Rapporto tra superficie agricola e superficie totale del territorio**  
Anni 2003 – 2007 (valori percentuali)

	2003	2005	2007	Tasso di variaz. 2003-07
Piemonte	42,3	40,5	40,9	-3,2
Lombardia	41,1	41,0	41,7	1,5
Veneto	45,2	43,3	44,6	-1,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>48,6</b>	<b>46,6</b>	<b>47,6</b>	<b>-2,0</b>
Toscana	35,2	35,2	35,1	-0,4
<i>Italia</i>	<i>43,5</i>	<i>42,2</i>	<i>42,3</i>	<i>-2,8</i>
Stuttgart	44,9	45,2	44,7	-0,5
Freiburg	36,0	35,8	34,8	-3,4
Denmark	61,7	62,8	61,8	0,2
Pais Vasco	33,3	33,1	33,6	0,7
Cataluna	35,8	36,2	36,3	1,6
Etela-Suomi	17,9	17,9	18,0	0,3
Pays de la Loire	68,1	67,6	67,8	-0,4
Rhone-Alpes	34,6	34,3	33,9	-1,9
Noord-Brabant	52,9	51,9	50,5	-4,5
Wielkopolskie	57,5	56,9	58,5	1,8
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	66,3	66,0	67,1	1,2
West Midlands	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

#### DEFINIZIONE

L'indicatore è calcolato dividendo la superficie agricola utilizzata di una regione per la superficie complessiva di quel territorio. Per superficie agricola utilizzata si intende l'insieme delle superfici dei seminativi, dei pascoli e prati permanenti, dei terreni destinati a coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, fruttiferi e vivai) e degli orti familiari. La SAU costituisce la superficie effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole.

#### COMPARABILITA'

Le indagini campionarie sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (*Farm Structure Survey*) rientrano in un programma avviato in seno all'Unione Europea. Il Regolamento prevede che queste rilevazioni vengano svolte congiuntamente nei diversi Paesi, secondo criteri e metodi armonizzati. Per una corretta valutazione dei dati a livello territoriale, si puntualizza che l'estensione delle aziende agricole può andare oltre i confini amministrativi delle regioni. Pertanto, nel caso di piccole aree, il rapporto tra la superficie agricola e la superficie totale del territorio potrebbe risultare distorto. Per tali ragioni, nonostante i dati fossero disponibili, non sono state riportate le stime riferite alle regioni con una superficie totale inferiore ai 2.000 Km<sup>2</sup> (Bucaresti - Ilfov, West Midlands).

**FONTI:** Eurostat, Agriculture statistics

#### ALTRE INFORMAZIONI

Eurostat yearbook 2009 ([http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat\\_yearbook](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat_yearbook))

Regional yearbook 2009 ([http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional\\_yearbook](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional_yearbook))

[http://www.istat.it/dati/dataset/20090120\\_01/indexep.html](http://www.istat.it/dati/dataset/20090120_01/indexep.html)

La dimensione economica è altamente correlata con il livello di redditività delle aziende agricole e misura la capacità dell'azienda di impiegare efficientemente le risorse. Questo parametro rappresenta anche un pre-requisito per l'accesso agli aiuti per gli investimenti aziendali. Infatti, il Regolamento della Comunità europea per il sostegno allo sviluppo rurale impone che gli aiuti possono essere concessi unicamente ad aziende che superano determinate soglie di redditività.

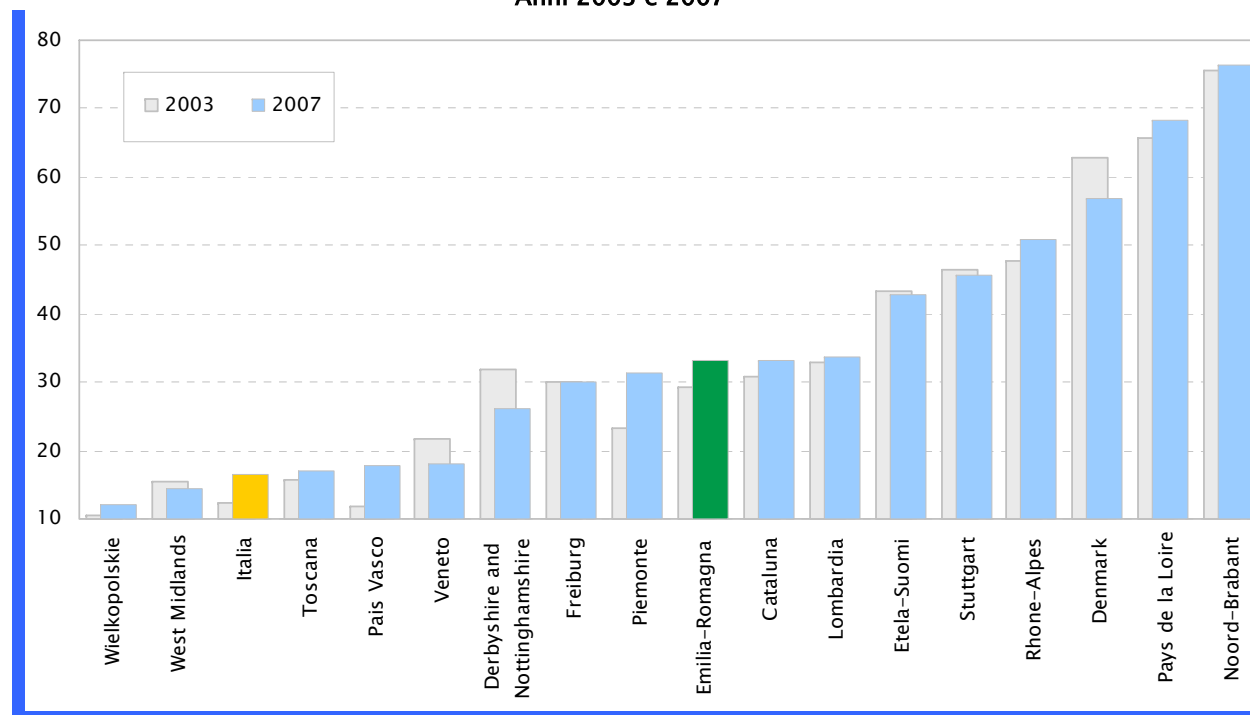
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna, nel 2007, il 33 per cento delle aziende agricole presentava una dimensione economica superiore o uguale alle 16 UDE (una UDE corrisponde ad un reddito lordo standard di 1200 euro l'anno), mostrando uno degli incrementi più alti fra le regioni considerate, infatti la stessa percentuale, nel 2003, risultava pari al 29 per cento.

La proporzione di aziende con più di 16 UDE presenta una elevata variabilità tra le regioni europee esaminate. L'Emilia-Romagna si colloca in una posizione intermedia della graduatoria.

Tra le regioni italiane considerate l'Emilia-Romagna si posiziona al secondo posto dopo la Lombardia e presenta un valore decisamente superiore rispetto alla media italiana, pari al 17 per cento. Per quel che riguarda l'orientamento tecnico-economico nel 2007 in Emilia-Romagna il 42 per cento delle aziende agricole risultava specializzato in seminativi (cereali, legumi secchi), meno dell'1 per cento in ortofloricoltura, il 30 per cento in coltivazioni permanenti (vite, olivo, fruttiferi), il 14 per cento nell'allevamento di erbivori (bovini, bufalini, equini, ovini, caprini) e poco più dell'1 per cento nell'allevamento di granivori (suini, avicoli). Inoltre, il 6 per cento delle aziende agricole risultava in poli-coltura, meno dell'1 per cento in poli-allevamento e il 5 per cento presentava sia coltivazioni che allevamenti. Complessivamente, il 21 per cento delle aziende emiliano-romagnole svolgeva attività zootecnica, contro una media nazionale del 16 per cento.

Percentuale di aziende agricole con dimensione economica maggiore o uguale a 16 UDE  
Anni 2003 e 2007



Percentuale di aziende agricole con dimensione economica maggiore o uguale a 16 UDE  
Anni 2003 – 2007

	2003	2005	2007	Tasso di variaz. 2003-07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	23,4	26,9	31,4	34,5	7,7
Lombardia	33,0	37,4	33,8	2,5	0,6
Veneto	15,4	17,2	14,5	-6,0	-1,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>29,2</b>	<b>32,0</b>	<b>33,1</b>	<b>13,2</b>	<b>3,1</b>
Toscana	15,8	15,6	17,0	7,5	1,8
<i>Italia</i>	<i>12,4</i>	<i>15,6</i>	<i>16,6</i>	<i>34,5</i>	<i>7,7</i>
Stuttgart	46,5	48,1	45,6	-1,9	-0,5
Freiburg	29,9	32,0	30,0	0,2	0,0
Denmark	62,8	57,3	56,8	-9,5	-2,5
Pais Vasco	11,9	16,9	17,8	49,1	10,5
Cataluna	30,7	30,9	33,2	8,2	2,0
Etela-Suomi	43,4	45,6	42,7	-1,6	-0,4
Pays de la Loire	65,6	66,4	68,2	4,0	1,0
Rhone-Alpes	47,8	50,3	50,8	6,4	1,6
Noord-Brabant	75,5	76,2	76,5	1,3	0,3
Wielkopolskie	10,6	10,8	12,1	14,1	3,3
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	31,9	30,8	26,2	-17,9	-4,8
West Midlands	21,8	22,6	18,2	-16,7	-4,5
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-

FONTI: Eurostat, Agriculture statistics

## DEFINIZIONE

L'Unità di Dimensione Economica (UDE) rappresenta la base per il calcolo della dimensione economica aziendale. Una UDE corrisponde ad un reddito lordo standard aziendale di 1200 euro l'anno. L'indicatore percentuale è stato calcolato dividendo il numero di aziende agricole con dimensione economica maggiore o uguale a 16 UDE per il numero totale di aziende agricole nella regione. Le classi di dimensione economica sono state definite dalla Commissione delle Comunità europee. La soglia di 16 UDE viene generalmente utilizzata per distinguere le piccole aziende agricole (UDE <16) da quelle di medie e grandi dimensioni.

Il reddito lordo standard esprime, in termini monetari, la differenza fra il valore della produzione lorda e l'importo dei costi specifici sostenuti per ottenere tale produzione; questa differenza viene determinata per ogni singola specie vegetale o animale. In questo modo, è possibile determinare l'orientamento tecnico-economico delle aziende agricole, in base all'incidenza percentuale delle varie attività produttive rispetto al reddito lordo standard complessivo.

## COMPARABILITA'

Le indagini campionarie sulla struttura e sulle produzioni delle aziende agricole (*Farm Structure Survey*) rientrano in un programma avviato in seno all'Unione Europea per garantire affidabilità e comparabilità dei dati. Il Regolamento prevede che queste rilevazioni vengano svolte congiuntamente nei diversi Paesi, secondo criteri e metodi armonizzati.

## ALTRE INFORMAZIONI

Eurostat yearbook 2009 ([http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat\\_yearbook](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat_yearbook))

Regional yearbook 2009 ([http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional\\_yearbook](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/regional_yearbook))

[http://www.istat.it/dati/dataset/20090120\\_01/indexep.html](http://www.istat.it/dati/dataset/20090120_01/indexep.html)

Il grado di apertura di un sistema economico verso i mercati esteri è qui rappresentato dal valore delle esportazioni e importazioni di merci e del loro rapporto sul PIL.

Questi indicatori di internazionalizzazione mettono in luce la competitività del sistema economico, ma anche la sua dipendenza dall'estero in particolare per la domanda di materie prime. Le esportazioni rappresentano anche una componente importante della domanda finale.

Il tasso di apertura al commercio estero è uno degli indicatori utilizzati nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale 2007–2013 per le politiche di sviluppo.

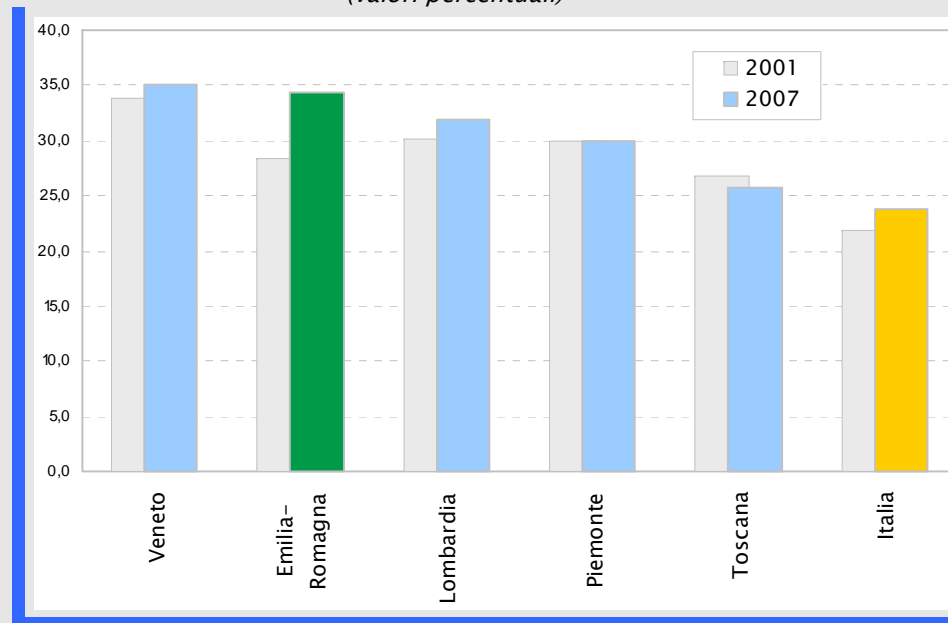
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

I mercati esteri costituiscono uno sbocco importante per le produzioni emiliano-romagnole. Nel 2008, il valore delle esportazioni ha raggiunto in Emilia-Romagna i 47 miliardi di euro con un incremento rispetto all'anno precedente del 2,4 per cento ed un saldo attivo Import-Export di quasi 19 miliardi di euro.

L'Emilia-Romagna realizza una quota rilevante delle esportazioni nazionali (13 per cento), ed è la terza regione italiana per valore assoluto delle esportazioni

mentre il loro rapporto sul PIL è del 34,4 per cento, superiore alla media nazionale e a quella delle altre regioni utilizzate per il confronto, ad esclusione solo del Veneto. Inoltre, a differenza di quanto è accaduto nelle altre regioni, l'incidenza delle esportazioni sul PIL è in forte crescita poiché aumenta di 6 punti percentuali dal 2001 al 2007, con un tasso di variazione medio annuo superiore al 3 per cento. L'indicatore mostra una diminuzione generalizzata riferita agli anni 2002–2003; in questo contesto il dato dell'Emilia-Romagna si caratterizza per una flessione minore ed una ripresa più rapida rispetto a quello delle altre regioni. In maniera analoga possono essere analizzati i dati riferiti alle importazioni di merci in percentuale sul PIL; anche in questo caso l'Emilia-Romagna registra nel periodo considerato il tasso di variazione più elevato rispetto a quello delle altre regioni e dell'Italia. La proiezione internazionale dell'economia regionale è confermata anche dall'indicatore ottenuto dalla somma di Import ed Export che è pari al 56 per cento del PIL, valore trainato dalla vocazione all'export della regione.

Valore delle esportazioni di merci sul PIL – Anni 2001–2007  
(valori percentuali)



## Valore delle esportazioni e delle importazioni di merci sul PIL – Anni 2001–2007 (valori percentuali)

Esportazioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001–07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	30,0	28,3	27,7	27,6	27,6	29,1	30,0	0,0	0,0
Lombardia	30,2	28,0	27,2	27,4	28,7	30,4	32,0	5,7	0,9
Veneto	33,9	33,5	30,8	30,7	30,3	33,4	35,0	3,4	0,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>28,4</b>	<b>28,0</b>	<b>27,2</b>	<b>28,6</b>	<b>30,1</b>	<b>32,0</b>	<b>34,4</b>	<b>20,8</b>	<b>3,2</b>
Toscana	26,7	24,9	22,8	23,3	22,7	24,7	25,7	-3,7	-0,6
<i>Italia</i>	<i>21,9</i>	<i>20,8</i>	<i>19,8</i>	<i>20,4</i>	<i>20,9</i>	<i>22,4</i>	<i>23,8</i>	<i>8,7</i>	<i>1,4</i>

Importazioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001–07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	21,1	20,1	19,9	20,2	20,2	22,3	23,6	11,8	1,9
Lombardia	38,0	35,6	35,2	36,6	37,4	38,8	38,9	2,2	0,4
Veneto	25,1	25,4	23,7	24,1	24,4	26,7	27,6	10,1	1,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>16,2</b>	<b>16,9</b>	<b>16,7</b>	<b>16,8</b>	<b>18,1</b>	<b>19,6</b>	<b>21,4</b>	<b>32,3</b>	<b>4,8</b>
Toscana	20,3	18,2	16,7	16,6	17,6	18,6	19,3	-5,3	-0,9
<i>Italia</i>	<i>21,1</i>	<i>20,2</i>	<i>19,7</i>	<i>20,5</i>	<i>21,7</i>	<i>23,8</i>	<i>24,3</i>	<i>15,1</i>	<i>2,4</i>

Tasso di apertura ai mercati esteri	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001–07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	51,1	48,4	47,5	47,8	47,8	51,4	53,6	4,9	0,8
Lombardia	68,2	63,6	62,4	63,9	66,2	69,2	70,8	3,8	0,6
Veneto	59,0	58,9	54,5	54,8	54,7	60,2	62,7	6,2	1,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>44,7</b>	<b>45,0</b>	<b>43,9</b>	<b>45,4</b>	<b>48,2</b>	<b>51,6</b>	<b>55,8</b>	<b>24,9</b>	<b>3,8</b>
Toscana	47,0	43,0	39,5	39,9	40,3	43,3	45,0	-4,4	-0,7
<i>Italia</i>	<i>43,0</i>	<i>40,9</i>	<i>39,5</i>	<i>41,0</i>	<i>42,6</i>	<i>46,2</i>	<i>48,1</i>	<i>11,8</i>	<i>1,9</i>

FONTI: Istat, Indicatori di contesto chiave

## ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

<http://www.istat.it/conti/territoriali/>

<http://www.coeweb.istat.it/>

## DEFINIZIONE

Il tasso di apertura ai mercati internazionali di un territorio è il rapporto tra la somma del valore in merci importate ed esportate ed il Prodotto Interno Lordo (PIL). Tutti i valori sono espressi a prezzi correnti.

Le importazioni sono costituite dagli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni e di servizi, introdotti nel territorio.

Le esportazioni sono costituite dai trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo).

## COMPARABILITA'

Nell'ambito del monitoraggio del Quadro Comunitario di Sostegno 2000–2006 alle politiche di sviluppo è stata creata dall'Istat una banca dati di indicatori socio-economici regionali che, dal 2007, contiene gli indicatori del Quadro Strategico Nazionale 2007–2013.

Una delle priorità che il programma intende promuovere è quella dell'internazionalizzazione.

L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativo dei consumi dell'intera popolazione presente sul territorio economico nazionale. Costituisce lo strumento prevalentemente utilizzato per misurare l'inflazione.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

La dinamica dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna presenta tre fasi distinte. La prima tra il 2002 e il 2005 durante la quale le variazioni dell'indice NIC sono tra le più contenute nelle regioni considerate. La seconda, dal 2006 al II trimestre 2007, in cui la dinamica dei prezzi è superiore a quella di tutte le altre regioni tranne il Piemonte. Infine, la terza, che riguarda l'ultimo periodo, in cui vi è una forte somiglianza tra le diverse regioni anche se permane una tendenza ad una dinamica leggermente più sostenuta.

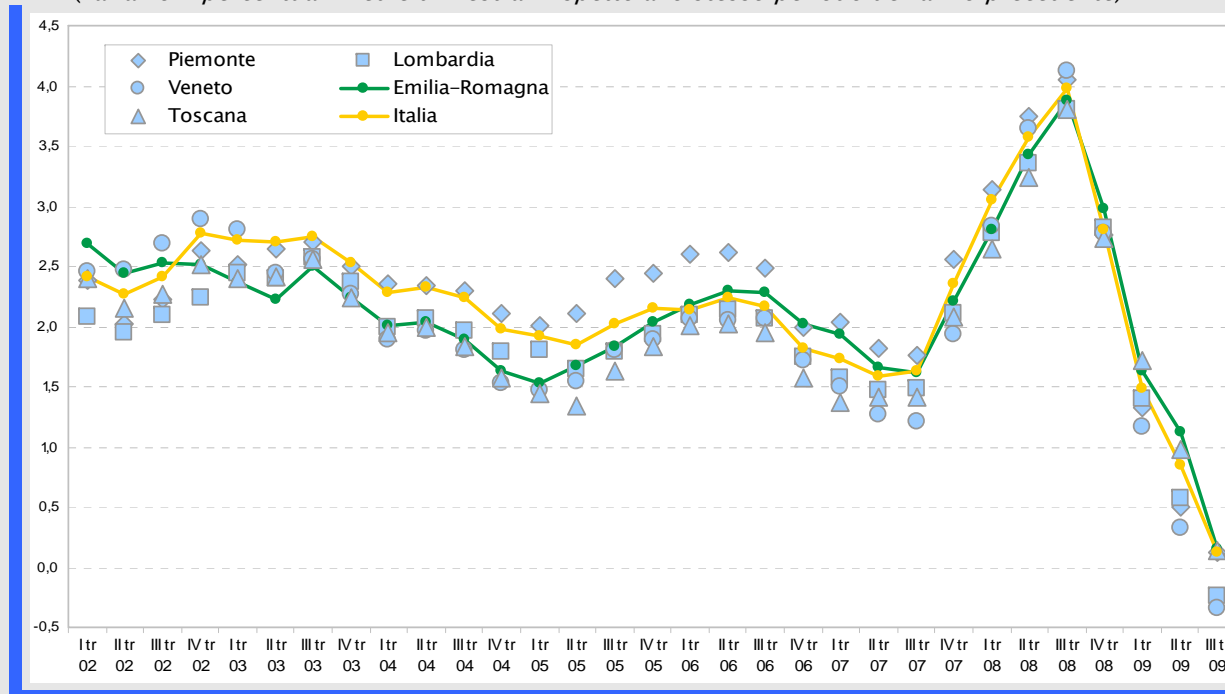
Attualmente l'Emilia-Romagna e, anche l'Italia, stanno sperimentando una decisa flessione del tasso di inflazione iniziata nel quarto trimestre del 2008 che segue quella di rapida accelerazione osservata a partire dal quarto trimestre del 2007. L'andamento è determinato dai capitoli di spesa relativi ai trasporti, alle abitazioni, acqua, elettricità e combustibili, i cui prezzi hanno risentito delle ampie oscillazioni delle quotazioni delle materie prime energetiche sui mercati internazionali, e al comparto alimentari e bevande analcoliche. Nei primi tre trimestri del 2009 il capitolo dei trasporti registra addirittura una flessione tendenziale dei prezzi. Costantemente in diminuzione, nell'intero periodo considerato, i prezzi delle comunicazioni.

#### DEFINIZIONE

L'indice NIC è l'unico calcolato mensilmente dall'Istat anche a livello regionale. Il paniere di beni e servizi è costituito di un insieme di prodotti rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Indice generale NIC con tabacchi - Anni 2006-2009

(variazioni percentuali medie trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



## Indice generale NIC con tabacchi – Anni 2002–2009

*(variazioni percentuali medie annue e trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trim. 2009	II trim. 2009	III trim. 2009
Piemonte	2,3	2,6	2,3	2,2	2,4	2,0	3,4	1,3	0,5	0,1
Lombardia	2,1	2,4	2,0	1,8	2,0	1,7	3,2	1,4	0,6	-0,2
Veneto	2,6	2,5	1,8	1,7	2,0	1,5	3,3	1,2	0,3	-0,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2,5</b>	<b>2,3</b>	<b>1,9</b>	<b>1,8</b>	<b>2,2</b>	<b>1,9</b>	<b>3,3</b>	<b>1,6</b>	<b>1,1</b>	<b>0,2</b>
Toscana	2,3	2,4	1,8	1,6	1,9	1,6	3,1	1,7	1,0	0,1
<i>Italia</i>	<i>2,5</i>	<i>2,7</i>	<i>2,2</i>	<i>1,9</i>	<i>2,1</i>	<i>1,8</i>	<i>3,3</i>	<i>1,5</i>	<i>0,8</i>	<i>0,1</i>

## Indici NIC per capitolo di spesa – Emilia-Romagna – Anni 2002–2009

*(variazioni percentuali medie annue e trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	I trim. 2009	II trim. 2009	III trim. 2009
Alimentari e bevande analcoliche	3,3	2,5	1,3	-0,5	1,9	2,4	4,8	3,5	2,7	1,2
Bevande alcoliche e tabacchi	2,2	6,8	7,8	6,9	4,8	3,4	3,9	4,1	4,9	2,8
Abbigliamento e calzature	3,2	2,8	2,2	1,2	1,4	1,6	1,9	1,7	1,6	1,6
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,3	3,5	2,0	5,3	5,8	2,3	6,6	5,2	1,4	-3,1
Mobili, art. e servizi per la casa	2,2	1,8	1,6	1,6	1,9	2,4	2,3	1,9	2,0	1,6
Servizi sanitari e spese per la salute	2,3	-0,1	0,6	-0,8	0,6	0,3	1,1	1,9	1,6	0,8
Trasporti	2,2	2,5	2,8	4,0	3,6	2,4	5,5	-2,2	-3,3	-3,7
Comunicazioni	-1,4	-1,9	-6,9	-5,0	-3,9	-8,8	-4,6	-3,0	-0,9	0,3
Ricreazione, spettacoli, cultura	2,7	1,0	1,8	0,8	1,2	1,4	1,0	0,4	0,5	0,8
Istruzione	3,2	2,7	2,6	3,8	3,1	3,1	3,2	2,8	2,7	2,4
Servizi ricettivi e di ristorazione	4,2	3,4	3,6	2,3	1,7	2,3	3,2	1,5	2,1	0,8
Beni e servizi vari	3,1	3,0	2,5	2,7	2,9	2,6	2,7	2,7	2,9	3,0

FONTE: Istat, Indagine sui prezzi al consumo

I numeri indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi sono aggiornati annualmente.

Le variazioni percentuali medie annue/trimestrali sono le variazioni percentuali tra la media aritmetica dei valori dell'indice nei 12 mesi/3mesi dell'anno (trimestre) di riferimento e la media calcolata nello stesso periodo dell'anno precedente.

## COMPARABILITÀ

La rilevazione dei prezzi al consumo è effettuata da Istat utilizzando una metodologia omogenea sul territorio nazionale. Per ciascuna regione, gli indici sono basati sia sui dati elementari rilevati dai comuni capoluogo di provincia, che partecipano all'indagine sui prezzi al consumo, e sia sui dati rilevati centralmente da Istat. La copertura territoriale dell'indice dei prezzi al consumo è misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione. Nel 2009 la copertura nelle regioni considerata è del 93,3 per cento in Toscana, del 98,1 per cento in Lombardia, del 100 per cento nelle altre regioni considerate.

## ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/prezzi/precon/>



## 03 – Lavoro

In questo ambito vengono proposte una serie di schede che hanno l'obiettivo di descrivere e confrontare:

- la **consistenza e la struttura del mercato del lavoro**, per valutarne gli equilibri attuali e futuri, anche rispetto alle tendenze demografiche, sia in termini di equilibrio tra domanda ed offerta sia di partecipazione complessiva;
- **la produttività**, misurata con riferimento al lavoro ma anche indirettamente attraverso le caratteristiche dell'occupazione, soprattutto in relazione alla capacità di concorrere allo sviluppo dei settori ad alto valore aggiunto.

Complessivamente gli indicatori analizzati collocano l'Emilia-Romagna al vertice tra le regioni italiane e allineata alle regioni più avanzate a livello europeo sia in termini partecipazione al mercato del lavoro sia di equilibri complessivi. In particolare:

- la partecipazione al mercato del lavoro è molto elevata sia da parte degli uomini che delle donne;
- su tutti gli indicatori considerati il differenziale di genere, pur ancora non trascurabile è il più contenuto a livello nazionale. A tal proposito va sottolineato che sottolineare che l'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana che nel 2007 aveva già conseguito l'obiettivo europeo del 60 per cento del tasso di occupazione femminile previsto per il 2010;
- l'Emilia-Romagna è nel 2007 anche l'unica regione italiana che ha superato l'obiettivo posto dalla "Strategia di Lisbona" rispetto al tasso di occupazione;
- la disoccupazione al 2007 risultava inferiore alla soglia fisiologica del 3 per cento e ai livelli più bassi di tutta l'Europa a 25 e anche la disoccupazione di lunga durata si colloca su valori estremamente bassi, sotto l'1 per cento, e difficilmente comprimibili;
- l'unico indicatore che si presenta ancora distante dai livelli europei è quello relativo al tasso di occupazione della popolazione 55-64, ma si tratta di un valore che risente più che di caratteristiche locali, di una condizione nazionale legata ai sistemi pensionistici vigenti.

Un aspetto che presenta qualche problematicità riguarda la qualità dell'occupazione. Emerge, infatti, una composizione per titolo di studio allineata a quella media nazionale, ma più sfavorevole rispetto alla media europea con una presenza ancora bassa di laureati. Negli ultimi anni, tuttavia, il miglioramento registrato è stato notevole.

### Indicatori d'ambito

- 15- Tasso di attività
- 16- Tasso di occupazione
- 17- Tasso di occupazione della popolazione dai 55 ai 64 anni
- 18- Tasso di disoccupazione
- 19- Tasso di disoccupazione di lunga durata
- 20- Incidenza del lavoro indipendente
- 21- Occupati per titolo di studio
- 22- Occupati per macrosettori economici



Il tasso di attività fornisce una misura della partecipazione della popolazione al mercato del lavoro e rileva dal punto di vista economico l'offerta, vale a dire la quota di popolazione che si presenta sul mercato del lavoro. Nello specifico l'indicatore esprime quanta parte della popolazione residente lavora o ricerca un lavoro in modo attivo, la cosiddetta "popolazione attiva", sul totale dei residenti di età compresa fra i 15 e i 64 anni.

L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2007 il tasso di attività è pari al 72,4 per cento, valore più elevato fra le regioni italiane considerate e in linea con la media europea, anche se al di sotto dei tassi delle regioni "forti". La media italiana si attesta al 62,5 per cento mentre quella dell'Unione Europea a 25 su valori intorno al 70 per cento.

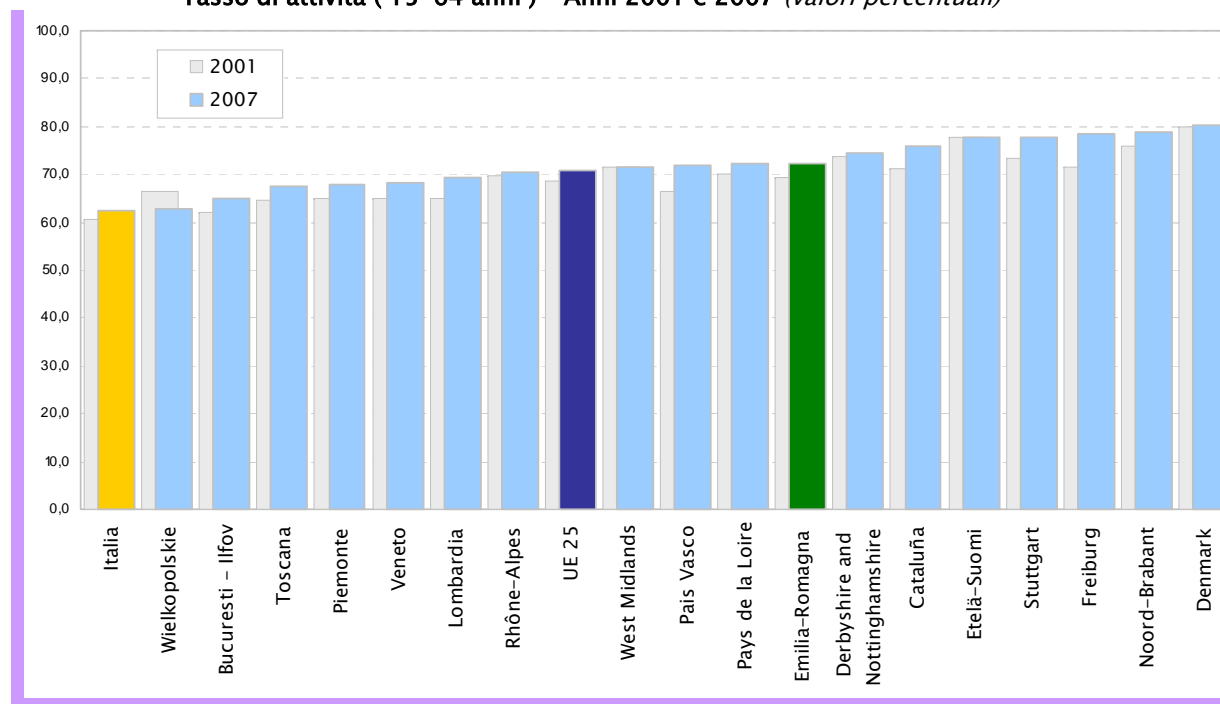
Il tasso di attività dell'Emilia-Romagna è cresciuto di 3,2 punti percentuali dal 2001 al 2007, passando dal 69,2 al 72,4 per cento, con un incremento medio annuo pari allo 0,8 per cento, anche questo tra i più alti saggi di crescita osservati.

I tassi di attività specifici per sesso rilevano valori per le donne mediamente più bassi in tutte le regioni considerate. In Emilia-Romagna il tasso specifico maschile arriva all'80 per cento, solo di 5 punti percentuali inferiore ai livelli massimi raggiunti per altro da poche regioni, mentre quello femminile, pari al 64,6 per cento, certamente non trascurabile, è più distante dai livelli delle regioni "forti". Il differenziale di genere in Emilia-Romagna è più basso che a livello nazionale e pressoché in linea con quello europeo. L'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana che presenta un tasso di attività femminile superiore alla media europea (63,7) e alla media italiana (50,7). Anche a livello dinamico la regione si distingue, infatti il tasso di crescita medio anno maschile è dello 0,5 per cento mentre quello femminile è dell'1,1 per cento, contro lo 0,2 e l'1 per cento rispettivamente della media UE.

DEFINIZIONE

Il tasso di attività è il rapporto fra le forze di lavoro, definite come la somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro, fra i 15 e i 64 anni di età, e la popolazione residente di pari età. Si definiscono persone in cerca di occupazione coloro che, avendo compiuto i 15 anni di età, nell'indagine sulle forze di lavoro

Tasso di attività ( 15-64 anni ) - Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



### Tasso di attività ( 15-64 anni ) per sesso - Anni 2001 - 2007 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		Tasso di variaz. 2001-07		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	74,5	55,0	74,8	55,7	75,7	57,4	76,6	57,5	76,2	58,1	76,0	58,9	76,1	59,5	2,1	8,2	0,4	1,4
Lombardia	76,1	53,4	76,5	54,9	77,1	55,3	78,2	58,5	78,2	58,3	78,7	59,4	78,8	59,3	3,5	11,0	0,6	1,8
Veneto	76,9	53,0	77,1	53,5	77,5	53,9	78,3	56,1	78,2	56,5	78,8	57,3	78,9	57,0	2,6	7,5	0,4	1,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>77,7</b>	<b>60,6</b>	<b>77,8</b>	<b>61,7</b>	<b>77,9</b>	<b>63,1</b>	<b>78,6</b>	<b>63,4</b>	<b>78,8</b>	<b>63,4</b>	<b>79,3</b>	<b>64,3</b>	<b>80,1</b>	<b>64,6</b>	<b>3,1</b>	<b>6,6</b>	<b>0,5</b>	<b>1,1</b>
Toscana	74,9	54,4	74,8	54,6	75,7	55,4	76,8	57,1	76,5	58,3	77,1	59,2	76,2	59,3	1,7	9,0	0,3	1,5
<i>Italia</i>	<i>74,1</i>	<i>47,3</i>	<i>74,3</i>	<i>47,9</i>	<i>74,7</i>	<i>48,3</i>	<i>74,9</i>	<i>50,6</i>	<i>74,6</i>	<i>50,4</i>	<i>74,6</i>	<i>50,8</i>	<i>74,4</i>	<i>50,7</i>	<i>0,4</i>	<i>7,2</i>	<i>0,1</i>	<i>1,2</i>
Stuttgart	81,3	65,2	81,7	65,8	81,8	66,9	82,6	67,3	83,7	69,5	84,0	70,5	84,0	71,7	3,3	10,0	0,6	1,7
Freiburg	79,5	64,1	79,9	65,5	81,7	68,5	81,4	69,8	82,7	71,1	82,3	71,8	82,8	74,2	4,2	15,8	0,7	2,6
Denmark	83,8	75,9	83,6	75,5	83,8	75,1	84,0	76,2	83,6	75,9	84,1	77,0	83,9	76,4	0,1	0,7	0,0	0,1
Pais Vasco	78,3	54,4	78,8	56,1	80,3	57,8	81,1	58,6	81,0	60,3	81,3	62,7	80,6	63,0	2,9	15,8	0,5	2,6
Cataluna	83,0	58,9	83,5	60,0	84,9	62,4	84,2	64,1	84,5	64,3	84,6	65,9	85,0	66,7	2,4	13,2	0,4	2,2
Etela-Suomi	79,9	75,6	79,4	75,9	79,3	75,0	78,6	74,5	78,7	75,5	79,3	75,8	79,3	76,3	-0,8	0,9	-0,1	0,2
Pays de la Loire	75,9	64,1	76,2	66,5	76,7	67,4	76,8	68,2	75,6	67,0	76,1	67,5	75,9	68,1	0,0	6,2	0,0	1,0
Rhone-Alpes	76,3	63,4	75,6	63,7	76,6	64,0	75,5	66,1	76,3	67,1	76,5	66,5	76,3	65,1	0,0	2,7	0,0	0,4
Noord-Brabant	84,6	66,5	85,6	69,5	84,6	69,4	84,9	69,7	84,6	70,0	84,3	70,8	85,1	72,4	0,6	8,9	0,1	1,5
Wielkopolskie	73,1	59,6	72,1	57,8	71,7	58,7	72,7	58,6	72,8	57,6	70,9	55,8	71,0	55,0	-2,9	-7,7	-0,5	-1,3
Bucaresti-Ilfov	70,1	54,8	70,6	55,0	69,8	54,5	71,4	58,1	:	:	:	:	73,0	57,8	4,1	5,5	0,7	0,9
Derbyshire and Notting.	81,5	65,9	81,5	68,4	80,2	67,2	81,1	67,6	81,8	70,2	81,8	70,3	81,0	68,0	-0,6	3,2	-0,1	0,5
West Midlands	81,6	61,7	80,2	63,9	79,1	64,2	79,9	65,9	79,4	64,4	80,1	63,7	79,4	63,4	-2,7	2,8	-0,4	0,5
<i>UE 25</i>	<i>77,3</i>	<i>60,1</i>	<i>77,3</i>	<i>60,6</i>	<i>77,4</i>	<i>61,3</i>	<i>77,4</i>	<i>61,9</i>	<i>77,9</i>	<i>62,8</i>	<i>78,0</i>	<i>63,3</i>	<i>78,1</i>	<i>63,7</i>	<i>1,0</i>	<i>6,0</i>	<i>0,2</i>	<i>1,0</i>

FONTE: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

#### COMPARABILITA'

I dati sul tasso di attività sono raccolti nell'ambito dell'indagine trimestrale sulle forze lavoro (che ha come universo di riferimento le famiglie residenti), regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/)

dichiarano: una condizione professionale diversa da quella di occupato, di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento, di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono il periodo di riferimento, di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora gli venga offerto.

Mentre si definiscono occupate le persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupato dichiarato) e di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

Il tasso di occupazione è il principale indicatore del mercato del lavoro in quanto indica la capacità dello stesso di utilizzare le risorse umane disponibili. Di fatto costituisce una misura del grado di coinvolgimento nel mercato del lavoro delle persone potenzialmente attive, poiché esclude i troppo giovani e gli anziani.

L'obiettivo posto dalla Strategia di Lisbona è il raggiungimento del valore del 70 per cento del tasso di occupazione complessivo e del 60 per cento del tasso di occupazione femminile entro il 2010.

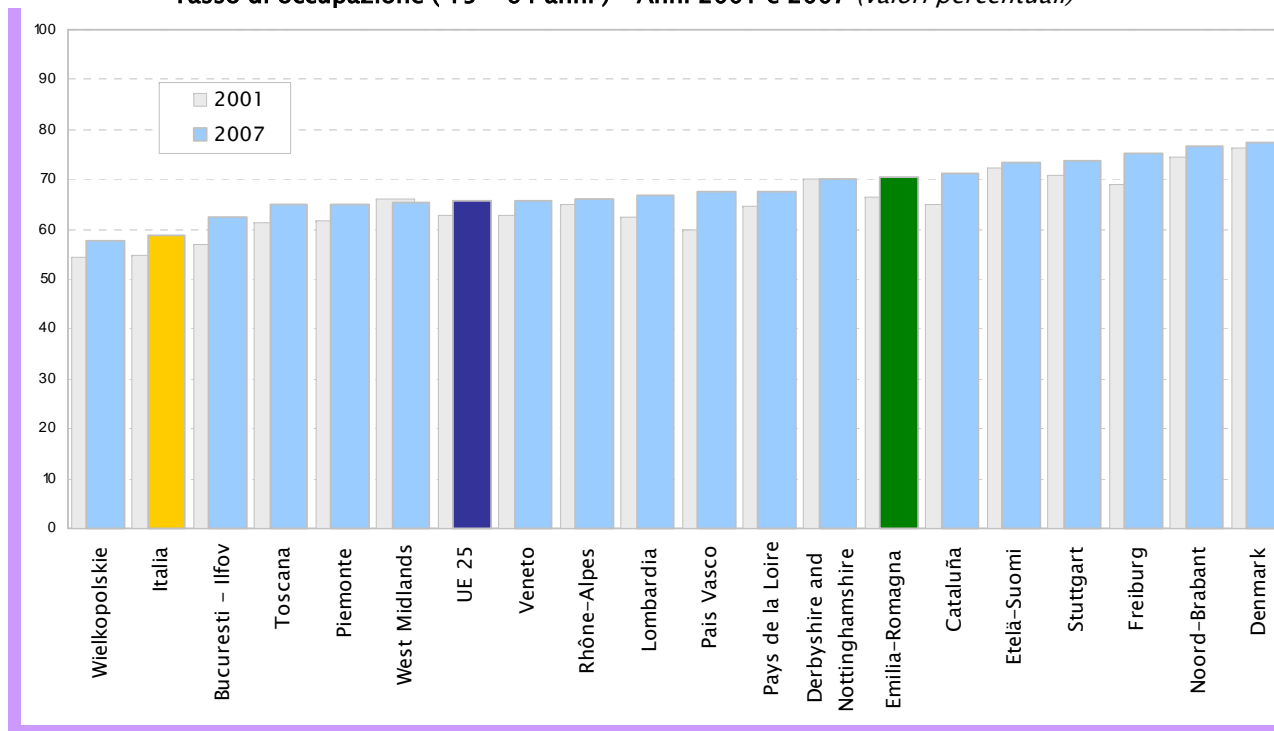
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna, nel 2007, il 70,3 per cento della popolazione in età 15-64 anni risultava occupato, quasi 8 punti percentuali in più rispetto alla media italiana.

L'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana che supera così l'obiettivo individuato nella Strategia di Lisbona e si posiziona al livello delle altre regioni europee e al di sopra della stessa media europea e di gran parte delle regioni considerate.

Nel periodo 2001-2007 in Emilia-Romagna il tasso di occupazione è cresciuto di 3,8 punti percentuali, passando da 66,5 a 70,3 per cento, con un incremento medio annuo pari all'1 per cento. In ottica di genere, l'Emilia-Romagna è l'unica regione italiana che, con un valore pari al 62 per cento nel 2007, ha conseguito l'obiettivo europeo in termini di tasso di occupazione femminile. Nel periodo considerato il tasso di variazione dell'occupazione femminile risulta superiore a quello maschile sia in Emilia-Romagna (8 per cento contro 3,7 per cento) che in tutte le regioni prese in esame, recuperando parte dello svantaggio occupazionale.

Tasso di occupazione ( 15 – 64 anni ) – Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



### Tasso di occupazione ( 15 – 64 anni ) per sesso – Anni 2001 – 2007 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		Tasso di variaz. 2001-07		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	72,0	51,1	72,2	51,6	73,2	53,5	73,2	53,7	73,6	54,4	73,5	55,9	73,4	56,3	1,9	10,2	0,3	1,7
Lombardia	74,1	50,5	74,5	51,8	75,2	52,4	75,9	55,1	75,7	55,1	76,4	56,5	76,7	56,6	3,5	12,1	0,6	2,0
Veneto	75,2	50,1	75,4	50,7	75,7	51,2	76,3	52,3	75,9	53,0	76,9	53,6	77,2	54,0	2,7	7,8	0,4	1,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>75,6</b>	<b>57,4</b>	<b>76,0</b>	<b>58,9</b>	<b>76,4</b>	<b>60,2</b>	<b>76,5</b>	<b>60,2</b>	<b>76,6</b>	<b>60,0</b>	<b>77,1</b>	<b>61,5</b>	<b>78,4</b>	<b>62,0</b>	<b>3,7</b>	<b>8,0</b>	<b>0,6</b>	<b>1,3</b>
Toscana	72,6	50,1	72,6	50,6	73,6	51,3	73,9	52,9	73,6	54,1	74,6	55,0	74,0	55,5	1,9	10,8	0,3	1,8
<i>Italia</i>	<i>68,5</i>	<i>41,1</i>	<i>69,1</i>	<i>42,0</i>	<i>69,6</i>	<i>42,7</i>	<i>70,1</i>	<i>45,2</i>	<i>69,9</i>	<i>45,3</i>	<i>70,5</i>	<i>46,3</i>	<i>70,7</i>	<i>46,6</i>	<i>3,2</i>	<i>13,4</i>	<i>0,5</i>	<i>2,2</i>
Stuttgart	78,4	62,8	78,0	63,2	76,7	63,2	76,5	63,3	77,5	64,5	78,7	65,8	79,9	67,9	1,9	8,1	0,3	1,4
Freiburg	76,4	61,7	76,5	62,7	77,4	65,0	76,0	65,3	77,1	66,7	77,9	67,6	79,6	70,5	4,2	14,3	0,7	2,4
Denmark	80,2	72,0	80,0	71,7	79,6	70,5	79,7	71,6	79,8	71,9	81,2	73,4	81,0	73,2	1,0	1,7	0,2	0,3
Pais Vasco	73,4	46,3	73,8	48,0	74,5	50,4	74,7	51,5	76,4	54,6	76,8	57,1	76,7	58,1	4,5	25,5	0,7	4,2
Cataluna	77,5	52,0	77,1	51,8	78,2	54,3	77,6	56,2	79,5	58,9	80,1	60,3	80,2	61,5	3,5	18,3	0,6	3,0
Etela-Suomi	74,4	70,2	73,5	70,8	73,0	69,7	72,5	69,2	73,3	70,2	74,3	70,9	74,6	71,9	0,3	2,4	0,0	0,4
Pays de la Loire	71,4	57,7	71,5	60,1	72,1	61,0	72,3	61,6	70,7	61,3	71,4	61,9	71,9	63,2	0,7	9,5	0,1	1,6
Rhone-Alpes	71,6	58,1	71,0	58,7	71,9	58,6	69,8	60,0	70,4	61,2	71,7	60,5	71,8	60,3	0,3	3,8	0,0	0,6
Noord-Brabant	83,4	64,8	83,9	67,6	82,0	66,8	81,7	66,4	81,5	66,9	81,8	68,0	83,1	69,9	-0,4	7,9	-0,1	1,3
Wielkopolskie	61,3	47,6	59,9	46,0	60,5	47,3	61,0	46,3	62,0	45,8	63,5	47,1	66,3	49,3	8,2	3,6	1,4	0,6
Bucaresti-Ilfov	63,2	50,9	63,4	51,0	63,3	50,2	65,6	54,1	:	:	:	:	69,6	55,9	10,1	9,8	1,7	1,6
Derbyshire and Notting.	77,1	62,9	76,9	65,3	76,2	64,4	77,3	64,8	77,7	67,5	77,0	66,6	76,4	63,8	-0,9	1,4	-0,2	0,2
West Midlands	74,4	58,3	73,7	59,6	72,4	59,9	73,6	61,9	73,6	60,7	73,2	59,0	72,3	58,7	-2,8	0,7	-0,5	0,1
UE 25	71,2	54,2	70,9	54,5	70,8	55,1	70,7	55,6	71,3	56,5	72,1	57,5	72,9	58,6	2,4	8,1	0,4	1,4

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

#### COMPARABILITA'

I dati sul tasso di occupazione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation (EC) No. 577/98*, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/)

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

#### DEFINIZIONE

Il tasso di occupazione si ottiene dal rapporto fra gli occupati dai 15 ai 64 anni e la popolazione della stessa fascia di età.

Si definiscono occupate le persone di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiarano: di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non hanno svolto attività lavorativa (occupato dichiarato) e di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

Gli occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro approssimano il concetto di occupazione nazionale poiché si riferiscono a tutte le persone residenti occupate in unità produttive sia residenti che non residenti, ad esclusione dei militari di leva e delle persone occupate che vivono in convivenze (alcuni tipi di convivenza sono, ad esempio, gli istituti assistenziali, quelli religiosi e quelli penitenziari).

Il tasso di occupazione delle persone di età compresa fra i 55 ed i 64 anni è diventato una misura sempre più importante, a causa dell'allungamento della vita media e per le molte conseguenze che ciò ha principalmente sul sistema pensionistico e sul prolungamento della permanenza nel mercato del lavoro. Il suo incremento è stato posto come obiettivo specifico della strategia di Lisbona, con il valore target del 50 per cento da raggiungere entro il 2010.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2007 in Emilia-Romagna il tasso di occupazione per la popolazione in età compresa fra i 55 e i 64 anni è del 38,3 per cento.

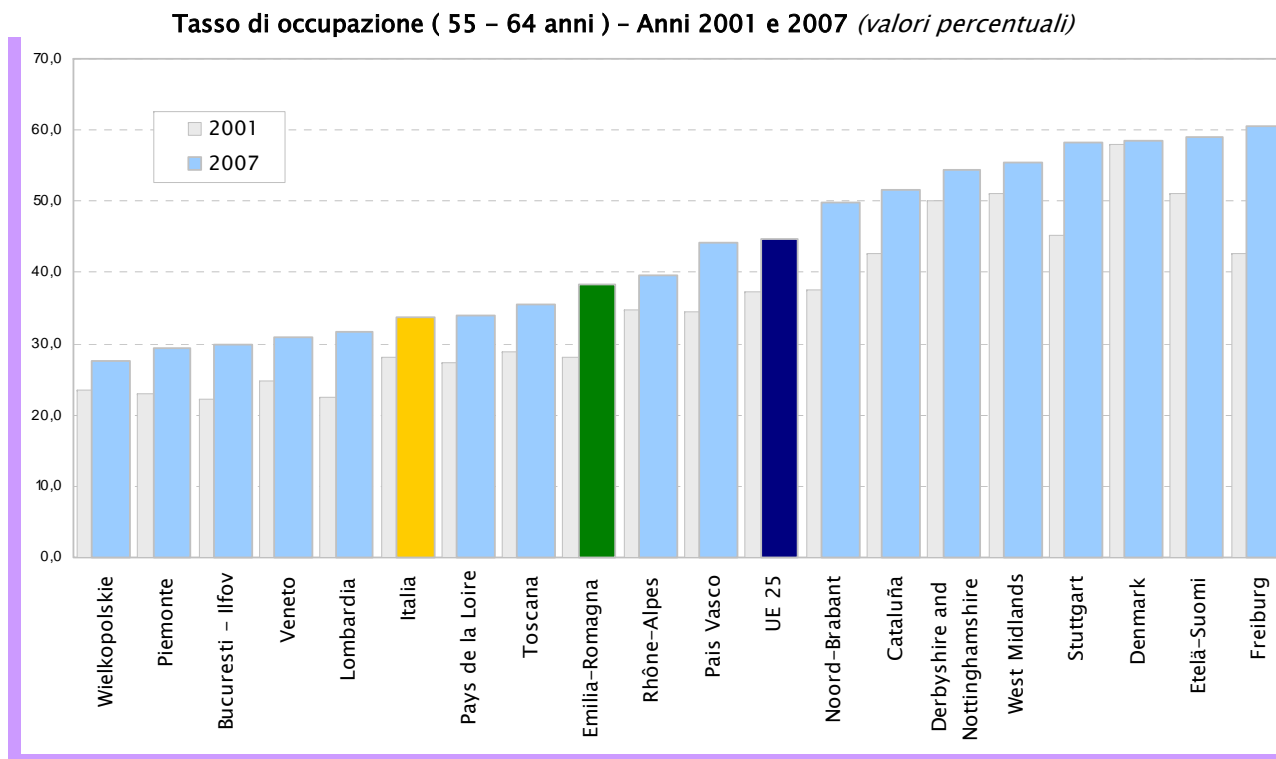
Pur presentando un valore superiore alla media nazionale (33,8 per cento) ed essendo il più elevato tra le regioni italiane considerate, è tuttavia ancora distante dall'obiettivo posto in ambito europeo e dai livelli raggiunti da molte delle regioni considerate sia nel complesso che per genere.

L'incremento dell'indicatore di 10 punti percentuali registrato dal 2001 evidenzia tuttavia che l'Emilia-Romagna sta recuperando il divario esistente con l'obiettivo fissato, a fronte di una crescita nazionale di circa 6 punti ed europea di 7,5.

Il tasso di occupazione in questa classe di età presenta un forte divario di genere con un valore dell'indicatore che si mantiene in tutto il periodo considerato inferiore di circa 20 punti per le donne rispetto agli uomini, anche per effetto dei diversi regimi pensionistici a cui sono sottoposte le donne.

#### DEFINIZIONE

Il tasso di occupazione fra i 55 ed i 64 anni è definito come la percentuale di persone occupate fra i 55 ed i 64 anni rispetto alla popolazione residente di pari età.



**Tasso di occupazione ( 55 – 64 anni ) per sesso – Anni 2001– 2007 (valori percentuali)**

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		Tasso di variaz. 2001-07		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	30,8	15,4	31,5	15,3	34,6	18,1	34,6	19,6	37,4	19,2	36,5	20,8	37,0	22,1	20,1	43,5	3,4	7,3
Lombardia	32,4	13,2	33,9	15,0	36,5	15,4	39,7	17,4	38,9	19,2	39,5	22,1	42,0	21,6	29,6	63,6	4,9	10,6
Veneto	36,6	13,6	36,7	15,9	38,9	17,1	39,5	17,0	38,1	17,1	40,3	18,2	42,1	20,3	15,0	49,3	2,5	8,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>38,0</b>	<b>18,8</b>	<b>39,6</b>	<b>19,8</b>	<b>40,4</b>	<b>23,3</b>	<b>41,0</b>	<b>23,7</b>	<b>42,7</b>	<b>24,5</b>	<b>44,2</b>	<b>26,7</b>	<b>48,4</b>	<b>28,8</b>	<b>27,4</b>	<b>53,2</b>	<b>4,6</b>	<b>8,9</b>
Toscana	38,8	19,7	40,9	20,3	42,3	21,5	41,6	23,6	44,4	27,2	45,7	25,4	45,1	26,6	16,2	35,0	2,7	5,8
<i>Italia</i>	<i>40,4</i>	<i>16,2</i>	<i>41,3</i>	<i>17,3</i>	<i>42,8</i>	<i>18,5</i>	<i>42,2</i>	<i>19,6</i>	<i>42,7</i>	<i>20,8</i>	<i>43,7</i>	<i>21,9</i>	<i>45,1</i>	<i>23,0</i>	<i>11,6</i>	<i>42,0</i>	<i>1,9</i>	<i>7,0</i>
Stuttgart	53,6	36,1	58,0	35,0	59,7	37,0	59,2	39,9	61,7	43,2	64,8	46,1	66,6	50,0	24,3	38,5	4,0	6,4
Freiburg	54,9	31,7	53,0	34,1	57,1	38,8	59,5	40,9	65,2	45,3	64,9	47,1	69,6	51,5	26,8	62,5	4,5	10,4
Denmark	65,5	49,7	64,5	50,4	67,3	52,9	67,3	53,3	65,6	53,5	67,1	54,3	64,9	52,4	-0,9	5,4	-0,2	0,9
Pais Vasco	53,5	16,1	58,5	18,1	58,3	17,1	57,4	18,9	57,8	26,3	58,0	28,2	57,9	31,2	8,2	93,8	1,4	15,6
Cataluna	62,5	23,6	61,2	24,3	65,9	29,1	61,6	30,4	64,2	33,8	68,1	34,8	66,3	37,8	6,1	60,2	1,0	10,0
Etela-Suomi	52,0	50,2	53,3	51,6	56,6	52,9	55,7	56,0	56,9	58,0	57,6	58,7	59,0	59,1	13,5	17,7	2,2	3,0
Pays de la Loire	31,1	23,9	33,2	29,4	35,7	31,7	34,3	36,1	38,8	37,1	35,4	32,2	36,6	31,6	17,7	32,2	2,9	5,4
Rhone-Alpes	41,0	28,4	44,1	31,4	41,0	28,4	38,9	31,6	38,7	36,5	41,4	38,0	41,3	38,0	0,7	33,8	0,1	5,6
Noord-Brabant	50,4	24,5	53,1	28,3	54,6	30,4	55,5	31,8	54,9	33,6	54,7	35,8	61,0	38,3	21,0	56,3	3,5	9,4
Wielkopolskie	32,9	14,9	35,6	19,6	36,9	21,8	33,8	19,5	36,1	18,4	38,1	15,1	41,0	15,6	24,6	4,7	4,1	0,8
Bucaresti-Ilfov	33,4	13,1	31,6	10,8	29,8	11,3	34,8	15,2	:	:	:	:	43,7	18,0	30,8	37,4	5,1	6,2
Derbyshire and Notting.	61,1	39,8	62,9	44,5	63,2	45,4	61,8	43,9	63,0	49,2	65,5	48,7	62,5	46,5	2,3	16,8	0,4	2,8
West Midlands	59,7	42,5	59,3	43,4	61,4	41,8	62,1	45,1	62,8	48,7	64,7	47,1	64,2	46,8	7,5	10,1	1,3	1,7
<i>UE 25</i>	<i>47,5</i>	<i>27,7</i>	<i>48,7</i>	<i>28,9</i>	<i>50,1</i>	<i>30,7</i>	<i>50,6</i>	<i>31,7</i>	<i>51,9</i>	<i>33,8</i>	<i>52,8</i>	<i>35,0</i>	<i>54,1</i>	<i>36,1</i>	<i>13,9</i>	<i>30,3</i>	<i>2,3</i>	<i>5,1</i>

FONTI : Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/)

**COMPARABILITA'**

I dati sul tasso di occupazione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation (EC) No. 577/98*, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli uffici di statistica Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.



Il tasso di disoccupazione misura l'eccesso di offerta di lavoro (da parte dei lavoratori) rispetto alla domanda (da parte delle aziende). Evidenzia dunque il numero delle persone in cerca di occupazione sulla popolazione attiva. E' un importante indicatore delle dinamiche del mercato del lavoro ma assume un significato ben più ampio nella valutazione dello stato di salute di un'economia e del benessere sociale.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna presenta nel 2007 un valore del tasso di disoccupazione pari al 2,9 per cento, valore inferiore alla soglia fisiologica (3 per cento) e, quindi, difficilmente comprimibile.

Il dato, che corrisponde al livello più basso tra le regioni considerate, nel 2007 è inferiore di oltre 3 punti percentuali alla media italiana (6,1 per cento) e di oltre 4 a quella europea (7,2 per cento).

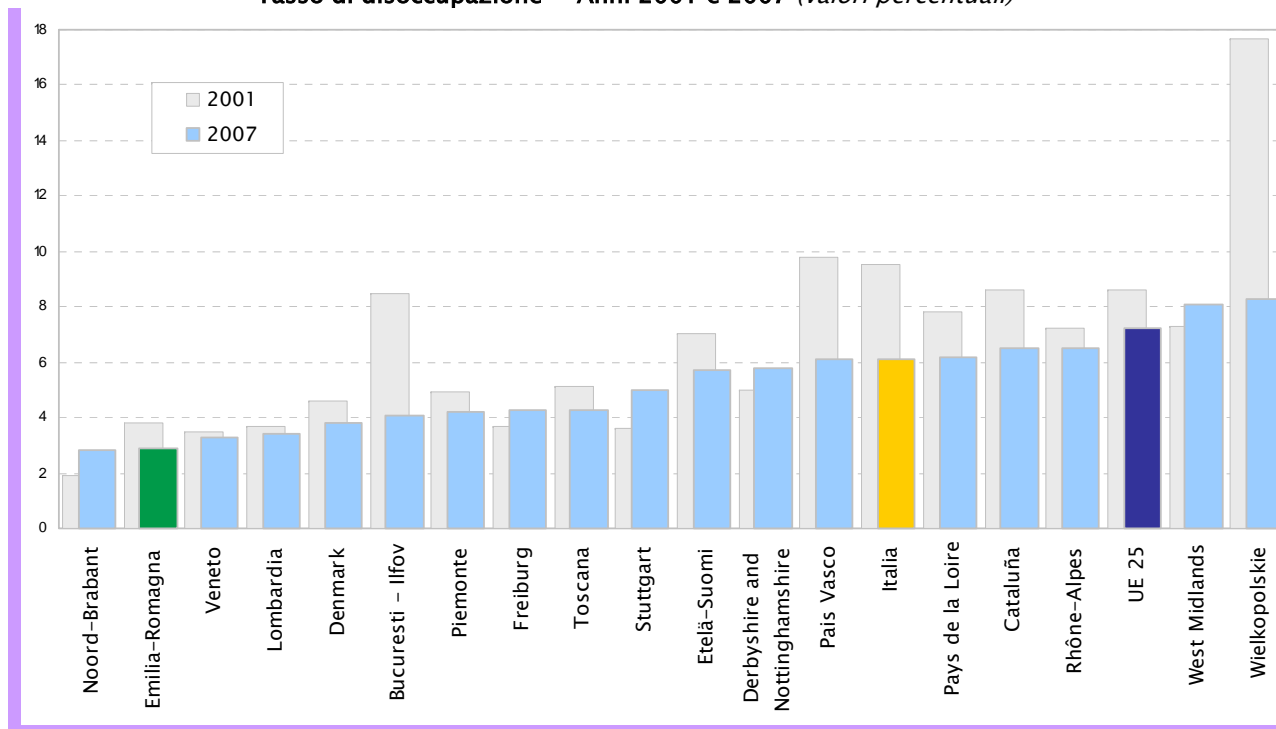
Nel 2001 il tasso di disoccupazione era pari a 3,8 per cento e nel periodo considerato è costantemente diminuito.

Il genere influenza anche il tasso di disoccupazione, infatti nelle donne è, mediamente, quasi doppio di quello degli uomini in tutte le regioni prese in esame. Nel 2007 in Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione femminile è pari al 3,9 per cento a fronte dell'analogo maschile che si attesta al 2,1 per cento. Negli anni 2000 è emersa una diminuzione del divario di genere a fronte di un aumento del tasso di attività femminile.

#### DEFINIZIONE

Il tasso di disoccupazione si ottiene come rapporto percentuale fra popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro totali. Le persone in cerca di occupazione comprendono le persone non occupate di età superiore ai 15 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che

Tasso di disoccupazione - Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



Tasso di disoccupazione per sesso – Anni 2001 – 2007 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		Tasso di variaz. 2001-07		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	3,3	7,1	3,5	7,3	3,3	6,8	4,3	6,5	3,3	6,4	3,2	5,1	3,5	5,2	6,1	-26,8	1,0	-4,5
Lombardia	2,5	5,5	2,5	5,6	2,5	5,2	2,9	5,6	3,1	5,4	2,9	4,8	2,6	4,6	4,0	-16,4	0,7	-2,7
Veneto	2,1	5,4	2,2	5,2	2,3	5,0	2,5	6,7	2,9	6,2	2,4	6,5	2,0	5,2	-4,8	-3,7	-0,8	-0,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2,6</b>	<b>5,3</b>	<b>2,3</b>	<b>4,6</b>	<b>1,9</b>	<b>4,5</b>	<b>2,7</b>	<b>5,0</b>	<b>2,7</b>	<b>5,3</b>	<b>2,6</b>	<b>4,3</b>	<b>2,1</b>	<b>3,9</b>	<b>-19,2</b>	<b>-26,4</b>	<b>-3,2</b>	<b>-4,4</b>
Toscana	3,0	8,0	3,0	7,3	2,8	7,3	3,6	7,3	3,7	7,3	3,1	7,0	2,8	6,3	-6,7	-21,3	-1,1	-3,5
<i>Italia</i>	<i>7,3</i>	<i>13,0</i>	<i>7,0</i>	<i>12,2</i>	<i>6,8</i>	<i>11,6</i>	<i>6,3</i>	<i>10,5</i>	<i>6,2</i>	<i>10,1</i>	<i>5,4</i>	<i>8,8</i>	<i>4,9</i>	<i>7,9</i>	<i>-32,9</i>	<i>-39,2</i>	<i>-5,5</i>	<i>-6,5</i>
Stuttgart	3,5	3,7	4,4	3,9	6,2	5,5	7,3	5,9	7,3	7,1	6,2	6,7	4,9	5,2	40,0	40,5	6,7	6,8
Freiburg	3,8	3,6	4,2	4,1	5,1	5,0	6,4	6,4	6,6	6,1	5,2	5,8	3,7	4,9	-2,6	36,1	-0,4	6,0
Denmark	4,2	5,1	4,3	5,0	4,8	6,1	5,1	6,0	4,4	5,3	3,3	4,5	3,5	4,2	-16,7	-17,6	-2,8	-2,9
Pais Vasco	6,3	14,9	6,3	14,3	7,1	12,7	7,9	12,2	5,7	9,6	5,5	8,9	4,8	7,8	-23,8	-47,7	-4,0	-7,9
Cataluna	6,5	11,7	7,6	13,6	8,0	13,0	7,8	12,3	5,8	8,4	5,3	8,4	5,6	7,8	-13,8	-33,3	-2,3	-5,6
Etela-Suomi	6,9	7,2	7,5	6,7	7,9	7,0	7,6	7,1	6,8	7,0	6,2	6,5	5,8	5,7	-15,9	-20,8	-2,7	-3,5
Pays de la Loire	5,9	10,0	6,1	9,6	6,0	9,5	5,8	9,6	6,5	8,5	6,2	8,2	5,3	7,3	-10,2	-27,0	-1,7	-4,5
Rhone-Alpes	6,2	8,4	6,0	7,9	6,0	8,5	7,5	9,2	7,7	8,7	6,3	9,0	5,8	7,4	-6,5	-11,9	-1,1	-2,0
Noord-Brabant	1,5	2,5	2,1	2,8	3,1	3,8	3,8	4,8	3,5	4,4	3,0	3,9	2,3	3,4	53,3	36,0	8,9	6,0
Wielkopolskie	15,9	19,9	16,7	20,2	15,4	19,2	15,9	21,0	14,7	20,4	10,4	15,6	6,6	10,3	-58,5	-48,2	-9,7	-8,0
Bucaresti-Ilfov	9,7	7,0	10,0	7,3	9,3	7,8	8,1	7,0	:	:	:	:	4,7	3,4	-51,5	-51,4	-8,6	-8,6
Derbyshire and Notting.	5,5	4,5	5,5	4,5	5,1	4,2	4,6	4,2	4,9	3,7	5,9	5,2	5,6	6,1	1,8	35,6	0,3	5,9
West Midlands	8,8	5,5	8,1	6,7	8,3	6,8	7,9	6,0	7,1	5,6	8,4	7,3	8,7	7,4	-1,1	34,5	-0,2	5,8
<i>UE 25</i>	<i>7,7</i>	<i>9,8</i>	<i>8,1</i>	<i>9,9</i>	<i>8,4</i>	<i>10,0</i>	<i>8,5</i>	<i>10,0</i>	<i>8,3</i>	<i>9,9</i>	<i>7,5</i>	<i>9,1</i>	<i>6,6</i>	<i>8,0</i>	<i>-14,3</i>	<i>-18,4</i>	<i>-2,4</i>	<i>-3,1</i>

FONTE: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro. Le forze di lavoro sono date dalla somma degli occupati e delle persone che cercano attivamente lavoro.

COMPARABILITA'

I dati sulla disoccupazione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal Council Regulation (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso

Il tasso di disoccupazione di lunga durata rappresenta uno dei principali indicatori di sofferenza del mercato del lavoro, in quanto misura la persistenza dello stato di disoccupazione degli individui, dando un'informazione indiretta su fenomeni di disagio sociale. Misura il numero di persone in cerca di occupazione da oltre un anno sul totale delle forze di lavoro.

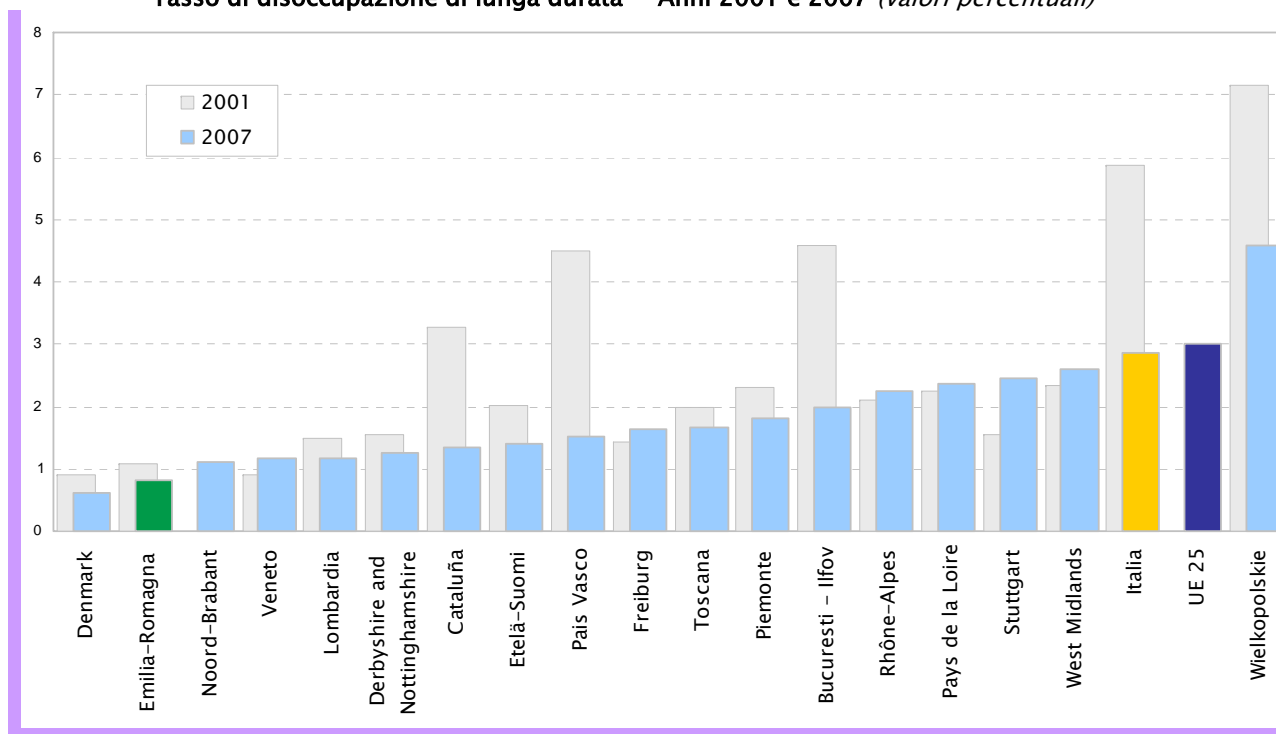
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2007 lo 0,8 per cento della popolazione risultava disoccupato da oltre dodici mesi. Tra le regioni considerate, l'Emilia-Romagna presenta il valore più basso dopo la Danimarca, distaccando notevolmente la media nazionale e quella europea pari al 2,9 per cento e al 3,1 per cento rispettivamente.

L'Emilia-Romagna registra il minimo storico del tasso di disoccupazione di lunga durata nel 2003 (0,6 per cento) e complessivamente il trend

2001-2007 evidenzia una riduzione di quasi il 26 per cento. Nel 2007 il valore nazionale è in linea con quello medio europeo pur partendo da un valore del 2001 più elevato.

Tasso di disoccupazione di lunga durata - Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



#### DEFINIZIONE

Il tasso di disoccupazione di lunga durata è il rapporto fra le persone in cerca di un'occupazione da 12 mesi ed oltre rispetto alle forze di lavoro totali.

**Tasso di disoccupazione di lunga durata per sesso – Anni 2001–2007 (valori percentuali)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001–07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	2,3	2,4	2,1	2,3	2,0	1,8	1,8	-21,6	-3,6
Lombardia	1,5	1,4	1,2	1,4	1,4	1,3	1,2	-20,8	-3,5
Veneto	0,9	1,0	0,8	1,2	1,5	1,4	1,2	27,5	4,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>1,0</b>	<b>1,1</b>	<b>1,0</b>	<b>0,8</b>	<b>-25,7</b>	<b>-4,3</b>
Toscana	2,0	1,9	1,8	1,8	1,7	1,9	1,7	-17,5	-2,9
<i>Italia</i>	<i>5,9</i>	<i>5,3</i>	<i>5,0</i>	<i>3,8</i>	<i>3,7</i>	<i>3,3</i>	<i>2,9</i>	<i>-51,4</i>	<i>-8,6</i>
Stuttgart	1,6	1,6	2,3	3,1	3,2	3,1	2,4	57,4	9,6
Freiburg	1,4	1,7	1,9	3,1	2,5	2,3	1,6	14,7	2,4
Denmark	0,9	0,9	1,1	1,2	1,1	0,8	0,6	-32,2	-5,4
Pais Vasco	4,5	3,9	3,6	3,8	1,8	1,9	1,5	-66,3	-11,0
Cataluna	3,3	3,7	3,9	3,6	1,5	1,3	1,3	-58,9	-9,8
Etela-Suomi	2,0	1,8	1,9	1,9	1,9	1,8	1,4	-29,9	-5,0
Pays de la Loire	2,2	2,2	2,3	2,6	2,8	2,3	2,4	5,4	0,9
Rhone-Alpes	2,1	1,7	2,1	3,0	2,7	2,6	2,3	6,6	1,1
Noord-Brabant	-	0,4	0,9	1,3	1,7	1,4	1,1	-	-
Wielkopolskie	7,1	8,3	7,3	8,0	10,2	8,0	4,6	-36,0	-6,0
Bucaresti-Ilfov	4,6	5,4	5,4	4,2	:	:	2,0	-56,2	-9,4
Derbyshire and Notting.	1,5	1,5	1,1	1,0	1,1	1,1	1,3	-18,2	-3,0
West Midlands	2,3	1,6	1,7	1,4	1,4	1,9	2,6	11,6	1,9
<i>UE 25</i>	<i>-</i>	<i>3,9</i>	<i>4,0</i>	<i>4,1</i>	<i>4,0</i>	<i>3,7</i>	<i>3,0</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

**ALTRE INFORMAZIONI:**

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/)

**COMPARABILITA'**

I dati sulla disoccupazione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation (EC) No. 577/98*, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

L'incidenza dell'occupazione indipendente sull'occupazione complessiva esprime la capacità delle persone di creare opportunità occupazionali autonome, indicando indirettamente il grado di imprenditorialità insito in un sistema economico.

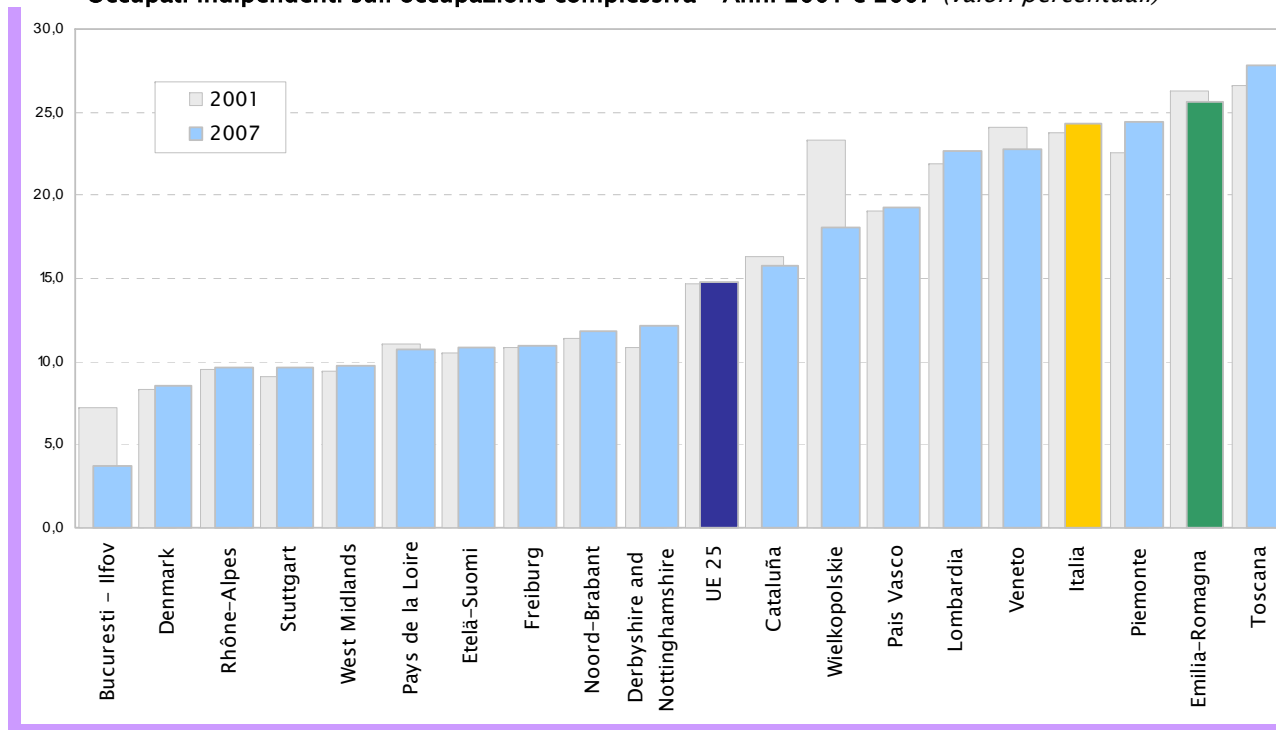
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna e le altre regioni italiane si collocano ai primi posti della graduatoria con una propensione al lavoro autonomo che testimonia la vitalità del sistema economico, ma che evidenzia anche la frammentazione del tessuto produttivo, con particolare riferimento ai settori dei servizi e delle costruzioni.

Nel 2007 l'incidenza del lavoro indipendente in Emilia-Romagna è pari al 25,6 per cento, valore inferiore solo a quello della Toscana. Infatti la media italiana è pari al 24,3 per cento contro una media dell'Unione Europea a 25 del 14,8 per cento.

Tra il 2001 e il 2007 l'Emilia-Romagna e il Veneto evidenziano una diminuzione del numero degli occupati indipendenti, insieme alla Cataluña e alle regioni dell'est Europa, a fronte di una crescita del 2,3 per cento a livello nazionale e di una sostanziale stabilità a livello europeo.

Occupati indipendenti sull'occupazione complessiva - Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



#### DEFINIZIONE

Si definisce lavoratore indipendente la persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico - economica senza vincoli di subordinazione. Sono considerati lavoratori indipendenti: i titolari, soci e amministratori di impresa o istituzione, a condizione che effettivamente lavorino nell'impresa o istituzione, non siano iscritti nei

### Occupati indipendenti sul complesso dell'occupazione - Anni 2001-2007 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001-07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	22,5	23,6	23,9	25,8	25,8	25,7	24,4	8,4	1,4
Lombardia	21,9	21,3	21,0	24,1	23,2	22,7	22,7	3,5	0,6
Veneto	24,1	24,8	24,3	25,1	24,4	24,4	22,7	-5,5	-0,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>26,3</b>	<b>25,4</b>	<b>25,7</b>	<b>27,4</b>	<b>26,7</b>	<b>25,9</b>	<b>25,6</b>	<b>-2,8</b>	<b>-0,5</b>
Toscana	26,6	26,4	26,3	28,9	27,7	27,6	27,9	4,7	0,8
<i>Italia</i>	<i>23,7</i>	<i>23,3</i>	<i>23,2</i>	<i>25,5</i>	<i>24,9</i>	<i>24,6</i>	<i>24,3</i>	<i>2,3</i>	<i>0,4</i>
Stuttgart	9,1	9,3	9,9	9,8	9,8	9,7	9,7	6,7	1,1
Freiburg	10,9	10,4	9,9	10,7	10,8	10,9	10,9	0,5	0,1
Denmark	8,3	8,4	8,3	8,1	8,1	8,4	8,5	2,7	0,5
Pais Vasco	19,1	19,0	17,8	15,8	17,8	19,5	19,3	0,9	0,1
Cataluna	16,3	16,4	15,9	16,1	16,3	16,3	15,7	-3,4	-0,6
Etela-Suomi	10,5	10,4	10,7	10,7	10,7	11,4	10,9	3,9	0,6
Pays de la Loire	11,0	10,3	10,5	11,0	9,7	9,6	10,7	-2,7	-0,4
Rhone-Alpes	9,5	10,6	9,6	8,9	9,7	10,1	9,6	1,0	0,2
Noord-Brabant	11,4	11,1	11,4	10,8	11,3	11,8	11,9	4,4	0,7
Wielkopolskie	23,4	22,3	21,4	20,5	19,3	18,5	18,1	-22,5	-3,7
Bucaresti-Ilfov	7,3	5,8	5,6	5,4	5,9	4,9	3,7	-49,1	-8,2
Derbyshire and Notting.	10,8	10,1	10,6	11,3	12,4	12,0	12,2	12,6	2,1
West Midlands	9,4	9,2	9,5	10,1	10,6	10,4	9,7	3,5	0,6
<i>UE 25</i>	<i>14,7</i>	<i>14,6</i>	<i>14,7</i>	<i>15,1</i>	<i>15,0</i>	<i>15,0</i>	<i>14,8</i>	<i>0,9</i>	<i>0,2</i>

**FONTI** : Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

#### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/)

libri paga, non siano remunerati con fattura, non abbiano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa; i soci di cooperativa che effettivamente lavorano nell'impresa e non sono iscritti nei libri paga; i parenti o affini del titolare, o dei titolari, che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale né il versamento di contributi. L'incidenza dell'occupazione indipendente è data dal rapporto fra il numero dei lavoratori indipendenti e il totale degli occupati.

#### COMPARABILITA'

I dati sulla posizione nella professione sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili,

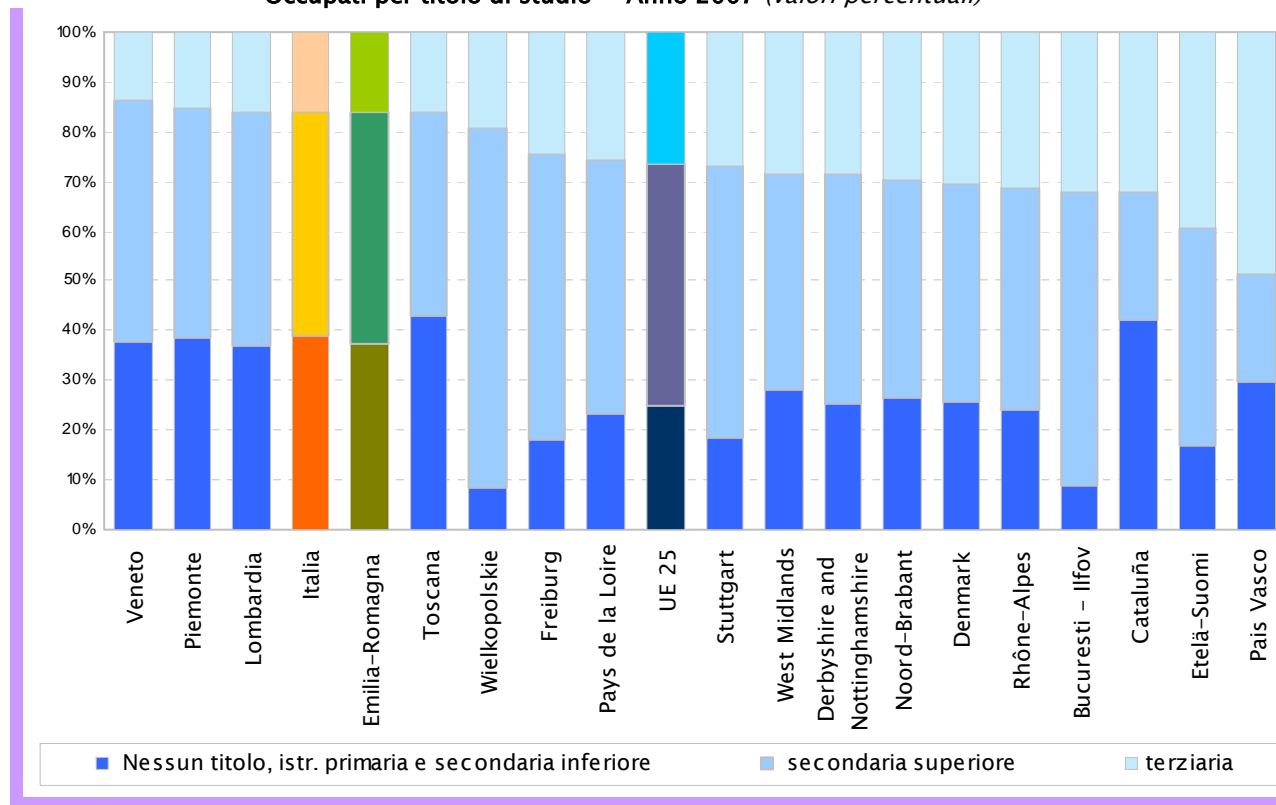
L'indicatore intende fornire una misura della "qualità" dell'occupazione, soprattutto in relazione alla capacità di concorrere allo sviluppo dei settori produttivi a più alto valore aggiunto, che generalmente richiedono competenze e professionalità più elevate. Nell'economia della conoscenza il livello di istruzione degli occupati è un indicatore, anche se ancora approssimato, per valutare le potenzialità di crescita di un sistema economico che derivano dalla sua forza lavoro.

**L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO**

Il ritardo dell'Italia emerge evidente, infatti le regioni italiane sono quelle in cui gli occupati con istruzione terziaria sono ai livelli più bassi. In questo contesto nel 2007 la composizione per titolo di studio degli occupati in Emilia-Romagna è allineata ai valori medi nazionali. Il 37,5 per cento degli occupati ha conseguito al più la licenza media inferiore, 17 punti in più della media UE25 per i maschi e 12 per le femmine, il 46,4 per cento un diploma di scuola secondaria di II grado, 5 punti in meno della media UE25 per i maschi e solo 2 per le femmine, ed il 16,1 per cento un titolo di studio universitario, 11 e 10 punti in meno all'UE25 per maschi e femmine rispettivamente. La componente femminile ha dunque un livello di istruzione mediamente più alto soprattutto per il minor peso della componente con al più un titolo secondario inferiore.

Nel periodo 2001-2007 si osserva un aumento generalizzato del livello di istruzione degli occupati che tuttavia non ha consentito di raggiungere i livelli della maggior parte delle regioni europee, specialmente per la componente maschile.

Occupati per titolo di studio - Anno 2007 (valori percentuali)



## Occupati per titolo di studio e sesso – Anni 2001, 2005 e 2007 (valori percentuali)

	2001						2005						2007					
	Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	53,5	43,7	36,1	44,1	10,5	12,3	44,7	35,6	43,7	50,1	11,7	14,3	42,8	32,9	44,5	48,8	12,7	18,3
Lombardia	48,7	38,0	39,7	48,5	11,5	13,6	43,5	31,8	43,5	51,3	12,9	16,9	42,0	30,3	44,0	50,9	14,0	18,8
Veneto	51,1	43,5	39,4	45,1	9,5	11,4	45,2	35,1	43,8	49,6	11,0	15,4	41,1	33,0	47,2	50,5	11,7	16,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>49,8</b>	<b>40,8</b>	<b>38,5</b>	<b>46,2</b>	<b>11,7</b>	<b>12,9</b>	<b>44,7</b>	<b>33,2</b>	<b>42,3</b>	<b>50,3</b>	<b>13,0</b>	<b>16,6</b>	<b>42,9</b>	<b>30,5</b>	<b>43,5</b>	<b>50,1</b>	<b>13,6</b>	<b>19,4</b>
Toscana	54,8	43,7	35,1	42,8	10,1	13,5	47,7	36,3	39,2	46,2	13,1	17,5	48,7	35,3	37,8	45,1	13,5	19,6
<i>Italia</i>	<i>52,2</i>	<i>39,4</i>	<i>36,9</i>	<i>45,7</i>	<i>10,9</i>	<i>14,9</i>	<i>45,9</i>	<i>32,3</i>	<i>41,7</i>	<i>49,4</i>	<i>12,4</i>	<i>18,3</i>	<i>44,1</i>	<i>30,8</i>	<i>42,7</i>	<i>48,9</i>	<i>13,2</i>	<i>20,4</i>
Stuttgart	18,1	25,2	47,0	53,7	30,8	17,0	17,0	22,3	50,0	57,6	33,0	20,0	16,3	20,9	51,9	58,2	31,8	20,9
Freiburg	17,9	23,8	50,9	56,9	27,7	16,2	16,8	23,0	54,0	58,6	29,2	18,4	15,4	21,1	55,0	60,1	29,6	18,7
Denmark	18,4	16,9	57,1	51,9	24,4	31,1	20,6	19,7	50,2	44,3	29,0	36,0	25,8	24,5	44,8	40,8	27,2	32,7
Pais Vasco	40,9	33,8	21,0	20,6	38,1	45,6	34,7	27,1	20,6	20,6	44,7	52,3	31,5	27,3	22,0	21,4	46,6	51,2
Cataluna	53,3	43,4	19,6	22,9	27,0	33,6	48,4	36,2	22,3	25,2	29,3	38,7	46,2	36,9	25,0	26,6	28,8	36,5
Etela-Suomi	23,5	20,1	44,0	40,6	32,5	39,3	20,7	16,7	45,9	42,1	33,4	41,3	18,8	15,2	46,2	40,8	35,0	44,0
Pays de la Loire	27,8	30,3	52,7	45,0	19,4	24,8	25,9	30,0	53,1	41,7	21,0	28,3	22,2	25,0	55,4	45,1	22,4	29,9
Rhone-Alpes	26,2	26,6	47,5	43,0	26,2	30,4	25,5	25,3	49,9	43,8	24,6	30,8	25,9	21,9	46,9	42,4	27,3	35,7
Noord-Brabant	30,3	31,4	45,4	46,7	23,2	20,6	27,1	27,0	43,2	44,6	28,8	27,5	25,9	26,5	42,9	44,3	30,0	28,3
Wielkopolskie	11,9	13,4	77,9	71,2	10,1	15,4	8,3	9,0	76,1	67,0	15,6	24,0	9,0	7,6	76,1	67,5	14,9	24,9
Bucaresti-Ilfov	11,3	13,1	65,5	64,0	23,2	22,9	10,6	9,1	60,5	59,1	28,9	31,8	9,5	8,2	60,8	57,4	29,7	34,4
Derbyshire and Notting.	27,8	35,8	37,8	30,9	22,7	23,5	25,0	29,3	47,7	42,3	26,2	27,5	23,4	27,4	48,2	42,5	27,4	29,7
West Midlands	27,6	35,1	35,4	29,3	21,1	23,6	23,1	29,3	51,5	41,5	24,1	28,3	27,4	28,3	45,4	40,1	26,0	30,7
UE 25	28,2	24,6	47,4	49,0	21,5	23,6	27,3	23,9	48,3	47,9	24,0	27,7	26,3	22,6	48,7	48,0	24,5	29,0

In alcune realtà nazionali esistono percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria.

**FONTI:** Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

Nel sistema di istruzione italiano la classificazione Isced corrisponde a: 0-2 nessun titolo, licenza elementare, licenza media; 3 diploma secondario superiore; 5-6 laurea, master, dottorato.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forcedilavoro/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

[www.uis.unesco.org](http://www.uis.unesco.org)

### DEFINIZIONE

La quota di occupati con un determinato livello di istruzione è definita come la percentuale degli occupati che hanno conseguito il titolo considerato. Viene calcolata considerando i titoli di studio 0-6 individuati nella classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced).

### COMPARABILITA'

Per comparare i livelli di istruzione, a fronte di sistemi molto differenti per durata e articolazioni, l'Unesco ha creato Isced-97 (*International Standard Classification of Education*). Sono classificati come Isced 0-2 la mancanza di un titolo di studio, l'istruzione primaria e secondaria inferiore, come Isced 3 l'istruzione secondaria superiore, come Isced 4 altri percorsi post-secondari, e come Isced 5-6 l'istruzione terziaria.



### III LAVORO

#### Occupati per macrosettori economici

La suddivisione degli occupati fra i diversi macrosettori economici ci fornisce una misura del loro peso in termini occupazionali. Può essere utilizzato come una prima misura della specializzazione di un sistema economico.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

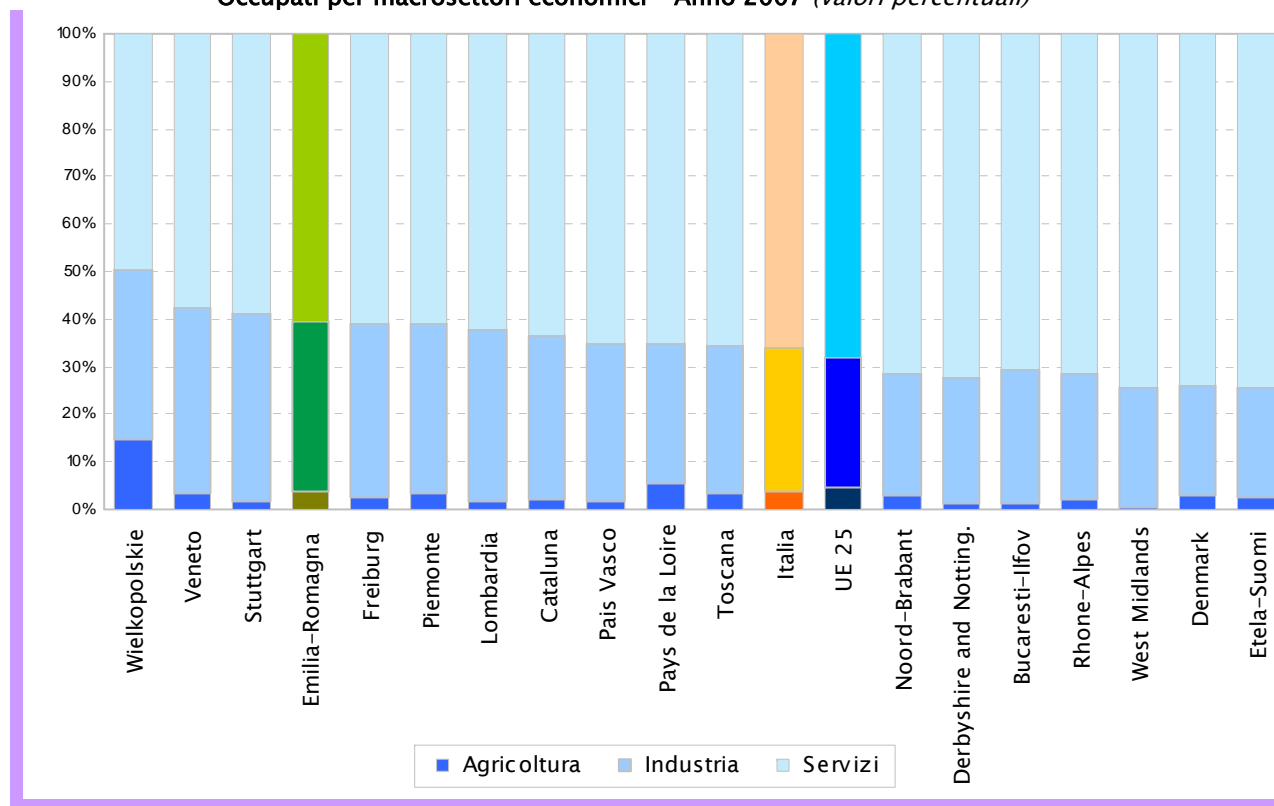
L'Emilia-Romagna è caratterizzata dal peso rilevante dell'industria che la colloca ai primi posti delle regioni considerate. In Emilia-Romagna nel 2007, l'industria assorbe il 35,5 per cento degli occupati contro una media nazionale del 30,2 e una media europea del 27,2 per cento. In Emilia-Romagna il peso dell'industria, in termini occupazionali, è sostanzialmente stabile, a fronte di una diminuzione che si registra sia in Italia (-1,6 punti percentuali) che in Europa (-1,9 punti percentuali). Ovviamente questo condiziona lo sviluppo dell'occupazione nei servizi, che rimane significativamente inferiore alla media UE25, malgrado nel tempo il suo peso occupazionale sia passato dal 58,4 per cento del 2001 al 60,6 per cento del 2007.

A questa tendenza si contrappone la diminuzione degli occupati del settore agricolo di poco meno di 2 punti percentuali dal 2001 al 2007, che rimangono tuttavia nettamente maggiori che nelle regioni più industrializzate.

#### DEFINIZIONE

L'incidenza dell'occupazione nei tre macrosettori economici, Agricoltura, Industria e Terziario, è il rapporto tra gli occupati dei singoli settori e gli occupati nel complesso.

Occupati per macrosettori economici - Anno 2007 (valori percentuali)



### Occupati per macrosettori economici – Anni 2001–2007 (valori percentuali)

	2001			2002			2003			2004			2005			2006			2007		
	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter	Agr	Ind	Ter
Piemonte	3,7	38,2	58,1	3,4	38,1	58,4	3,8	37,5	58,6	3,8	36,6	59,6	3,9	36,1	60,0	3,7	35,9	60,4	3,5	35,4	61,1
Lombardia	1,9	39,9	58,2	1,9	40,1	58,0	2,1	40,3	57,6	1,8	38,3	59,9	1,7	38,6	59,7	1,6	37,0	61,3	1,7	36,0	62,3
Veneto	4,2	40,6	55,1	4,0	40,2	55,7	4,0	41,3	54,7	4,2	39,2	56,6	3,6	39,2	57,1	3,7	38,8	57,5	3,5	38,9	57,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5,6</b>	<b>35,9</b>	<b>58,4</b>	<b>5,4</b>	<b>35,5</b>	<b>59,0</b>	<b>5,0</b>	<b>36,0</b>	<b>59,0</b>	<b>4,8</b>	<b>35,3</b>	<b>59,9</b>	<b>4,4</b>	<b>35,4</b>	<b>60,2</b>	<b>4,3</b>	<b>35,2</b>	<b>60,5</b>	<b>3,9</b>	<b>35,5</b>	<b>60,6</b>
Toscana	3,9	34,1	62,0	3,8	33,0	63,2	3,7	32,2	64,1	4,0	31,8	64,3	3,9	31,1	65,0	3,9	29,3	66,8	3,2	31,0	65,7
<i>Italia</i>	<i>5,2</i>	<i>31,8</i>	<i>63,0</i>	<i>5,0</i>	<i>31,8</i>	<i>63,2</i>	<i>4,9</i>	<i>31,8</i>	<i>63,3</i>	<i>4,4</i>	<i>30,7</i>	<i>64,9</i>	<i>4,2</i>	<i>30,8</i>	<i>65,0</i>	<i>4,3</i>	<i>30,1</i>	<i>65,6</i>	<i>4,0</i>	<i>30,2</i>	<i>65,9</i>
Stuttgart	2,7	43,0	54,3	2,1	41,7	56,2	2,2	40,7	57,2	2,5	41,8	55,7	1,9	40,0	58,1	1,5	40,1	58,4	1,5	39,9	58,7
Freiburg	3,6	38,6	57,8	2,7	39,2	58,1	1,7	38,9	59,5	2,1	39,1	58,8	2,4	37,5	60,1	2,5	37,1	60,4	2,4	36,9	60,7
Denmark	3,4	25,0	71,3	3,3	24,2	72,3	3,2	23,8	72,9	3,3	23,5	73,1	3,2	23,9	72,8	3,1	23,3	73,5	3,0	23,2	73,7
Pais Vasco	1,7	37,3	60,9	2,0	37,9	60,1	1,5	37,8	60,8	1,3	36,0	62,7	1,6	33,7	64,7	1,5	33,0	65,5	1,5	33,6	64,9
Cataluna	2,6	39,2	58,2	2,5	38,7	58,8	2,5	37,2	60,3	2,3	35,6	62,1	2,4	34,4	63,2	2,6	35,1	62,4	2,2	34,2	63,6
Etela-Suomi	3,1	25,4	71,1	3,1	25,1	71,5	2,9	24,6	72,1	2,6	24,0	72,9	2,5	24,2	73,1	2,5	23,4	73,7	2,5	23,1	74,2
Pays de la Loire	5,9	32,5	61,6	6,3	32,2	61,5	5,8	28,2	65,8	4,8	27,7	67,3	4,0	30,1	65,6	5,3	30,0	64,6	5,6	29,2	65,2
Rhone-Alpes	3,5	30,3	66,2	4,1	28,6	67,3	3,2	30,0	66,3	2,3	28,7	68,6	2,0	27,0	70,8	2,9	26,3	70,7	2,0	26,7	71,1
Noord-Brabant	3,3	26,2	64,7	2,9	24,8	62,4	3,2	24,7	68,2	3,1	24,8	67,4	3,4	25,1	66,9	3,2	24,5	68,0	3,0	24,4	68,4
Wielkopolskie	20,5	33,7	45,8	20,3	32,7	47,0	18,2	32,4	49,4	17,7	34,3	48,0	16,5	34,8	48,8	14,4	36,1	49,5	14,9	35,5	49,6
Bucaresti-Ilfov	4,7	35,1	60,2	2,7	35,0	62,4	1,6	34,4	63,9	1,6	30,9	67,4	1,6	30,5	67,9	2,1	28,3	69,6	1,3	28,3	70,4
Derbyshire and Notting.	0,7	32,0	67,1	0,5	31,5	67,8	0,8	29,6	69,3	1,0	27,9	70,8	1,2	27,8	70,6	1,5	25,9	72,3	1,3	25,3	68,8
West Midlands	0,4	31,7	67,5	0,3	30,3	69,0	0,7	28,3	70,7	0,3	26,4	72,7	0,2	25,9	73,3	0,3	25,7	73,4	0,2	24,7	72,2
<i>UE 25</i>	<i>5,6</i>	<i>29,1</i>	<i>64,8</i>	<i>5,4</i>	<i>28,6</i>	<i>65,3</i>	<i>5,2</i>	<i>28,0</i>	<i>66,2</i>	<i>5,0</i>	<i>27,6</i>	<i>66,8</i>	<i>4,8</i>	<i>27,3</i>	<i>67,3</i>	<i>4,7</i>	<i>27,2</i>	<i>67,7</i>	<i>4,5</i>	<i>27,2</i>	<i>67,8</i>

FONTE : Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

### COMPARABILITA'

I dati sugli occupati per settore sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli istituti di statistica degli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forcedilavoro/>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=119&langId=en>

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830\\_00/.](http://www.istat.it/dati/catalogo/20060830_00/)

## 04 – Ricerca e Innovazione

Nel marzo del 2000 si è tenuto a Lisbona un Consiglio Europeo straordinario dedicato ai temi economici e sociali dell'Unione Europea. In tale sede sono state introdotte importanti novità nella *guidance* delle politiche economiche degli Stati membri e dell'area nel suo insieme, tra le quali l'obiettivo strategico decennale e una strategia per attuarlo, la cosiddetta "Strategia di Lisbona". L'obiettivo posto a Lisbona è molto ambizioso e si propone, in dieci anni, di far divenire l'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Per perseguire questo obiettivo l'investimento in Ricerca e Sviluppo è considerato un fattore di successo fondamentale, così come la capacità di trasformare il risultato della ricerca in innovazione tecnologica. Per sostenere questi processi è inoltre necessario investire sull'istruzione e sulla formazione continua e permanente (*lifelong learning*) al fine di formare un capitale umano in grado di partecipare e di sostenere i processi di crescita dell'economia della conoscenza.

Investimento in ricerca e capitale umano qualificato sono i principali *driver* dell'innovazione e le schede qui proposte cercano di fornire un quadro sintetico del posizionamento dell'Emilia-Romagna rispetto a questi fattori.

Inoltre, poiché la Commissione Europea ha individuato nei settori ad alta tecnologia i principali "motori" di sviluppo dell'economia della conoscenza, in quanto si tratta di settori caratterizzati da una particolare propensione verso l'innovazione, la Ricerca e Sviluppo, la creatività e l'uso delle più moderne tecnologie, alcune schede confrontano il peso che questi settori hanno in Emilia-Romagna e nelle altre regioni considerate.

L'attualità di tali temi è dimostrata dal fatto che la Commissione Europea ha dichiarato il 2009 l'anno europeo della creatività e dell'innovazione.

In questo ambito la regione Emilia-Romagna presenta in generale un'ottima posizione se confrontata con altre regioni italiane, rimanendo tuttavia in alcuni casi al di sotto dei valori europei e ancora distante da alcuni *target* fissati dalla strategia di Lisbona.

In particolare rimane ancora bassa l'incidenza degli investimenti in R&S sul Prodotto Interno Lordo, anche se dopo il Piemonte, è l'Emilia-Romagna la regione italiana con il valore più alto dell'indicatore; scarso è l'accesso alla formazione continua e permanente, mentre sta migliorando il potenziale espresso in termini di capitale umano.

Contemporaneamente però l'Emilia-Romagna ha un elevato numero di brevetti, doppio rispetto alla media italiana e 1,5 volte quella europea.

L'Emilia-Romagna si posiziona inoltre tra le regioni europee con più alta quota di occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia, distanziata solo dalle regioni tedesche, mentre ancora debole è l'occupazione nel settore dei servizi hi-tech.

### Indicatori d'ambito

- 23- Capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche
- 24- Formazione continua e permanente
- 25- Addetti in attività di Ricerca e Sviluppo
- 26- Investimenti in Ricerca e Sviluppo
- 27- Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia
- 28- Occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia
- 29- Brevetti



## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche

23

L'indicatore esprime il potenziale di sviluppo scientifico e tecnologico in termini di capitale umano. Infatti è solo attraverso la possibilità di disporre di risorse umane qualificate che si possono favorire i processi di innovazione e la crescita dell'economia della conoscenza, assicurando lo sviluppo economico e sociale.

Il capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche è misurato attraverso l'incidenza delle forze lavoro (occupati o in cerca di lavoro) qualificate nei settori scientifici e tecnologici.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

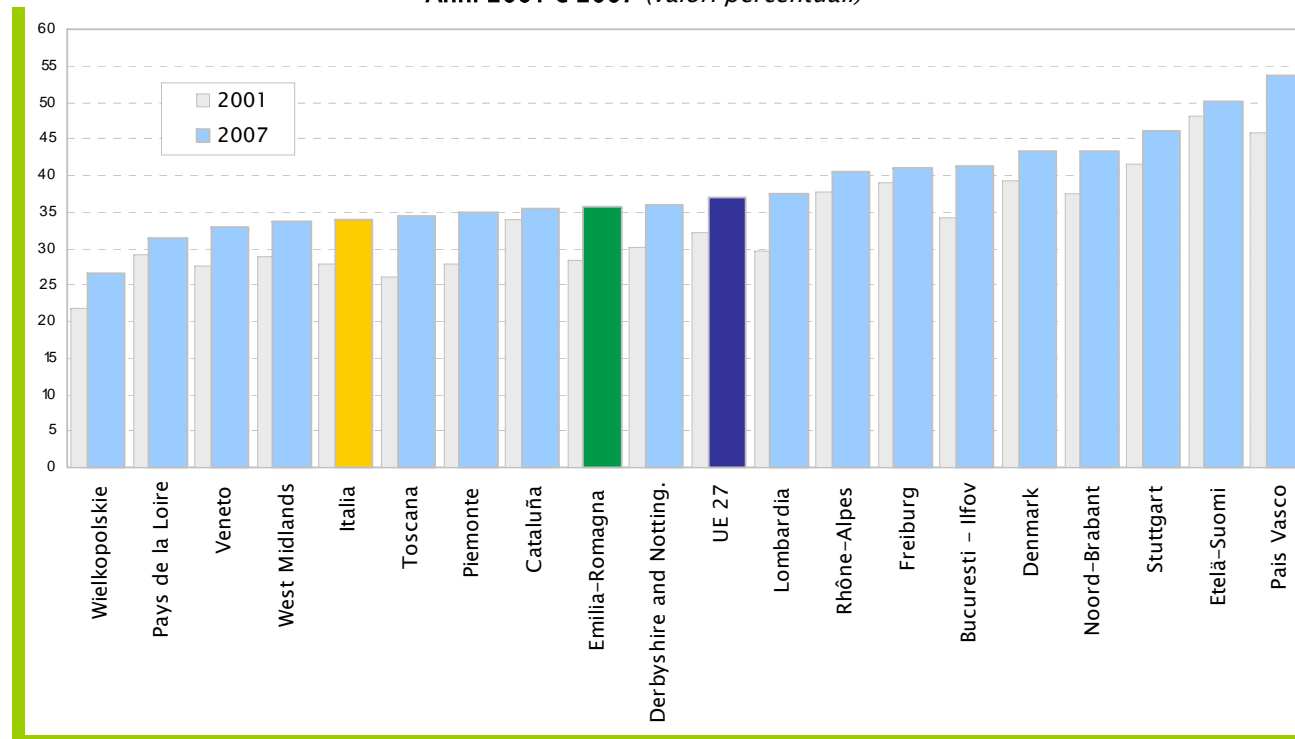
In Emilia-Romagna, nel 2007, il 35,7 per cento delle forze lavoro è qualificato negli ambiti scientifico e tecnologico. Il valore regionale supera di circa 1,5 punti percentuali il valore medio italiano mentre si colloca leggermente al di sotto della media europea e rimane piuttosto lontano dalle situazioni più favorevoli in cui si raggiunge e si supera il 50 per cento.

La situazione regionale migliora se letta in ottica evolutiva: la qualità del capitale umano è cresciuta a ritmi superiori a quelli della maggior parte delle altre regioni europee. L'Emilia-Romagna, come gran parte delle altre regioni italiane, sta così progressivamente riducendo il divario rispetto alle più significative realtà europee.

#### DEFINIZIONE

Sono definite risorse umane in attività scientifiche e tecnologiche (*Human Resources in Science and Technology*, HRST) le persone che, alla data della rilevazione, hanno conseguito un diploma di livello universitario nei campi delle scienze e delle tecnologie (S&T) o che, pur non essendo laureate in S&T, hanno un'occupazione in ambito

Forze lavoro in attività scientifiche e tecnologiche sul totale delle forze lavoro  
Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



Forze lavoro in attività scientifiche e tecnologiche sul totale delle forze lavoro  
Anni 2001–2007 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001–2007	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	27,7	28,2	30,0	27,6	29,7	33,4	35,0	26,1	4,4
Lombardia	29,6	30,8	30,3	34,6	35,1	36,4	37,5	26,6	4,4
Veneto	27,5	27,1	27,5	29,7	30,1	31,0	33,0	19,9	3,3
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>28,5</b>	<b>29,0</b>	<b>29,6</b>	<b>31,1</b>	<b>32,5</b>	<b>34,2</b>	<b>35,7</b>	<b>25,3</b>	<b>4,2</b>
Toscana	26,1	28,7	29,6	32,4	32,1	34,0	34,5	32,0	5,3
<i>Italia</i>	<i>27,9</i>	<i>28,6</i>	<i>28,9</i>	<i>30,7</i>	<i>31,2</i>	<i>32,9</i>	<i>34,0</i>	<i>21,9</i>	<i>3,6</i>
Stuttgart	41,6	41,9	42,5	42,2	43,0	47,0	46,0	10,7	1,8
Freiburg	39,1	40,1	40,5	39,9	39,9	35,7	41,1	5,2	0,9
Denmark	39,2	40,8	42,1	42,4	43,6	44,4	43,3	10,5	1,7
Pais Vasco	45,9	45,7	47,2	48,9	52,9	54,9	53,6	16,7	2,8
Cataluña	33,9	34,7	34,2	37,2	39,8	38,0	35,5	4,6	0,8
Etelä–Suomi	48,1	45,8	45,4	47,4	47,2	47,6	50,1	4,2	0,7
Pays de la Loire	29,1	30,8	32,2	34,9	33,4	36,7	31,4	7,7	1,3
Rhône–Alpes	37,8	40,3	38,4	38,8	37,5	40,1	40,5	7,1	1,2
Noord–Brabant	37,5	38,6	40,0	42,3	41,8	40,8	43,3	15,4	2,6
Wielkopolskie	21,9	21,8	22,9	22,7	24,9	26,5	26,6	21,7	3,6
Bucuresti – Ilfov	34,1	38,2	37,0	38,2	39,5	41,7	41,3	21,2	3,5
Derbyshire and Notting.	30,1	29,9	31,0	35,8	32,2	35,0	36,0	19,8	3,3
West Midlands	28,8	28,7	29,7	32,5	32,8	31,9	33,6	16,9	2,8
<i>UE 27</i>	<i>32,3</i>	<i>32,8</i>	<i>33,7</i>	<i>34,8</i>	<i>35,6</i>	<i>36,3</i>	<i>37,1</i>	<i>14,8</i>	<i>2,5</i>

S&T per la quale tale qualifica universitaria è normalmente richiesta. L'indicatore proposto viene calcolato rapportando la popolazione attiva in S&T al totale delle forze lavoro (occupati e in cerca di lavoro).

### COMPARABILITA'

I dati sul capitale umano in attività scientifiche e tecnologiche sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98 e dai successivi piani di attuazione. La definizione di HRST segue le raccomandazioni del Manuale di Canberra, basato sugli standard internazionali ISCED per la classificazione dei livelli di istruzione e ISCO per la classificazione delle professioni.

FONTI: Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/Science\\_and\\_technology\\_at\\_regional\\_level](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Science_and_technology_at_regional_level)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-30-08-148/EN/KS-30-08-148-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-30-08-148/EN/KS-30-08-148-EN.PDF)

[http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1\\_en.htm](http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_en.htm)

<http://www.oecd.org/dataoecd/34/0/2096025.pdf>

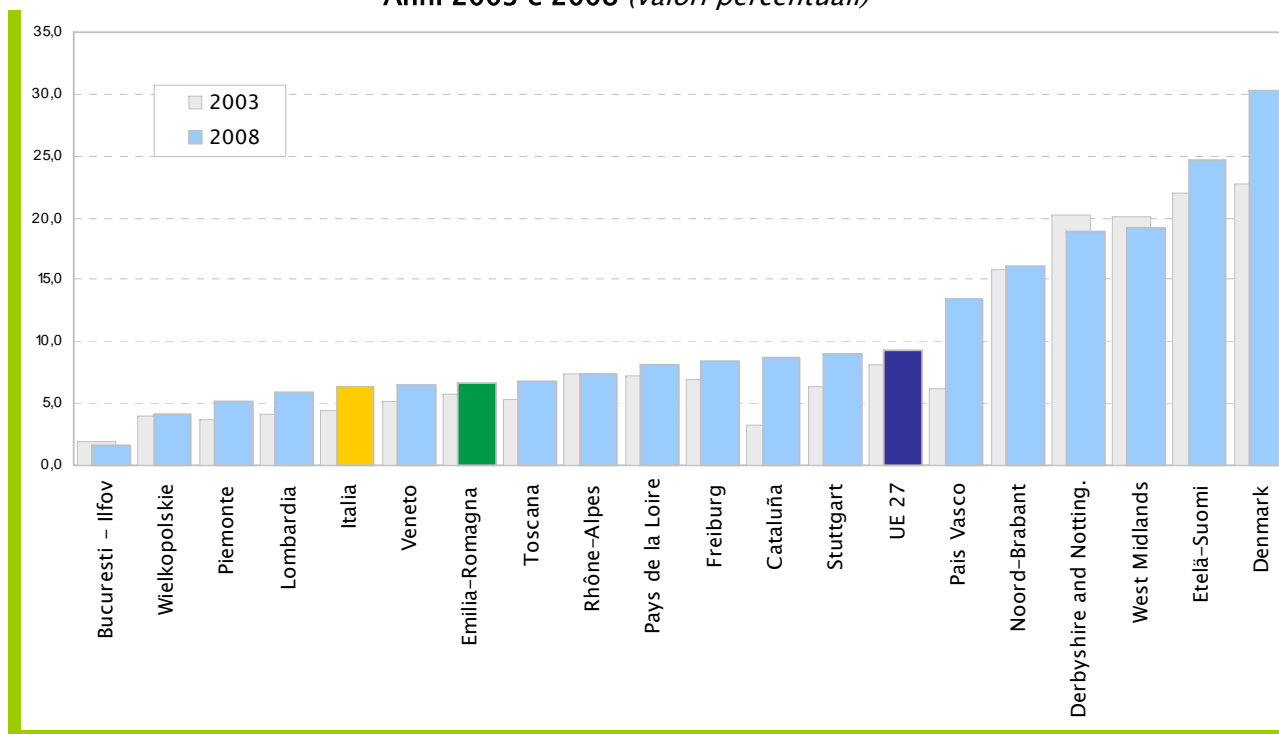
## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Formazione continua e permanente

24

Per *lifelong learning* si intende l'insieme dei processi organizzati di apprendimento (corsi, conferenze, seminari) finalizzati ad acquisire o a migliorare il livello di capacità, competenze e conoscenza, seguiti al di fuori del sistema di istruzione tradizionale per motivi professionali o personali. Si tratta quindi di un apprendimento "lungo tutto il corso della vita" che la Commissione Europea suggerisce come fondamento della Strategia di Lisbona, che mira a trasformare l'Unione Europea nell'economia più competitiva e dinamica del mondo, basata sulla conoscenza. La formazione continua e permanente soprattutto nelle età adulte è infatti fondamentale per acquisire nuove competenze necessarie per affrontare le sfide e i cambiamenti dell'economia, favorire l'inclusione sociale, facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro di giovani e disoccupati, permettere la crescita delle imprese grazie al continuo aggiornamento delle competenze dei lavoratori.

**Lifelong learning** : partecipazione della popolazione in età 25–64 anni ad attività formative  
Anni 2003 e 2008 (valori percentuali)



#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna nel 2008 presenta un valore di *lifelong learning* pari a 6,7, che significa che quasi il 7 per cento della popolazione dai 25 ai 64 anni ha partecipato nell'ultimo mese ad attività formative. Tra le regioni italiane considerate l'Emilia-Romagna è quella, insieme alla Toscana, con il valore maggiore. Tuttavia tale valore è ancora lontano dalla media europea e dagli obiettivi di Lisbona (valore target del 10 per cento).

Nel periodo 2003-2008 l'indicatore è aumentato di un punto percentuale, passando dal 5,7 al 6,7, con una variazione superiore alla media europea, anche se inferiore alla media italiana.

**Lifelong learning: partecipazione della popolazione in età 25–64 anni ad attività formative**  
**Anni 2003–2008 (valori percentuali)**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2003–2008	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	3,8	5,2	4,8	5,1	5,4	5,1	36,6	7,3
Lombardia	4,1	6,0	5,5	5,9	6,1	6,0	43,9	8,8
Veneto	5,2	6,2	6,0	6,3	6,5	6,5	25,8	5,2
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>5,7</b>	<b>6,7</b>	<b>5,7</b>	<b>6,5</b>	<b>6,5</b>	<b>6,7</b>	<b>17,0</b>	<b>3,4</b>
Toscana	5,4	6,2	6,8	7,0	6,4	6,8	26,9	5,4
<i>Italia</i>	<i>4,5</i>	<i>6,2</i>	<i>5,8</i>	<i>6,1</i>	<i>6,2</i>	<i>6,3</i>	<i>40,8</i>	<i>8,2</i>
Stuttgart	6,4	8,2	8,2	8,0	8,5	9,1	42,8	8,6
Freiburg	7,0	8,9	9,3	8,8	8,7	8,5	21,8	4,4
Denmark	22,8	25,5	27,3	29,1	29,2	30,2	32,7	6,5
Pais Vasco	6,2	6,5	12,7	12,4	13,2	13,5	118,1	23,6
Cataluña	3,2	2,9	10,0	9,6	9,0	8,8	172,5	34,5
Etelä–Suomi	22,1	23,6	23,5	24,2	24,9	24,7	11,9	2,4
Pays de la Loire	7,2	7,3	7,1	7,5	7,7	8,1	12,4	2,5
Rhône–Alpes	7,4	7,5	8,0	8,3	7,7	7,4	–0,4	–0,1
Noord–Brabant	15,9	15,8	14,6	14,3	15,9	16,1	1,7	0,3
Wielkopolskie	3,9	4,4	4,0	3,8	4,1	4,1	4,3	0,9
Bucuresti – Ilfov	1,9	2,2	0,0	0,0	1,7	1,7	–9,9	–2,0
Derbyshire and Notting.	20,3	14,7	20,5	19,6	18,8	19,0	–6,4	–1,3
West Midlands	20,1	15,2	19,3	17,3	19,5	19,1	–4,8	–1,0
<i>UE 27</i>	<i>8,2</i>	<i>8,2</i>	<i>9,2</i>	<i>9,1</i>	<i>9,2</i>	<i>9,3</i>	<i>14,4</i>	<i>2,9</i>

**FONTI:** Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006\\_0614en01.pdf](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006_0614en01.pdf)

[http://ec.europa.eu/commission\\_barroso/figel/speeches/docs/06\\_05\\_04\\_Berlin\\_volkshochsch\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/commission_barroso/figel/speeches/docs/06_05_04_Berlin_volkshochsch_en.pdf)

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/education\\_training\\_youth/lifelong\\_learning/c11054\\_en.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/education_training_youth/lifelong_learning/c11054_en.htm)

[http://eesc.europa.eu/lisbon\\_strategy/eesc\\_documents/summary-report-2008/ces40-2008\\_it.pdf](http://eesc.europa.eu/lisbon_strategy/eesc_documents/summary-report-2008/ces40-2008_it.pdf)

**DEFINIZIONE**

L'indicatore stima il numero delle persone con età compresa tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato ad attività di formazione e aggiornamento, in percentuale sulla popolazione totale con età tra i 25 e i 64 anni.

Ai fini della costruzione dell'indicatore il numero delle persone in formazione continua e permanente è convenzionalmente riferito al mese precedente l'intervista.

**COMPARABILITA'**

I dati sulla formazione permanente e continua sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98, che definisce le caratteristiche generali dell'indagine, e dai successivi regolamenti di attuazione. Gli Stati membri raccolgono, nello stesso periodo dell'anno, gli stessi set di variabili, attraverso i medesimi questionari, usando le stesse definizioni e classificazioni. I dati raccolti sono poi trattati centralmente direttamente da Eurostat.



## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Addetti in attività di Ricerca e Sviluppo

25

Il personale addetto ad attività di Ricerca e Sviluppo rappresenta l'insieme delle risorse umane effettivamente impegnate in attività di R&S. Si tratta di quei soggetti che si occupano dell'ideazione, della progettazione, dello sviluppo e dell'organizzazione di conoscenze, processi e prodotti innovativi. Il personale occupato in R&S evidenzia l'investimento in risorse umane e finanziarie direttamente dedicate alla ricerca e all'innovazione e concorre ad esprimere il potenziale innovativo di un territorio.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

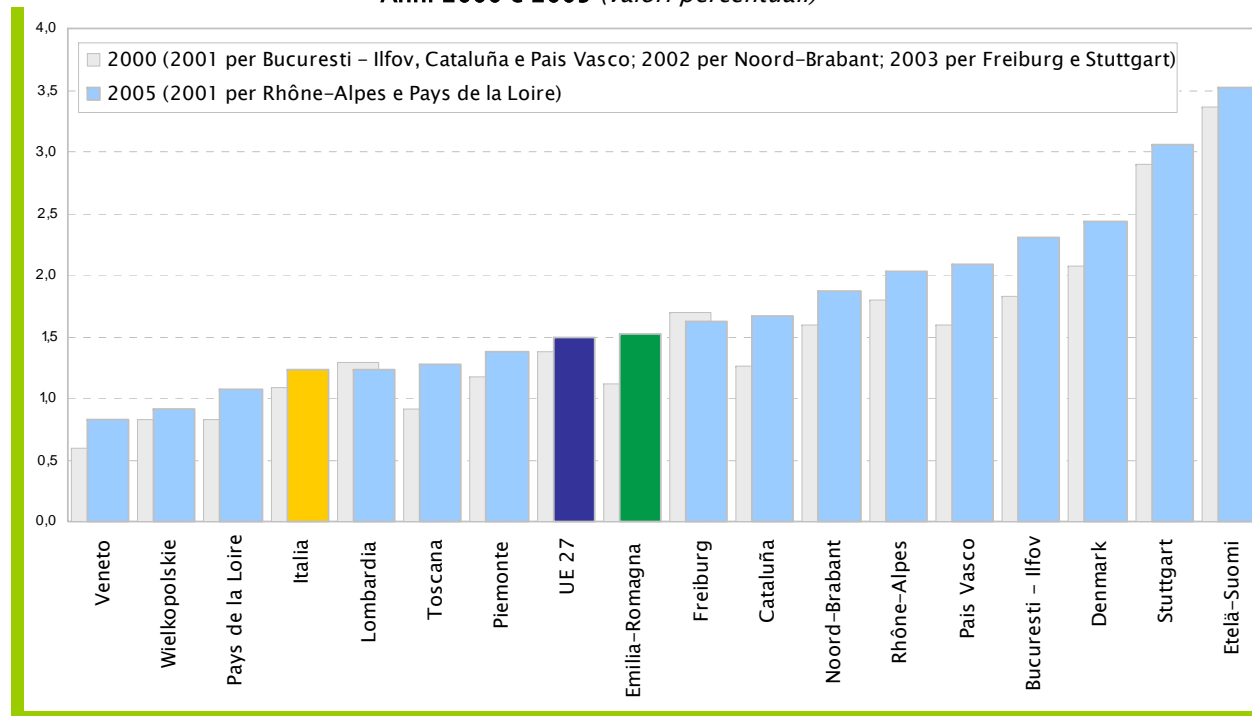
Tra le regioni italiane considerate l'Emilia-Romagna è la prima per personale addetto alla Ricerca e Sviluppo sul totale dell'occupazione (1,52 per cento nel 2005) e l'unica con un valore sostanzialmente allineato alla media europea a 27 Paesi (1,5 per cento). Tuttavia, la situazione nella Regione è più sfavorevole di quella di molte regioni europee, con un ritardo che arriva anche a 2 punti percentuali.

Tra il 2000 e il 2005 questo indicatore per l'Emilia-Romagna è cresciuto molto di più (+7,1 per cento) rispetto sia alla media nazionale (+ 2,8 per cento) sia alla media europea, azzerando il differenziale con quest'ultima.

#### DEFINIZIONE

La Ricerca e Sviluppo (R&S) è definita come quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia al fine di accrescere l'insieme delle conoscenze (definite come insieme della conoscenza dell'uomo, della sua cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze in nuove applicazioni pratiche. Il personale in R&S è composto esclusivamente dal personale direttamente impegnato nelle attività di ricerca: ricercatori, tecnici e altro personale di supporto alle attività di R&S. Al totale delle risorse umane in R&S contribuisce il personale R&S impiegato presso soggetti sia pubblici che privati, ovvero le istituzioni pubbliche, le istituzioni private non profit, le

Addetti ad attività di Ricerca e Sviluppo sul totale degli occupati  
Anni 2000 e 2005 (valori percentuali)



**Addetti ad attività di Ricerca e Sviluppo sul totale degli occupati**  
Anni 2000–2005 (valori percentuali)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Tasso di variazione 2000–2005	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	1,17	–	–	1,31	1,35	1,38	17,9	3,6
Lombardia	1,29	–	–	1,13	1,13	1,23	–4,7	–0,9
Veneto	0,59	–	–	0,74	0,74	0,83	40,7	8,1
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>1,12</b>	–	–	<b>1,31</b>	<b>1,37</b>	<b>1,52</b>	<b>35,7</b>	<b>7,1</b>
Toscana	0,92	–	–	1,13	1,16	1,27	38,0	7,6
<i>Italia</i>	<i>1,08</i>	<i>1,10</i>	<i>1,16</i>	<i>1,13</i>	<i>1,14</i>	<i>1,23</i>	<i>13,9</i>	<i>2,8</i>
Stuttgart	–	–	–	2,90	–	3,06	5,5	2,8
Freiburg	–	–	–	1,69	–	1,63	–3,6	–1,8
Denmark	2,07	2,19	2,27	2,24	2,41	2,44	17,9	3,6
Pais Vasco	–	1,60	1,74	1,86	2,08	2,08	30,0	7,5
Cataluña	–	1,26	1,54	1,66	1,73	1,66	31,7	7,9
Etelä–Suomi	3,36	3,30	3,44	3,50	3,53	3,52	4,8	1,0
Pays de la Loire	0,82	1,07	–	–	–	–	30,5	15,2
Rhône–Alpes	1,79	2,03	–	–	–	–	13,4	6,7
Noord–Brabant	–	–	1,60	1,54	–	1,87	16,9	5,6
Wielkopolskie	0,82	0,90	0,94	0,92	0,97	0,92	12,2	2,4
Bucuresti – Ilfov	–	1,82	1,83	2,06	2,16	2,30	26,4	6,6
Derbyshire and Notting.	–	–	–	–	–	–	–	–
West Midlands	–	–	–	–	–	–	–	–
<i>UE 27</i>	<i>1,38</i>	<i>1,41</i>	<i>1,47</i>	<i>1,47</i>	<i>1,49</i>	<i>1,50</i>	<i>8,7</i>	<i>1,7</i>

Causa l'indisponibilità di alcuni dati, i tassi di variazione sono da intendersi: 2000–2001 per le regioni del Rhône–Alpes e Pays de la Loire, 2001–2005 per Pais Vasco, Cataluña e Bucuresti – Ilfov, 2002–2005 per Noord–Brabant e 2003–2005 per Stuttgart e Freiburg.

#### ALTRE INFORMAZIONI

Proposed standard practice for surveys of research and experimental development – Frascati Manual, OECD, 2002. The Regional Dimension of R&D and Innovation Statistics — Regional Manual, Eurostat, 1996

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-HA-09-001/EN/KS-HA-09-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-HA-09-001/EN/KS-HA-09-001-EN.PDF)

imprese, le università pubbliche e private. Al fine di permettere una migliore comparazione tra i diversi territori il complesso degli addetti alla R&S è rapportato al totale dell'occupazione.

#### COMPARABILITA'

Le rilevazioni sulla Ricerca e Sviluppo sono regolamentate a livello comunitario dal *Commission Regulation No 753/2004* riguardante le statistiche sui temi delle scienze e della tecnologia. Tali dati sono raccolti secondo le linee guida suggerite dall'OCSE e recepite dalla Commissione Europea

**FONTI:** Eurostat, Statistics on Research and Development

## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Investimenti in Ricerca e Sviluppo

26

Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), così come il personale impegnato in R&S, sono generalmente considerati, nell'ambito dello studio dei processi di innovazione, essenziali fattori di input, finalizzati alla creazione di nuove conoscenze, che, attraverso le applicazioni, saranno trasformate nell'innovazione vera e propria.

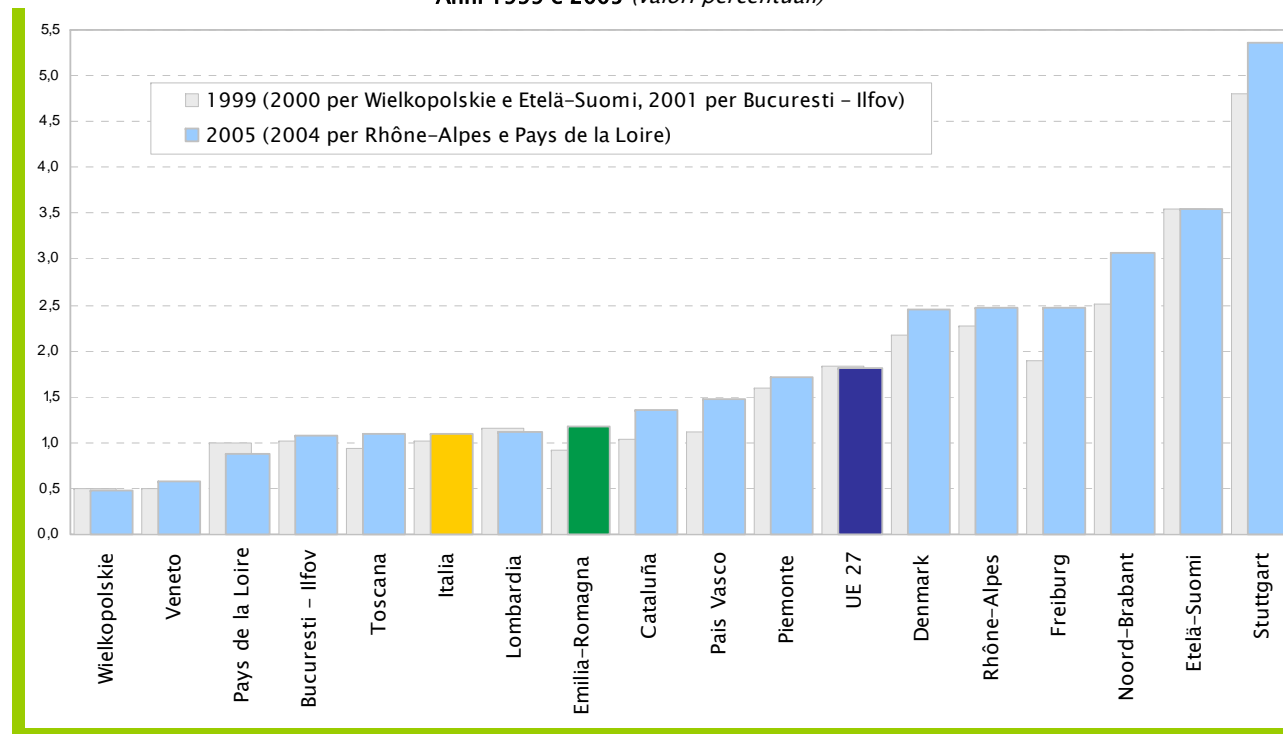
L'indicatore, che esprime la percentuale di investimenti in R&S rapportati al PIL, costituisce uno degli indicatori fondamentali per misurare il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla strategia di Lisbona, che ha fissato come target da raggiungere entro il 2010 un valore pari al 3 per cento del prodotto interno lordo.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Tra le regioni italiane considerate nel 2005 l'Emilia-Romagna è la seconda per quota di spesa in Ricerca & Sviluppo in rapporto al PIL (1,17 per cento) dopo il Piemonte. Tra il 1999 e il 2005 la regione registra un trend di crescita molto positivo (+27 per cento) in linea con quelli registrati dalle regioni europee con la migliore dinamica.

L'intensità media della spesa in R&S in Emilia-Romagna è però ancora lontana dall'obiettivo definito nell'ambito della Strategia di Lisbona (3 per cento), così come ancora lontano è il valore medio europeo (1,82 per cento) e quello di molte importanti regioni europee. Solo le regioni di Stuttgart, Etela-Suomi e Noord-Brabant presentano valori superiori all'obiettivo posto dalla strategia di Lisbona, mentre Freiburg e Denmark presentano valori a ridosso poiché superano il 2 per cento.

Incidenza della spesa in Ricerca e Sviluppo sul Prodotto Interno Lordo  
Anni 1999 e 2005 (valori percentuali)



**Incidenza della spesa in Ricerca e Sviluppo sul Prodotto Interno Lordo**  
Anni 1999–2005 (valori percentuali)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	Tasso di variazione 1999–2005	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	1,60	1,69	–	–	1,61	1,67	1,72	7,5	1,3
Lombardia	1,15	1,12	–	–	1,15	1,10	1,11	–3,5	–0,6
Veneto	0,50	0,51	–	–	0,66	0,63	0,57	14,0	2,3
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>0,92</b>	<b>0,92</b>	–	–	<b>1,20</b>	<b>1,14</b>	<b>1,17</b>	<b>27,2</b>	<b>4,5</b>
Toscana	0,94	1,02	–	–	1,10	1,11	1,09	16,0	2,7
<i>Italia</i>	<i>1,02</i>	<i>1,05</i>	<i>1,09</i>	<i>1,13</i>	<i>1,11</i>	<i>1,10</i>	<i>1,09</i>	<i>6,86</i>	<i>1,14</i>
Stuttgart	4,81	–	–	–	4,68	–	5,37	11,6	1,9
Freiburg	1,90	–	–	–	2,18	–	2,48	30,5	5,1
Denmark	2,18	2,24	2,39	2,51	2,58	2,49	2,46	12,8	2,1
Pais Vasco	1,12	1,16	1,32	1,29	1,39	1,51	1,48	32,1	5,4
Cataluña	1,03	1,06	1,04	1,18	1,27	1,33	1,35	31,1	5,2
Etelä–Suomi		3,55	3,48	3,63	3,55	3,50	3,54	–0,3	–0,1
Pays de la Loire	0,99	1,04	1,01	0,90	0,96	0,88	–	–11,1	–2,2
Rhône–Alpes	2,27	2,38	2,55	2,73	2,57	2,47	–	8,8	1,8
Noord–Brabant	2,52	2,87	2,98	2,76	2,68		3,07	21,8	3,6
Wielkopolskie	–	0,49	0,48	0,44	0,46	0,43	0,47	–4,1	–0,8
Bucuresti – Ilfov	–	–	1,01	0,98	1,09	1,11	1,08	6,9	1,7
Derbyshire and Notting.	–	–	–	–	–	–	–	–	–
West Midlands	–	–	–	–	–	–	–	–	–
<i>UE 27</i>	<i>1,84</i>	<i>1,85</i>	<i>1,86</i>	<i>1,87</i>	<i>1,86</i>	<i>1,82</i>	<i>1,82</i>	<i>–1,1</i>	<i>–0,2</i>

A causa dell'indisponibilità di alcuni dati i tassi di variazione sono da intendersi: 1999–2004 per le regioni del Rhône–Alpes e Pays de la Loire, 2000–2005 per l'Etelä–Suomi e Wielkopolskie, 2001–2005 per Bucuresti – Ilfov.

**FONTI:** Eurostat, Statistics on Research and Development

**ALTRE INFORMAZIONI**

Proposed standard practice for surveys of research and experimental development – Frascati Manual, OECD, 2002

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://www.proinno-europe.eu/admin/uploaded\\_documents/European\\_Innovation\\_Scoreboard\\_2007.pdf](http://www.proinno-europe.eu/admin/uploaded_documents/European_Innovation_Scoreboard_2007.pdf)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-EM-09-001/EN/KS-EM-09-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-EM-09-001/EN/KS-EM-09-001-EN.PDF)

[http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1\\_en.htm](http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_en.htm)

<http://www.oecd.org/dataoecd/34/0/2096025.pdf>

**DEFINIZIONE**

La Ricerca e Sviluppo è definita come quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia al fine di accrescere l'insieme delle conoscenze (definite come insieme di conoscenze dell'uomo, della sua cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze in nuove applicazioni pratiche. La spesa in R&S include le spese che i soggetti economici presenti sul territorio regionale sostengono per le attività di Ricerca e Sviluppo svolte internamente, a prescindere dalla fonte dei finanziamenti (R&S intramuros).

All'ammontare della spesa in R&S contribuiscono i soggetti sia pubblici che privati, ovvero le istituzioni pubbliche, le istituzioni private non profit, le imprese, le università pubbliche e private.

Tale spesa è rapportata al Prodotto Interno Lordo regionale al fine di permettere una migliore comparazione tra i diversi territori.

**COMPARABILITA'**

Le rilevazioni sulla Ricerca e Sviluppo sono regolamentate a livello comunitario dal *Commission Regulation No 753/2004* riguardante le statistiche sui temi delle scienze e della tecnologia. Tali dati sono raccolti secondo le linee guida suggerite dall'OCSE e recepite dalla Commissione Europea. Per l'Italia, negli anni 2001 e 2002, la rilevazione è stata condotta solo a livello nazionale.

## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia

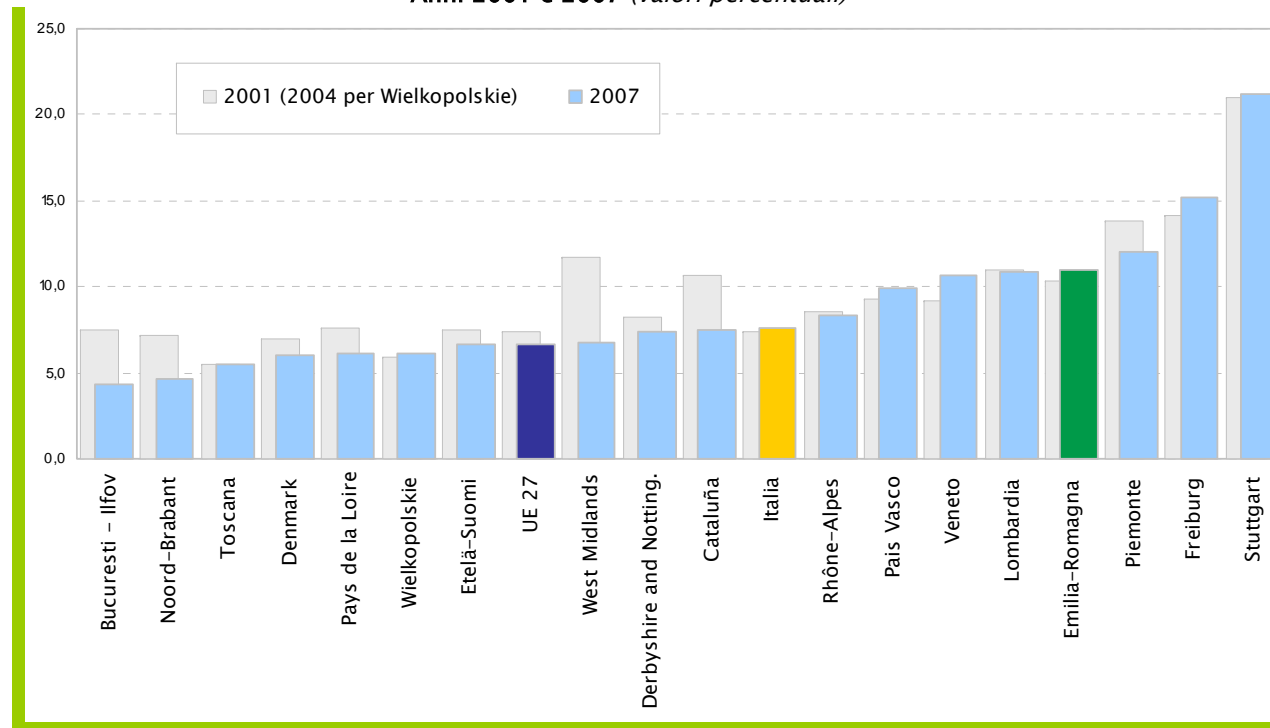
27

La presenza di settori manifatturieri ad alta e medio-alta tecnologia in un sistema economico costituisce un fattore di crescita economica e di aumento della produttività.

Questi settori sono infatti caratterizzati da una particolare propensione verso l'innovazione, la Ricerca e Sviluppo, la creatività e l'uso delle più moderne tecnologie. Inoltre, i settori *hi-tech* creano prodotti e servizi caratterizzati da elevata innovatività che, non solo contribuiscono a migliorare la qualità della vita dei cittadini, ma possono anche essere efficacemente inseriti nei processi produttivi e organizzativi di altri soggetti del sistema economico, favorendo quindi l'innovazione anche nei settori più tradizionali.

La rilevanza assunta da questi settori può essere indirettamente misurata dal peso che la loro occupazione registra rispetto al totale dell'occupazione.

Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia sul totale dell'occupazione  
Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna è tra le regioni europee con più alta quota di occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia: nel 2007 il dato dell'Emilia-Romagna è superiore a quello medio europeo e a quello italiano di circa una volta e mezzo, distanziato solo da quelli delle regioni tedesche. Tale risultato è ottenuto soprattutto grazie al contributo del comparto della meccanica, specializzazione produttiva per cui l'Emilia-Romagna è nota nel mondo. Inoltre, mentre nella maggior parte delle regioni si assiste ad una contrazione del peso dell'occupazione nel manifatturiero ad alta e medio/alta tecnologia rispetto al 2001 (-9 per cento per la media UE27), con cadute anche significative, l'Emilia-Romagna è una delle poche regioni che ha visto crescere questa quota (+6 per cento).

In una prospettiva di genere non è infine trascurabile rilevare che questi settori presentano una forte connotazione maschile: la percentuale di donne occupate che lavorano nei settori ad alta e medio/alta tecnologia è mediamente inferiore alla metà dell'analoga percentuale calcolata sugli uomini occupati. La situazione dell'Emilia-Romagna, peraltro, non si differenzia sostanzialmente da quella nazionale ed europea.

Occupazione nei settori manifatturieri ad alta e medio/alta tecnologia sul totale dell'occupazione  
Anni 2001-2007 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		Tasso di variazione 2001-2007		Tasso di variazione medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	17,3	8,8	16,7	8,2	15,8	8,3	15,3	7,6	15,4	8,4	15,6	7,8	15,7	7,1	-9,3	-19,5	-1,5	-3,2
Lombardia	12,8	8,2	13,2	7,1	13,5	7,6	13,0	7,4	13,9	7,3	13,6	7,2	13,6	6,9	6,6	-15,0	1,1	-2,5
Veneto	11,4	5,9	12,3	6,4	12,7	7,2	14,3	6,8	12,3	6,2	12,1	7,5	12,7	7,6	12,2	30,2	2,0	5,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>13,8</b>	<b>5,6</b>	<b>14,1</b>	<b>5,5</b>	<b>14,5</b>	<b>5,9</b>	<b>13,7</b>	<b>6,8</b>	<b>14,6</b>	<b>6,7</b>	<b>14,7</b>	<b>7,0</b>	<b>14,2</b>	<b>6,7</b>	<b>3,0</b>	<b>20,0</b>	<b>0,5</b>	<b>3,3</b>
Toscana	7,6	2,6	7,4	2,7	7,5	2,3	8,8	3,0	7,4	2,9	7,1	2,3	7,6	2,7	0,8	3,9	0,1	0,6
<i>Italia</i>	<i>9,0</i>	<i>4,8</i>	<i>9,2</i>	<i>4,5</i>	<i>9,2</i>	<i>4,6</i>	<i>9,3</i>	<i>4,7</i>	<i>9,4</i>	<i>4,6</i>	<i>9,5</i>	<i>4,7</i>	<i>9,6</i>	<i>4,6</i>	<i>6,3</i>	<i>-5,2</i>	<i>1,1</i>	<i>-0,9</i>
Stuttgart	28,1	11,8	28,6	11,9	28,8	10,5	30,6	11,9	27,8	10,6	28,9	11,0	28,5	12,6	1,4	6,6	0,2	1,1
Freiburg	17,3	10,3	19,4	9,6	19,8	10,1	19,7	10,2	19,2	9,8	14,7	9,8	19,2	10,4	11,2	1,6	1,9	0,3
Denmark	8,9	4,8	8,1	4,3	8,0	3,9	7,7	4,0	8,0	3,9	8,0	3,8	7,9	3,9	-11,2	-19,1	-1,9	-3,2
Pais Vasco	11,5	5,6	12,4	4,6	13,7	3,9	14,1	4,1	14,0	3,5	13,4	3,6	14,3	4,2	24,3	-25,0	4,1	-4,2
Cataluña	12,9	7,3	12,7	6,9	12,4	5,8	10,2	5,5	10,4	5,3	10,3	5,5	9,4	4,8	-27,1	-34,2	-4,5	-5,7
Etelä-Suomi	10,3	4,6	10,4	4,4	9,5	4,1	10,7	3,5	10,2	3,5	9,7	3,6	9,9	3,4	-4,6	-26,3	-0,8	-4,4
Pays de la Loire	10,0	4,6	9,7	3,7	9,0	3,9	8,2	5,4	9,4	4,1	9,8	3,1	7,5	4,4	-24,8	-3,7	-4,1	-0,6
Rhône-Alpes	11,6	5,0	11,1	5,7	9,9	3,8	10,3	4,5	9,6	4,1	10,2	3,7	10,9	5,5	-5,4	11,3	-0,9	1,9
Noord-Brabant	10,0	3,4	9,5	3,1	9,3	3,0	8,5	2,6	7,7	2,6	7,5	2,3	6,5	2,4	-35,0	-31,1	-5,8	-5,2
Wielkopolskie	-	-	-	-	-	-	8,3	2,8	8,4	2,6	8,8	3,4	7,8	4,0	-5,8	41,9	-1,9	14,0
Bucuresti - Ilfov	8,8	6,0	8,8	4,9	7,6	4,7	7,2	3,9	6,9	4,3	6,7	4,0	5,5	2,9	-37,6	-52,3	-6,3	-8,7
Derbyshire and Notting.	11,9	3,6	10,4	4,8	11,8	4,2	9,8	3,0	10,8	3,0	9,7	3,1	11,9	-	-0,6	-14,1	-0,1	-2,8
West Midlands	16,7	5,6	15,0	4,9	15,4	4,4	11,9	4,4	10,7	2,8	12,3	3,6	10,2	2,5	-39,1	-55,0	-6,5	-9,2
<i>UE 27</i>	<i>9,7</i>	<i>4,3</i>	<i>9,5</i>	<i>4,3</i>	<i>9,3</i>	<i>4,0</i>	<i>9,0</i>	<i>4,0</i>	<i>8,8</i>	<i>3,8</i>	<i>8,8</i>	<i>3,8</i>	<i>9,0</i>	<i>3,9</i>	<i>-7,2</i>	<i>-11,1</i>	<i>-1,2</i>	<i>-1,8</i>

Per la Wielkopolskie i tassi di variazione dell'occupazione maschile e femminile sono calcolati sul 2004 anziché sul 2001.

Per la regione del Derbyshire and Nottinghamshire i tassi di variazione dell'occupazione femminile sono intesi tra gli anni 2001 e 2006 a causa dell'indisponibilità del dato riferito al 2007.

**FONTI:** Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_SDDS/EN/reg\\_htec\\_base.htm](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/EN/reg_htec_base.htm)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-EM-08-001/EN/KS-EM-08-001-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-EM-08-001/EN/KS-EM-08-001-EN.PDF)

**DEFINIZIONE**

L'occupazione nei settori dell'industria manifatturiera ad alta e medio/alta tecnologia è costituita dagli occupati nei seguenti comparti della Classificazione delle attività produttive NACE Rev.1.1): 24 [prodotti chimici]; 29 [macchine e apparecchi meccanici]; 30 [macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici]; 31 [apparecchi elettrici]; 32 [apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni]; 33 [apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici]; 34 e 35 [mezzi di trasporto].

L'indicatore non comprende la quota di occupati in ricerca e sviluppo che non fanno parte dei settori indicati.

**COMPARABILITA'**

I dati sull'occupazione nei settori del manifatturiero e dei servizi ad alta intensità tecnologica e di conoscenza sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation* (EC) No. 577/98 e dai successivi piani di attuazione. La classificazione dei settori produttivi in base all'intensità tecnologica segue la classificazione delle attività produttive NACE Rev.1.1.

L'identificazione del comparto produttivo di riferimento per la persona occupata è effettuata in base all'attività produttiva svolta dall'unità locale di impresa in cui questa lavora.

## IV RICERCA E INNOVAZIONE

### Occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia

Per servizi ad alta tecnologia si intendono i comparti di informatica, poste e telecomunicazione e ricerca. Si tratta di settori che forniscono servizi ad alto valore aggiunto direttamente ai cittadini o alle imprese per il supporto alle attività più innovative dell'intero sistema produttivo.

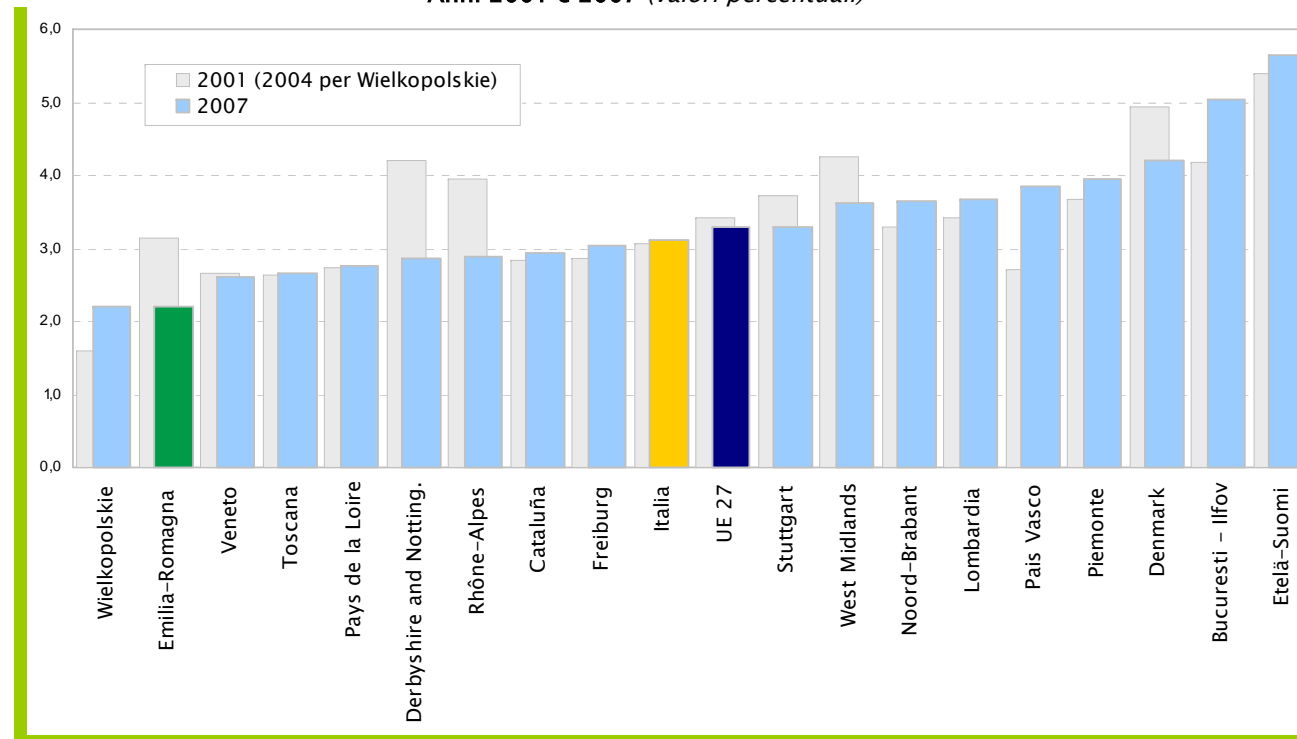
L'occupazione nei servizi *hi-tech* fornisce una misura indiretta del peso di questi comparti sull'economia e può essere vista sia come indicatore di risultato, in quanto gli investimenti in ricerca, risorse umane e tecnologia trovano migliore concretizzazione proprio in queste produzioni, sia come indicatore di *input*, in quanto questi settori guidano i processi innovativi nell'intero sistema economico agendo essi stessi, a loro volta, da *driver* dell'innovazione.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il peso del settore dei servizi tecnologici sull'intera occupazione è piuttosto contenuto in Emilia-Romagna così come a livello europeo. Nel 2007 la quota di occupati nei servizi *hi-tech* in regione è particolarmente debole e inferiore a quella media europea e italiana di circa un punto percentuale. Si registra inoltre una diminuzione del valore relativo all'Emilia-Romagna tra il 2001 e il 2007 (-30 per cento), a fronte di un aumento a livello italiano (+2 per cento) e di una leggera diminuzione a livello europeo (-4 per cento). Sembra evidente che quella dei servizi *hi-tech* non sia una specializzazione produttiva dell'Emilia-Romagna.

In ottica di genere si nota che la quota di occupati nei servizi *hi-tech* è maggiore tra gli uomini che tra le donne, anche se il divario è meno intenso rispetto ai comparti tecnologici dell'industria: il *divide* di genere è comunque minore nelle regioni italiane rispetto alla media europea.

Occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia sul totale dell'occupazione  
Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



Occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia sul totale dell'occupazione  
Anni 2001 – 2007 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		Tasso di variazione 2001–2007		Tasso di variazione medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	3,7	3,6	4,3	3,7	4,3	2,9	4,2	2,9	3,9	3,2	4,1	3,6	4,3	3,5	15,6	-3,6	2,6	-0,6
Lombardia	4,1	2,4	4,2	2,7	3,7	3,0	3,8	2,4	4,2	2,4	4,3	3,0	4,0	3,2	-2,2	34,3	-0,4	5,7
Veneto	3,0	2,2	2,4	1,9	2,0	1,9	2,7	2,3	2,9	2,0	2,5	2,2	2,8	2,4	-7,1	10,5	-1,2	1,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,4</b>	<b>2,8</b>	<b>3,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,8</b>	<b>2,4</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>	<b>2,8</b>	<b>1,7</b>	<b>2,9</b>	<b>1,9</b>	<b>2,5</b>	<b>1,8</b>	<b>-25,9</b>	<b>-35,7</b>	<b>-4,3</b>	<b>-6,0</b>
Toscana	2,9	2,2	2,6	2,2	3,2	2,6	4,3	1,9	2,7	2,7	2,6	2,8	2,9	2,4	-2,4	7,7	-0,4	1,3
<i>Italia</i>	<i>3,3</i>	<i>2,7</i>	<i>3,3</i>	<i>2,6</i>	<i>3,1</i>	<i>2,6</i>	<i>3,5</i>	<i>2,5</i>	<i>3,3</i>	<i>2,5</i>	<i>3,3</i>	<i>2,7</i>	<i>3,4</i>	<i>2,7</i>	<i>2,1</i>	<i>2,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,4</i>
Stuttgart	4,2	3,1	4,0	3,0	3,9	2,3	4,0	2,9	4,8	3,0	5,0	-	4,0	2,4	-4,3	-20,9	-0,7	-3,5
Freiburg	3,0	2,7	3,5	2,6	3,9	2,2	3,1	1,9	-	-	-	-	3,2	-	5,3	-28,3	0,9	-9,4
Denmark	5,8	3,9	5,8	3,6	5,4	3,5	4,8	3,3	5,2	3,3	5,4	3,2	5,3	2,9	-8,8	-25,5	-1,5	-4,3
Pais Vasco	3,1	2,0	1,9	1,7	2,0	2,2	2,4	3,3	2,9	2,5	3,3	2,6	4,5	3,0	45,0	47,0	7,5	7,8
Cataluña	2,9	2,8	2,9	2,5	2,7	2,2	3,0	2,2	3,4	2,1	3,7	2,8	3,7	1,9	29,8	-31,4	5,0	-5,2
Etelä-Suomi	6,7	4,1	7,2	4,4	6,9	4,6	6,9	5,0	6,3	4,6	7,0	4,2	7,1	4,2	5,7	3,7	0,9	0,6
Pays de la Loire	3,0	2,4	3,1	2,1	3,4	2,0	2,9	3,2	3,2	3,1	2,0	2,8	3,2	2,2	6,9	-6,4	1,2	-1,1
Rhône-Alpes	4,4	3,4	4,7	3,0	3,6	3,9	3,7	4,0	4,8	2,5	5,5	2,6	3,6	2,1	-18,5	-38,9	-3,1	-6,5
Noord-Brabant	4,4	1,7	4,0	2,4	4,1	2,0	4,6	2,5	4,8	2,4	4,5	2,0	5,0	2,0	12,4	16,2	2,1	2,7
Wielkopolskie	-	-	-	-	-	-	1,9	1,2	2,2	1,6	2,6	1,3	2,9	1,3	52,9	9,2	13,2	2,3
Bucuresti - Ilfov	4,1	4,3	4,8	3,9	4,9	5,0	4,7	5,5	4,3	4,6	4,6	4,9	5,3	4,8	30,0	11,0	5,0	1,8
Derbyshire and Notting.	4,9	3,4	4,9	2,7	4,1	-	4,2	-	5,2	2,8	6,1	-	3,4	-	-30,5	-19,6	-5,1	-4,9
West Midlands	5,4	2,9	5,8	3,0	6,7	2,7	5,7	2,4	6,2	-	5,1	2,4	5,0	-	-6,0	-15,7	-1,0	-3,1
<i>UE 27</i>	<i>3,9</i>	<i>2,7</i>	<i>3,9</i>	<i>2,7</i>	<i>3,9</i>	<i>2,6</i>	<i>3,8</i>	<i>2,5</i>	<i>3,9</i>	<i>2,5</i>	<i>4,0</i>	<i>2,5</i>	<i>4,0</i>	<i>2,4</i>	<i>0,8</i>	<i>-10,6</i>	<i>0,1</i>	<i>-1,8</i>

Per la Wielkopolskie i tassi di variazione dell'occupazione maschile e femminile sono calcolati sul 2004 anziché sul 2001.

I tassi di variazione dell'occupazione femminile sono da intendersi: 2001–2004 per Freiburg, 2001–2005 per Derbyshire and Nottinghamshire, 2001–2006 per West Midlands.

**FONTI:** Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://www.before-project.org/micro\\_sites/sY2zdBc6m8lwH6Zmusxl/pdfdocument.pdf](http://www.before-project.org/micro_sites/sY2zdBc6m8lwH6Zmusxl/pdfdocument.pdf)

[http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/index.cfm?TargetUrl=DSP\\_PUB\\_WELC](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/index.cfm?TargetUrl=DSP_PUB_WELC)

Statistical Classification of Economic Activities in the European Community, Rev. 1.1 (2002)

#### DEFINIZIONE

L'occupazione nei settori dei servizi ad alta tecnologia è costituita dagli occupati nei seguenti comparti della Classificazione delle attività produttive NACE Rev.1.1: 64 [poste e telecomunicazioni]; 72 [informatica e attività connesse]; 73 [ricerca e sviluppo]. Il settore dei servizi tecnologici non comprende i servizi offerti da centri di ricerca pubblici.

#### COMPARABILITA'

I dati sull'occupazione nei settori del manifatturiero e dei servizi ad alta intensità tecnologica e di conoscenza sono raccolti nell'ambito dell'indagine sulle forze lavoro, regolamentata a livello comunitario dal *Council Regulation (EC) No. 577/98* e dai successivi piani di attuazione.

La classificazione dei settori produttivi in base all'intensità tecnologica segue la classificazione delle attività produttive NACE Rev.1.1.

L'individuazione dei singoli comparti che compongono i settori ad alto contenuto tecnologico e di conoscenza si basa sulla rilevanza dell'intensità di ricerca e sviluppo mediamente applicata all'attività produttiva di questi. L'identificazione del comparto produttivo di riferimento per la persona occupata è effettuata in base all'attività produttiva svolta dall'unità locale di impresa in cui questa lavora.

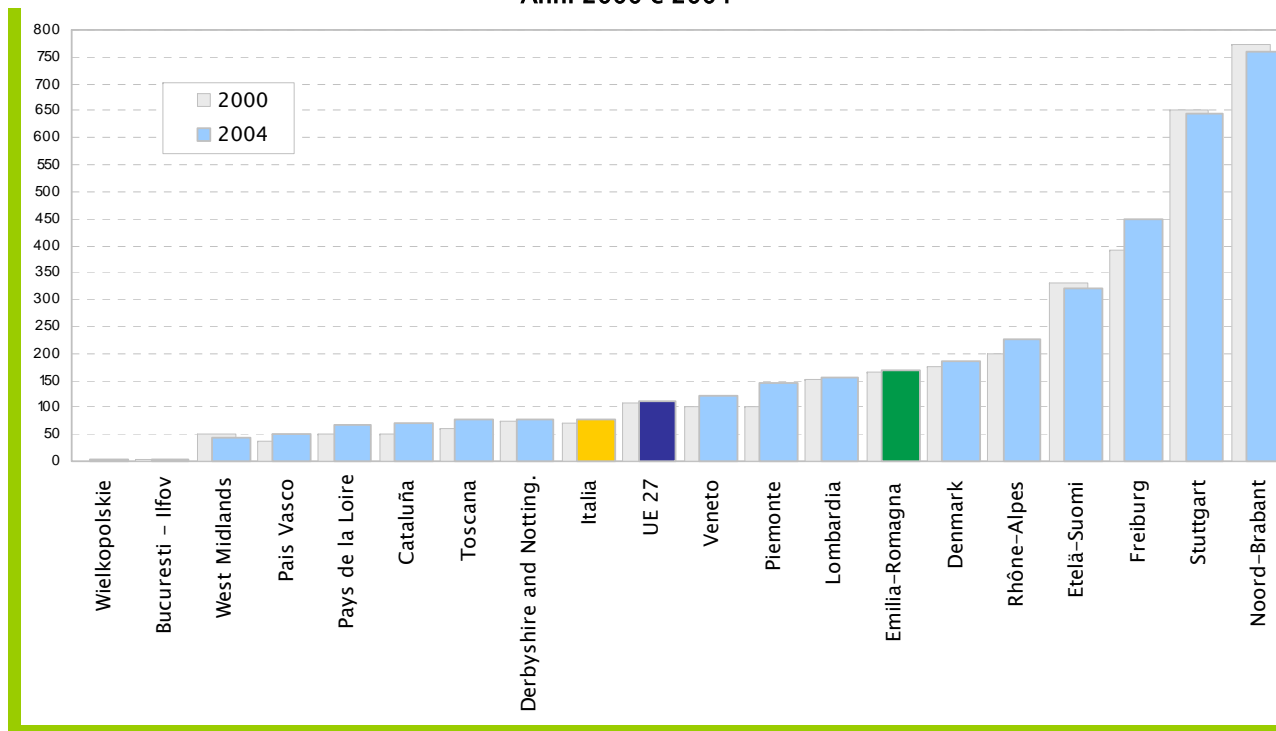


Il numero di domande di brevetto presentate dai soggetti economici di un territorio riflette la capacità di invenzione e innovazione manifestata dal territorio stesso, mostrando come lo sviluppo di competenze e conoscenze possa produrre valore e vantaggi competitivi ed essere trasformato in potenziale economico. I brevetti sono infatti correlati strettamente con i processi innovativi poiché ne sono la “codifica” in caso di effettiva novità, utilità e creatività. A differenza degli indicatori precedentemente descritti questo è un indicatore che misura l’*output* delle attività di ricerca e innovazione.

#### L’EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2004, ultimo anno per il quale sono disponibili dati, l’Emilia-Romagna è la regione italiana, tra quelle considerate, con il più alto numero di richieste di brevetto per abitante (168 per milione di abitanti), con un valore circa doppio rispetto alla media italiana (79) e una volta e mezzo superiore rispetto alla media europea, ma ancora molto lontano dalle situazioni migliori. Il dato indica un punto di criticità della Regione specie se si considera che in Emilia-Romagna, tra il 2000 e il 2004 l’aumento delle richieste di brevetto per abitante è uno dei meno consistenti. Il tasso di crescita è appena dell’1 per cento, mentre a livello europeo raggiunge il 4 e a livello italiano il 12 per cento.

Richieste di brevetto presentate all’Ufficio Europeo per i Brevetti (EPO) per milione di abitanti – Anni 2000 e 2004



**Richieste di brevetto presentate all'Ufficio Europeo per i Brevetti (EPO)  
per milione di abitanti – Anni 2000 – 2004**

	2000	2001	2002	2003	2004	Tasso di variazione 2000-2004	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	102,6	109,3	119,3	131,2	144,4	40,6	10,2
Lombardia	152,6	145,9	150,1	149,2	153,7	0,8	0,2
Veneto	99,7	109,4	109,2	113,1	121,0	21,3	5,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>166,8</b>	<b>169,3</b>	<b>177,2</b>	<b>177,2</b>	<b>168,3</b>	<b>0,9</b>	<b>0,2</b>
Toscana	59,5	65,9	76,8	85,8	76,7	28,9	7,2
<i>Italia</i>	<i>70,0</i>	<i>69,4</i>	<i>72,7</i>	<i>74,9</i>	<i>78,6</i>	<i>12,4</i>	<i>3,1</i>
Stuttgart	650,3	684,4	658,5	633,9	644,2	-0,9	-0,2
Freiburg	392,8	373,6	423,8	455,3	448,4	14,1	3,5
Denmark	175,6	166,5	170,8	186,2	185,1	5,4	1,3
Pais Vasco	37,3	38,4	37,4	36,9	51,9	39,3	9,8
Cataluña	52,2	55,2	60,2	59,8	70,9	35,8	9,0
Etelä-Suomi	330,9	339,4	293,6	300,3	320,0	-3,3	-0,8
Pays de la Loire	52,3	60,3	60,8	60,6	65,9	26,1	6,5
Rhône-Alpes	200,5	212,5	227,7	218,2	225,8	12,6	3,2
Noord-Brabant	773,5	1005,3	792,7	786,5	760,8	-1,6	-0,4
Wielkopolskie	0,9	1,6	1,5	5,4	2,6	189,9	47,5
Bucuresti - Ilfov	2,2	2,2	2,9	5,3	5,0	127,3	31,8
Derbyshire and Notting.	74,4	80,7	81,0	81,0	77,8	4,6	1,1
West Midlands	50,1	47,3	45,0	41,0	43,2	-13,8	-3,4
<i>UE 27</i>	<i>106,3</i>	<i>104,9</i>	<i>103,7</i>	<i>105,6</i>	<i>110,9</i>	<i>4,3</i>	<i>1,1</i>

FONTI: Eurostat, Patent statistics

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_SDDS/EN/pat\\_esms.htm](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_SDDS/EN/pat_esms.htm)

[www.oecd.org/sti/ipr-statistics](http://www.oecd.org/sti/ipr-statistics) ;

[www.oecd.org/dataoecd/5/19/37569377.pdf](http://www.oecd.org/dataoecd/5/19/37569377.pdf)

[www.european-patent-office.org](http://www.european-patent-office.org)

#### DEFINIZIONE

Tale indicatore prende in considerazione il numero di richieste di brevetto presentate annualmente all'*European Patent Office* (EPO) dai soggetti (imprese ed inventori) con sede nelle regioni considerate, rapportato alla popolazione regionale totale espressa in milioni di abitanti.

#### COMPARABILITA'

Le statistiche sui brevetti pubblicate da Eurostat sono basate sull'EPO *Worldwide Statistical Patent Database* (PATSTAT).

L'utilizzo di tali dati è più che mai opportuno in un'ottica di confronto internazionale in quanto le richieste presentate attraverso l'Ufficio Europeo per i Brevetti seguono le procedure definite nella Convenzione Europea sui Brevetti.

Per ulteriori approfondimenti sull'utilizzo di questo indicatore e sulla comparabilità è possibile fare riferimento alla documentazione segnalata.

## 05 – Credito e finanza locale

In questo ambito vengono presentati alcuni indicatori che tentano di descrivere la consistenza e le caratteristiche del sistema creditizio regionale e altri aspetti di finanza locale che complessivamente possono giocare un ruolo determinante per il buon funzionamento dell'economia locale e per la competitività territoriale.

Gli indicatori proposti nelle schede riguardano:

- la propensione al risparmio, misurata osservando i depositi bancari, complessivamente del sistema e in particolare dell'insieme delle famiglie, che oltre a costituire un indicatore di capacità finanziaria in un'ottica di competitività territoriale, fornisce al contempo informazioni sulla ricchezza detenuta dalle famiglie e sulle loro condizioni di vita;
- la quantità e la qualità del credito erogato dalle banche al sistema regionale. In particolare la qualità è misurata sia rispetto alla sua onerosità (tassi pagati dalla clientela), sia rispetto alla sua rischiosità (livello di sofferenze del sistema);
- la presenza e la capillarità del sistema creditizio sul territorio regionale;
- l'indebitamento della pubblica amministrazione della regione.

### Indicatori d'ambito:

30– Raccolta bancaria

31– Prestiti bancari

32– Tassi di interesse bancari sui prestiti a breve

33– Tassi di interesse sui mutui per l'acquisto di abitazioni

34– Incidenza delle sofferenze sui prestiti

35– Sportelli bancari

36– Debito delle Amministrazioni locali

Ne emerge un quadro in cui l'Emilia-Romagna risulta essere un'importante piazza finanziaria, seconda solo alla Lombardia, sia per il livello di raccolta delle banche, sia per i prestiti bancari.

Per quanto riguarda il credito erogato dalle banche, sembra che il sistema produttivo regionale benefici di livelli dei tassi di interesse sui debiti a breve termine inferiori alle medie nazionali e ai valori di altre regioni e questo è da mettere probabilmente in relazione alla bassa rischiosità dei finanziamenti effettuati, che emerge dal dato relativo alle sofferenze. Meno positivo è il dato relativo alla onerosità del credito concesso alle famiglie, che invece registra tassi di interesse sui debiti a breve superiori a quelli delle altre regioni considerate, pur a fronte di un livello di rischiosità più contenuta. Non ci sono invece particolari differenze rispetto ai mutui per l'acquisto delle abitazioni.

Un altro elemento che contraddistingue la regione è l'elevata presenza di sportelli bancari per abitanti: quasi 83 sportelli ogni 100 mila abitanti contro i 57 della media italiana o i 69 della Lombardia.

Per quanto riguarda la finanza pubblica l'Emilia-Romagna presenta un livello di debito pubblico in rapporto al PIL decisamente inferiore alla media nazionale e tra i più contenuti tra le regioni considerate. Inoltre l'Emilia-Romagna registra anche i tassi di variazione complessivi ed in media annua più bassi sia della media italiana, sia delle altre regioni.



La raccolta bancaria è costituita da depositi e obbligazioni. Le obbligazioni bancarie sono titoli di debito emessi dalle banche che prevedono il rimborso del capitale a scadenza e la corresponsione di interessi. I depositi bancari rappresentano una componente della ricchezza finanziaria del sistema economico, il cui andamento dipende principalmente dalla disponibilità finanziaria e dalla propensione al risparmio.

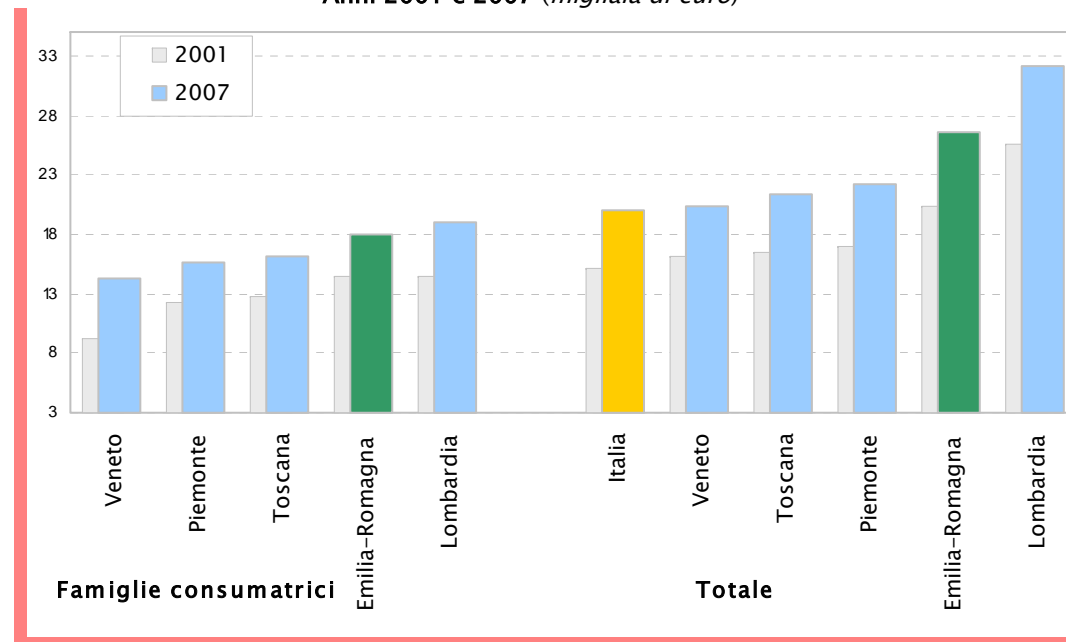
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Alla fine del terzo trimestre 2008, l'Emilia-Romagna fa registrare un ammontare complessivo di depositi bancari pari a 81.895 milioni di euro, che corrispondono ad 19.010 euro *pro capite*, detenuto per il 67,5 per cento dalle famiglie consumatrici. Le obbligazioni bancarie ammontano complessivamente a 44.448 milioni di euro, corrispondenti a un *pro capite* di 10.320 euro, e sono detenute per oltre l'80 per cento dalle famiglie consumatrici. Considerando la raccolta bancaria nel suo complesso, l'Emilia-Romagna presenta valori nettamente superiori alla media italiana. Tra le regioni prese in esame si posiziona al secondo posto dopo la Lombardia, sia in termini di raccolta bancaria presso le famiglie consumatrici, sia in totale. Nel periodo 2001-2007 in Emilia-Romagna l'ammontare dei depositi bancari è aumentato del 41 per cento e quello delle obbligazioni bancarie del 49 per cento, mentre gli incrementi registrati in Italia nello stesso periodo sono stati pari rispettivamente al 31 e al 36 per cento.

#### DEFINIZIONE

I depositi costituiscono la componente della raccolta diretta effettuata dalle banche presso soggetti non bancari sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati. Le obbligazioni bancarie, considerate al netto delle emissioni sull'euromercato, sono titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale oltre che alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. Le famiglie consumatrici sono individui o gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori, in contrapposizione alle famiglie produttrici che sono costituite da società semplici, società di fatto e dalle imprese individuali, che impiegano fino a 5 addetti.

Raccolta bancaria *pro capite* presso le famiglie consumatrici e totale  
- Anni 2001 e 2007 (migliaia di euro)



**Depositi bancari *pro capite* delle famiglie consumatrici e totali – Anni 2001 – 2008 (consistenze a fine periodo in migliaia di euro)**

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008 (a)		Tasso di variazione 2001-2007 (b)		Tasso di variaz. medio annuo (b)	
	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.
Piemonte	7,79	11,74	7,99	12,22	8,11	13,58	8,39	12,96	8,72	13,49	9,40	14,98	9,90	15,22	11,47	16,31	47,3	39,0	4,1	4,4
Lombardia	9,40	18,04	10,17	19,96	10,33	18,90	10,67	19,26	11,01	19,93	11,86	21,81	12,33	22,45	13,76	24,02	46,3	33,1	4,6	3,7
Veneto	5,13	10,79	5,40	11,46	5,51	11,60	5,75	12,30	5,92	13,06	9,11	13,72	9,29	14,21	10,33	15,53	101,3	43,9	10,4	4,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>8,74</b>	<b>13,49</b>	<b>9,12</b>	<b>14,11</b>	<b>9,33</b>	<b>14,41</b>	<b>9,61</b>	<b>14,96</b>	<b>9,85</b>	<b>16,49</b>	<b>10,36</b>	<b>16,83</b>	<b>10,81</b>	<b>17,69</b>	<b>12,84</b>	<b>19,01</b>	<b>46,8</b>	<b>40,9</b>	<b>3,6</b>	<b>4,6</b>
Toscana	8,33	11,57	8,62	12,14	8,70	12,26	8,95	12,57	9,13	13,05	9,67	13,87	9,78	14,03	10,35	14,84	24,1	28,2	2,7	3,3
<i>Italia</i>	-	<i>10,98</i>	-	<i>11,76</i>	-	<i>11,79</i>	-	<i>12,27</i>	-	<i>13,01</i>	-	<i>13,92</i>	-	<i>14,38</i>	-	-	-	<i>30,9</i>	-	<i>4,6</i>

(a) I valori si riferiscono al 30.09.2008 in quanto nell'ultimo trimestre dell'anno la definizione dell'aggregato è stata modificata.

(b) La variazione sui dodici mesi relativa al 31 dicembre 2008 non è disponibile.

**Obbligazioni bancarie *pro capite* delle famiglie consumatrici e totali – Anni 2001 – 2008 (consistenze a fine periodo in migliaia di euro)**

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008 (a)		Tasso di variazione 2001-2007 (b)		Tasso di variaz. medio annuo (b)	
	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.
Piemonte	4,53	5,29	4,87	5,64	5,29	6,13	5,38	6,29	5,24	6,36	5,41	6,61	5,67	6,93	6,84	8,15	50,9	54,1	3,8	4,6
Lombardia	5,04	7,47	5,50	7,80	6,09	8,47	6,16	8,92	6,07	8,77	6,16	9,12	6,72	9,72	7,95	11,29	57,9	51,3	4,9	4,5
Veneto	4,04	5,38	4,46	5,95	4,86	6,40	4,75	6,22	4,49	5,80	4,60	5,75	4,96	6,17	6,07	7,51	50,2	39,6	3,5	2,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5,69</b>	<b>6,91</b>	<b>6,49</b>	<b>7,74</b>	<b>6,57</b>	<b>7,83</b>	<b>6,67</b>	<b>7,93</b>	<b>6,39</b>	<b>7,76</b>	<b>6,68</b>	<b>8,20</b>	<b>7,23</b>	<b>8,87</b>	<b>8,46</b>	<b>10,32</b>	<b>48,7</b>	<b>49,4</b>	<b>4,1</b>	<b>4,3</b>
Toscana	4,46	4,83	4,86	5,85	5,16	6,17	5,39	6,29	5,44	6,30	5,78	6,59	6,41	7,34	7,62	8,87	70,8	83,8	6,2	7,2
<i>Italia</i>	-	<i>4,18</i>	-	<i>4,57</i>	-	<i>4,89</i>	-	<i>5,04</i>	-	<i>5,00</i>	-	<i>5,14</i>	-	<i>5,70</i>	-	-	-	<i>36,4</i>	-	<i>5,3</i>

**FONTI:**

Banca d'Italia:  
-Note regionali;  
-L'economia delle regioni italiane

**COMPARABILITA'**

Il dato relativo alle famiglie consumatrici dal 2001 al 2004 è stato ricostruito sulla base dei tassi di variazione annuali pubblicati sulle Note regionali annuali di Banca d'Italia. Nell'ultimo trimestre del 2008 è stata modificata la definizione degli aggregati, rendendo il dato non più confrontabile con quello dei periodi precedenti.

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/sintesi>

I prestiti misurano il contributo del sistema bancario al finanziamento dell'economia. Per le famiglie i prestiti bancari riguardano principalmente mutui e credito al consumo, mentre le imprese ricorrono ai prestiti bancari per sostenere gli investimenti e gestire il divario temporale tra uscite ed entrate.

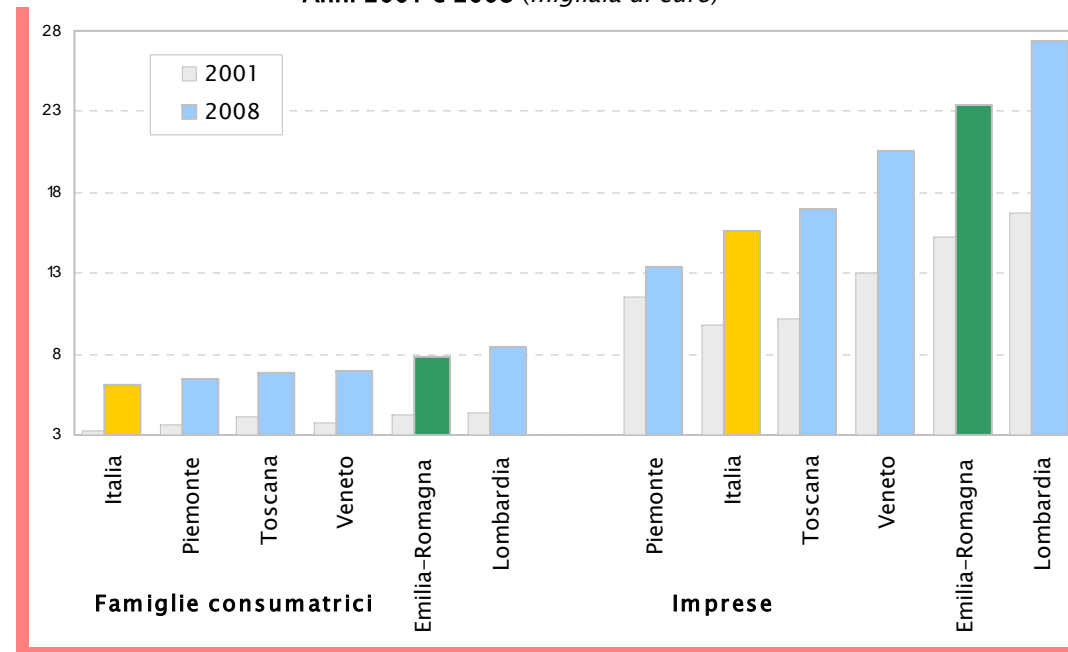
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2008 in Emilia-Romagna l'ammontare complessivo dei prestiti bancari è pari a 33.552 milioni di euro per le famiglie e a 100.957 milioni di euro per le imprese, corrispondenti a un valore *pro capite* di 7.790 euro e di 23.440 euro, rispettivamente. Il dato osservato in regione risulta decisamente superiore alla media nazionale, mentre tra le altre regioni considerate, l'Emilia-Romagna si colloca, in entrambi i casi, al secondo posto dopo la Lombardia.

Per quanto riguarda l'andamento dei prestiti nel periodo 2001-2008, l'Emilia-Romagna fa registrare tassi di variazione complessivi e in media annua meno consistenti di quelli italiani. E' il credito bancario alle famiglie ad evidenziare i tassi di crescita più sostenuti, con un incremento totale dell'85,4 per cento, contro il 54,2 per cento rilevato per i prestiti alle imprese.

Il forte deterioramento del quadro congiunturale ha determinato l'indebolimento dell'espansione del credito bancario per effetto, da un lato, del calo degli investimenti delle imprese e della spesa delle famiglie e, dall'altro, dell'irrigidimento delle politiche di offerta da parte delle banche. In Emilia-Romagna, a fine 2008, la consistenza *pro capite* dei prestiti bancari alle famiglie è diminuita, seppur leggermente, rispetto all'anno precedente, interrompendo così il trend di crescita sostenuta che aveva caratterizzato gli ultimi anni. Alla stessa data, l'ammontare *pro capite* dei prestiti alle imprese è risultato ancora in aumento ma con un ritmo di crescita decisamente più contenuto rispetto ai livelli dei due anni precedenti. Analizzando, infine, l'incidenza dell'ammontare complessivo dei prestiti concessi alle imprese sul totale dei prestiti bancari, l'Emilia-Romagna fa registrare uno dei valori più elevati (67 per cento nel 2008): tra le regioni esaminate solo il Veneto mostra un'incidenza maggiore.

Prestiti *pro capite* alle famiglie consumatrici e alle imprese  
Anni 2001 e 2008 (migliaia di euro)



Prestiti bancari *pro capite* alle famiglie consumatrici e alle imprese – Anni 2001 – 2008 (consistenze di fine periodo in migliaia di euro)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		Tasso di variazione 2001-2008		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.
Piemonte	3,60	11,60	3,92	10,62	4,27	11,34	4,91	11,41	5,38	10,95	5,99	11,95	6,47	12,52	6,47	13,35	79,6	15,1	8,7	2,0
Lombardia	4,31	16,75	4,92	17,04	5,58	18,96	6,38	19,88	7,36	21,42	7,83	23,91	8,39	26,13	8,51	27,35	97,2	63,2	10,2	7,3
Veneto	3,71	13,04	4,11	13,44	4,59	14,77	5,28	15,14	5,93	16,17	6,46	17,79	6,90	19,76	6,94	20,55	87,1	57,6	9,4	6,7
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4,20</b>	<b>15,20</b>	<b>4,71</b>	<b>15,99</b>	<b>5,18</b>	<b>16,66</b>	<b>5,82</b>	<b>17,44</b>	<b>6,57</b>	<b>18,45</b>	<b>7,24</b>	<b>20,13</b>	<b>7,83</b>	<b>22,15</b>	<b>7,79</b>	<b>23,44</b>	<b>85,4</b>	<b>54,2</b>	<b>9,2</b>	<b>6,4</b>
Toscana	4,11	10,23	4,24	11,08	4,61	12,05	5,21	12,73	5,84	13,30	6,47	14,61	6,82	16,08	6,84	16,96	66,3	65,7	7,5	7,5
<i>Italia</i>	<i>3,25</i>	<i>9,76</i>	<i>3,54</i>	<i>10,24</i>	<i>3,84</i>	<i>10,86</i>	<i>4,31</i>	<i>11,39</i>	<i>4,91</i>	<i>12,05</i>	<i>5,50</i>	<i>12,91</i>	<i>5,98</i>	<i>14,36</i>	<i>6,12</i>	<i>15,6</i>	<i>88,2</i>	<i>60,3</i>	<i>9,5</i>	<i>7,0</i>

Incidenza dei prestiti alle imprese sul totale – Anni 2001 – 2008 (%)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	62,5	58,2	60,6	58,6	54,5	57,0	56,4	58,7
Lombardia	54,4	51,4	54,8	56,0	56,5	56,4	56,7	57,1
Veneto	70,8	69,1	70,8	69,2	68,5	68,5	69,6	70,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>66,9</b>	<b>68,7</b>	<b>68,6</b>	<b>68,4</b>	<b>66,1</b>	<b>65,8</b>	<b>66,3</b>	<b>67,1</b>
Toscana	59,7	62,4	63,0	61,7	58,5	57,9	58,3	60,1
<i>Italia</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

**FONTI:** Banca d'Italia, Note regionali annuali, Bollettino di statistica

**DEFINIZIONE**

I prestiti bancari sono finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti. I dati escludono i pronti contro termine, le sofferenze e le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e delle Poste spa.

Il settore delle imprese è costituito dalle società e quasi società non finanziarie e dalle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti). Le famiglie consumatrici sono gli individui o i gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori.

**COMPARABILITA'**

I dati relativi ai prestiti bancari provengono dalle segnalazioni di vigilanza delle banche raccolte dalla Banca d'Italia con cadenza mensile, come previsto dal Testo unico in materia creditizia e finanziaria.

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat\\_mon\\_cred\\_fin/stat\\_int\\_risk/stabol](http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/stat_int_risk/stabol)



Il livello dei tassi di interesse sui prestiti a breve termine concessi dalle banche condiziona il sistema economico nel ricorso al credito.

Nel breve periodo, i tassi bancari attivi risentono principalmente delle variazioni dei tassi guida della politica monetaria, per esempio il tasso ufficiale di sconto e il tasso sulle operazioni pronti contro termine. Altri fattori rilevanti nel determinare il livello dei tassi riguardano il grado di concorrenzialità e il livello di rischio associato ai diversi segmenti del mercato del credito.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

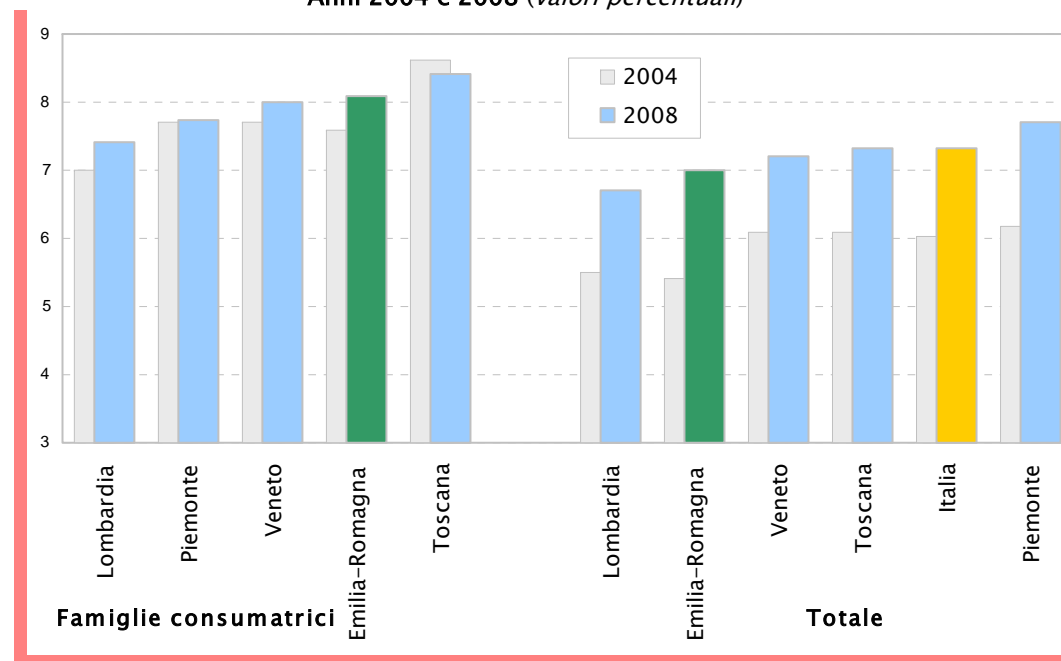
Nel 2008 in Emilia-Romagna i tassi di interesse sui prestiti a breve termine concessi dalle banche alle famiglie si collocano mediamente intorno all'8 per cento, facendo registrare un incremento del 6,6 per cento rispetto ai tassi registrati nel 2004. Inferiore è il tasso che le banche applicano al complesso degli operatori (7 per cento in Regione), sebbene sia molto più consistente l'incremento che tali tassi fanno registrare rispetto al 2004 (+29,6 per cento).

In termini comparativi, l'Emilia-Romagna presenta valori dei tassi praticati alle famiglie superiori rispetto alle altre regioni esaminate, ad eccezione della Toscana; al contrario i tassi bancari applicati al totale

degli operatori sono tra i più bassi, seppur più elevati di quelli della Lombardia. Osservando i tassi di interesse sui prestiti bancari a breve termine per settore di attività economica in Emilia-Romagna, le condizioni più onerose sono applicate alle famiglie produttrici e alle famiglie consumatrici, mentre le condizioni più favorevoli sono riservate alle società finanziarie e assicurative e alla pubblica amministrazione. Tuttavia la differenza tra i tassi praticati alle società finanziarie e assicurative e quelli applicati alle famiglie produttrici si è ridotto nel corso del tempo, passando dai 5,3 punti percentuali del 2004 ai 3,8 del 2008.

Tra le imprese, è il settore dell'industria manifatturiera ad ottenere i tassi migliori sui prestiti a breve termine e, all'opposto, i tassi più elevati sono applicati al settore delle costruzioni, con una differenza di 0,9 punti percentuali nel 2008.

**Tassi di interesse sui prestiti a breve termine alle famiglie consumatrici e in totale**  
- Anni 2004 e 2008 (valori percentuali)



## DEFINIZIONE

La Banca d'Italia rileva i finanziamenti per cassa – concessi alla clientela ordinaria dalle filiali italiane degli intermediari – che rientrano nelle seguenti categorie: rischi autoliquidanti, rischi a scadenza, rischi a revoca. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente. I prestiti a breve termine sono quelli che hanno una scadenza fino ai 18 mesi.

### Tassi di interesse sui prestiti bancari a breve termine alle famiglie consumatrici e al totale degli operatori – Anni 2004 – 2008 (valori percentuali)

	2004 (a)		2005		2006		2007		2008		Tasso di variazione 2004-2008		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.	Fam. Cons.	Tot.
Piemonte	7,70	6,17	7,33	5,95	7,66	6,73	8,08	7,47	7,75	7,71	0,6	25,0	0,2	5,7
Lombardia	7,00	5,50	6,40	5,30	7,10	6,00	7,60	6,70	7,40	6,70	5,7	21,8	1,4	5,1
Veneto	7,70	6,10	7,90	5,90	7,60	6,30	8,00	7,00	8,00	7,20	3,9	18,0	1,0	4,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>7,60</b>	<b>5,40</b>	<b>6,90</b>	<b>5,30</b>	<b>7,60</b>	<b>6,10</b>	<b>8,20</b>	<b>6,90</b>	<b>8,10</b>	<b>7,00</b>	<b>6,6</b>	<b>29,6</b>	<b>1,6</b>	<b>6,7</b>
Toscana	8,61	6,09	7,77	5,59	8,27	6,31	8,69	7,26	8,42	7,32	-2,2	20,2	-0,6	4,7
<i>Italia</i>	-	6,02	-	5,80	-	6,40	-	7,20	-	7,3	-	21,6	-	5,0

**FONTI:** Banca d'Italia:  
-Note regionali;  
-L'economia delle regioni italiane

### Tassi di interesse sui prestiti a breve termine per settore di attività economica in Emilia-Romagna Anni 2004 – 2008 (valori percentuali)

	Amministr. pubbliche	Società finanziarie e assicur.	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Totale Imprese = (a)+(b)	Imprese			Totale
				Produttrici (b)	Consumatr.		Industria manifatt.	Costruz.	Servizi	
<b>2004</b>	3,7	3,0	5,3	8,3	7,6	5,4	4,9	6,3	5,5	5,4
<b>2005</b>	8,2	3,1	5,2	8,1	6,9	5,3	4,9	5,9	5,5	5,3
<b>2006</b>	5,5	4,1	6,0	8,7	7,6	6,1	5,7	6,8	6,3	6,1
<b>2007</b>	4,1	5,1	6,8	9,2	8,2	6,9	6,5	7,5	7,1	6,9
<b>2008</b>	5,5	5,4	7,0	9,2	8,1	7,1	6,7	7,6	7,2	7,0

**Fonte:** Banca d'Italia, L'economia dell'Emilia-Romagna

## COMPARABILITA'

I dati sono tratti dalla rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi, effettuata dalla Banca d'Italia. La rilevazione è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004: è stato ampliato il numero di banche e la tipologia delle informazioni raccolte. I cambiamenti introdotti rendono difficoltosa la ricostruzione delle serie storiche precedenti al 2004, limitando di fatto le analisi di lungo periodo.

## ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/sintesi>

Il tasso di interesse sui mutui concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni rilevato dalla Banca d'Italia è una sintesi dei tassi fissi e dei tassi variabili ed è quindi influenzato dalla composizione tra le erogazioni dei prestiti a tasso fisso e quelle a tasso variabile.

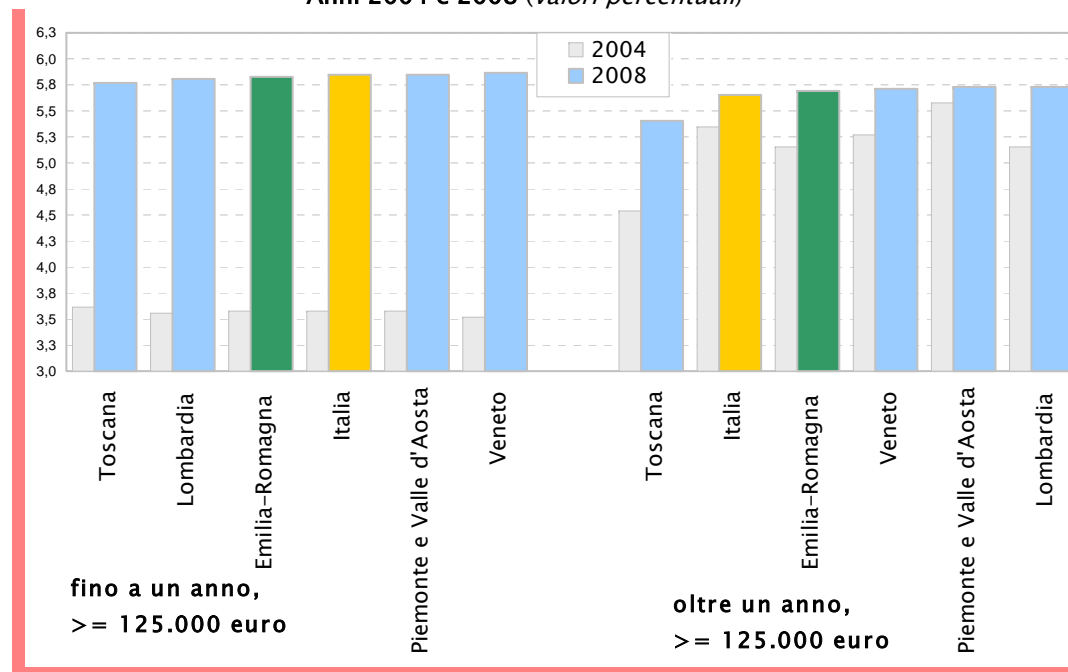
La classificazione in tassi di durata fino a un anno e oltre un anno è effettuata dalla Banca d'Italia sulla base di criteri armonizzati indicati dalla Banca Centrale Europea: i tassi variabili sono inclusi nella prima categoria e quelli fissi nella seconda. Il livello dei tassi di interesse influenza l'ammontare della rata dei mutui che rappresenta una delle maggiori voci di spesa delle famiglie. I mutui contratti per l'acquisto di abitazioni sono infatti cresciuti negli anni passati per effetto del ciclo immobiliare favorevole, dei tassi di interesse contenuti e dell'ampliamento delle tipologie di prodotto offerte dalle banche.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2008 in Emilia-Romagna i tassi di interesse sui mutui per importi accordati superiori ai 125.000 euro presentano valori più elevati della media nazionale per i tassi di durata superiore all'anno, mentre nel caso di tassi di durata fino all'anno si attestano sul valore medio nazionale. Rispetto alle altre regioni considerate, l'Emilia-Romagna si

colloca in una posizione intermedia per i prestiti con tasso inferiore all'anno, mentre per i tassi oltre l'anno presenta i valori più contenuti, dopo quelli della Toscana. I tassi sui prestiti con durata del tasso inferiore all'anno presentano un andamento legato strettamente a quello dei tassi di mercato e di conseguenza subiscono le variazioni più rilevanti nel tempo. In Emilia-Romagna, questo tasso aumenta in modo consistente a partire dal 2006, per poi tornare ad incrementi più contenuti nel 2008, in linea con l'andamento del principale parametro di riferimento (euribor) e facendo rilevare una variazione media annua nel periodo 2004-2008 in linea con quella nazionale. L'andamento dei tassi di durata superiore all'anno appare molto più differenziato tra le regioni considerate. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, sono aumentati tra il 2004 e il 2008 dell'1,5 per cento per i prestiti inferiori ai 125.000 euro e del 10,4 per cento per quelli di importo superiore, variazioni che sono in entrambi i casi superiori al dato registrato a livello nazionale.

Tassi di interesse sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni per durata del tasso e classi di grandezza dell'importo globale accordato - Anni 2004 e 2008 (valori percentuali)



**Tassi sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni per durata del tasso e classi di grandezza dell'importo accordato - Anni 2004 - 2008 (valori percentuali)**

	2004				2005				2006				2007				2008			
	fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno	
	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000
Piemonte e Valle d'Aosta	3,67	3,58	5,87	5,58	3,69	3,64	5,51	5,11	4,34	4,30	5,33	5,06	5,42	5,39	5,48	5,45	5,90	5,85	5,72	5,74
Lombardia	3,64	3,56	5,40	5,16	3,64	3,60	5,02	4,73	4,29	4,25	4,96	4,75	5,36	5,32	5,24	5,28	5,90	5,80	5,70	5,74
Veneto	3,56	3,52	5,71	5,27	3,59	3,57	5,24	4,85	4,22	4,24	5,12	4,97	5,29	5,33	5,39	5,47	5,86	5,87	5,66	5,71
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,65</b>	<b>3,58</b>	<b>5,56</b>	<b>5,16</b>	<b>3,64</b>	<b>3,61</b>	<b>5,12</b>	<b>4,78</b>	<b>4,31</b>	<b>4,25</b>	<b>5,04</b>	<b>4,84</b>	<b>5,41</b>	<b>5,38</b>	<b>5,37</b>	<b>5,42</b>	<b>5,89</b>	<b>5,84</b>	<b>5,65</b>	<b>5,70</b>
Toscana	3,80	3,61	5,12	4,54	3,71	3,60	4,67	4,04	4,22	4,15	4,71	4,20	5,24	5,19	5,16	4,97	5,84	5,77	5,48	5,41
<i>Italia</i>	<i>3,68</i>	<i>3,58</i>	<i>5,70</i>	<i>5,34</i>	<i>3,67</i>	<i>3,61</i>	<i>5,33</i>	<i>4,89</i>	<i>4,30</i>	<i>4,25</i>	<i>5,17</i>	<i>4,88</i>	<i>5,38</i>	<i>5,34</i>	<i>5,36</i>	<i>5,33</i>	<i>5,92</i>	<i>5,84</i>	<i>5,64</i>	<i>5,65</i>

**Tassi di variazione - Anni 2004 - 2008 (valori percentuali)**

	Tasso di variaz. 2004-08				Tasso di variaz. medio annuo			
	fino ad un anno		oltre un anno		fino ad un anno		oltre un anno	
	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000	< 125.000	>= 125.000
Piemonte e Valle d'Aosta	60,85	63,57	-2,51	2,91	12,6	13,1	-0,6	0,7
Lombardia	62,09	63,11	5,56	11,19	12,8	13,0	1,4	2,7
Veneto	64,49	66,62	-0,96	8,50	13,2	13,6	-0,2	2,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>61,59</b>	<b>62,88</b>	<b>1,53</b>	<b>10,42</b>	<b>12,7</b>	<b>13,0</b>	<b>0,4</b>	<b>2,5</b>
Toscana	53,95	59,72	7,14	19,12	11,4	12,4	1,7	4,5
<i>Italia</i>	<i>60,84</i>	<i>63,24</i>	<i>-1,10</i>	<i>5,80</i>	<i>12,6</i>	<i>13,0</i>	<i>-0,3</i>	<i>1,4</i>

**DEFINIZIONE**

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono crediti concessi dalle banche alle famiglie al fine di effettuare investimenti immobiliari, ivi inclusi la costruzione e la ristrutturazione.

I tassi di interesse sui prestiti vengono calcolati come media dei tassi effettivi, di diversa durata e importo, applicati alla clientela, ponderata per i relativi importi erogati.

La durata del tasso identifica il periodo contrattualmente stabilito entro il quale il tasso di interesse non può cambiare.

Oltre alle famiglie consumatrici, sono incluse anche le istituzioni sociali private e le unità non classificate.

**FONTI:** Banca d'Italia, Bollettino di statistica

**COMPARABILITA'**

I dati sono tratti dalla rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi effettuata dalla Banca d'Italia. La rilevazione è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004: è stato ampliato il numero di banche e la tipologia delle informazioni raccolte. I cambiamenti introdotti rendono difficoltosa la ricostruzione delle serie storiche precedenti al 2004, limitando di fatto le analisi di lungo periodo.

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat\\_mon\\_cred\\_fin/stat\\_int\\_risk/stabol](http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/stat_int_risk/stabol)

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/racc\\_datser/intermediari/segnalaz/norm\\_rif/sec\\_ban/circ140.pdf](http://www.bancaditalia.it/statistiche/racc_datser/intermediari/segnalaz/norm_rif/sec_ban/circ140.pdf)

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/quadro\\_norma\\_metodo/metodoc/suppl\\_57\\_03.pdf](http://www.bancaditalia.it/statistiche/quadro_norma_metodo/metodoc/suppl_57_03.pdf)

Il rapporto tra le sofferenze e i prestiti bancari misura la qualità e la rischiosità del credito erogato dalle banche alle famiglie e alle imprese. L'indicatore è fortemente influenzato dall'andamento della congiuntura economica.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2008, in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie delle famiglie consumatrici ammontano complessivamente a 689 milioni di euro, corrispondenti a un valore *pro capite* di 160 euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

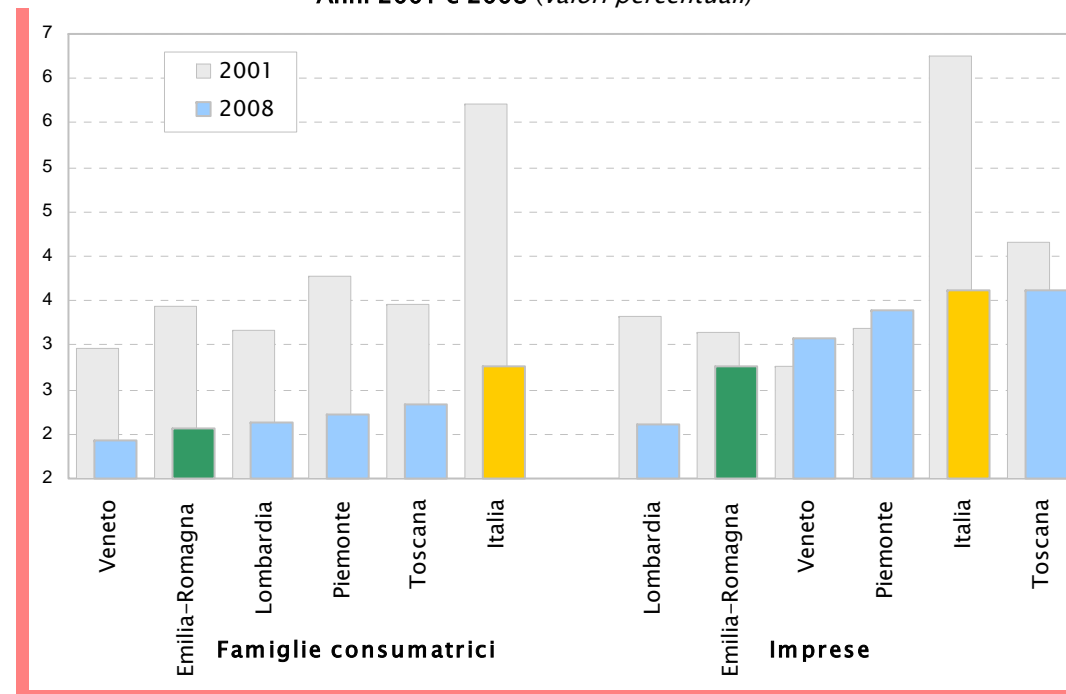
Il rapporto tra sofferenze e prestiti bancari nella Regione è pari al 2 per cento per le famiglie consumatrici e al 2,8 per cento per le imprese, valori anch'essi in diminuzione rispetto al 2007. Il miglioramento dell'indicatore deriva non solo dalla diminuzione dei crediti in sofferenza ma anche dall'aumento dei prestiti bancari concessi, in particolare per le imprese ed è inoltre da ricondurre ai processi di cartolarizzazione attuati dalle banche per alleggerire i bilanci. Nel periodo esaminato, in Emilia-Romagna, l'incidenza delle sofferenze relative alle famiglie consumatrici è costantemente diminuita, mentre per le imprese si registra un picco nel 2003-2004,

Con valori prossimi al 6 per cento, in corrispondenza al dissesto del gruppo Parmalat. Complessivamente, nel periodo 2001-2008, l'incidenza delle sofferenze sui prestiti erogati dalle banche in Emilia-Romagna ha subito una riduzione, più consistente per i finanziamenti concessi alle famiglie (-40 per cento circa) che per quelli concessi alle imprese (-12 per cento circa). Variazioni di segno negativo si osservano anche in Italia e nelle altre regioni in esame, fatta eccezione per il Veneto e il Piemonte in cui si registrano variazioni di segno opposto per il settore delle imprese.

#### DEFINIZIONE

Per sofferenze si intendono i crediti la cui riscossione non è certa per le banche che hanno erogato il finanziamento, poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incidenza delle sofferenze delle famiglie e delle imprese sui prestiti bancari  
- Anni 2001 e 2008 (valori percentuali)



Incidenza delle sofferenze delle famiglie consumatrici e delle imprese sui prestiti bancari – Anni 2001 – 2008 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		Tasso di variazione 2001-2008		Tasso di variaz. medio annuo	
	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.	Fam. Cons.	Imp.
Piemonte	3,78	3,18	3,65	3,89	3,51	4,07	3,13	4,36	2,40	4,20	2,21	4,24	2,36	4,06	2,21	3,39	-41,5	6,4	-7,4	0,9
Lombardia	3,17	3,32	4,15	3,53	3,27	3,55	3,01	3,43	2,17	2,57	2,17	2,43	2,31	2,21	2,13	2,11	-32,7	-36,5	-5,5	-6,3
Veneto	2,97	2,77	3,02	2,87	2,39	3,00	2,26	3,29	1,96	3,08	1,92	3,06	1,96	2,93	1,94	3,07	-34,8	11,0	-5,9	1,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>3,43</b>	<b>3,15</b>	<b>2,99</b>	<b>2,99</b>	<b>2,79</b>	<b>5,78</b>	<b>2,71</b>	<b>5,88</b>	<b>2,42</b>	<b>3,72</b>	<b>2,28</b>	<b>3,53</b>	<b>2,21</b>	<b>3,27</b>	<b>2,05</b>	<b>2,77</b>	<b>-40,1</b>	<b>-12,2</b>	<b>-7,1</b>	<b>-1,8</b>
Toscana	3,45	4,16	3,34	4,02	3,30	4,25	3,12	4,41	2,54	4,28	2,55	4,04	2,37	3,22	2,33	3,62	-32,6	-12,9	-5,5	-2,0
<i>Italia</i>	<i>5,70</i>	<i>6,26</i>	<i>5,16</i>	<i>5,73</i>	<i>4,90</i>	<i>5,67</i>	<i>4,48</i>	<i>6,04</i>	<i>4,01</i>	<i>5,74</i>	<i>3,10</i>	<i>4,64</i>	<i>3,01</i>	<i>4,30</i>	<i>2,76</i>	<i>3,6</i>	<i>-51,6</i>	<i>-42,2</i>	<i>-9,8</i>	<i>-7,5</i>

Sofferenze *pro capite* delle famiglie consumatrici – Anni 2001 – 2008  
(consistenze di fine periodo in euro)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	136,0	142,8	149,6	153,7	128,9	132,5	152,8	142,9
Lombardia	136,6	203,9	182,3	192,3	159,6	169,7	193,9	181,4
Veneto	110,2	124,1	109,5	119,4	116,3	124,1	134,9	134,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>144,1</b>	<b>141,0</b>	<b>144,7</b>	<b>157,9</b>	<b>158,8</b>	<b>165,3</b>	<b>173,2</b>	<b>160,0</b>
Toscana	142,1	141,4	152,2	162,5	148,5	164,8	161,6	159,2
<i>Italia</i>	<i>185,3</i>	<i>182,5</i>	<i>188,1</i>	<i>193,2</i>	<i>197,0</i>	<i>170,5</i>	<i>179,8</i>	<i>169,0</i>

Il settore delle imprese è costituito dalle società e quasi società non finanziarie e dalle famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti). Le famiglie consumatrici sono gli individui o i gruppi di individui considerati nella loro qualità di consumatori.

**COMPARABILITA'**

I dati relativi ai prestiti e alle sofferenze bancarie sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche, come previsto dal Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

**FONTI:** Banca d'Italia, Note regionali annuali, Bollettino di statistica

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat\\_mon\\_cred\\_fin/stat\\_int\\_risk/stabol](http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/stat_int_risk/stabol)

La densità di sportelli bancari per abitante fornisce informazioni riguardo alla diffusione territoriale del sistema bancario a livello locale e, indirettamente, del grado di attrattività del territorio per le attività finanziarie e creditizie.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Al 31.12.2008 in Emilia-Romagna sono stati rilevati circa 3.600 sportelli bancari in attività, che rappresentano il 10,5 per cento del totale degli sportelli operativi sul territorio nazionale. In termini relativi, il valore corrisponde a 83 sportelli ogni 100.000 abitanti e risulta superiore al dato rilevato nelle altre regioni prese a confronto, che pure mostrano una densità di sportelli per abitante più elevata del dato nazionale.

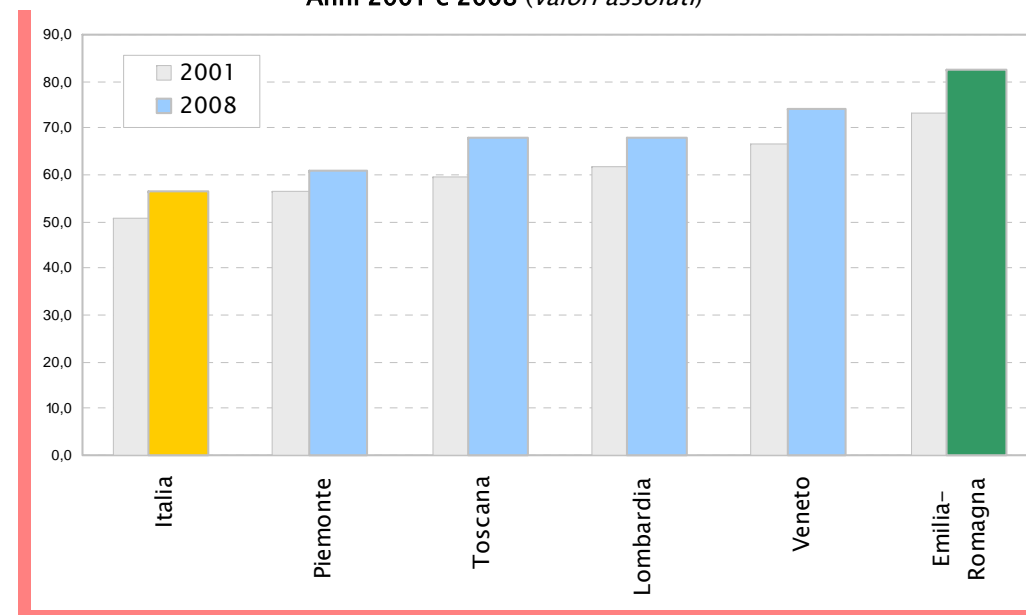
Uno sportello bancario localizzato in Emilia-Romagna serve in media un bacino di utenza potenziale di circa 1.200 abitanti, contro i circa 1.780 della media nazionale.

La presenza in Emilia-Romagna di una rete bancaria diffusa e capillare è confermata anche dall'analisi dell'evoluzione temporale del dato in esame. Tra il 2001 e il 2008, il numero di sportelli bancari operativi sul territorio regionale e la densità di sportelli per abitante sono costantemente aumentati con tassi di variazione, complessivo e in media annua, più elevati rispetto a quelli riscontrati a livello nazionale e nelle altre regioni esaminate, con la sola eccezione della Toscana.

#### DEFINIZIONE

Gli sportelli bancari sono definiti come punti operativi, localizzati sul territorio, che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca. Rientrano nella definizione gli sportelli a operatività particolare mentre sono esclusi gli uffici di rappresentanza.

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti  
- Anni 2001 e 2008 (valori assoluti)



Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti – Anni 2001 e 2008 (*valori assoluti*)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2001-2008	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	56,6	58,0	59,3	59,0	58,8	59,5	60,4	60,9	7,5	1,0
Lombardia	61,7	63,2	63,6	63,3	63,7	64,8	66,1	68,1	10,5	1,4
Veneto	66,5	68,4	70,4	70,2	70,0	71,3	72,9	74,3	11,8	1,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>73,2</b>	<b>75,3</b>	<b>77,1</b>	<b>77,5</b>	<b>78,4</b>	<b>79,7</b>	<b>81,6</b>	<b>82,7</b>	<b>12,9</b>	<b>1,7</b>
Toscana	59,8	61,2	62,2	62,7	63,2	64,5	66,2	68,0	13,9	1,9
<i>Italia</i>	<i>50,6</i>	<i>51,9</i>	<i>52,8</i>	<i>53,0</i>	<i>53,3</i>	<i>54,2</i>	<i>55,2</i>	<i>56,3</i>	<i>11,4</i>	<i>1,6</i>

**FONTI:** Banca d'Italia, Bollettino di statistica

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat\\_mon\\_cred\\_fin/stat\\_int\\_risk/stabol](http://www.bancaditalia.it/statistiche/stat_mon_cred_fin/stat_int_risk/stabol)

<http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipentry.htm?dadove=corr&lang=ita>

**COMPARABILITA'**

I dati sono relativi agli sportelli bancari in attività al 31/12 di ogni anno e provengono da segnalazioni di vigilanza che le banche inviano alla Banca d'Italia, come previsto dal Testo unico in materia creditizia e finanziaria. Sono pubblicati dalla Banca d'Italia con cadenza trimestrale.



## V CREDITO E FINANZA LOCALE

### Debito delle Amministrazioni locali

36

Il debito delle Amministrazioni locali (Regioni e Province autonome, Province, Comuni, altri enti con competenza locale) è un indicatore del grado di solvibilità delle amministrazioni locali e quindi della disponibilità di risorse per gli investimenti. Un elevato debito comporta infatti la necessità di dedicare molte risorse al servizio del debito. E' una misura del rigore nella gestione della cosa pubblica. Nell'ultimo decennio il peso relativo del debito pubblico locale è progressivamente aumentato, anche in seguito al processo di decentramento e alla possibilità per le Amministrazioni locali di ricorrere ad altri strumenti di finanziamento, diversi dai prestiti erogati dalla Cassa depositi e prestiti. L'incidenza del debito sul Pil rapporta l'ammontare delle obbligazioni contratte dal settore pubblico locale al valore dei beni e dei servizi finali prodotti sul territorio.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

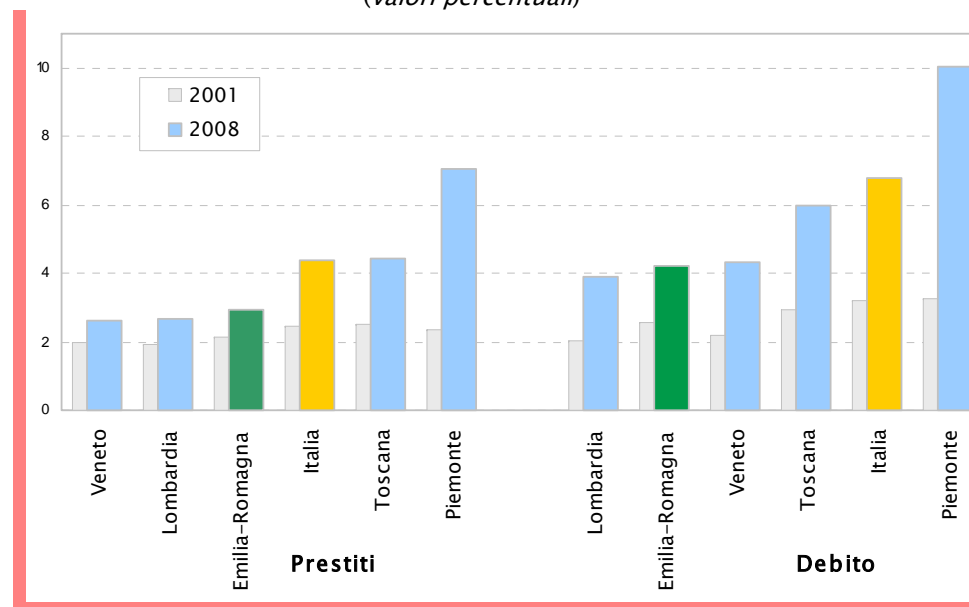
Alla fine del 2008 in Emilia-Romagna il debito delle Amministrazioni locali ammonta nel complesso a 5.873 milioni di euro, pari al 4,2 per cento del Pil regionale, ed è costituito per il 70,7 per cento da prestiti erogati dalle istituzioni finanziarie residenti e dalla Cassa depositi e prestiti. L'Emilia-Romagna presenta un'incidenza sul Pil del debito pubblico locale decisamente inferiore alla media nazionale e tra le più contenute nell'ambito delle regioni considerate, seconda dopo la Lombardia.

Per quanto riguarda l'evoluzione del debito delle Amministrazioni locali nel periodo 2001-2008, la Regione fa registrare i tassi di variazione complessivi e in media annua più bassi, sia della media italiana sia delle altre regioni. L'incremento del debito si è concentrato in particolare nel biennio 2005-2006 caratterizzato dal blocco dell'autonomia fiscale locale e da forti pressioni sulla spesa degli enti territoriali (sanità e assistenza in particolare). La notevole crescita del debito osservata nel 2003 è di natura principalmente contabile: essendo il debito consolidato tra i sottosettori delle Amministrazioni pubbliche, la crescita è legata alla riclassificazione della Cassa depositi e prestiti al di fuori del settore della pubblica amministrazione. Per quanto riguarda le forme di indebitamento, la progressiva diminuzione dell'incidenza dei prestiti sul debito evidenzia un crescente ricorso delle Amministrazioni locali al mercato, attraverso l'emissione di titoli, rispetto all'accensione di prestiti.

#### DEFINIZIONE

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie relative alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi da azioni, prestiti. Sono esclusi, pertanto, gli strumenti finanziari

Incidenza dei prestiti e del debito delle Amministrazioni locali sul PIL- Anni 2001 e 2008  
(valori percentuali)



### Incidenza dei prestiti e del debito delle Amministrazioni locali sul PIL – Anni 2001 – 2008 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		Tasso di variazione 2001-2008		Tasso di variaz. medio annuo	
	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.	prest.	deb.
Piemonte	2,35	3,27	2,38	3,32	4,15	5,08	4,25	5,48	5,88	7,35	6,16	9,08	6,74	9,49	7,06	10,02	201,04	206,31	17,05	17,34
Lombardia	1,91	2,05	1,94	2,54	2,57	3,19	2,51	3,19	2,21	3,56	2,96	4,36	2,96	4,27	2,69	3,92	40,74	91,78	5,00	9,75
Veneto	1,99	2,21	2,03	2,57	2,86	3,64	2,61	3,74	2,65	3,97	2,95	4,83	2,60	4,33	2,63	4,32	32,13	95,31	4,06	10,04
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>2,15</b>	<b>2,57</b>	<b>2,02</b>	<b>2,55</b>	<b>3,19</b>	<b>3,86</b>	<b>3,04</b>	<b>3,81</b>	<b>3,02</b>	<b>4,18</b>	<b>3,07</b>	<b>4,31</b>	<b>2,88</b>	<b>4,07</b>	<b>2,95</b>	<b>4,21</b>	<b>37,42</b>	<b>63,70</b>	<b>4,65</b>	<b>7,29</b>
Toscana	2,52	2,96	2,06	3,30	3,55	4,94	3,46	4,83	3,72	5,16	4,67	6,29	4,58	6,19	4,41	5,96	75,21	101,37	8,34	10,52
<i>Italia</i>	<i>2,46</i>	<i>3,21</i>	<i>2,40</i>	<i>3,37</i>	<i>3,74</i>	<i>5,14</i>	<i>3,63</i>	<i>5,34</i>	<i>3,88</i>	<i>6,11</i>	<i>4,33</i>	<i>7,11</i>	<i>4,34</i>	<i>7,12</i>	<i>4,38</i>	<i>6,78</i>	<i>78,20</i>	<i>111,48</i>	<i>8,60</i>	<i>11,29</i>

**FONTI:** Banca d'Italia, Bollettino di statistica, Istat, Conti Economici Territoriali

### Incidenza dei prestiti sul debito delle Amministrazioni locali – Anni 2001 – 2008 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	71,7	71,6	81,5	77,5	81,5	80,1	67,8	71,0
Lombardia	93,3	76,2	80,6	97,1	80,6	62,0	67,9	69,5
Veneto	90,0	79,2	78,4	87,0	78,4	66,8	61,1	60,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>83,5</b>	<b>79,4</b>	<b>82,7</b>	<b>78,7</b>	<b>82,7</b>	<b>72,4</b>	<b>71,3</b>	<b>70,7</b>
Toscana	85,1	62,6	71,9	90,6	71,9	72,0	74,1	73,9
<i>Italia</i>	<i>76,7</i>	<i>71,0</i>	<i>72,8</i>	<i>88,1</i>	<i>72,8</i>	<i>63,5</i>	<i>60,9</i>	<i>61,0</i>

derivati e le passività che traggono origine dalla dilazione di pagamenti connessi con forniture di beni e servizi. Il debito delle Amministrazioni locali è consolidato tra i sottosettori delle Amministrazioni pubbliche, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. I prestiti a cui si fa riferimento sono quelli erogati dalle istituzioni finanziarie residenti e dalla Cassa depositi e prestiti. Il Pil è definito sulla base delle regole del Sistema Europeo dei Conti (SEC 1995).

#### COMPARABILITA'

I dati sul debito delle Amministrazioni locali sono tratti da una serie del Supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, che fornisce informazioni di dettaglio con cadenza annuale. I dati sul Pil regionale sono tratti dai Conti Economici Territoriali dell'Istat.

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://www.bancaditalia.it/interventi/altri\\_int/2009/Audizione\\_Senato\\_080709.pdf](http://www.bancaditalia.it/interventi/altri_int/2009/Audizione_Senato_080709.pdf)

[http://www.bancaditalia.it/statistiche/finpub/pimfpr/sb56\\_09/suppl\\_56\\_09.pdf](http://www.bancaditalia.it/statistiche/finpub/pimfpr/sb56_09/suppl_56_09.pdf)

[http://www.istat.it/dati/dataset/20091111\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20091111_00/)

## 06 – Benessere e qualità della vita

In questo ambito vengono presentati una serie di indicatori che puntano a valutare il livello di benessere e di qualità della vita in Emilia-Romagna rispetto ad altri territori. Si tratta di un'area piuttosto eterogenea con indicatori che attengono ad aspetti diversi. Il concetto di benessere e di qualità della vita può essere infatti declinato sotto diverse dimensioni. Le schede qui presentate cercano di cogliere alcuni degli aspetti più significativi senza avere la presunzione di essere esaustivi.

La prima accezione di benessere presa in considerazione è quella di tipo economico, con indicatori che riguardano la condizione di vita delle famiglie osservata attraverso il livello e la distribuzione del reddito, i consumi, la povertà e le prestazioni previdenziali e assistenziali.

Un secondo aspetto che riguarda la qualità della vita è stato individuato nei livelli di istruzione della popolazione, intesa soprattutto come leva di realizzazione personale e di inclusione sociale.

Un altro indicatore è stato individuato nella speranza di vita e soprattutto nella speranza di vita in buona salute: l'aumento della vita media delle persone e lo stato di salute generale della popolazione può essere considerato infatti un indicatore di sviluppo umano e sociale.

C'è poi il tema dei servizi offerti alla cittadinanza perché è indubbio che la qualità della vita è migliore laddove esiste un sistema efficiente, diffuso ed equo di accesso ai servizi pubblici, soprattutto a quelli che garantiscono l'esercizio di diritti di cittadinanza fondamentali, come il diritto alla salute o all'istruzione.

Per esprimere il livello di qualità della vita si sono valutati anche aspetti che attengono all'offerta e ai consumi culturali della popolazione.

Infine si sono considerati gli aspetti che riguardano la percezione di sicurezza e di insicurezza, che sempre di più incidono in maniera determinante sulla qualità della vita soprattutto in ambito urbano. Accanto a questa accezione si è aggiunta anche una scheda che riguarda un altro ambito in cui è possibile declinare il concetto di sicurezza: quella relativa agli incidenti stradali, che costituiscono uno dei principali fattori di mortalità e invalidità soprattutto per la popolazione giovane.

Complessivamente l'Emilia-Romagna si connota come una regione con elevati livelli di reddito e di benessere, in cui la qualità della vita e dei servizi è mediamente più elevata che altrove e a livelli che si possono riscontrare nelle aree più evolute dell'Europa.

La salute le condizioni di vita della popolazione emiliano-romagnola sono migliori di quelle di altre regioni, con punti di forza nel sistema dei servizi sanitari e sociali, nella prevenzione e nell'assistenza domiciliare. Storicamente l'Emilia-Romagna vanta un primato nei servizi per l'infanzia, in particolare asili nido, per cui è prima in Italia. Il livello di istruzione della popolazione è allineato alla media europea ed è migliore del valore medio italiano. Un ulteriore aspetto positivo è quello relativo alla bassa dispersione scolastica. L'Emilia-Romagna risulta inoltre essere una delle aree del Paese con maggiore offerta di spettacoli cinematografici e una spiccata propensione al consumo di cinema e di altri eventi culturali. Per quanto riguarda la sicurezza, la Regione fa registrare tassi di criminalità inferiori alla media nazionale e gli emiliano-romagnoli sono tra coloro che si sentono più sicuri nella propria zona di residenza.

### Indicatori d'ambito

- A4- Redditi familiari
- A5- Consumi e povertà delle famiglie
- A6- Prestazioni previdenziali e assistenziali
- 37- Livello di istruzione della popolazione
- 38- Partecipazione all'istruzione secondaria superiore
- A7- Dispersione scolastica
- A8- Speranza di vita e indice di cronicità
- 39- Cause di morte
- A9- Attività di prevenzione
- 40- Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare
- A10-Servizi per l'infanzia
- A11-Consumi culturali e ricreativi
- A12-Tassi di criminalità
- A13-Percezione di insicurezza
- 41- Sicurezza stradale



## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Redditi familiari

A4

Il reddito monetario è la fonte principale delle famiglie per l'acquisizione di beni e servizi volti al soddisfacimento di specifici bisogni e, per questa ragione, è tradizionalmente impiegato come *proxy* del benessere individuale e familiare.

In tal senso, il valore medio della distribuzione dei redditi familiari disponibili misura il livello medio di risorse economiche a disposizione delle famiglie residenti in un dato territorio e, di conseguenza, lo standard di vita corrente di quella data popolazione.

L'analisi della ripartizione delle famiglie per quinti di reddito consente, poi, di evidenziare l'eventuale disuguaglianza nella distribuzione dei redditi tra le famiglie.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2006 le famiglie residenti in Emilia-Romagna hanno percepito un reddito netto, inclusi i fitti imputati, pari in media a circa 38 mila 600 euro, poco più di 3 mila e 200 euro al mese. E' il valore più alto registrato in Italia, dove, invece, in media i redditi familiari si sono attestati intorno ai 33 mila 500 euro (circa 2 mila e 790 euro mensili).

Da una analisi dei valori in termini reali (redditi familiari rivalutati al 2006 sulla base del deflatore della spesa per consumi), si evince che il dato regionale è sostanzialmente stabile dal 2003.

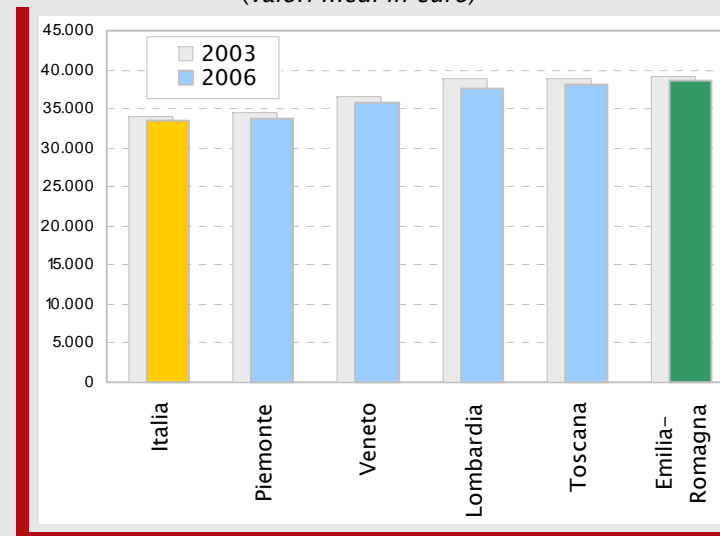
A causa delle disuguaglianze che tipicamente caratterizzano la distribuzione dei redditi familiari, la maggioranza delle famiglie residenti in Emilia-Romagna dispone di redditi inferiori al valore medio. Di fatto, la metà delle famiglie in regione nel 2006 ha percepito redditi, inclusi i fitti imputati, inferiori ai 33 mila euro circa (quasi 2 mila 750 euro al mese).

Utilizzando il reddito equivalente, comprensivo dei fitti imputati, le famiglie residenti in Italia possono essere ordinate a seconda del reddito detenuto dal più basso al più alto e successivamente divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprendo il 20 per cento delle famiglie con i redditi più bassi, il secondo con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto che comprende il 20 per cento di famiglie con i redditi più alti. In Emilia-Romagna, invece, nel 2006 le famiglie che appartengono al quinto più povero (il primo quinto) sono solo 6,6 per cento del totale delle famiglie residenti in regione, mentre quasi una famiglia su tre appartiene al quinto più ricco (l'ultimo quinto).

#### DEFINIZIONE

Il reddito familiare disponibile è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo di ciascun membro della famiglia di 15 anni e oltre, di quelli da capitale reale e finanziario, dalle pensioni e dagli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario, contributivo e di eventuali imposte patrimoniali. I fitti imputati sono una componente figurativa del reddito derivante dalla proprietà della abitazione in cui si vive, stimata dallo stesso proprietario in base al

Redditi familiari netti (inclusi i fitti imputati) rivalutati al 2006 – Anni 2003 e 2006 (valori medi in euro)



**Redditi familiari netti, inclusi i fitti imputati, in termini nominali e reali (\*) – Anni 2003 – 2006**  
(valori medi in euro)

	2003		2004		2005		2006	
	nominale	reale	nominale	reale	nominale	reale	nominale	reale
Piemonte	32.039	34.549	34.626	36.399	33.620	34.505	33.861	33.861
Lombardia	36.158	38.991	38.741	40.725	38.049	39.050	37.616	37.616
Veneto	33.878	36.532	34.975	36.766	35.543	36.478	35.880	35.880
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>36.165</b>	<b>38.998</b>	<b>37.971</b>	<b>39.916</b>	<b>37.958</b>	<b>38.957</b>	<b>38.609</b>	<b>38.609</b>
Toscana	36.079	38.905	36.559	38.431	37.239	38.219	38.110	38.110
<i>Italia</i>	<i>31.581</i>	<i>34.055</i>	<i>33.133</i>	<i>34.830</i>	<i>33.106</i>	<i>33.977</i>	<i>33.509</i>	<i>33.509</i>

(\*) Redditi rivalutati al 2006 mediante il deflatore della spesa per consumi delle famiglie pubblicati da Istat.

**FONTE:** Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita delle famiglie

**Famiglie per quinti di reddito equivalente, inclusi i fitti imputati – Emilia-Romagna – Anni 2003 – 2006**  
(per 100 famiglie residenti)

	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto	Totale
2003	7,7	15,9	20,9	25,6	29,9	100,0
2004	8,8	14,7	20,8	26,7	29,1	100,0
2005	8,0	16,4	20,8	24,9	29,9	100,0
2006	6,6	14,2	24,3	24,7	30,3	100,0

**FONTE:** Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita delle famiglie

la qualità della vita delle famiglie in tutti i Paesi membri dell'Unione. Avviata nel 2004 – in sostituzione della precedente indagine ECHP (*European Community Household Panel*), svolta dal 1994 al 2001 – l'indagine EU-SILC in Italia coinvolge, ogni anno, un campione di circa 24 mila famiglie residenti nel Paese. Il campione italiano è stato sovradimensionato, rispetto alle direttive comunitarie, al fine di consentire la produzione di stime affidabili a livello regionale.

prezzo da pagare per vivere in affitto nella propria abitazione. Per rendere comparabili i redditi di famiglie di diversa ampiezza si usa la cosiddetta scala OCSE modificata, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono, nonché dell'età dei singoli componenti.

La ripartizione delle famiglie per quinti di reddito equivalente fornisce una indicazione generale e sintetica sulla disuguaglianza che caratterizza la distribuzione dei redditi familiari: in una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, le famiglie appartenenti a ciascun quinto dovrebbero detenere esattamente una quota di reddito pari al 20 per cento.

### COMPARABILITÀ

I dati su reddito e condizioni di vita delle famiglie sono rilevati annualmente da Istat mediante l'Indagine EU-SILC (di *European Statistics on Income and Living Conditions*), condotta in modo armonizzato in ambito europeo e finalizzata a fornire informazioni attendibili, comparabili e tempestive sulle condizioni economiche e

### ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/societa/consumi/>

Istat, Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Consumi e povertà delle famiglie

A5

L'analisi del fenomeno della povertà consente di monitorare le aree sociali e territoriali a maggior rischio di disagio ed esclusione sociale.

Non vi è un modo univoco per definire, e quindi quantificare, il concetto di povertà. Nei Paesi occidentali si predilige il concetto di povertà relativa, in luogo di quello di povertà assoluta.

Con il termine povertà relativa si intende una condizione di deprivazione di risorse necessarie per mantenere lo standard di vita corrente della popolazione di riferimento, mentre la povertà assoluta prescinde da standard di riferimento.

L'Istat produce ogni anno la documentazione statistica sulla povertà in Italia e, in primo luogo, la stima dell'incidenza di povertà relativa, calcolata come percentuale di famiglie povere sul totale di famiglie residenti.

La soglia di povertà, in base alla quale una famiglia è classificata come relativamente povera, è calcolata in funzione della spesa familiare per consumi.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

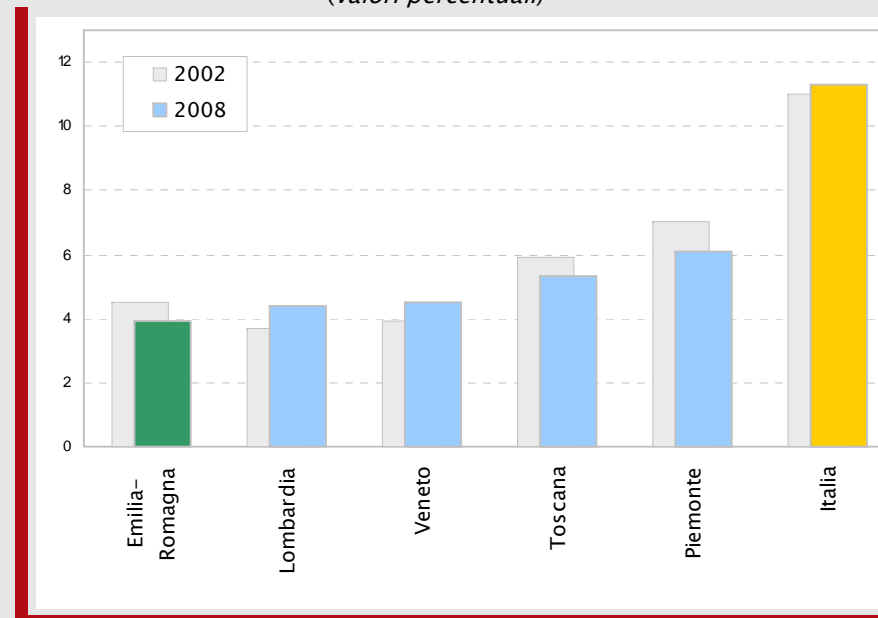
In Emilia-Romagna, nel 2008, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono stimate in 73 mila 310 su un totale di circa 1 milione 880 mila famiglie residenti sul territorio regionale, per un'incidenza pari al 3,9 per cento, contro una l'11,3 per cento registrato in Italia.

L'Emilia-Romagna si configura così come la regione italiana con la minore incidenza di povertà relativa, seguita dalla Lombardia e dal Veneto, in cui si registrano valori inferiori al 5 per cento. A fronte di un reddito medio disponibile fra i più elevati a livello nazionale, le famiglie emiliano-romagnole affrontano una spesa media mensile per consumi fra le più alte in Italia. Nel 2008, in regione, la spesa media mensile per famiglia è risultata pari a 2.854 euro, contro una media nazionale di 2.484 euro. Le voci di spesa che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie dell'Emilia-Romagna sono l'abitazione (29,1 per cento della spesa media mensile totale), i trasporti (15,1 per cento) e gli alimentari e le bevande analcoliche (15,0 per cento).

#### DEFINIZIONE

Una famiglia di due componenti è definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è inferiore ad una soglia convenzionale (linea di povertà) rappresentata dalla spesa media *pro capite* nazionale, che nel 2008 è risultata pari a 999,67 euro.

Incidenza di povertà relativa - Anni 2002 e 2008  
(valori percentuali)



**Incidenza di povertà relativa – Anni 2002 – 2008 (valori percentuali)**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	7,0	7,1	6,4	7,1	6,4	6,6	6,1
Lombardia	3,7	4,5	3,7	3,7	4,7	4,8	4,4
Veneto	3,9	4,2	4,6	4,5	5	3,3	4,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4,5</b>	<b>4,7</b>	<b>3,6</b>	<b>2,5</b>	<b>3,9</b>	<b>6,2</b>	<b>3,9</b>
Toscana	5,9	4,2	5,5	4,6	6,8	4,0	5,3
<i>Italia</i>	<i>11,0</i>	<i>10,8</i>	<i>11,7</i>	<i>11,1</i>	<i>11,1</i>	<i>11,1</i>	<i>11,3</i>

**FONTE:** Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

**Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa – Emilia-Romagna – Anni 2002-2008  
(valori in euro)**

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Alimentari e bevande analcoliche	388	426	431	442	455	417	428
Bevande alcoliche e tabacchi	20	18	19	19	20	17	20
Abbigliamento e calzature	147	168	163	153	158	152	143
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	648	700	751	747	783	795	831
Mobili, articoli e servizi per la casa	133	142	138	147	164	133	157
Servizi sanitari e spese per la salute	160	153	152	158	176	171	180
Trasporti	103	113	113	114	109	110	117
Comunicazioni	363	355	434	444	418	420	431
Ricreazione, spettacoli, cultura	49	53	55	58	60	55	54
Istruzione	25	24	30	25	26	25	29
Servizi ricettivi e di ristorazione	118	132	130	122	141	124	126
Beni e servizi vari	302	345	342	344	372	342	342
<b>Spesa media mensile</b>	<b>2.454</b>	<b>2.631</b>	<b>2.762</b>	<b>2.778</b>	<b>2.880</b>	<b>2.762</b>	<b>2.854</b>

**FONTE:** Istat, Indagine sui consumi delle famiglie

**ALTRE INFORMAZIONI:**

<http://www.istat.it/societa/consumi/>

Istat, Indagine su reddito e condizioni di vita (EU-SILC).

Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza, la cosiddetta scala di Carbonaro, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

**COMPARABILITÀ'**

La spesa familiare per consumi è rilevata annualmente da Istat mediante la "Indagine sui consumi delle famiglie", un'indagine campionaria che coinvolge, ogni anno, circa 28 mila famiglie residenti in Italia e che rappresenta la principale fonte informativa per descrivere, analizzare e interpretare i comportamenti di spesa delle famiglie per l'acquisto di beni e servizi destinati al consumo.

Iniziata nel 1968, l'indagine è stata totalmente rivista nel 1997 al fine di perseguire un più elevato livello di qualità delle informazioni rilasciate e armonizzare le definizioni e le metodologie utilizzate alle più recenti direttive europee.



## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Prestazioni previdenziali ed assistenziali

A6

I trattamenti previdenziali e assistenziali consistono in prestazioni periodiche e continuative in denaro erogate da amministrazioni pubbliche ed enti pubblici e privati al termine dell'attività lavorativa svolta dal beneficiario ovvero in presenza di fattori di disagio fisico o sociale.

Il complesso delle prestazioni erogate in rapporto alla popolazione residente definisce il tasso di pensionamento, mentre l'incidenza delle pensioni sociali e degli assegni sociali sul totale delle prestazioni erogate fornisce indirettamente un'indicazione del disagio sociale in cui versa la fascia degli ultra sessantacinquenni.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

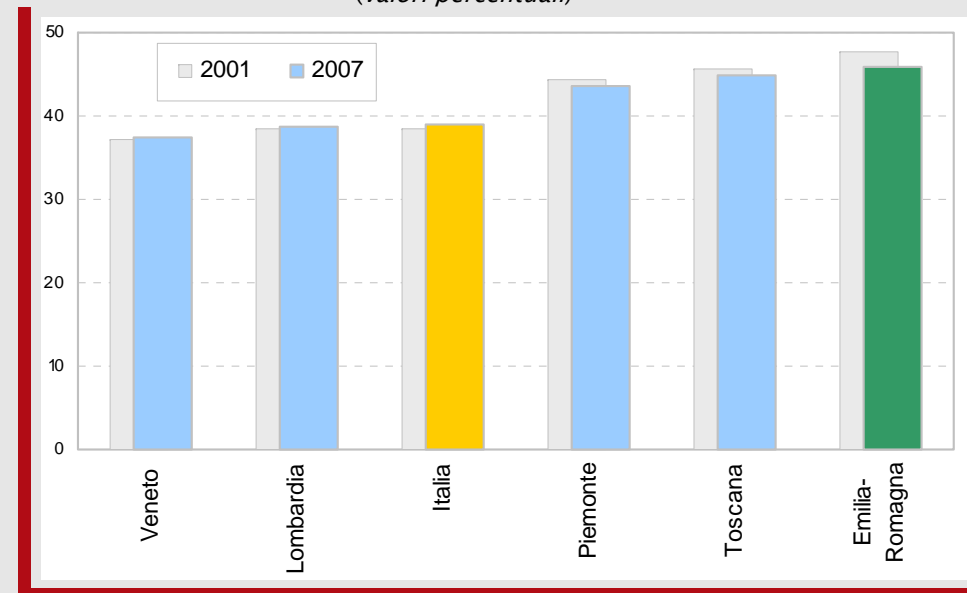
In Emilia-Romagna, al 31 dicembre del 2007, il numero di prestazioni pensionistiche, previdenziali o assistenziali in essere è pari a 1,95 milioni, per un importo complessivo annuo erogato di 19.662 milioni di euro.

Nel 2007, il tasso di pensionamento è pari al 46 per cento circa ed risulta in diminuzione di quasi 2 punti percentuali rispetto al 2001, nonostante il numero di prestazioni complessivamente erogate sia aumentato in termini assoluti di circa 50 mila unità. Ciò è imputabile ad una crescita più che proporzionale della popolazione residente in regione e, in particolare, della fascia di età più giovane (da 0 a 14 anni).

Il tasso di pensionamento dell'Emilia-Romagna risulta, nei due anni considerati, più elevato rispetto a quello registrato su scala nazionale e nelle altre regioni analizzate. L'83 per cento circa del totale delle prestazioni erogate in regione nel 2007 sono pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti, mentre il 12,6 per cento sono pensioni di tipo assistenziale ed il 4,5 per cento sono pensioni indennitarie.

Tra le pensioni assistenziali, nel 2007 sono state erogate 31 mila 714 pensioni e assegni sociali, che incidono sul totale delle prestazioni pensionistiche per una quota pari all'1,6 per cento, un valore in diminuzione rispetto al 2001 (anche in termini assoluti) e che si mantiene inferiore rispetto all'incidenza registrata in Italia e nelle altre regioni considerate. Tale riduzione rappresenta un segnale positivo in quanto si tratta di prestazioni erogate dall'Inps a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito o con redditi personali e familiari inferiori ai limiti di legge, che pertanto necessitano di un'integrazione della loro rendita minima.

Tasso di pensionamento – Anni 2001 e 2007  
(valori percentuali)



## Tasso di pensionamento – Anni 2001 – 2007

(valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001-07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	44,26	44,38	44,06	43,97	43,47	43,64	43,49	-1,7	-0,3
Lombardia	38,57	38,99	38,85	38,80	38,40	38,65	38,71	0,4	0,1
Veneto	37,25	37,34	37,40	37,48	37,24	37,56	37,52	0,7	0,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>47,79</b>	<b>47,69</b>	<b>47,29</b>	<b>46,94</b>	<b>46,27</b>	<b>46,26</b>	<b>45,97</b>	<b>-3,8</b>	<b>-0,6</b>
Toscana	45,55	45,69	45,33	45,19	44,81	44,89	44,74	-1,8	-0,3
<i>Italia</i>	<i>38,39</i>	<i>38,69</i>	<i>38,69</i>	<i>38,85</i>	<i>38,76</i>	<i>38,97</i>	<i>39,04</i>	<i>1,7</i>	<i>0,3</i>

FONTE: Istat, I trattamenti pensionisti

## Incidenza di pensioni e assegni sociali sul totale delle prestazioni erogate – Anni 2001 – 2007

(valori in percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001-07	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	1,73	1,72	1,70	1,70	1,72	1,72	1,73	-0,1	0,0
Lombardia	2,10	2,08	2,04	2,03	2,03	2,01	1,99	-5,5	-0,9
Veneto	2,35	2,31	2,25	2,20	2,18	2,13	2,09	-11,2	-2,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,68</b>	<b>1,66</b>	<b>1,64</b>	<b>1,63</b>	<b>1,63</b>	<b>1,62</b>	<b>1,62</b>	<b>-3,5</b>	<b>-0,6</b>
Toscana	2,92	2,85	2,77	2,70	2,67	2,62	2,56	-12,4	-2,2
<i>Italia</i>	<i>3,32</i>	<i>3,35</i>	<i>3,36</i>	<i>3,34</i>	<i>3,39</i>	<i>3,38</i>	<i>3,37</i>	<i>1,4</i>	<i>0,2</i>

FONTE: Istat, I trattamenti pensionistici

## DEFINIZIONE

Con il termine “pensione” si indica una prestazione periodica e continuativa in denaro erogata da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati. In base alla legislazione pensionistica italiana, si distinguono tre tipologie di prestazioni: pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti, corrisposte, per effetto dell'attività lavorativa svolta, al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro, che in caso di morte possono essere versate ai superstiti; pensioni indennitarie, costituite da rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali, erogate solo in presenza di un minimo di versamenti contributivi; pensioni assistenziali costituite da pensioni ed assegni sociali, pensioni agli invalidi civili, pensioni di guerra e pensioni corrisposte ai cittadini con più di 65 anni di età, sprovvisti di reddito o con un reddito insufficiente e, quindi, non collegate a un sistema di contribuzione.

I trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali sono in numero superiore a quello dei beneficiari, poiché un singolo individuo può usufruire di più di una prestazione pensionistica.

## COMPARABILITÀ

La rilevazione annuale sui trattamenti pensionistici previdenziali e assistenziali viene condotta annualmente dall'Istituto nazionale di statistica in collaborazione con l'Istituto nazionale di previdenza sociale. Le informazioni oggetto di analisi provengono dall'archivio amministrativo gestito dall'Inps e denominato “Casellario centrale dei pensionati”, nel quale confluiscono le informazioni sulle varie tipologie di prestazioni erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati.

## ALTRE INFORMAZIONI:

<http://www.istat.it/sanita/assistenza/>

<http://www.inps.it/newportal/default.aspx?iMenu=1&iNodo=4961&sLastRic=stati>

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Livello di istruzione della popolazione

37

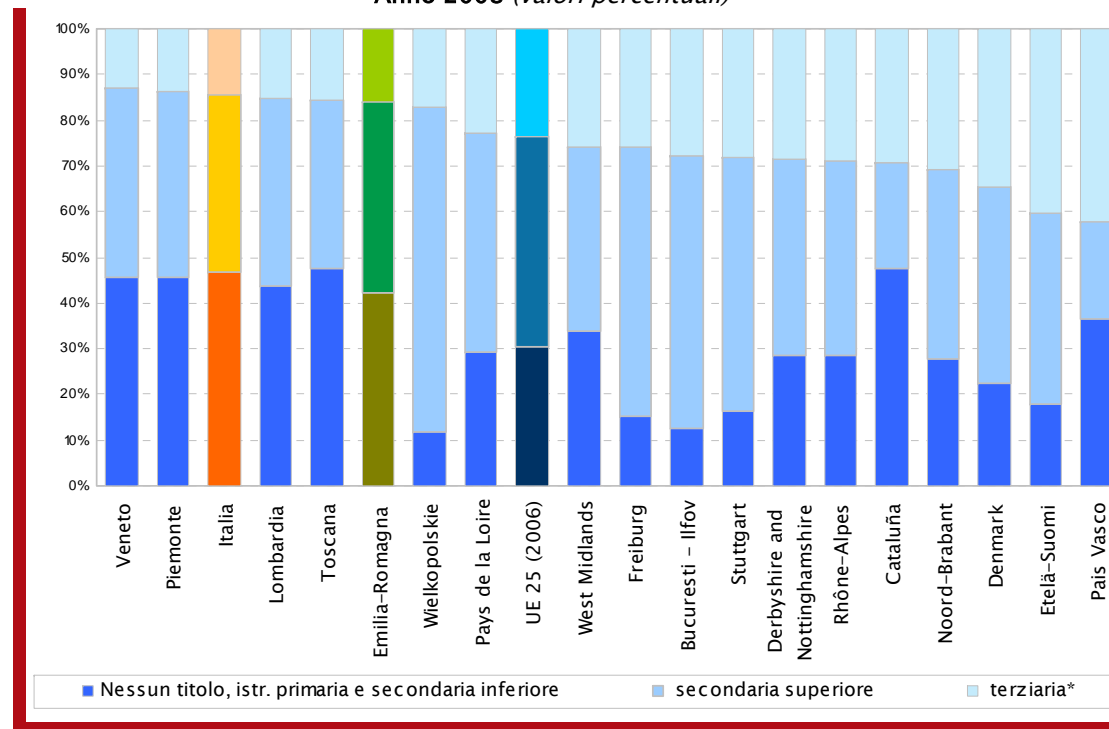
Il diritto all'istruzione è un diritto fondamentale espresso esplicitamente dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. E' uno strumento importante per migliorare la qualità della vita, perché fornisce i mezzi attraverso i quali gli individui possono diventare consapevoli dei propri diritti e responsabilità, e sviluppare più facilmente le proprie potenzialità umane. Nel marzo del 2000 anche il Consiglio Europeo di Lisbona ha indicato come obiettivo strategico da realizzare entro il 2010 l'aumento della qualità e dell'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione. Il livello di istruzione della popolazione adulta (25-64 anni) è uno degli indicatori adottati per monitorare il raggiungimento di tale obiettivo.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna nel 2008 il 42,2 per cento della popolazione in età 25-64 anni ha conseguito come titolo di studio più elevato solo la licenza media inferiore, il 41,9 per cento il diploma di scuola media superiore e il 15,9 un titolo universitario. Nel contesto delle regioni europee analizzate, quelle italiane nel 2008 sono in generale caratterizzate da una diffusione ancora limitata nella popolazione dei titoli di studio più elevati e sono tutte collocate in fondo alla graduatoria.

In Italia il 46,7 per cento della popolazione ha al più un livello di istruzione secondario inferiore e solo il 14,4 per cento un titolo universitario, in Europa questi valori sono rispettivamente pari al 30 e al 23,3 per cento. L'Emilia-Romagna è la regione italiana che presenta il dato migliore e più vicino alla media UE25. Se si analizza il trend 2001-2008, il dato della regione Emilia-Romagna, analogamente alle altre regioni italiane, mostra un incremento più rapido della media europea sia per gli uomini sia per le donne: nel 2001 i laureati erano il 10,9 per cento e nel 2008 hanno raggiunto quasi il 16 per cento. Per quanto riguarda le differenze di genere, il possesso di un titolo di istruzione secondaria superiore continua ad avere una connotazione più maschile, mentre la laurea, che nel 2001 era appannaggio soprattutto degli uomini, nel 2008 risulta più diffusa fra le donne. In questo contesto l'Emilia-Romagna si caratterizza per il passaggio da un sostanziale equilibrio di genere nei tre gradi di istruzione nel 2001, ad una situazione nel 2008 in cui gli uomini prevalgono fra chi non possiede un titolo di studio o ha un titolo inferiore e le donne nei livelli di

Popolazione in età 25-64 anni per livello di istruzione  
- Anno 2008 (valori percentuali)



\*Per alcune realtà nazionali sono compresi anche percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria

Popolazione in età 25–64 anni per livello di istruzione e sesso  
– Anni 2001, 2005, 2008 (valori percentuali)

	2001						2005						2008					
	Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria		Nessun titolo, istr. primaria e secondaria inferiore		Istr. Secondaria superiore		Istr. Terziaria	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	58,1	58,2	32,4	32,9	9,5	9,0	49,0	48,9	39,8	40,0	11,2	11,1	46,6	44,7	40,8	40,2	12,6	15,1
Lombardia	53,8	54,7	35,7	35,3	10,5	10,0	47,5	45,7	40,3	41,3	12,1	13,0	45,3	41,8	40,7	41,7	14,0	16,5
Veneto	55,9	59,9	35,1	31,7	9,0	8,4	49,4	51,2	40,0	37,0	10,6	11,8	44,8	46,1	43,2	40,0	12,0	13,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>53,7</b>	<b>53,5</b>	<b>35,2</b>	<b>35,8</b>	<b>11,1</b>	<b>10,8</b>	<b>47,5</b>	<b>44,9</b>	<b>39,9</b>	<b>41,1</b>	<b>12,6</b>	<b>14,0</b>	<b>45,1</b>	<b>39,2</b>	<b>40,8</b>	<b>43,0</b>	<b>14,1</b>	<b>17,8</b>
Toscana	59,0	57,5	31,8	32,6	9,2	9,9	50,4	49,0	36,7	37,1	12,9	13,9	50,2	44,6	36,7	37,6	13,1	17,8
<i>Italia</i>	<i>56,3</i>	<i>57,7</i>	<i>33,8</i>	<i>32,7</i>	<i>10,0</i>	<i>9,7</i>	<i>49,8</i>	<i>49,4</i>	<i>38,5</i>	<i>37,8</i>	<i>11,6</i>	<i>12,8</i>	<i>47,6</i>	<i>45,7</i>	<i>39,4</i>	<i>38,5</i>	<i>13,0</i>	<i>15,7</i>
Stuttgart	15,5	27,2	48,4	51,5	31,1	15,9	15,1	25,0	50,9	56,3	34,1	18,7	11,5	21,3	52,4	58,1	36,0	20,6
Freiburg	16,2	27,6	51,4	52,7	28,6	15,2	14,1	23,2	55,4	58,5	30,5	18,3	11,5	18,9	56,5	61,0	32,0	20,0
Denmark	17,8	20,8	56,2	48,0	25,9	30,9	17,6	20,3	51,3	43,4	30,9	36,1	20,6	23,2	46,1	38,2	31,3	36,2
Pais Vasco	44,8	52,8	19,6	16,9	35,6	30,4	38,0	42,1	19,7	18,7	42,4	39,1	34,7	38,2	21,2	21,5	44,1	40,2
Cataluna	56,6	58,4	17,9	17,8	25,5	23,7	49,6	48,9	21,2	21,1	29,2	30,0	48,3	46,4	22,8	23,6	28,9	30,0
Etela-Suomi	26,6	24,0	40,8	37,8	32,6	38,2	22,6	19,4	43,7	39,2	33,7	41,4	19,6	16,5	45,1	38,0	35,3	45,5
Pays de la Loire	31,7	38,8	49,8	41,3	18,6	19,8	30,3	36,4	49,9	39,7	19,8	23,9	26,9	31,6	52,1	43,5	21,0	24,9
Rhone-Alpes	30,5	35,8	44,6	39,5	24,9	24,6	30,5	33,6	46,4	40,9	23,1	25,5	28,6	28,6	45,7	39,5	25,7	31,9
Noord-Brabant	29,8	39,0	44,6	41,6	25,1	18,7	25,1	32,5	42,8	41,7	31,0	24,9	24,4	31,0	41,5	40,5	33,1	27,6
Wielkopolskie	15,2	21,9	75,7	67,0	9,1	11,1	10,8	17,1	75,5	65,9	13,7	17,0	9,7	13,6	75,8	66,8	14,5	19,7
Bucaresti-Ilfov	12,6	20,6	65,4	60,7	22,1	18,7	13,0	17,7	60,1	58,3	26,9	24,0	10,2	14,8	61,1	58,5	28,8	26,7
Derbyshire and Notting.	30,1	42,2	34,7	22,2	22,6	19,1	27,4	33,6	45,6	33,7	25,9	24,5	24,3	32,4	46,6	38,2	28,1	28,8
West Midlands	32,1	43,0	30,8	21,4	19,7	17,4	28,3	36,1	46,9	33,3	23,6	23,2	30,8	36,4	43,3	36,5	24,9	26,5
<i>UE 25</i>	<i>31,8</i>	<i>37,1</i>	<i>44,6</i>	<i>40,9</i>	<i>20,6</i>	<i>18,5</i>	<i>29,0</i>	<i>32,2</i>	<i>47,4</i>	<i>44,0</i>	<i>23,2</i>	<i>22,4</i>	-	-	-	-	-	-

\*Per alcune realtà nazionali sono compresi anche percorsi post-secondari, diversi da quelli di istruzione terziaria

**FONTI:** Eurostat, Labour Force Survey (LFS)

terziaria. Nel sistema di istruzione italiano la classificazione Isced corrisponde a: 0–2 nessun titolo, licenza elementare, licenza media; 3 diploma secondario superiore; 5–6 laurea, master, dottorato.

**ALTRE INFORMAZIONI:**

<http://www.istat.it/ambiente/contexto/infoterr/azioneB.html>

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813\\_201&ID2=DO\\_TOPIC](http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813_201&ID2=DO_TOPIC)

[http://eesc.europa.eu/lisbon\\_strategy/eesc\\_documents/summary-report-2008/ces40-2008\\_it.pdf](http://eesc.europa.eu/lisbon_strategy/eesc_documents/summary-report-2008/ces40-2008_it.pdf)

istruzione secondaria e terziaria.

**DEFINIZIONE**

La quota di popolazione adulta con un determinato livello di istruzione si ottiene rapportando la popolazione 25–64 anni che ha conseguito un determinato livello di istruzione al totale della popolazione della medesima età.

Si considerano i titoli di studi compresi nei livelli 0–6 della classificazione internazionale dei livelli di istruzione (Isced).

**COMPARABILITÀ'**

Per comparare i livelli di istruzione, a fronte di sistemi molto differenti per durata e articolazioni, l'Unesco ha creato Isced-97 (*International Standard Classification of Education*). Sono classificati come Isced 0–2 la mancanza di un titolo di studio, l'istruzione primaria e secondaria inferiore, come Isced 3 l'istruzione secondaria superiore, come Isced 4 altri percorsi post-secondari e come Isced 5–6 l'istruzione

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Partecipazione all'istruzione secondaria superiore

38

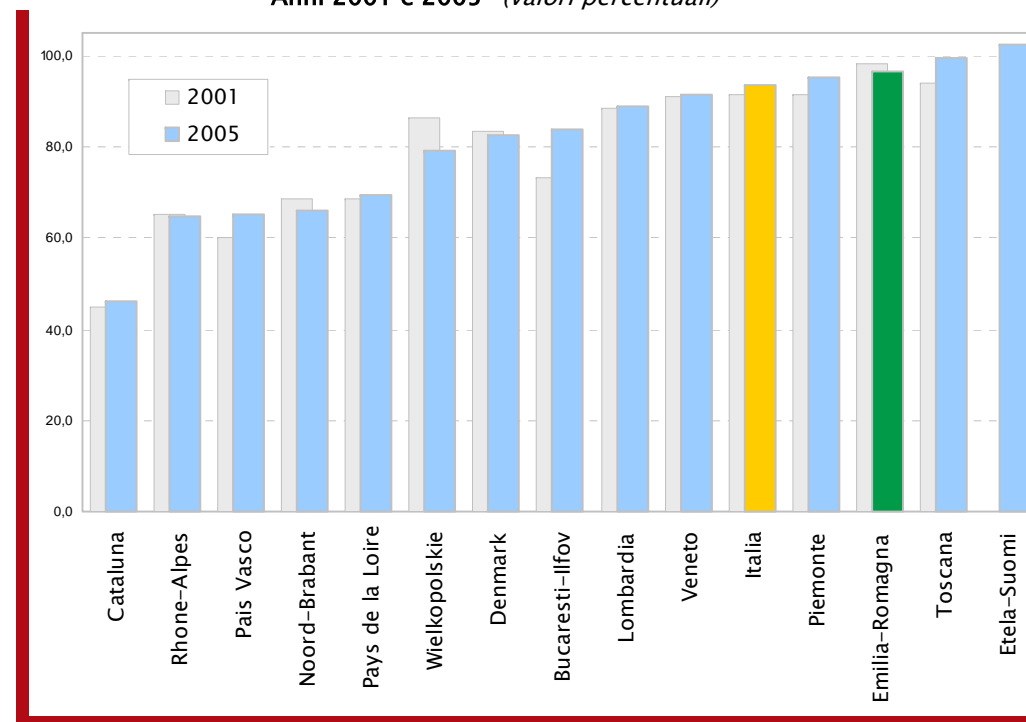
Negli ultimi decenni in Europa sono aumentati notevolmente i livelli di scolarizzazione delle fasce più giovani di popolazione e la propensione delle famiglie ad investire sul futuro dei figli dedicando attenzione all'accrescimento dei loro saperi e delle loro competenze. L'istruzione secondaria superiore costituisce un livello fondamentale dei sistemi di istruzione in quanto assicura a tutti una preparazione più approfondita di quella di base. La partecipazione all'istruzione secondaria superiore è misurata dalla percentuale di popolazione compresa fra i 14 e i 18 anni iscritta ad un corso secondario superiore finalizzato all'accesso a percorsi di terzo livello, o, nel caso dei corsi professionalizzanti, all'inserimento nel mercato del lavoro.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Il miglioramento generalizzato di questo indicatore a livello italiano è un fenomeno di lungo periodo, anche se nell'ultimo decennio può essere parzialmente riconducibile all'innalzamento dell'obbligo scolastico da 8 a 10 anni di istruzione, introdotto nel 1999. Nell'ambito di queste tendenze, in Emilia-Romagna dal 2001 al 2006 il tasso si mantiene superiore al 95 per cento sia per gli uomini che per le donne, che significa che più del 95 per cento dei ragazzi fra i 14 e i 18 anni di età frequenta una scuola superiore o un corso di formazione.

In tutto il periodo considerato l'Emilia-Romagna, insieme alla Toscana, presenta un valore dell'indicatore significativamente più elevato delle altre regioni italiane ed europee analizzate, ad esclusione della regione finlandese. Nel 2006 in Emilia-Romagna il 30 per cento delle scuole secondarie superiori è rappresentato da istituti professionali, valore di gran lunga superiore rispetto alle altre regioni considerate e alla media italiana (23 per cento). La vocazione professionalizzante dell'istruzione superiore in regione può attirare fasce di giovani che altrimenti dopo l'espletamento dell'obbligo scolastico entrerebbero direttamente nel mercato del lavoro. Nel periodo 2001-2006 il valore del tasso non è sostanzialmente mutato. L'indicatore evidenzia una partecipazione maggiore delle donne, anche se non si segnalano rilevanti differenze di genere.

Partecipazione all'istruzione secondaria superiore  
Anni 2001 e 2005\* (valori percentuali)



\*L'ultimo dato disponibile, relativo all'anno 2006, si trova in tabella nella pagina seguente

## Partecipazione all'istruzione secondaria superiore – Anni 2001–2006 (valori percentuali)

	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	90,4	92,9	93,4	97,6	89,8	93,6	92,9	97,2	94,2	96,8	92,7	95,8
Lombardia	86,1	90,7	88,5	93,3	86,4	90,6	88,6	92,3	87,4	90,7	85,2	89,7
Veneto	90,1	91,9	89,6	93,9	88,0	92,6	89,1	93,4	88,7	94,1	88,0	93,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>97,9</b>	<b>98,9</b>	<b>100,5</b>	<b>100,1</b>	<b>100,3</b>	<b>102,2</b>	<b>95,9</b>	<b>97,2</b>	<b>95,3</b>	<b>97,5</b>	<b>95,8</b>	<b>98,0</b>
Toscana	92,6	95,9	100,0	96,9	98,0	99,8	96,3	98,3	99,1	100,3	98,5	99,4
<i>Italia</i>	<i>90,9</i>	<i>92,0</i>	<i>93,9</i>	<i>93,3</i>	<i>93,7</i>	<i>94,2</i>	<i>93,6</i>	<i>94,5</i>	<i>93,4</i>	<i>94,2</i>	<i>94,1</i>	<i>94,7</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	79,9	86,8	73,6	79,9	71,2	77,4	77,9	93,2	77,3	88,2	-	-
Pais Vasco	58,1	62,4	56,7	62,7	58,0	61,9	59,0	63,3	63,3	67,0	62,8	66,6
Cataluna	42,1	48,0	42,8	47,7	41,7	46,2	41,9	45,7	44,0	48,6	42,5	46,7
Etela-Suomi					85,8	104,8	86,1	104,7	93,8	111,3	93,6	111,0
Pays de la Loire	67,7	69,7	67,5	69,0	68,0	69,4	68,1	70,0	68,4	70,4	-	-
Rhone-Alpes	64,0	66,0	63,5	65,6	63,4	65,9	63,6	66,2	63,6	66,2	-	-
Noord-Brabant	69,9	67,3	68,6	67,7	68,7	68,5	69,6	68,7	66,5	65,4	67,2	66,2
Wielkopolskie	87,0	85,5	72,0	69,9	75,0	72,3	78,8	75,8	81,5	76,7	80,6	75,0
Bucaresti-Ilfov	72,1	74,1	72,1	76,0	73,2	77,4	77,1	80,6	81,5	86,5	85,5	89,2
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 27</i>	-	-	<i>79,3</i>	<i>87,9</i>	<i>78,3</i>	<i>86,7</i>	-	-	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Regional Education Statistics

## ALTRE INFORMAZIONI

[http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/tema/istruzione\\_istruzione\\_formazione.xls#INDICE\\_INDICATORI!A3](http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/tema/istruzione_istruzione_formazione.xls#INDICE_INDICATORI!A3)

[http://www.istat.it/lavoro/sistema\\_istruzione/tavolesscolastico.html](http://www.istat.it/lavoro/sistema_istruzione/tavolesscolastico.html)

[http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro\\_la\\_scuola\\_in\\_cifre\\_2007.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro_la_scuola_in_cifre_2007.pdf)

[http://www.uis.unesco.org/template/pdf/Survey\\_2008/EN\\_M1\\_2008.pdf](http://www.uis.unesco.org/template/pdf/Survey_2008/EN_M1_2008.pdf)

[www.oecd.org/edu](http://www.oecd.org/edu)

## DEFINIZIONE

Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore e' calcolato rapportando il totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori (Isced3) di un determinato anno all'ammontare della popolazione residente nella classe d'età 14–18 anni nello stesso anno e può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze o di anticipi di frequenza.

## COMPARABILITÀ

Al numeratore sono considerati i titoli scolastici riconosciuti dalla classificazione internazionale Isced al livello 3, quindi, nel caso italiano, sia titoli di istruzione secondaria superiore che non permettono l'accesso all'università, sia titoli che lo permettono.

In ambito europeo le bocciature e le ripetenze, che incidono sovrastimando l'indicatore, sono regolate da modelli differenti, determinando problemi di comparabilità delle informazioni.

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Dispersione scolastica

A7

La Conferenza di Lisbona ha individuato nella riduzione della dispersione scolastica uno dei cinque *benchmark* che i Paesi membri si erano impegnati a raggiungere nel campo dell'istruzione entro il 2010.

L'obiettivo è quello di ridurre entro la data stabilita al 10 per cento la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi.

L'indicatore che viene utilizzato per dar conto del fenomeno della dispersione scolastica in ambito europeo è comunemente chiamato *early school leavers* (giovani che abbandonano prematuramente gli studi) e misura la quota di giovani a rischio di abbandono precoce del percorso educativo. L'indicatore è molto utile a monitorare l'efficacia degli interventi di *policy* in materia di istruzione e formazione.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

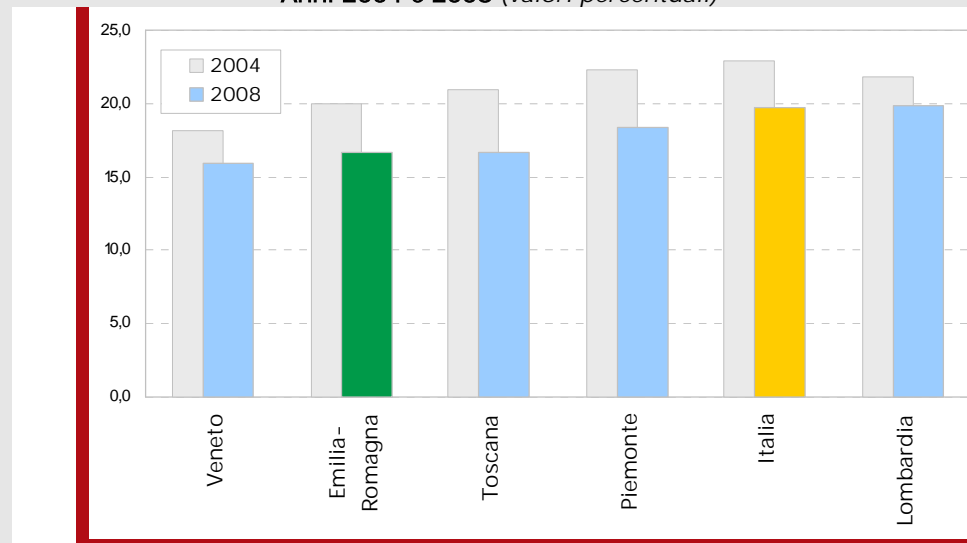
Fra le 5 regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna, dopo il Veneto, è la regione con la minore quota di abbandoni prematuri. Nel 2008 il fenomeno ha riguardato il 16,6 per cento degli emiliano-romagnoli in età compresa fra i 18 e i 24 anni. Pur evidenziando un significativo miglioramento rispetto al livello registrato nel 2004 (20 per cento), l'Emilia-Romagna presenta un valore ancora superiore all'obiettivo prefissato. Obiettivo che su scala nazionale rimane ancor più distante (19,7 per cento).

Fra le regioni considerate solo la Lombardia registra una percentuale di abbandoni superiore alla media italiana. In Emilia-Romagna la diminuzione del fenomeno, che si è verificata dal 2004 al 2008, a differenza di quanto avvenuto nelle altre regioni italiane, è quasi interamente attribuibile alla popolazione femminile. Le ragazze emiliano-romagnole dai 18 ai 24 anni che non proseguono gli studi dopo aver ottenuto la licenza media sono solo il 12,3 per cento del totale, rispetto alla media italiana del 16,8 per cento. I giovani emiliano-romagnoli che invece abbandonano prematuramente gli studi sono invece il 20,7 per cento contro una media italiana del 22,7 per cento.

#### DEFINIZIONE

L'indicatore è definito come la percentuale di giovani (18-24enni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni. Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva.

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi  
Anni 2004 e 2008 (valori percentuali)



## Giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso - Anni 2004-2008 - (valori percentuali)

	2004		2005		2006		2007		2008		Tasso di variaz. 2004-08		Tasso di variaz. medio annuo	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	26,7	17,7	25,9	15,6	23,7	16,1	20,1	14,4	19,8	17,0	-25,9	-4,1	-6,5	-1,0
Lombardia	26,5	17,1	25,2	18,0	23,3	13,5	23,4	12,9	24,1	15,2	-9,0	-11,1	-2,3	-2,8
Veneto	22,2	14,0	21,2	15,5	17,4	12,3	14,8	11,4	18,4	13,5	-17,4	-3,9	-4,3	-1,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>22,1</b>	<b>17,9</b>	<b>22,4</b>	<b>16,3</b>	<b>22,2</b>	<b>12,8</b>	<b>21,4</b>	<b>13,4</b>	<b>20,6</b>	<b>12,3</b>	<b>-6,7</b>	<b>-31,3</b>	<b>-1,7</b>	<b>-7,8</b>
Toscana	27,3	14,7	23,4	10,9	20,1	12,4	22,8	13,0	20,0	13,3	-26,8	-9,7	-6,7	-2,4
<i>Italia</i>	<i>27,1</i>	<i>18,9</i>	<i>26,1</i>	<i>18,6</i>	<i>24,0</i>	<i>17,1</i>	<i>22,9</i>	<i>16,4</i>	<i>22,7</i>	<i>16,8</i>	<i>-16,1</i>	<i>-11,3</i>	<i>-4,0</i>	<i>-2,8</i>

**FONTI** Istat, Indicatori di contesto chiave e variabili di rottura

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.erc.ie/>

[http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc28\\_en.htm](http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-policy/doc28_en.htm)

[http://www.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/dispersione\\_as0405.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/dispersione_as0405.pdf)

[http://www.scuolaer.it/notizie/dispersione\\_scolastica\\_successo\\_ formativo/default.aspx](http://www.scuolaer.it/notizie/dispersione_scolastica_successo_ formativo/default.aspx)

**SPESA PUBBLICA PER ISTRUZIONE SUL PIL**

Il capitale umano, così come qualsiasi altra forma di capitale, può essere accresciuto con adeguati investimenti: le spese in istruzione possono essere considerate a tutti gli effetti investimenti che accrescono la produttività del lavoro e assicurano maggiori redditi futuri.

Attraverso i **conti territoriali (fonte Istat)** possiamo osservare l'incidenza in ciascuna regione della spesa in istruzione sul PIL. Tale incidenza evidenzia da un lato l'attenzione che i vari governi locali dedicano alla formazione delle giovani generazioni, anche se, dall'altro, può essere influenzato da inefficienze nella spesa che ne aumentano l'incidenza senza un effettivo ritorno in termini di risultati. Per l'Italia, l'incidenza della spesa in istruzione sul PIL, dal 2001 al 2006, si è attestata intorno al 4 per cento, con variazioni considerevoli da regione a regione. In Emilia-Romagna la quota di PIL destinata all'istruzione varia lievemente fra i due anni considerati, passando dal 2,7 al 2,9 per cento. La Lombardia investe in istruzione costantemente il 2,7 per cento del PIL. Nel 2006 il Piemonte si attesta sul 2,9 per cento, il Veneto sul 3,2 e infine la Toscana sul 3,6 per cento. Tutte le regioni considerate sono al di sotto della media italiana, che è influenzata dalle regioni del Mezzogiorno, la cui spesa in istruzione supera il 7 per cento del PIL.

**COMPARABILITA'**

Sia Istat che Eurostat calcolano la quota di *early school leavers* a partire dall'indagine sulle Forze Lavoro.

Eurostat rende disponibile l'informazione solo a livello di NUTS1 e non a livello regionale di conseguenza i confronti fra le regioni non sono possibili.

Data l'importanza dell'indicatore si è scelto di confrontare l'Emilia-Romagna solo con le altre regioni italiane.



## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Speranza di vita alla nascita e indice di cronicità

A8

La speranza di vita alla nascita è una misura strettamente correlata al tasso di mortalità e fornisce indicazioni sullo stato sociale, ambientale e sanitario della popolazione. La speranza di vita rappresenta inoltre un importante parametro per valutare il livello di sviluppo di un Paese.

La qualità della vita di una popolazione può essere valutata anche attraverso il grado di diffusione delle patologie croniche.

L'indice di cronicità è espresso da un punteggio sintetico che aumenta all'aumentare sia del numero di patologie croniche sofferte sia della loro gravità.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2008, la speranza di vita alla nascita è di 84,2 anni per le donne e di 79,1 anni per gli uomini.

Nel periodo 2001-2008, le donne hanno guadagnato quasi un anno di vita mentre, per gli uomini, l'incremento è stato di 1,7 anni, confermando la tendenza di lungo periodo della riduzione del gap esistente fra uomini e donne.

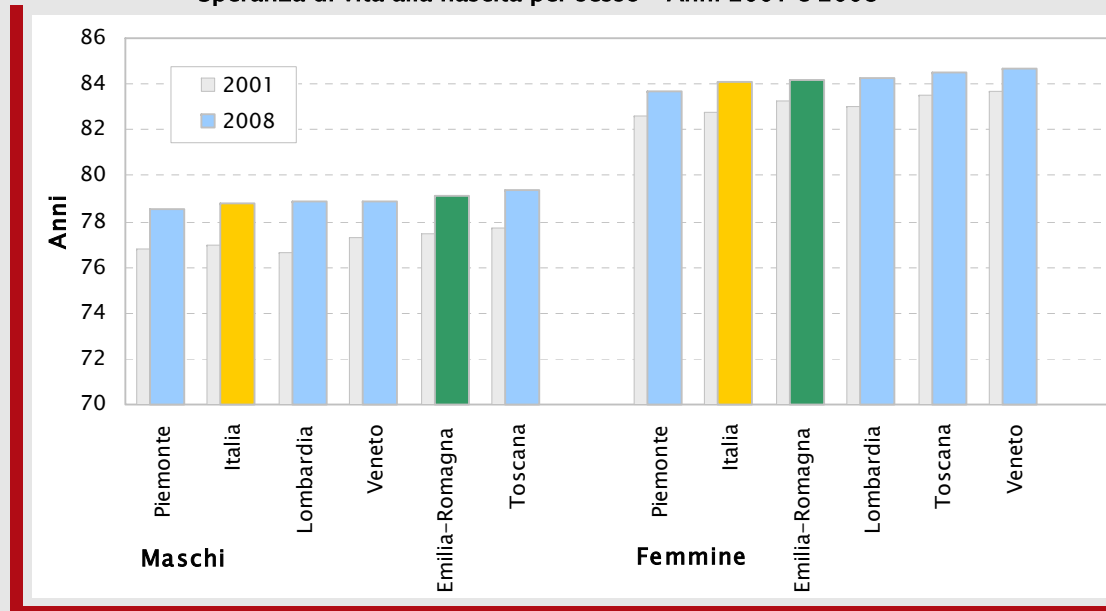
Nel 2008, l'Emilia-Romagna presenta, sia per le donne che per gli uomini; un valore della vita media superiore a quello registrato su scala nazionale che, come è noto, risulta ai primi posti fra quelli registrati dai Paesi più avanzati. Nel confronto con le altre regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto per la speranza di vita femminile e al secondo posto per quella maschile.

Per quanto riguarda l'indice di cronicità, nel 2005, in Emilia-Romagna il punteggio medio standardizzato per età risultava pari a 3,49 su 100, un valore leggermente superiore alla media nazionale pari a 3,39. Nelle classi di età 35-64 anni e 65 e più l'incidenza delle malattie croniche risulta decisamente superiore fra le donne e ciò si verifica in tutte le regioni italiane considerate.

#### DEFINIZIONI

La speranza di vita alla nascita indica il numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della sua nascita in base ai tassi di mortalità registrati nell'anno di riferimento. Viene calcolata con il metodo delle tavole di sopravvivenza, distintamente per maschi e femmine, a causa delle forti differenze di genere nelle probabilità di morte.

Speranza di vita alla nascita per sesso - Anni 2001 e 2008



## Speranza di vita alla nascita (in anni) per sesso – Anni 2001–2008

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		Variazione assoluta 2001–08	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	76,8	82,6	76,7	82,6	76,7	82,6	77,6	83,6	78,0	83,5	77,9	83,6	78,3	84,0	78,5	83,7	1,7	1,1
Lombardia	76,6	83,0	76,9	83,2	77,0	83,1	77,9	84,1	78,1	84,0	78,3	84,2	78,7	84,3	78,9	84,3	2,3	1,3
Veneto	77,3	83,6	77,3	83,8	77,5	83,8	78,1	84,5	78,4	84,5	78,6	84,7	78,9	84,6	78,9	84,7	1,6	1,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>77,4</b>	<b>83,3</b>	<b>77,5</b>	<b>83,7</b>	<b>77,7</b>	<b>83,3</b>	<b>78,5</b>	<b>84,1</b>	<b>78,8</b>	<b>84,1</b>	<b>78,7</b>	<b>84,2</b>	<b>78,9</b>	<b>84,4</b>	<b>79,1</b>	<b>84,2</b>	<b>1,7</b>	<b>0,9</b>
Toscana	77,7	83,5	78,0	83,6	78,1	83,6	78,9	84,4	78,9	84,2	79,0	84,6	79,3	84,6	79,4	84,5	1,7	1,0
<i>Italia</i>	<i>77,0</i>	<i>82,8</i>	<i>77,1</i>	<i>83,0</i>	<i>77,2</i>	<i>82,8</i>	<i>77,9</i>	<i>83,7</i>	<i>78,1</i>	<i>83,7</i>	<i>78,3</i>	<i>83,9</i>	<i>78,6</i>	<i>84,1</i>	<i>78,8</i>	<i>84,1</i>	<i>1,8</i>	<i>1,3</i>

FONTI: Istat, Health for All – Italia, 2008; Istat, Indicatori socio-sanitari regionali, 2009

L'indice di cronicità è costruito in base al numero di patologie croniche dichiarate dagli individui coinvolti nell'indagine Istat su "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" e sull'impatto che queste malattie hanno sulla salute percepita. I punteggi variano da 0 (assenza di patologie) a 100. I punteggi medi di tale indice sono da confrontare in termini relativi costruendo delle graduatorie: all'aumentare del punteggio peggiora la situazione clinica dei rispondenti.

## Indice di cronicità per sesso ed età (valori medi) – Anno 2005

	Maschi			Femmine		
	fino a 34 anni	35–64	65 e più	fino a 34 anni	35–64	65 e più
Piemonte	0,70	2,28	7,61	0,84	3,24	9,03
Lombardia	0,89	2,31	7,79	0,80	3,27	9,75
Veneto	0,92	2,97	8,62	0,86	3,62	10,15
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>0,93</b>	<b>2,72</b>	<b>8,33</b>	<b>0,86</b>	<b>3,58</b>	<b>10,77</b>
Toscana	0,86	2,84	8,39	0,80	3,60	10,57
<i>Italia</i>	<i>0,75</i>	<i>2,65</i>	<i>8,45</i>	<i>0,75</i>	<i>3,42</i>	<i>10,37</i>

FONTI: Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anno 2005

## COMPARABILITÀ

Per il calcolo della speranza di vita alla nascita, l'Istat rileva, con periodicità annuale, tutti i decessi che si verificano in Italia e recepisce le raccomandazioni internazionali finalizzate all'armonizzazione degli indicatori di mortalità.

L'indagine Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", costituisce la base informativa per il calcolo dell'indice di cronicità. Il punteggio medio dell'indice di cronicità in Emilia-Romagna è stato standardizzato con metodo diretto, utilizzando come riferimento la popolazione italiana residente al 1° gennaio 2005. Per le procedure di standardizzazione si veda la scheda n.4 "Tassi di mortalità".

## ALTRE INFORMAZIONI

<http://www.istat.it/sanita/sociosan/biblio.html>

<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/pubblicazioni/pubblicazioni/sanita.htm>

Gargiulo L. et al. *Innovazioni di processo nell'indagine Istat sulla salute*. Rivista Monitor, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, Roma. 3° Supplemento al numero 22, anno 2008.

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Cause di morte

39

Lo studio delle cause di morte fornisce indicazioni sullo stato di salute e di sviluppo di una popolazione. Consente inoltre di orientare in modo selettivo gli interventi di sanità pubblica per la prevenzione delle patologie ad elevato impatto sulla mortalità.

L'indicatore utilizzato è il tasso di mortalità per causa, che esprime il numero di decessi che si possono attribuire ad una determinata causa sull'ammontare della popolazione residente. L'analisi svolta riguarda in particolare la mortalità legata alle due cause di morte che hanno la maggiore incidenza sulla popolazione: le malattie cardiovascolari e i tumori.

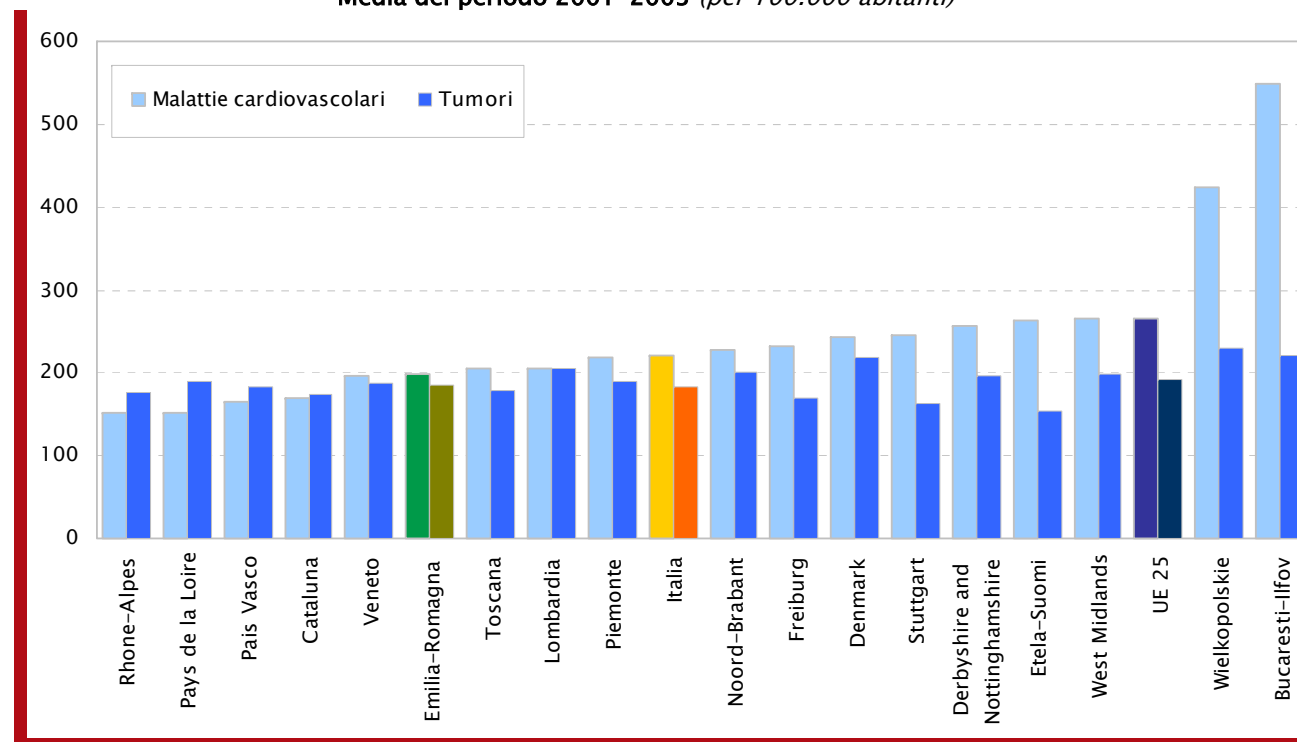
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Considerando la media dei tre anni 2001-2003, ultimo anno disponibile per le regioni europee, in Emilia-Romagna, le malattie cardiovascolari costituiscono la prima causa di morte con un tasso standardizzato pari a 198 decessi ogni 100.000 abitanti, seguite dai tumori (186 decessi ogni 100.000 abitanti) e ben distanziate dalle malattie dell'apparato respiratorio (30 decessi ogni 100.000 abitanti).

L'Emilia-Romagna presenta tassi standardizzati di mortalità inferiori rispetto alla media europea, per tutte le principali cause di morte, sia per i maschi che per le femmine. Rispetto alla mortalità media italiana, la nostra regione registra tassi inferiori per le malattie cardiovascolari, dell'apparato respiratorio e dell'apparato digerente. Per quanto riguarda la mortalità per tumori, l'Emilia-Romagna risulta in linea con le altre regioni italiane considerate anche se presenta un lieve eccesso di rischio, interamente attribuibile al sesso femminile.

L'analisi per genere delle neoplasie ha evidenziato come, nei maschi, la maggior parte dei decessi sia attribuibile ai tumori della trachea, dei bronchi e dei polmoni (29 per cento dei casi), patologie quasi interamente legate al consumo di tabacco, mentre nelle donne la prima causa di morte è costituita dal tumore della mammella (15 per cento dei casi), la cui evoluzione può essere efficacemente controllata attraverso gli *screening* di popolazione.

Tassi standardizzati di mortalità per malattie cardiovascolari e tumori  
Media del periodo 2001-2003 (per 100.000 abitanti)



Tassi standardizzati di mortalità per le principali cause di morte, per sesso  
Media del periodo 2001–2003 (per 100.000 abitanti)

	Malattie cardiovascolari			Tumori			Malattie dell'apparato respiratorio			Malattie dell'apparato digerente			Cause esterne		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piemonte	274,8	178,5	219,4	258,8	142,5	190,2	57,6	24,3	36,2	35,0	20,6	27,0	57,2	22,6	39,2
Lombardia	263,6	164,5	205,0	287,6	150,1	205,0	53,8	22,7	33,1	32,2	18,3	24,4	46,5	17,2	31,1
Veneto	255,6	154,6	196,3	265,4	134,5	187,7	47,9	21,0	30,3	33,1	19,1	25,4	50,3	17,8	33,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>249,8</b>	<b>157,9</b>	<b>197,8</b>	<b>250,2</b>	<b>140,5</b>	<b>186,2</b>	<b>46,2</b>	<b>20,8</b>	<b>30,2</b>	<b>27,1</b>	<b>16,1</b>	<b>21,0</b>	<b>53,1</b>	<b>20,6</b>	<b>36,2</b>
Toscana	252,3	167,8	204,5	246,0	130,1	178,6	48,0	19,7	30,3	27,1	16,5	21,3	43,9	16,9	29,9
<i>Italia</i>	<i>273,9</i>	<i>180,8</i>	<i>221,0</i>	<i>251,1</i>	<i>135,0</i>	<i>183,4</i>	<i>53,5</i>	<i>21,8</i>	<i>33,6</i>	<i>34,0</i>	<i>19,6</i>	<i>26,0</i>	<i>49,1</i>	<i>19,1</i>	<i>33,5</i>
Stuttgart	300,7	201,5	244,9	205,2	133,4	163,0	43,9	19,8	28,5	45,1	26,1	35,1	47,9	19,5	33,1
Freiburg	279,9	193,0	231,6	217,6	137,1	169,6	49,2	23,4	32,6	45,2	27,1	35,6	56,4	23,5	39,3
Denmark	309,4	190,6	242,1	253,6	195,3	218,3	84,5	61,5	69,6	44,5	31,3	37,9	57,6	25,8	41,1
Pais Vasco	214,5	125,4	164,8	272,8	114,9	182,9	83,7	31,7	50,9	43,4	20,6	30,8	46,9	15,7	30,8
Cataluna	210,2	137,0	170,4	254,7	113,6	174,7	85,7	31,7	52,9	39,8	21,4	29,8	50,8	18,7	34,2
Etela-Suomi	351,1	198,4	262,2	200,8	126,9	153,6	74,8	32,9	47,2	43,9	21,4	31,7	102,6	34,6	66,1
Pays de la Loire	199,7	117,9	152,6	276,1	122,9	188,8	45,1	22,3	30,9	42,3	19,3	29,8	88,5	35,2	60,8
Rhone-Alpes	199,1	116,8	151,8	252,1	122,2	177,0	47,1	21,3	31,0	34,7	17,5	25,2	72,7	32,7	51,8
Noord-Brabant	288,5	179,1	226,8	261,1	163,2	201,8	95,8	49,1	65,3	28,0	22,6	25,2	39,1	19,0	28,6
Wielkopolskie	554,1	329,9	423,0	317,6	172,7	230,6	58,0	20,2	34,1	47,7	25,3	35,5	95,3	29,6	61,2
Bucaresti-Ilfov	659,8	464,6	548,1	295,4	170,0	221,7	71,6	36,0	50,7	94,5	41,2	64,8	73,9	24,2	46,8
Derbyshire and Notting.	319,3	203,7	255,6	239,9	167,4	197,1	110,6	68,3	84,5	36,5	29,9	33,3	40,6	17,9	29,1
West Midlands	336,7	205,8	264,4	247,6	164,5	198,9	111,2	72,9	88,1	44,6	31,4	38,0	40,1	17,2	28,5
<i>UE 25</i>	<i>329,7</i>	<i>215,7</i>	<i>266,1</i>	<i>257,6</i>	<i>144,9</i>	<i>191,7</i>	<i>71,3</i>	<i>34,8</i>	<i>48,6</i>	<i>43,7</i>	<i>24,6</i>	<i>33,5</i>	<i>65,9</i>	<i>24,0</i>	<i>44,2</i>

Cause esterne: incidenti (tra cui incidenti stradali e domestici), autolesioni intenzionali, aggressioni, complicanze di assistenza medica

**FONTI:** Eurostat, Health statistics

#### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-30-08-357/EN/KS-30-08-357-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-30-08-357/EN/KS-30-08-357-EN.PDF) Atlas on mortality in the European Union. Eurostat, Statistical books. 2009 edition

[http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/collana\\_dossier/doss156.htm](http://asr.regione.emilia-romagna.it/wcm/asr/collana_dossier/doss156.htm) Atlante della mortalità in Emilia-Romagna: 1998–2004.

#### DEFINIZIONE

Il tasso di mortalità per causa è il rapporto tra il numero di decessi osservati per quella determinata causa di morte in un arco temporale e la popolazione media riferita allo stesso periodo.

#### COMPARABILITÀ

Le cause di morte sono state codificate sulla base della *Classificazione internazionale delle malattie* (ICD) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). L'applicazione e l'interpretazione della ICD presentano, tuttavia, una certa variabilità tra gli Stati europei.

Per i confronti a livello territoriale, l'effetto delle diverse strutture per età è stato eliminato con il metodo della standardizzazione diretta, utilizzando come riferimento la popolazione standard europea definita dall'OMS. Per le procedure di standardizzazione si veda la scheda n.4 "Tassi di mortalità".

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Attività di prevenzione

A9

Un ruolo determinante nella diagnosi precoce delle malattie neoplastiche è svolto dagli *screening* di popolazione, interventi di sanità pubblica in cui le strutture sanitarie invitano l'intera fascia di popolazione asintomatica ritenuta a rischio, a sottoporsi gratuitamente ad un test di primo livello e ad eventuali approfondimenti diagnostici di secondo livello.

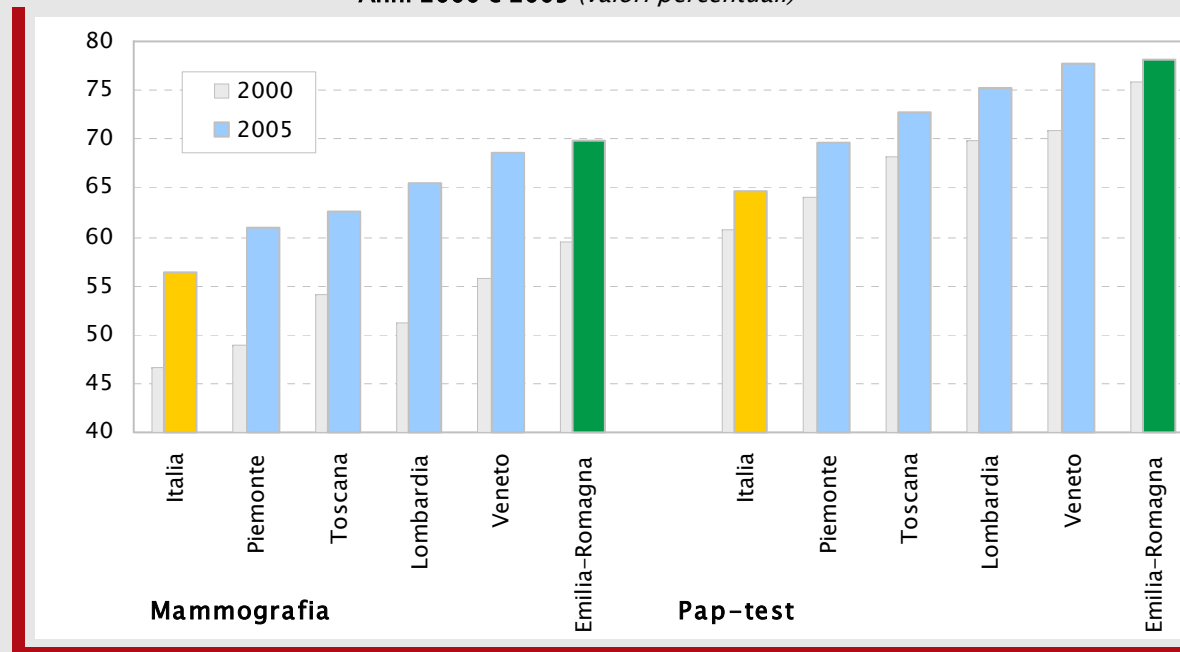
La percentuale di donne che hanno effettuato una mammografia o un *pap-test* in assenza di sintomi è un indicatore che esprime l'accessibilità e la qualità del servizio sanitario. Infatti, identificare la malattia prima che si manifesti, soprattutto in ambito oncologico, può salvare la vita e consentire interventi efficaci e poco invasivi.

Il Piano sanitario nazionale indica le malattie neoplastiche tra le aree cruciali di intervento e si propone di contrastarle attraverso interventi di prevenzione.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2005, quasi il 70 per cento delle donne di 40 anni e più aveva eseguito una mammografia in assenza di sintomi e oltre il 78 per cento delle donne con più di 25 anni aveva eseguito un *pap-test*. Tra le regioni italiane considerate, l'Emilia-Romagna è quella che ha coinvolto in misura più consistente la propria popolazione femminile in queste campagne di prevenzione. Considerando il periodo 2000-2005, in Emilia-Romagna il ricorso alla mammografia ha fatto registrare un incremento di oltre 10 punti percentuali; più contenuto l'incremento nel ricorso al *pap-test* (2 punti percentuali in più), che comunque già nel 2000 presentava una copertura piuttosto elevata. Nel 2005, con riferimento all'ultima mammografia, il 22 per cento delle donne emiliano-romagnole aveva effettuato il test di propria iniziativa, il 30 per cento su consiglio di un medico generico o di uno specialista e il 48 per cento su invito di una struttura sanitaria pubblica. Per quanto riguarda il *pap-test*, il 30 per cento delle donne l'ha eseguito di propria iniziativa, il 24 per cento su consiglio del medico, il 46 per cento su invito di una struttura sanitaria. In tutte le regioni considerate, emergono marcate differenze legate al livello di istruzione delle donne. In Emilia-Romagna, nel 2005, il ricorso alla mammografia era più contenuto fra le donne senza titolo di studio (inferiore al 50 per cento) e aumentava progressivamente all'aumentare del livello di istruzione, fino a superare il 76 per cento nelle donne laureate. Il ricorso al *pap-test* riguardava, invece, poco meno del 54 per cento delle donne senza titolo di studio e raggiungeva l'89 per cento tra le laureate.

Donne\* che in assenza di sintomi si sono sottoposte a mammografia e *pap-test*  
Anni 2000 e 2005 (valori percentuali)



\*Donne di 40 anni e più per la mammografia; donne di 25 anni e più per il *pap-test*

Donne\* che in assenza di sintomi si sono sottoposte a mammografia e *pap-test*, per titolo di studio – Anno 2005 (valori percentuali)

	Mammografia					Pap-test				
	Nessun titolo di studio	Licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore	Laurea	Nessun titolo di studio	Licenza scuola elementare	Licenza scuola media inferiore	Diploma scuola media superiore	Laurea
Piemonte	43,9	59,5	63,2	64,1	69,6	50,7	58,0	76,4	75,5	78,9
Lombardia	52,1	60,2	68,9	73,0	69,3	59,4	66,9	79,5	80,8	77,3
Veneto	44,2	68,7	71,2	72,5	76,2	50,5	72,0	82,6	81,2	85,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>49,8</b>	<b>69,5</b>	<b>71,3</b>	<b>75,5</b>	<b>76,5</b>	<b>53,6</b>	<b>67,8</b>	<b>83,7</b>	<b>85,7</b>	<b>88,9</b>
Toscana	54,2	62,6	60,1	68,8	69,8	55,6	63,8	76,8	80,6	81,3
<i>Italia</i>	<i>36,4</i>	<i>53,0</i>	<i>59,5</i>	<i>65,0</i>	<i>66,9</i>	<i>41,8</i>	<i>56,8</i>	<i>69,5</i>	<i>71,1</i>	<i>73,4</i>

\*Donne di 40 anni e più per la mammografia; donne di 25 anni e più per il *pap-test*

**FONTI:** Istat, Health for All – Italia, 2008; Istat, Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, anni 2000 e 2005

### DEFINIZIONI

Gli indicatori utilizzati sono stati calcolati rapportando il numero di donne con più di 40 anni che dichiarano di aver effettuato un test mammografico in assenza di sintomi o disturbi per la popolazione femminile di 40 anni e più e, analogamente, rapportando il numero di donne di 25 anni e più che dichiarano di aver effettuato un *pap-test* in assenza di sintomi o disturbi alla popolazione femminile di 25 anni e più.

### COMPARABILITÀ

L'indagine Istat "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" costituisce la base informativa per la stima degli indicatori sul ricorso a mammografia e *pap-test*. La rilevazione è di tipo campionario e i domini di stima sono stati pianificati per garantire un'elevata affidabilità e precisione a livello regionale. L'Istat svolge un ruolo di coordinamento, armonizzazione e controllo costante su tutti gli organi di rilevazione distribuiti sul territorio nazionale.

### ALTRE INFORMAZIONI

ISTAT (2002), Fattori di rischio e tutela della salute, Indagine Multiscopo sulle famiglie "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari". Anni 1999-2000, Collana Informazioni n. 26, Roma.

ISTAT (2006), Prevenzione dei tumori femminili: ricorso a *pap test* e mammografia. Anni 2004-2005, Statistiche in breve, Roma.

ISTAT (2007), "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari - 2004-2005". Statistiche in breve, Roma.

ISTAT (2008), "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari - 2004-2005". Tavole di dati, Roma.

[http://www.istat.it/dati/dataset/20080131\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20080131_00/)

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Posti letto ospedalieri e assistenza domiciliare

40

Il numero di posti letto ospedalieri fornisce indicazioni sulle capacità assistenziali di un sistema sanitario, poiché esprime il numero massimo di pazienti che può essere trattato negli ospedali.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

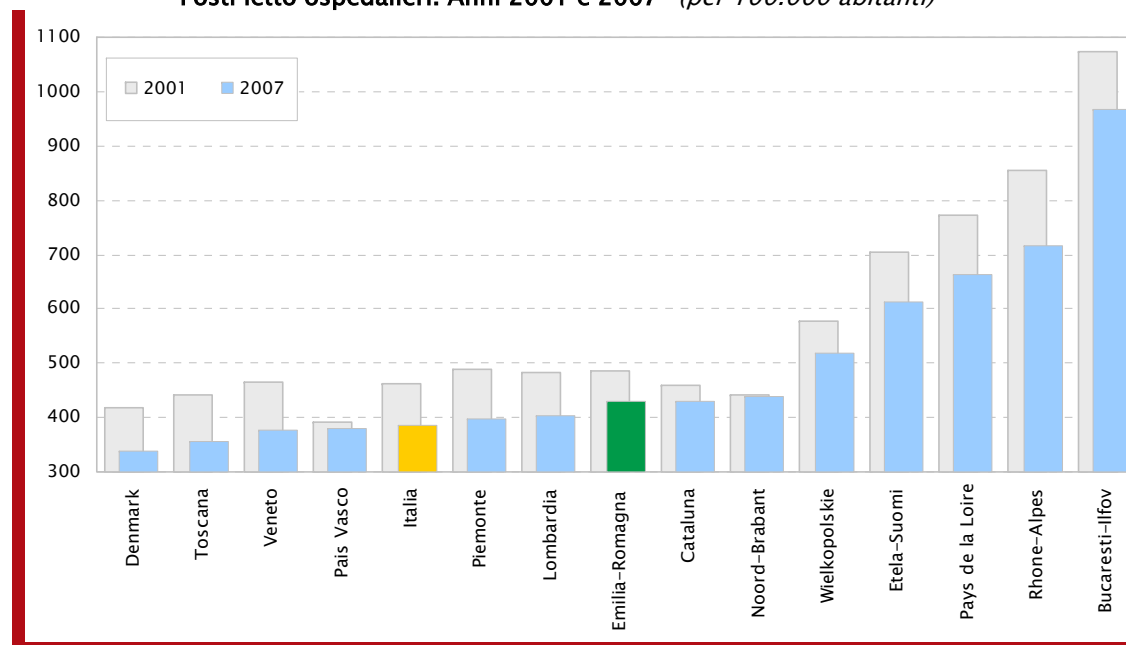
In Emilia-Romagna, nel 2007, risultavano disponibili 18.190 posti letto ospedalieri, pari a 430,7 posti ogni 100.000 abitanti.

La disponibilità di posti letto ospedalieri è strettamente correlata alle caratteristiche epidemiologiche e demografiche della popolazione. In ambito europeo, l'Emilia-Romagna si caratterizza per un numero di posti letto ogni 100.000 abitanti molto contenuto, superiore solo a quello della Danimarca e dei Paesi Baschi. Tutto ciò si realizza in presenza di una popolazione emiliano-romagnola più anziana di quella delle altre regioni europee considerate. Dal confronto tra il 2001 e il 2007 emerge una riduzione nel numero di posti letto ospedalieri, in tutte le regioni analizzate. Questo cambiamento potrebbe essere il risultato di una più efficiente gestione delle risorse, orientata alla valorizzazione delle cure extra-ospedaliere quali l'assistenza medica di base, l'assistenza domiciliare, la promozione di corretti stili di vita. Nel 2007, l'Emilia-Romagna presenta, rispetto alle regioni italiane considerate e alla media nazionale, il numero più elevato di posti letto ospedalieri in rapporto alla popolazione residente, e il più basso tasso di variazione dal 2001 al 2007 (-11,5 per cento). Dal 1997 l'Emilia-Romagna ha perseguito una politica di riduzione del numero dei posti letto, nell'ambito di una ristrutturazione e riqualificazione complessiva dell'intero sistema sanitario: chiusura dei piccoli ospedali, attuazione del modello "hub and spoke", riduzione dei ricoveri per attività inappropriate. Tale ristrutturazione risponde all'obiettivo nazionale siglato l'8 agosto 2001 di ridurre i posti letto ospedalieri al di sotto della soglia di 5 ogni mille abitanti.

#### DEFINIZIONE

Il numero di posti letto ospedalieri viene calcolato considerando i posti letto (per acuti, per lungodegenza e riabilitazione) occupati e non occupati, degli ospedali presenti nelle regioni. Rientrano nel conteggio esclusivamente i posti letto regolarmente presidiati da personale sanitario e immediatamente disponibili per l'assistenza dei pazienti. Per le regioni che dispongono di tale documentazione, sono state considerate sia le strutture pubbliche che quelle private.

Posti letto ospedalieri. Anni 2001 e 2007\* (per 100.000 abitanti)



\*Per la regione del Noord-Brabant l'ultimo anno disponibile è il 2002, per Wielkopolskie il 2006.

Posti letto ospedalieri. Anni 2001 – 2007 (per 100.000 abitanti)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001-07*	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	488,4	443,6	436,6	420,5	407,1	399,0	396,7	-18,8	-3,4
Lombardia	482,3	454,7	431,6	419,3	414,9	412,4	402,8	-16,5	-3,0
Veneto	465,2	448,2	421,3	398,3	384,8	384,4	378,0	-18,7	-3,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>486,4</b>	<b>479,5</b>	<b>469,3</b>	<b>443,2</b>	<b>447,1</b>	<b>432,1</b>	<b>430,7</b>	<b>-11,5</b>	<b>-2,0</b>
Toscana	441,6	450,2	391,1	383,8	380,6	363,4	354,8	-19,7	-3,6
<i>Italia</i>	<i>461,4</i>	<i>444,6</i>	<i>417,9</i>	<i>400,6</i>	<i>400,9</i>	<i>395,2</i>	<i>386,3</i>	<i>-16,3</i>	<i>-2,9</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	419,1	414,0	399,0	382,5	370,7	361,8	339,1	-19,1	-3,5
Pais Vasco	390,6	389,5	382,4	382,6	385,9	380,9	378,9	-3,0	-0,5
Cataluna	459,3	466,4	449,0	452,2	439,9	438,7	430,9	-6,2	-1,1
Etela-Suomi	704,2	685,7	669,5	641,8	637,8	634,1	612,1	-13,1	-2,3
Pays de la Loire	772,2	752,4	736,8	720,0	704,6	676,2	663,6	-14,1	-2,5
Rhone-Alpes	854,0	830,0	820,3	794,8	774,3	741,2	715,6	-16,2	-2,9
Noord-Brabant	440,3	437,5	-	-	-	-	-	-0,6	-0,6
Wielkopolskie	577,3	568,8	543,7	538,8	526,3	518,9	-	-10,1	-2,1
Bucaresti-Ilfov	1074,9	1112,3	1050,6	1042,1	1042,3	1013,6	968,6	-9,9	-1,7
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-
UE 25	-	-	-	-	-	-	-	-	-

\*Per la regione del Noord-Brabant l'ultimo anno disponibile è il 2002, per Wielkopolskie il 2006.

**FONTI:** Eurostat, Health statistics; Istat, Health for All – Italia, 2008; Ministero della Salute

### COMPARABILITÀ

La definizione di “posto letto ospedaliero” non è uniforme tra gli Stati europei. Per l'Italia non rientrano nel conteggio i posti letto per *day-hospital*, i posti letto delle case di cura e degli ospedali militari. Per quel che riguarda l'assistenza domiciliare integrata, i dati derivano da una rilevazione del Ministero della Salute, omogenea su tutto il territorio nazionale.

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

Eurostat yearbook 2009 ([http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat\\_yearbook](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/eurostat_yearbook))

Cento statistiche per il Paese. Istat, 2008 ([http://www.istat.it/dati/catalogo/20080507\\_01/testointegrale20080507.pdf](http://www.istat.it/dati/catalogo/20080507_01/testointegrale20080507.pdf))

### ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA

Il servizio di assistenza domiciliare ha lo scopo di permettere alle persone anziane con limiti di autosufficienza di rimanere al proprio domicilio, vicino alla famiglia e alla realtà sociale di appartenenza. L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) fornisce, oltre alle prestazioni sanitarie, anche un sostegno di tipo sociale, come la cura della persona, la fornitura dei pasti, la gestione degli impegni quotidiani. La diffusione sul territorio di questo servizio costituisce un utile indicatore per valutare le *policy* attuate in materia di servizi essenziali, previsti dal Quadro strategico nazionale 2007-2013.

In Emilia-Romagna, nel periodo 2001 – 2006, la quota di popolazione di 65 anni e più che ha usufruito di ADI è aumentata in misura rilevante, passando da 189,3 casi a 556,1 casi ogni 10.000 abitanti. Nel 2006, la quota di anziani emiliano-romagnoli che usufruiva dell'assistenza domiciliare risultava superiore alla media nazionale (300,5 casi ogni 10.000 abitanti di 65 anni e più) e a tutte le altre regioni italiane considerate.



## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Servizi per l'infanzia

A10

La disponibilità di servizi per l'infanzia rappresenta un elemento decisivo per favorire l'occupazione e il lavoro delle donne. Una rete di cura dei bambini può contribuire in maniera significativa all'incremento dei tassi di partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il contributo che tali servizi possono apportare all'occupazione femminile è stato riconosciuto dalla Strategia di Lisbona. L'obiettivo posto per i Paesi membri è quello di innalzare entro il 2010 l'offerta di servizi alla prima infanzia (0-2 anni) fino alla soglia di copertura del 33 per cento dei bambini di età corrispondente.

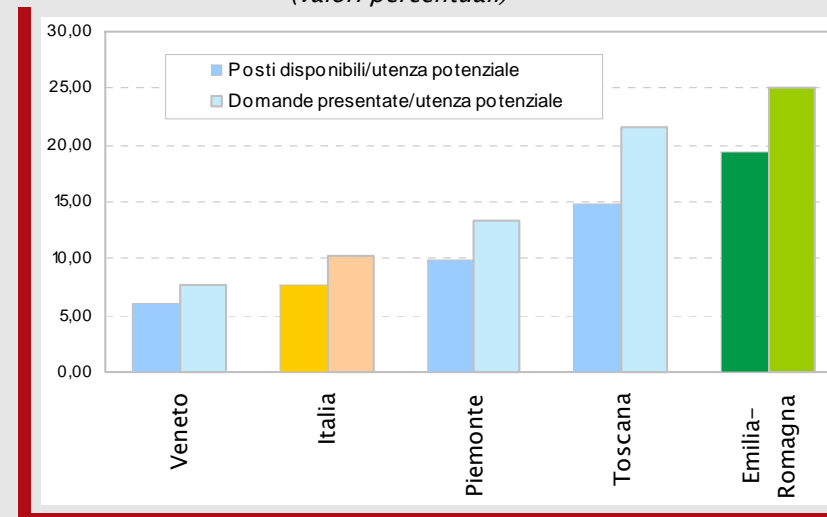
La scheda analizza l'indicatore di copertura potenziale degli asili nido che, rapporta i posti disponibili nei nidi comunali al totale degli aventi diritto (bambini da 0 a 2 anni) e altri indicatori relativi alla presenza di servizi integrativi per la prima infanzia (quali micro - nidi, nidi famiglia, centri famiglia, ecc.) che vanno ad ampliare l'offerta complessiva. Non risulta disponibile, perché non rilevata, la documentazione relativa ai servizi per la prima infanzia offerti da strutture private.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2007 nel contesto delle regioni italiane esaminate, l'Emilia-Romagna detiene il primato di posti disponibili nei nidi comunali in rapporto all'utenza potenziale (bambini 0-2 anni). Il tasso di copertura potenziale della nostra regione è pari al 19,3 per cento e risulta superiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quello della Toscana (regione che si colloca al secondo posto) e di quasi 12 punti rispetto al valore nazionale.

La quota, per l'Emilia-Romagna, sale al 24 per cento se si prendono in considerazione anche i nidi privati convenzionati, per i quali però non si dispone di informazioni comparabili con le altre regioni italiane considerate. L'Emilia-Romagna registra anche il valore più elevato dell'indicatore ottenuto rapportando le domande di iscrizione ai bambini da 0 a 2 anni, indicatore che evidenzia la capacità degli enti locali di dare risposta alle esigenze della famiglia. Nel 2005, ultimo anno disponibile per i confronti regionali, i comuni emiliano-romagnoli che gestivano asili nido erano il 74 per cento a fronte di un valor medio nazionale del 36 per cento. Inoltre il 33 per cento dei comuni aveva attivato i servizi integrati e sperimentali che coprivano un'utenza ulteriore di 481 bambini di 0-2 anni, su 10mila residenti della medesima classe di età. Anche per questa tipologia di servizi l'Emilia-Romagna si colloca al vertice della classifica fra le regioni considerate e l'offerta fornita si è ulteriormente arricchita e diffusa sul territorio negli ultimi anni. Questo insieme di risultati sono stati assicurati anche in presenza di un consistente aumento della domanda potenziale: infatti i bambini fino a 2 anni sono passati da 97mila unità a 116mila unità con un incremento, dal 2001 al 2007, del 20 per cento per effetto della ripresa della natalità.

Copertura degli asili nido comunali – Anno 2007  
(valori percentuali)



## Alcuni parametri relativi agli asili nido comunali- Anno 2007

*(valori percentuali)*

	Posti disponibili/utenza potenziale	Domande di presentate/ utenza potenziale	Domande non soddisfatte/ domande presentate	Bambini 0-2 anni
Piemonte	9,9	13,4	28,4	114.707
Lombardia	9,2	10,6	18,9	285.133
Veneto	6,0	7,7	26,5	141.477
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>19,3</b>	<b>25,0</b>	<b>21,5</b>	<b>119.390</b>
Toscana	14,8	21,5	33,4	96.078
<i>Italia</i>	<i>7,7</i>	<i>10,2</i>	<i>26,6</i>	<i>1.681.691</i>

**FONTI:** Ministero dell'Interno – Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali  
Istat, Rilevazione della popolazione residente per sesso ed età

## Servizi per la prima infanzia offerti dai comuni – Anno 2005

*(valori percentuali)*

	% di comuni coperti con asilo nido	% di comuni con altri servizi per la prima infanzia	N° di utenti dei servizi per la prima infanzia su 10.000 bambini di 0-2 anni
Piemonte	26,4	6,2	301,0
Lombardia	49,5	10,9	202,0
Veneto	38,0	13,1	258,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>73,6</b>	<b>33,1</b>	<b>481,0</b>
Toscana	71,4	29,6	312,0
<i>Italia</i>	<i>36,1</i>	<i>15,3</i>	<i>212,0</i>

**FONTI:** Istat – Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni

**DEFINIZIONE**

La copertura potenziale di asili nido comunali è definita come la percentuale di posti disponibili in un anno sulla popolazione residente in età 0-2 anni, nello stesso anno. La domanda effettiva è data dal rapporto fra le domande di iscrizione agli asili nido comunali presentate sulla popolazione di riferimento (bambini da 0 a 2 anni). L'indice di mancata copertura delle domande presentate per la fruizione dell'asilo nido è dato dal rapporto fra le domande di iscrizione non soddisfatte e il totale delle domande presentate. Il grado di copertura dei comuni per il servizio di asili nido è dato dal rapporto fra i comuni che hanno attivato il servizio e il totale dei comuni della regione. Il grado di copertura dei comuni per gli altri servizi per l'infanzia è dato dal rapporto dei comuni che hanno attivato questi servizi sul totale dei comuni della regione.

**COMPARABILITÀ**

Anche se l'indicatore rientra fra gli obiettivi-target di Lisbona, Eurostat non fornisce informazioni sui servizi per la prima infanzia nelle regioni europee. Per le regioni italiane l'Istat effettua annualmente l'indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni; gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2005. L'indagine non rileva le strutture convenzionate. Il Dipartimento degli Affari Interni e Territoriali del Ministero dell'Interno ha svolto nel 2007 un'indagine ad hoc per le regioni italiane nella quale sono stati rilevati gli asili nido comunali.

**ALTRE INFORMAZIONI:**

[http://www.misurapa.it/misuraPa\\_frame?page=misure.P1.htm?id\\_settore=4](http://www.misurapa.it/misuraPa_frame?page=misure.P1.htm?id_settore=4)

## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Consumi culturali e ricreativi

A11

La spesa al botteghino sostenuta dagli spettatori per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive fornisce una misura del grado di partecipazione del pubblico a questo tipo di manifestazioni.

Il numero di giorni di spettacolo e il numero di biglietti venduti in rapporto alla popolazione residente forniscono invece una indicazione del grado di diffusione degli spettacoli cinematografici, analizzata, rispettivamente, dal lato dell'offerta e della domanda.

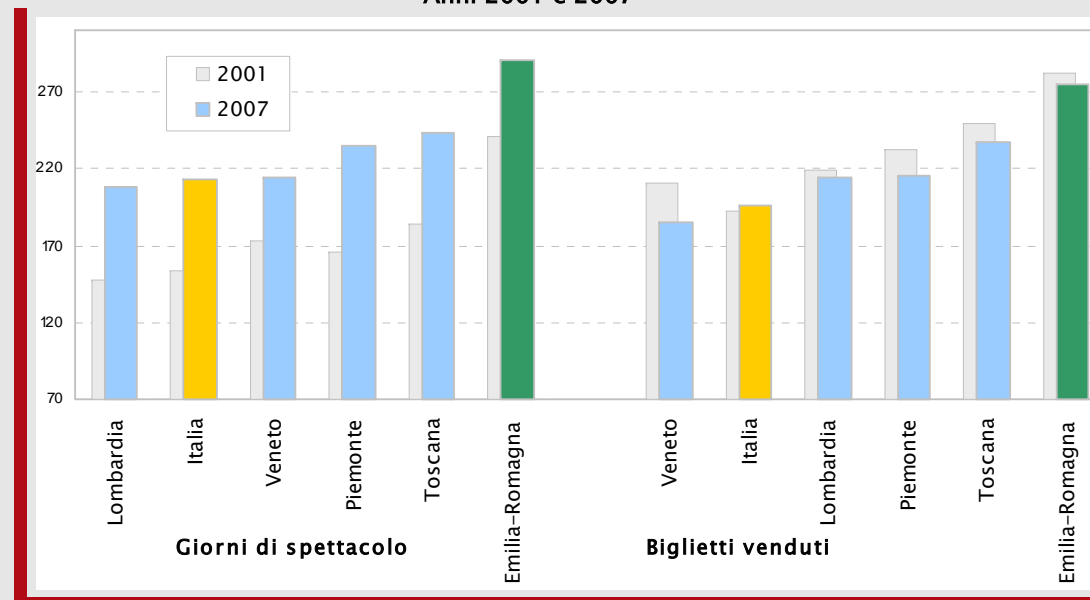
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna, nel 2007, la spesa al botteghino sostenuta dagli spettatori per assistere a rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive risulta nel complesso pari a oltre 143 milioni di euro, e corrisponde a una spesa per abitante di circa 44 euro, contro una media nazionale di 27,6 euro.

Quasi metà della spesa al botteghino viene destinata agli spettacoli cinematografici (47,3 per cento della spesa totale, per un importo complessivo pari a circa 67 milioni e 700 mila euro), poco meno di un terzo è speso per assistere a rappresentazioni teatrali e musicali (30,7 per cento della spesa complessiva, per un importo di circa 43 milioni e 700 mila euro), mentre la partecipazione a manifestazioni sportive assorbe poco più di un quinto della spesa complessiva (22,2 per cento, per un importo di oltre 31 milioni e 700 mila euro.)

L'elaborazione dei dati SIAE relativi agli spettacoli cinematografici consente di verificare, dopo un periodo di crisi, i primi segnali di ripresa di questo settore in tutte le realtà territoriali esaminate, ripresa che si manifesta in primo luogo nel numero di giorni di spettacolo. Domanda, offerta e spesa per spettacoli cinematografici in Emilia-Romagna rappresentano nel 2007 circa il 10 per cento del dato nazionale. L'Emilia-Romagna detiene, in entrambi gli anni considerati, il primato fra le regioni analizzate in termini di giorni di spettacolo (291 ogni 10.000 abitanti nel 2007) sia per numero di biglietti venduti (275 ogni 100 abitanti nel 2007).

Cinema: giorni di spettacolo per 10.000 abitanti e biglietti venduti per 100 abitanti  
- Anni 2001 e 2007



### Cinema: giorni di spettacolo per 10.000 abitanti e biglietti venduti per 100 abitanti Anni 2001– 2007

	2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007	
	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti	Giorni di spett.	Biglietti venduti
Piemonte	165	232	191	215	209	197	226	220	239	198	231	197	235	216
Lombardia	147	219	159	212	174	202	186	220	196	201	203	201	209	215
Veneto	173	211	188	209	190	188	202	203	203	179	211	178	214	186
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>241</b>	<b>282</b>	<b>246</b>	<b>272</b>	<b>282</b>	<b>264</b>	<b>293</b>	<b>290</b>	<b>290</b>	<b>268</b>	<b>291</b>	<b>271</b>	<b>291</b>	<b>275</b>
Toscana	184	250	197	239	234	235	262	257	248	230	241	221	243	238
<i>Italia</i>	<i>154</i>	<i>193</i>	<i>172</i>	<i>195</i>	<i>186</i>	<i>182</i>	<i>198</i>	<i>198</i>	<i>204</i>	<i>179</i>	<i>207</i>	<i>178</i>	<i>213</i>	<i>196</i>

**FONTE:** Elaborazioni Istat su dati SIAE

### Spesa al botteghino per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive – Anno 2007 (valori in euro)

	Rappresentazioni teatrali e musicali	Spettacoli cinematografici	Manifestazioni sportive	Spesa	
				totale	pro-capite
Piemonte	43.451.455	49.675.753	25.718.953	118.846.161	27,2
Lombardia	139.925.707	127.478.548	88.892.125	356.296.380	37,1
Veneto	74.924.945	52.596.451	11.910.699	139.432.095	29,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>43.676.696</b>	<b>67.690.655</b>	<b>31.731.458</b>	<b>143.098.809</b>	<b>33,7</b>
Toscana	43.180.047	54.331.718	48.778.700	146.290.465	40,0
<i>Italia</i>	<i>614.925.053</i>	<i>669.613.229</i>	<i>355.336.625</i>	<i>1.639.874.907</i>	<i>27,6</i>

**FONTE:** Elaborazioni Istat su dati SIAE

rappresentazioni offerte e di biglietti venduti. La rilevazione della Siae ha carattere censuario e riguarda tutto il territorio nazionale.

#### ALTRE INFORMAZIONI:

Istat, Annuario statistico italiano, cap. 8: Attività culturali e sociali varie

<http://www.cartellone.emr.it/cartellone/osservatorio/index.htm>

<http://www.siae.it/Statistica.asp>

#### DEFINIZIONE

La spesa al botteghino, sostenuta dagli spettatori per rappresentazioni teatrali e musicali, spettacoli cinematografici e manifestazioni sportive espressa in euro a valori correnti, si riferisce alle somme pagate dagli spettatori per l'acquisto di titoli di accesso al luogo dello spettacolo, cioè per i biglietti e per gli abbonamenti.

Il grado di diffusione degli spettacoli cinematografici, è misurato, dal lato dell'offerta, dal numero di giornate di spettacolo, mentre dal lato della domanda, il riferimento è al numero di biglietti venduti per assistere alle proiezioni cinematografiche.

In generale, i dati non comprendono gli spettacoli ad ingresso libero e/o completamente gratuito.

#### COMPARABILITÀ

I dati relativi alle rappresentazioni teatrali e musicali, agli spettacoli cinematografici e alle manifestazioni sportive sono rilevati dalla SIAE – Società Italiana Autori ed Editori – e pubblicati annualmente nell'Annuario dello Spettacolo. I dati comprendono la spesa sostenuta dal pubblico e, per quanto riguarda il cinema e le attività teatrali e musicali, il numero di

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Tassi di criminalità

A12

L'analisi è riferita ai tassi di criminalità relativi alla "criminalità predatoria" e alla "criminalità violenta". La criminalità predatoria fa riferimento sostanzialmente ai reati di furto e rapina. L'indicatore sulla criminalità predatoria che viene presentato in questa scheda riguarda le fattispecie delittuose più significative: furti, borseggi, furti in abitazioni, furti di auto e rapine vere e proprie. Reati, che, complessivamente, raggruppano oltre il 20 per cento di tutte le denunce e provocano nei cittadini un elevato senso di disagio e di insicurezza.

La criminalità violenta, invece, si riferisce ai reati commessi contro la persona e questi, a differenza di quelli predatori, sono poco diffusi, anche se preoccupano tanto quanto i furti e le rapine. In particolare, compongono questo indicatore l'omicidio volontario consumato e l'omicidio volontario tentato.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2008, l'Emilia-Romagna presenta tassi di criminalità — sia predatoria sia violenta — inferiori alla media italiana. Per quanto riguarda la criminalità predatoria, in regione sono stati denunciati 794 reati di questo tipo ogni 100 mila abitanti (circa 35 mila in valore assoluto), contro una media nazionale di 805 denunce ogni 100 mila abitanti. Il tasso di criminalità predatoria dell'Emilia-Romagna risulta inoltre molto inferiore a quello della Lombardia e del Piemonte, che superano entrambe i 1.000 reati ogni 100 mila abitanti.

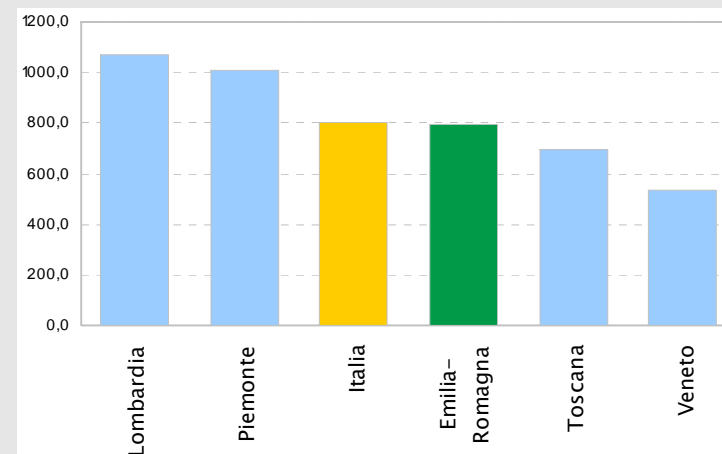
I furti e le rapine in Emilia-Romagna sono cresciuti dal 2004 al 2007, mentre nel 2008 sono diminuiti sensibilmente e molto più della media italiana (-20 per cento rispetto al 2007), fino a ritornare circa al livello del 2004.

Anche per quanto riguarda i reati violenti l'Emilia-Romagna ha un tasso inferiore alla media nazionale. Nel 2008 sono stati denunciati 2,7 omicidi ogni 100 mila abitanti (116 in valore assoluto di cui 30 omicidi consumati), contro i 3,7 ogni 100 mila abitanti a livello nazionale. L'Emilia-Romagna, inoltre, anche rispetto a questi reati si colloca dopo il Piemonte e la Lombardia. I reati violenti in regione sono aumentati significativamente in termini relativi (circa 13 per cento) ma di poco in termini assoluti. Dal 2004 al 2008 le denunce oscillano intorno al valore delle 100 all'anno.

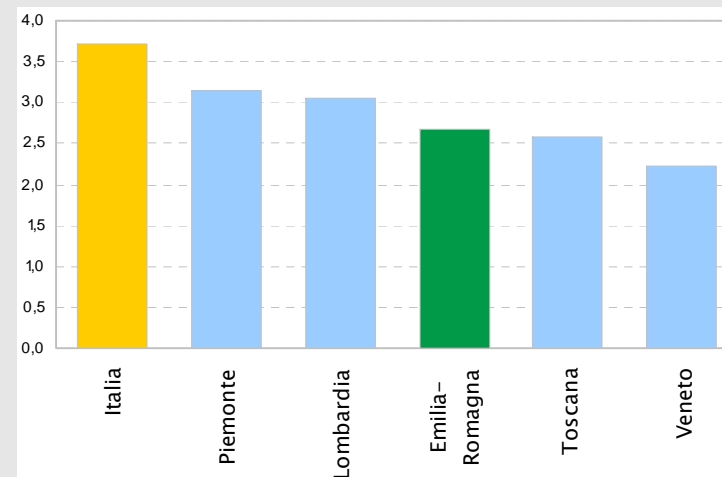
#### Tasso di criminalità predatoria e violenta. Anno 2008

(valori su 100.000 abitanti)

##### A - Criminalità predatoria



##### B - Criminalità violenta



## Criminalità predatoria e violenta. Anni 2004–2008 (valori assoluti)

### A – Criminalità predatoria

	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2004– 2008	Tasso di variazione 2007– 2008
Piemonte	43.253	42.975	53.822	55.633	44.624	3,2	-19,8
Lombardia	88.547	97.312	185.885	118.415	104.586	18,1	-11,7
Veneto	25.265	25.324	28.470	35.101	26.200	3,7	-25,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>34.520</b>	<b>37.150</b>	<b>40.784</b>	<b>43.261</b>	<b>34.449</b>	<b>-0,2</b>	<b>-20,4</b>
Toscana	23.184	27.647	28.150	29.089	25.713	10,9	-11,6
<i>Italia</i>	<i>467.308</i>	<i>490.876</i>	<i>552.249</i>	<i>574.532</i>	<i>483.794</i>	<i>3,5</i>	<i>-15,8</i>

### B – Criminalità violenta

	2004	2005	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2004– 2008	Tasso di variazione 2007– 2008
Piemonte	118	147	122	124	140	18,6	12,9
Lombardia	298	236	302	320	298	0,0	-6,9
Veneto	87	88	90	113	109	25,3	-3,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>103</b>	<b>98</b>	<b>92</b>	<b>102</b>	<b>116</b>	<b>12,6</b>	<b>13,7</b>
Toscana	87	105	90	84	96	10,3	14,3
<i>Italia</i>	<i>2.139</i>	<i>2.088</i>	<i>2.089</i>	<i>2.215</i>	<i>2.232</i>	<i>4,3</i>	<i>0,8</i>

**FONTI:** Ministero dell'Interno, Dati statistici sulla criminalità in Italia. Anni 2004–2008

I dati acquisiti con questo sistema di rilevazione non sono confrontabili con quelli rilevati al periodo precedente, per questo motivo si è scelto di analizzare la serie storica 2004–2008.

### ALTRE INFORMAZIONI

<http://giustiziaincifre.istat.it/jsp/consultazioneDati.jsp>;

<http://dait.interno.it/dcds/index.htm>;

[http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti\\_di\\_lavoro/statistiche.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti_di_lavoro/statistiche.htm).

### DEFINIZIONE

Il tasso di criminalità è definito dal rapporto tra il numero dei reati denunciati e la popolazione residente in un determinato anno. Solitamente è espresso per 100 mila abitanti.

I reati predatori considerati sono il furto con strappo (o scippo), il furto con destrezza (o borseggio), il furto in abitazione, il furto di autovetture e la rapina. I reati violenti considerati sono l'omicidio volontario consumato e l'omicidio volontario tentato.

### COMPARABILITÀ

I dati si riferiscono ai reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. Fino al 2003 sono stati rilevati utilizzando un modello di rilevazione cartaceo (Mod. 165), mentre dal 2004 vengono estratti direttamente dal Sistema d'Indagine (SDI) del CED Interforze del Ministero dell'Interno, alimentato da tutte le forze di polizia e da altri organismi addetti alla sicurezza pubblica (DIA, Polizia Municipale, Polizia Provin-

## VI BENESSERE E QUALITÀ DELLA VITA

### Percezione di insicurezza

A13

Gli spazi prossimi ai luoghi di abitazione sono ambiti fondamentali per la costruzione dell'identità di un individuo. Anche in società come quelle di oggi — caratterizzate da una spiccata tendenza alla mobilità e da relazioni sociali che si sviluppano sempre più spesso su scale diverse — il quartiere, gli spazi adiacenti alla propria casa, l'ambito del vicinato o gli spazi di uso quotidiano rimangono punti di riferimento importanti per il radicamento di un individuo nel territorio. E' comprensibile, quindi, che la presenza di rischi in uno di questi luoghi abbia conseguenze sullo stato d'animo di chi li abita, causando così diversi tipi di comportamenti: dalla chiusura nella sfera del privato, all'autotutela, alla mobilitazione. Questi spazi di vita sono oggetto di attenzione da parte di chi si occupa di sicurezza e, più in generale, di qualità della vita.

L'indicatore analizzato misura la percezione dei cittadini rispetto al rischio di criminalità (furti, rapine, ecc.) nella zona di residenza.

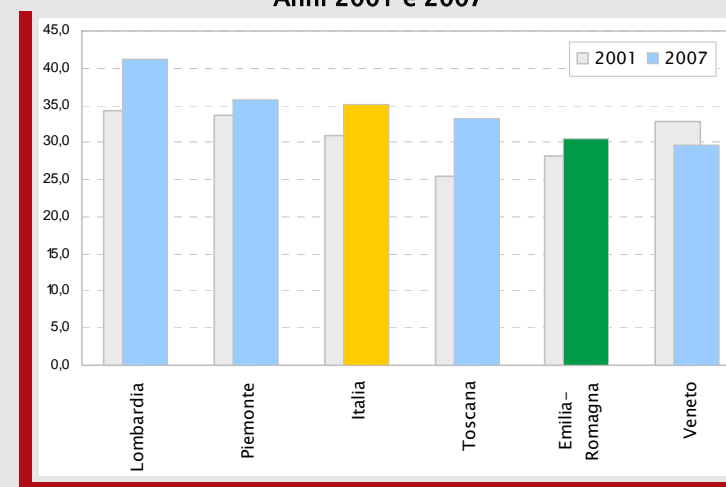
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

In Emilia-Romagna la quota di persone che percepisce il rischio di criminalità nella zona in cui vive è leggermente inferiore alla media nazionale. Nel 2007, infatti, meno di una persona su tre ritiene che la propria zona di residenza sia a rischio di criminalità (30,6 per cento), mentre risultano più di uno su tre a livello nazionale (35,1 per cento). La percezione più negativa si registra in Lombardia, dove riguarda quattro persone su dieci (41,2 per cento). Con la sola eccezione dell'Emilia-Romagna, la percezione di insicurezza riguarda in tutte le regioni esaminate leggermente di più le donne.

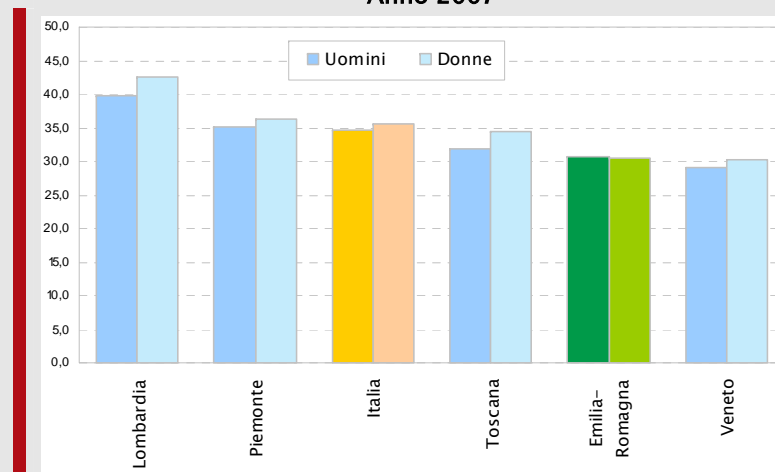
Nel tempo la preoccupazione per la criminalità non ha subito variazioni significative. In Emilia-Romagna, dal 2001 al 2007, il numero di persone che si dichiarano preoccupate risultano essere sempre comprese nell'intervallo dal 24 al 30 per cento. Tra il 2006 e il 2007 comunque si è verificata una crescita, particolarmente evidente in Lombardia (+8,8 punti percentuali) e più contenuta in Emilia-Romagna (+2 punti percentuali). Il Veneto è invece una regione in controtendenza rispetto alle altre, visto che la quota delle persone preoccupate è scesa di 3,7 punti percentuali.

Persone che indicano la zona di residenza come molto o abbastanza a rischio di criminalità (valori percentuali)

Rischio di criminalità nella zona di residenza  
- Anni 2001 e 2007



Rischio di criminalità nella zona di residenza per sesso  
- Anno 2007



**Persone che indicano la zona di residenza come molto o abbastanza a rischio di criminalità (valori percentuali)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007
Piemonte	33,7	32,7	27,7	-	30,9	33,1	35,8	6,3
Lombardia	34,2	32,4	31,6	-	31,3	32,4	41,2	20,2
Veneto	32,8	32,2	27,6	-	37,9	33,4	29,7	-9,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>28,2</b>	<b>26,0</b>	<b>24,3</b>	-	<b>24,3</b>	<b>28,6</b>	<b>30,6</b>	<b>8,5</b>
Toscana	25,4	26,1	17,7	-	25,5	28,5	33,2	30,7
<i>Italia</i>	<i>30,8</i>	<i>29,2</i>	<i>27,4</i>	-	<i>29,2</i>	<i>31,3</i>	<i>35,1</i>	<i>13,9</i>

**DEFINIZIONE**

L'indicatore di insicurezza percezione rispetto alla criminalità è ricavato dall'Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana dell'Istat, che rileva numerosi indicatori di degrado urbano. Nel questionario è inserita una domanda relativa alla percezione dell'intervistato circa il rischio di criminalità nella zona in cui vive. Le modalità di risposta previste sono: molto presente, abbastanza presente, poco presente e per niente presente.

La quota di popolazione preoccupata è definita dalla percentuale di persone che considerano la propria zona di residenza molto o abbastanza a rischio di criminalità.

**FONTI:** Istat, Indagine sugli aspetti della vita quotidiana. Anni 2001-2007

**COMPARABILITÀ**

L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", che fa parte di un sistema integrato di indagini sociali - le Indagini Multiscopo sulle famiglie - rileva le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. A partire dal 1993, l'indagine viene svolta ogni anno e le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno.

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://www.istat.it/giustizia/sicurezza/;](http://www.istat.it/giustizia/sicurezza/)

[http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti\\_di\\_lavoro/statistiche.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/sicurezza/sezioni/strumenti_di_lavoro/statistiche.htm)



## VI BENESSERE E QUALITA' DELLA VITA

### Sicurezza stradale

41

Gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte per la popolazione al di sotto dei 45 anni e il costo sociale ad essi attribuito è elevatissimo e pari al 2 per cento del PIL dell'UE. Per questo tra gli obiettivi della "Strategia Europea di Sviluppo Sostenibile" la Commissione Europea ha inserito anche quello di dimezzare il numero di decessi per incidenti stradali entro il 2010.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

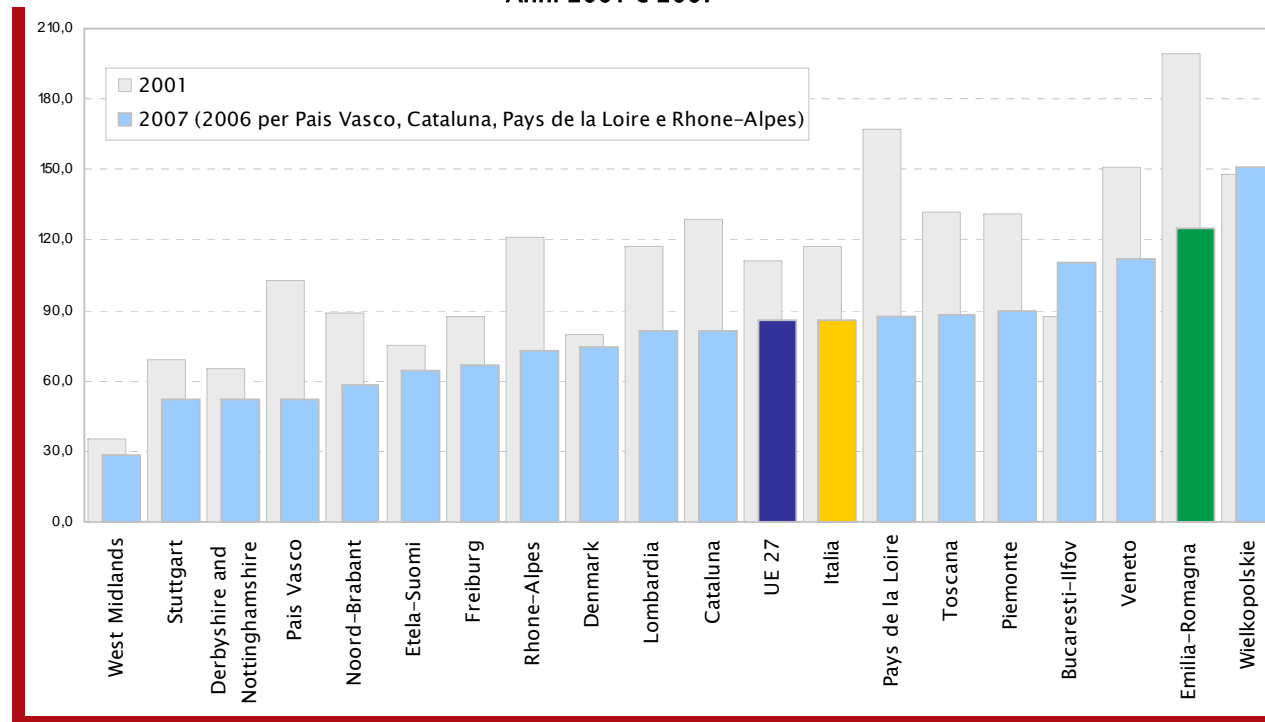
Considerando il numero di decessi per milione di residenti, l'Emilia-Romagna si posiziona al secondo posto della graduatoria, dietro alla regione polacca di Wielkopolskie. Il miglioramento appare importante rispetto al 2001, quando la nostra regione registrava, nel confronto con le altre realtà europee considerate, il più elevato numero relativo di decessi per incidente stradale.

Nel periodo 2001-2007 il numero dei decessi è diminuito in Emilia-Romagna del 33 per cento. Questo risultato colloca la nostra regione tra quelle che hanno conseguito le migliori *performance*,

anche se non al livello delle regioni francesi, che partendo da valori simili hanno già dimezzato le vittime per incidenti stradali.

Un'analisi più approfondita di confronto dei diversi territori richiederebbe di riportare i singoli decessi alla reale esposizione al rischio (ad es. un indicatore relativo al flusso di traffico nel punto dell'incidente, o una misura della "mobilità" dei soggetti coinvolti in incidente).

Vittime di incidenti stradali - Numero di decessi per milione di residenti  
Anni 2001 e 2007



Vittime di incidenti stradali (*valori assoluti*)  
Anni 2001–2007

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variaz. 2001–07*	Tasso di variaz. medio annuo*
Piemonte	551	584	549	495	453	404	392	-28,9	-5,5
Lombardia	1.057	1.024	936	863	821	877	774	-26,8	-5,1
Veneto	684	634	686	554	555	553	538	-21,3	-3,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>792</b>	<b>776</b>	<b>700</b>	<b>681</b>	<b>635</b>	<b>539</b>	<b>531</b>	<b>-33,0</b>	<b>-6,4</b>
Toscana	463	463	387	398	362	353	322	-30,5	-5,9
<i>Italia</i>	<i>6.691</i>	<i>6.739</i>	<i>6.015</i>	<i>6.122</i>	<i>5.818</i>	<i>5.669</i>	<i>5.131</i>	<i>-23,3</i>	<i>-4,3</i>
Stuttgart	271	291	246	208	-	218	207	-23,6	-4,4
Freiburg	186	191	190	164	-	155	148	-20,4	-3,7
Denmark	431	463	432	369	-	306	406	-5,8	-1,0
Pais Vasco	214	223	234	156	110	110	-	-48,6	-12,5
Cataluna	817	813	769	674	647	569	-	-30,4	-7,0
Etela-Suomi	191	158	157	120	165	107	168	-12,0	-2,1
Pays de la Loire	550	421	384	338	314	300	281	-48,9	-10,6
Rhone-Alpes	697	655	581	455	469	441	453	-35,0	-6,9
Noord-Brabant	211	201	193	170	169	130	140	-33,6	-6,6
Wielkopolskie	495	520	525	540	503	511	511	3,2	0,5
Bucaresti-Ilfov	197	156	154	187	225	206	245	24,4	3,7
Derbyshire and Notting.	129	141	145	111	127	114	108	-16,3	-2,9
West Midlands	90	81	96	82	87	102	73	-18,9	-3,4
<i>UE 27</i>	<i>53.909</i>	<i>53.090</i>	<i>49.857</i>	<i>46.836</i>	<i>45.131</i>	<i>42.952</i>	<i>42.854</i>	<i>-20,5</i>	<i>-3,8</i>

\* Valori percentuali. I tassi di variazione per Pais Vasco e Cataluna sono stati calcolati per il periodo 2001–2006.

### DEFINIZIONE

L'indicatore misura il numero di decessi dovuti ad incidente stradale. Il decesso viene ricondotto all'incidente solo se si verifica entro 30 giorni dalla data dell'incidente stesso. L'incidente stradale viene definito come "quell'evento in cui è coinvolto almeno un veicolo in circolazione sulla rete stradale e che comporti danni alle persone (morti e/o feriti)". Per effettuare confronti territoriali, il numero di decessi viene rapportato al numero di residenti.

### COMPARABILITÀ

Il numero di vittime di incidenti stradali rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

**FONTI:** Eurostat, Regional Transport Statistics

### ALTRE INFORMAZIONI

[http://ec.europa.eu/transport/wcm/road\\_safety/erso/index.html](http://ec.europa.eu/transport/wcm/road_safety/erso/index.html)

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/sdi/indicators/theme7>

[http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20081120\\_00/](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081120_00/)

## 07 – Ambiente, Territorio e Infrastrutture

L'insieme delle schede inserite in questo ambito ha lo scopo di consentire il confronto su alcuni indicatori che misurano aspetti collegati alla qualità del territorio, osservata attraverso il grado di affollamento o di congestione rispetto agli insediamenti umani e produttivi, la presenza o meno di fenomeni di *sprawl* urbano, il grado di infrastrutturazione del territorio, la capacità di attrazione turistica. Il confronto riguarda anche la qualità ambientale intesa come qualità dell'aria, utilizzo delle fonti rinnovabili e presenza di aree naturali protette.

Se si osserva la densità, sia demografica sia delle attività industriali, complessivamente la regione non presenta gradi elevati di affollamento rispetto ad altre aree sia italiane sia europee, anche se il dato regionale è la sintesi di situazioni diversificate, che comprendono aree montane, maggiormente soggette a fenomeni di spopolamento, e l'asse della via Emilia, su cui il grado di congestione è sicuramente maggiore. E' interessante tuttavia notare che in quanto alla densità di attività produttive, l'Emilia-Romagna supera la media italiana e si colloca in una posizione intermedia fra le regioni europee.

I dati relativi alla distribuzione della popolazione evidenziano un certo grado di *sprawl*: attualmente il 43 per cento della popolazione vive in città con più di 50.000 abitanti, quarto valore fra le regioni considerate, ma a partire dagli anni 70 ad oggi questa percentuale è in costante diminuzione.

Per quanto riguarda il livello di infrastrutturazione, qui misurato attraverso i km di rete autostradale, l'estensione della rete ferroviaria, il traffico aereo e la possibilità di connettersi alla banda larga, l'Emilia-Romagna, pur collocandosi su valori migliori della media italiana presenta ancora alcuni ritardi ed aree di criticità, che si evidenziano maggiormente nel confronto con le regioni europee. In particolare: la rete autostradale non è più cresciuta dal 2000, risulta ancora scarsa la dotazione in termini di rete ferroviaria, ma le informazioni ad oggi disponibili non tengono conto degli investimenti ingenti fatti per la rete dell'Alta Velocità e per il raddoppio di alcune linee. Non ci sono scali di grande portata, l'indice di traffico aereo è al di sotto della media italiana ed europea e l'aumento registrato in termini di traffico è dovuto essenzialmente ai nuovi scali delle compagnie *low-cost*.

Per quanto riguarda la connessione alla banda larga l'Emilia-Romagna presenta un valore superiore alla media italiana, ma molto distante dal 63 per cento registrato a livello europeo.

La regione presenta una buona capacità recettiva, anche se gli incrementi sono resi più difficili dall'elevato livello precedentemente raggiunto, con durata dei soggiorni più lunga della media.

La qualità ambientale risulta essere un punto critico, anche per le caratteristiche fisiche del territorio: poche aree naturali protette rispetto alla superficie totale; livelli significativi di emissioni di CO<sub>2</sub> e con elevati tassi di crescita; elevato numero di veicoli circolanti in rapporto alla popolazione, superiore alla media italiana e di gran lunga al di sopra di quella europea; presenza di importanti e molto trafficati nodi autostradali, scarso ricorso alle fonti di energia rinnovabili, anche se su questo fronte si registrano positivi aumenti a fronte di una generale diminuzione; elevata produzione *pro capite* di rifiuti urbani, ma, come dato positivo, una raccolta differenziata superiore alla media italiana.

### Indicatori d'ambito

- 42- Abitanti per km<sup>2</sup>
- 43- Popolazione nelle aree urbane
- 44- Densità di impresa
- 45- Rete autostradale
- 46- Rete ferroviaria
- 47- Traffico aereo
- 48- Diffusione della banda larga
- 49- Aree naturali protette e forestali
- 50- Qualità dell'aria
- A14- Consumo di energia e fonti rinnovabili
- A15- Rifiuti urbani e raccolta differenziata
- 51- Recettività turistica
- 52- Durata media del soggiorno



La densità di popolazione misura il numero di persone che risiedono su un chilometro quadrato di territorio; come tale può essere visto come espressione del grado di affollamento di un'area.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

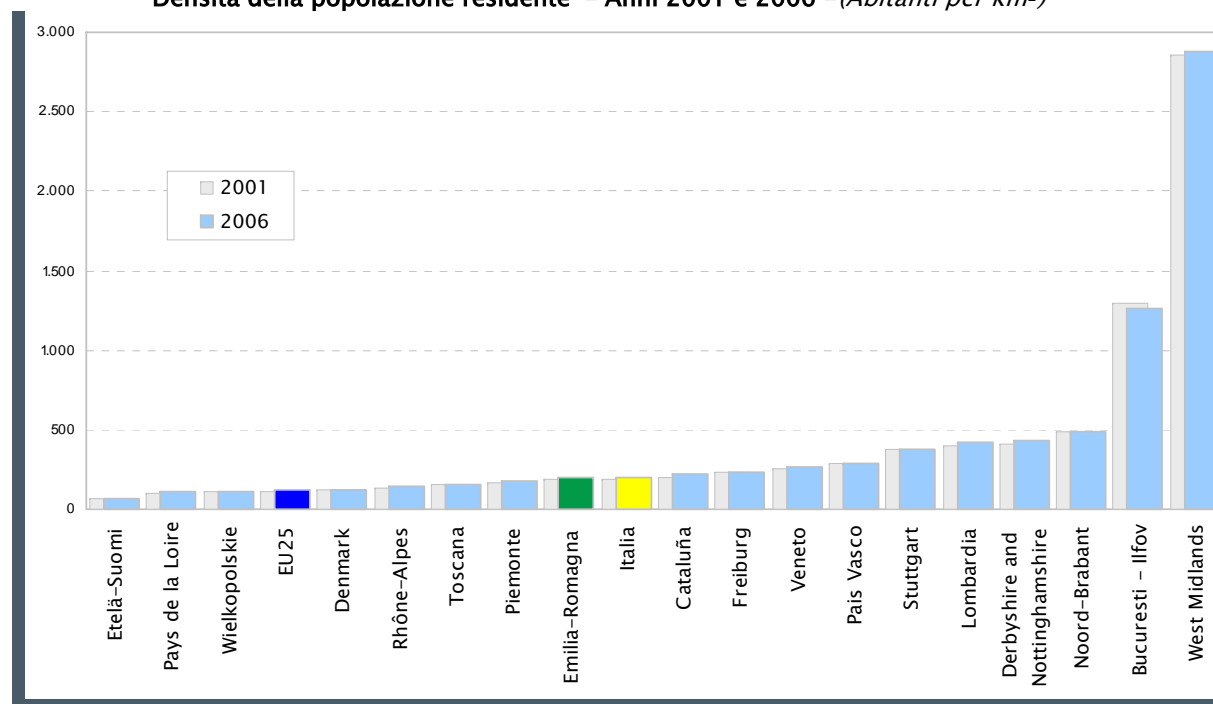
Tra le regioni europee analizzate l'Emilia-Romagna non è fra quelle a densità di popolazione elevata e al 2006, con i suoi 194,5 abitanti per km<sup>2</sup> si colloca all'ottavo posto nella graduatoria crescente delle 18 regioni considerate. Questa densità è la media dei valori elevati di popolazione che caratterizzano soprattutto i comuni a ridosso della via Emilia e di quelli assai contenuti delle aree appenniniche. Nel 2006, la densità di popolazione emiliano-romagnola è leggermente inferiore alla media italiana ma superiore a quella europea. I valori di densità sono compresi fra il minimo di 64 abitanti per km<sup>2</sup> della regione finlandese di Etelä-Suomi ed il massimo della contea di West-Midlands di 2.882 abitanti per km<sup>2</sup>.

Tuttavia, l'Emilia-Romagna è tra le regioni che nel periodo analizzato registrano la crescita più rilevante di tale indicatore (+ 5,8 per cento), in ragione del concomitante forte incremento della popolazione. È preceduta solo dalla Catalogna con un incremento dell'11 per cento mentre, all'opposto, la regione di Bucaresti-Ilfov è l'unica a presentare un incremento negativo del 2 per cento.

#### DEFINIZIONE

La densità di popolazione è definita dal rapporto tra la popolazione residente totale e la superficie delle terre emerse dello stesso territorio. L'Eurostat usa la popolazione totale media dell'anno di riferimento della densità riportata.

Densità della popolazione residente - Anni 2001 e 2006 - (Abitanti per km<sup>2</sup>)



Densità della popolazione residente – Anni 2001–2007 – (Abitanti per km<sup>2</sup>)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001–2006	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	169,6	169,9	171,0	173,0	174,4	174,9	176,1	3,1	6,2
Lombardia	395,6	397,9	402,5	408,8	413,8	417,1	420,8	5,4	10,6
Veneto	257,3	259,2	262,4	265,9	268,6	270,7	273,3	5,2	10,2
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>184,7</b>	<b>186,2</b>	<b>188,4</b>	<b>191,2</b>	<b>193,7</b>	<b>195,4</b>	<b>197,4</b>	<b>5,8</b>	<b>11,3</b>
Toscana	154,3	154,8	156,3	158,1	159,3	160,2	161,4	3,8	7,5
<i>Italia</i>	<i>193,1</i>	<i>193,7</i>	<i>195,2</i>	<i>197,1</i>	<i>198,6</i>	<i>199,7</i>	<i>201,2</i>	<i>3,4</i>	<i>6,7</i>
Stuttgart	374,2	376,5	377,9	378,8	379,4	379,5	379,5	1,4	2,8
Freiburg	229,4	231,2	232,4	233,2	233,8	234,3	234,6	2,1	4,2
Denmark	124,3	124,7	125,1	125,4	125,7	126,2	126,7	1,5	3,0
Pais Vasco	287,4	288,2	289,1	290,1	291,4	292,9	294,6	1,9	3,8
Cataluna	196,6	199,9	204,4	209,0	213,6	218,3	223,0	11,0	21,1
Etela-Suomi	62,1	62,5	62,8	63,1	63,4	63,8	64,2	2,7	5,4
Pays de la Loire	102,7	103,6	104,6	105,6	106,4	108,0	-	5,2	10,1
Rhone-Alpes	132,0	133,3	134,6	135,8	136,9	138,4	-	4,8	9,5
Noord-Brabant	483,5	486,0	488,6	489,7	490,7	491,4	492,6	1,6	3,2
Wielkopolskie	112,5	112,4	112,6	112,7	113,0	113,2	113,4	0,6	1,2
Bucaresti-Ilfov	1291,4	1258,4	1256,8	1257,3	1259,4	1265,5	1271,9	-2,0	-4,0
Derbyshire and Notting.	414,6	416,5	418,7	422,0	425,1	436,7	-	5,3	10,4
West Midlands	2860,7	2864,9	2868,6	2864,1	2874,2	2881,9	-	0,7	1,5
<i>UE 25</i>	<i>114,6</i>	<i>115,0</i>	<i>115,6</i>	<i>116,2</i>	<i>116,8</i>	<i>117,3</i>	-	<i>2,4</i>	<i>4,7</i>

FONTI: Eurostat, Regional demographic statistics

ALTRE INFORMAZIONI:

[http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP\\_GLOSSARY\\_NOM\\_DTL\\_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_GLOSSARY_NOM_DTL_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1)

COMPARABILITA'

Ai fini della comparabilità dell'indicatore densità della popolazione è importante che ci sia omogeneità nel calcolo della superficie delle regioni. Eurostat ha pubblicato delle linee guida a cui gli Stati fanno riferimento per il calcolo: *Recommendations for a harmonised definition of calculation of surface area of territorial units, 1999 edition.*

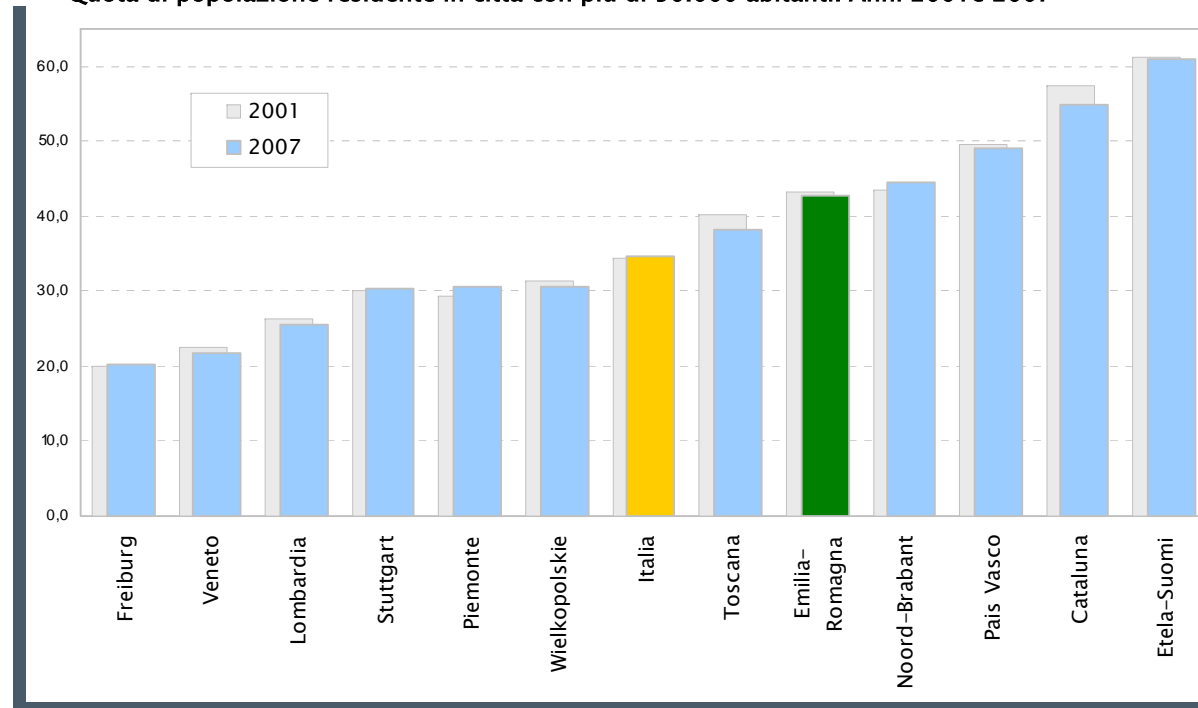
La raccomandazione principale è di escludere dalla superficie i laghi, i fiumi e le zone di mare di competenza dell'unità territoriale mentre vanno inclusi zone montuose, ghiacciai, foreste, zone umide seppure inabitate o inabitabili.

L'indicatore intende fornire una misura del grado di concentrazione della popolazione nelle "aree urbane". Il concetto di area urbana non è univocamente definito e può anche travalicare i confini amministrativi di un comune, poiché i processi di agglomerazione e di espansione delle città stesse creano spesso un continuum edificato tra un comune centrale di grandi dimensioni e diverse città-satellite. In questa scheda si considerano aree urbane i comuni con più di 50.000 abitanti oppure, nei contesti europei analizzati, le unità amministrative minime ad essi riconducibili.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In Emilia-Romagna la quota di popolazione residente nelle città con più di 50.000 abitanti nel 2007 è pari al 42,8 per cento, in leggera diminuzione rispetto al 2001 in cui si registrava un valore pari al 43,3 per cento. Nonostante tale riduzione, la concentrazione nelle aree urbane della popolazione emiliano-romagnola rimane comunque la più elevata rispetto a quella riscontrata per le regioni italiane considerate. Anche il confronto con le regioni europee evidenzia il livello elevato della nostra regione in termini di popolazione urbanizzata. Nel complesso dunque l'Emilia-Romagna appare concentrata in aree urbane di un certo rilievo ma che non raggiungono dimensioni troppo grandi. L'area metropolitana di Bologna, l'unica vera area metropolitana emiliano-romagnola, ha registrato negli ultimi decenni un trend demografico negativo ancora oggi attuale. Infatti nel 1971 nel Comune di Bologna erano residenti circa 500mila persone che diventano circa 400mila nel 1991 per arrivare a 372mila nel 2007. Il fenomeno viene spiegato in termini di ricerca da parte delle famiglie di una migliore qualità della vita a fronte degli svantaggi collegati all'abitare in città, quali per esempio gli alti costi immobiliari e la congestione del traffico, e una sempre maggiore facilità negli spostamenti. Si è così verificato un flusso migratorio dalle città verso i centri minori, in particolare verso quelli meglio collegati alle città attraverso servizi di trasporto pubblico. A conferma di ciò, a fronte di una generale riduzione della popolazione residente nelle città, nell'ultimo decennio gli aumenti più consistenti di popolazione si sono verificati nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 20.000 abitanti. Lo stesso processo di abbandono dei centri urbani si osserva per le regioni spagnole e per la regione polacca, mentre le rimanenti regioni europee sono caratterizzate negli anni 2000 da una sostanziale stabilità della quota di popolazione residente nelle grandi città.

Quota di popolazione residente in città con più di 50.000 abitanti. Anni 2001 e 2007



**Quota di popolazione residente in città con più di 50.000 abitanti. Anni 2001–2007**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001–2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	29,2	29,1	29,0	29,0	29,5	30,6	30,5	4,4	7,3
Lombardia	26,4	26,2	25,9	25,9	26,0	25,9	25,6	-3,1	-5,2
Veneto	22,6	22,5	22,4	22,3	22,1	21,9	21,7	-3,9	-6,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>43,3</b>	<b>43,2</b>	<b>43,1</b>	<b>42,9</b>	<b>43,0</b>	<b>42,9</b>	<b>42,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>-2,2</b>
Toscana	40,1	40,0	39,8	39,9	39,8	38,4	38,3	-4,6	-7,7
<i>Italia</i>	<i>34,4</i>	<i>34,3</i>	<i>33,8</i>	<i>34,3</i>	<i>34,6</i>	<i>34,5</i>	<i>34,6</i>	<i>0,5</i>	<i>0,9</i>
Stuttgart	30,1	30,2	30,2	30,3	30,3	30,3	30,4	0,9	1,6
Freiburg	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	20,1	0,6	1,0
Denmark	-	-	-	-	-	28,4	28,5	-	-
Pais Vasco	49,6	49,6	49,5	49,4	49,4	49,3	49,1	-1,0	-1,6
Cataluna	57,4	57,0	56,9	56,4	55,9	55,5	54,9	-4,3	-7,3
Etela-Suomi	61,2	61,3	61,3	61,2	61,1	61,1	61,1	-0,2	-0,4
Pays de la Loire	-	-	-	-	-	24,1	-	-	-
Rhone-Alpes	-	-	-	-	-	19,9	-	-	-
Noord-Brabant	43,6	43,7	44,1	44,2	44,3	44,4	44,5	2,1	3,5
Wielkopolskie	31,4	31,5	31,3	31,2	31,0	30,8	30,6	-2,6	-4,3
Bucaresti-Ilfov	-	86,5	-	-	-	87,0	-	-	-
Derbyshire and Notting.	46,2	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	94,9	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**FONTI:**

Stuttgart e Freiburg: Istituto di statistica del Baden-Wuerttemberg, per le altre regioni i rispettivi Istituti Nazionali di Statistica

**ALTRE INFORMAZIONI**

World urbanization prospect. The 2007 revision. Executive summary. [http://www.un.org/esa/population/publications/wup2007/2007WUP\\_ExecSum\\_web.pdf](http://www.un.org/esa/population/publications/wup2007/2007WUP_ExecSum_web.pdf)

Agenzia Europea dell'Ambiente, *La sovraccrescita urbana in Europa*, EEA Briefing 4, 2006, [http://www.eea.europa.eu/it/publications/briefing\\_2006\\_4](http://www.eea.europa.eu/it/publications/briefing_2006_4)

Agenzia Europea dell'Ambiente, *Urban sprawl in Europe – The ignored challenge*, EEA Report 10, 2006, [http://www.eea.europa.eu/publications/eea\\_report\\_2006\\_10](http://www.eea.europa.eu/publications/eea_report_2006_10)

Cecchini D., Stadi di sviluppo del sistema urbano italiano, [http://www.cittasostenibili.it/html/p2\\_1\\_4\\_sviluppo.htm#\\_ftn1](http://www.cittasostenibili.it/html/p2_1_4_sviluppo.htm#_ftn1)

**DEFINIZIONE**

Rapporto tra la popolazione residente in comuni con più di 50.000 abitanti e la popolazione residente complessiva.

**COMPARABILITA'**

I dati utilizzati sono quelli messi a disposizione dagli istituti di statistica nazionali o regionali e si riferiscono all'unità amministrativa minima in cui è suddiviso il territorio. Non tutte le regioni dispongono di rilevazioni annuali a questo livello territoriale. In Francia e in Gran Bretagna i dati sono disponibili solo in corrispondenza dei censimenti. Per questo motivo non è calcolabile il dato a livello europeo. In alcuni Paesi esistono già statistiche relative alla popolazione residente in aree urbane ma la definizione di area urbana risponde a criteri differenti e ciò rende di fatto i dati non comparabili.



La densità territoriale d'impresa misura quante attività imprenditoriali sono localizzate su un chilometro quadrato, fornendo indicazioni sul "consumo" di territorio da parte delle unità locali delle imprese.

Insieme alla densità di popolazione fornisce informazioni sul grado di affollamento di un'area.

L'indicatore deve essere interpretato tenendo conto che esso considera il numero e non la dimensione delle unità locali, pertanto un basso valore di densità non significa necessariamente scarsa industrializzazione della regione.

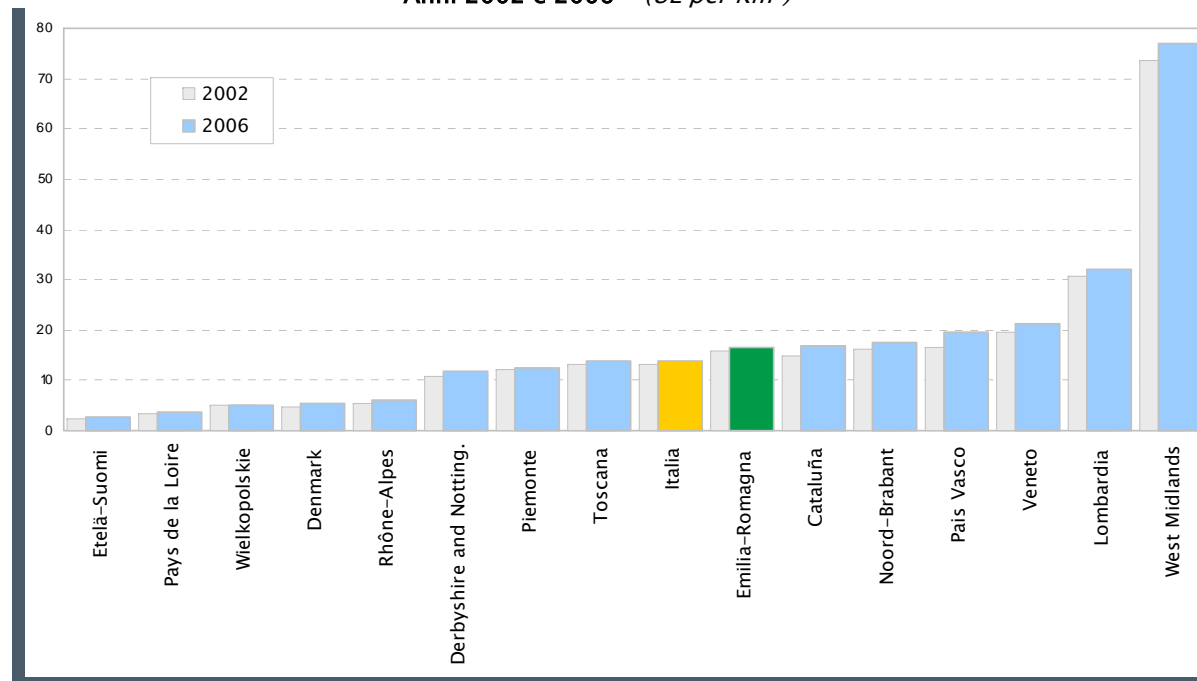
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2006 in Emilia-Romagna la densità media per chilometro quadrato è di 16,5 unità locali; questo dato che dipende anche dalla morfologia del territorio, è la media di valori che, scendendo lungo l'asse della Via Emilia, risultano fra loro molto distanti. Si va infatti dalle 1,2 unità locali per km<sup>2</sup> dei comuni della montagna piacentina alle 103,3 dei comuni di pianura del riminese.

L'Emilia-Romagna supera la media nazionale (13,8 unità

locali) e si colloca in una posizione intermedia nella graduatoria delle regioni considerate. Ai primi posti si attestano West Midlands, regione con la minore superficie (902 km<sup>2</sup>), meno della metà dell'Emilia-Romagna, e la Lombardia che, a fronte di una superficie di poco superiore, conta una struttura produttiva pari quasi al doppio di quella dell'Emilia-Romagna. Negli ultimi posti della graduatoria si collocano invece le regioni con ampie superfici come Etela-Suomi (45.316 km<sup>2</sup>) e Rhône-Alpes (43.700 km<sup>2</sup>). Tra il 2001 e il 2006 l'Emilia-Romagna fa registrare una crescita dell'indicatore (3,4 per cento), inferiore a quello di tutte le altre regioni considerate, ad eccezione del Piemonte e della Wielkopolskie.

Densità di unità locali dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari  
- Anni 2002 e 2006 - (UL per Km<sup>2</sup>)



**Densità di unità locali dell'industria e dei servizi di mercato non finanziari**  
 – Anni 2002 – 2006 (UL per kmq)

	2002	2003	2004	2005	2006	Tasso di variazione 2002-2006	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	12,2	12,3	12,3	12,6	12,4	1,6	0,4
Lombardia	30,6	30,6	31,2	31,6	32,1	4,8	1,2
Veneto	19,7	20,2	20,5	20,8	21,3	8,3	2,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>15,9</b>	<b>15,7</b>	<b>16,0</b>	<b>16,4</b>	<b>16,5</b>	<b>3,4</b>	<b>0,9</b>
Toscana	13,2	13,2	13,2	13,5	13,7	4,1	1,0
<i>Italia</i>	<i>13,3</i>	<i>13,2</i>	<i>13,4</i>	<i>13,7</i>	<i>13,8</i>	<i>3,9</i>	<i>1,0</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	4,8	4,8	5,0	5,2	5,3	10,5	2,6
Pais Vasco	16,5	16,7	18,8	18,6	19,5	18,6	4,6
Cataluña	14,7	14,8	16,0	16,3	16,9	14,8	3,7
Etelä-Suomi	2,4	2,4	2,5	2,1	2,7	14,3	3,6
Pays de la Loire	3,2	3,5	3,6	3,6	3,8	16,3	4,1
Rhône-Alpes	5,4	5,8	5,9	6,0	6,2	15,5	3,9
Noord-Brabant	16,2	16,5	16,7	16,9	17,6	8,6	2,1
Wielkopolskie	5,0	4,9	4,9	4,8	5,0	0,6	0,1
Bucuresti - Ilfov	-	-	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	11,0	10,9	11,2	11,7	12,0	9,2	2,3
West Midlands	73,7	74,0	74,1	75,9	76,8	4,3	1,1
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-

FONTI: Eurostat, Regional structural business statistics, Regional demographic statistics

**DEFINIZIONE**

La densità di unità locali è definita dal rapporto tra le unità locali delle imprese localizzate in un determinato territorio e la superficie delle terre emerse dello stesso territorio. L'unità locale corrisponde ad un'impresa o a parte di essa situata in un luogo topograficamente identificato. Le unità locali sono classificate secondo la loro attività economica principale.

Il campo di osservazione è dato dai settori produttivi privati dell'industria e dei servizi a eccezione di quelli finanziari, sociali e alle persone e fa quindi riferimento alle sole sezioni C, D, E, F, G, H, I e K della Classificazione NACE-Rev.1.1 (Ateco 2002).

**COMPARABILITA'**

Le unità statistiche e le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche strutturali sulle imprese armonizzate a livello europeo sono definite dal Regolamento comunitario n. 696/93. Ai fini della comparabilità dell'indicatore densità delle unità locali è importante che ci sia omogeneità nel calcolo della superficie delle regioni. Eurostat ha pubblicato delle linee guida a cui gli Stati fanno riferimento per il calcolo: *Recommendations for a harmonised definition of calculation of surface area of territorial units, 1999 edition*. Fra le principali raccomandazioni si segnalano l'esclusione della superficie dei laghi, fiumi e zone di mare di competenza dell'unità territoriale mentre vanno incluse le zone montuose, ghiacciai, foreste, zone umide seppure inabitate o inabitabili.

**ALTRE INFORMAZIONI:**

[http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP\\_GLOSSARY\\_NOM\\_DTL\\_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=DSP_GLOSSARY_NOM_DTL_VIEW&StrNom=CODED2&StrLanguageCode=EN&IntKey=16599835&RdoSearch=BEGIN&TxtSearch=surface&CboTheme=&IntCurrentPage=1)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european\\_business/introduction](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/european_business/introduction)

La presenza di infrastrutture, condizione necessaria per lo sviluppo e la competitività di un territorio, si misura anche attraverso l'esistenza di collegamenti che consentono lo spostamento rapido di merci e persone.

I grandi centri urbani, solitamente, sono circondati da anelli autostradali per dare risposta ai bisogni generati dalle aree metropolitane di collegamenti veloci anche con altri nodi infrastrutturali.

Il numero di chilometri di autostrade rapportato alla superficie di un territorio fornisce una misura della capillarità dell'infrastruttura autostradale e quindi della facilità con cui persone e merci possono muoversi. Evidentemente, un giudizio più accurato si può ricavare tenendo conto anche del rilievo della rete ferroviaria (scheda n° 46) e della viabilità ordinaria, qui non esaminata.

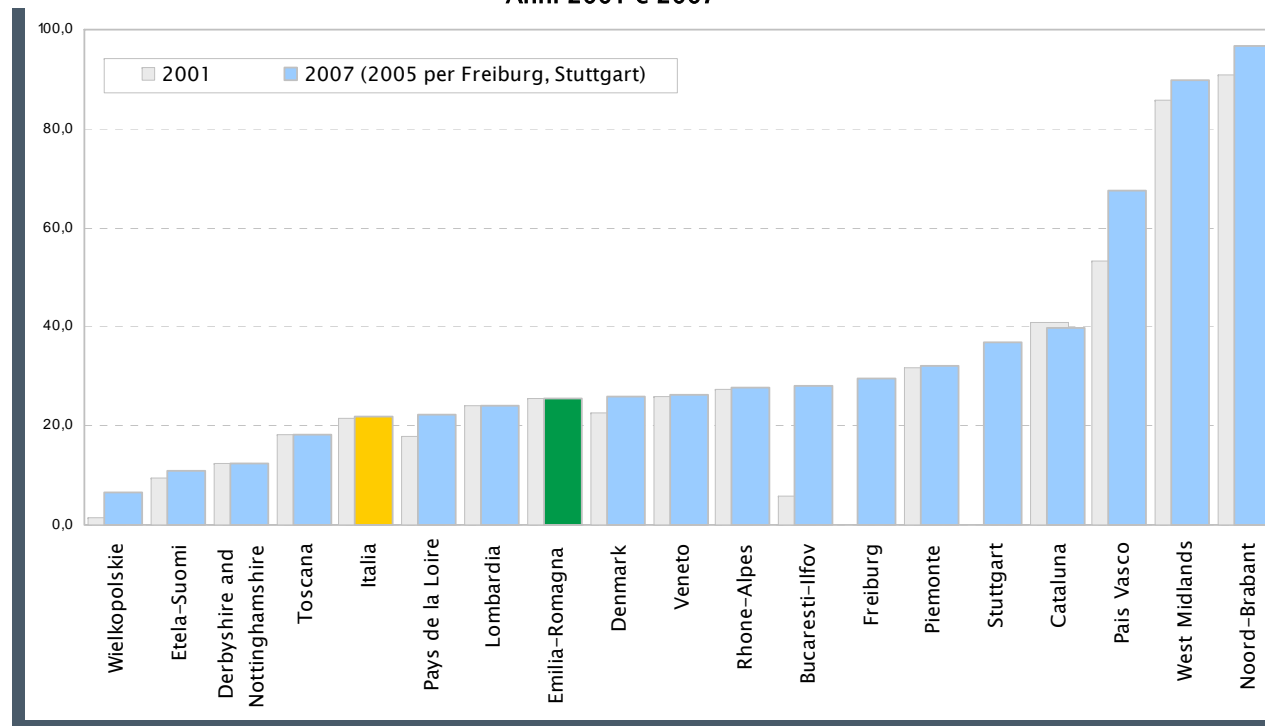
### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

La dotazione autostradale dell'Emilia-Romagna è di 25,7 chilometri per 1.000 km<sup>2</sup> di superficie, valore leggermente superiore alla media italiana, che si attesta attorno ai 22 chilometri, ma soltanto poco più di un quinto di quella che caratterizza le regioni West Midlands e Noord-Brabant ed inferiore al livello raggiunto da molte altre importanti regioni europee.

La situazione dell'Emilia-Romagna, importante nodo di traffico europeo nella direttrice nord-sud ma anche est-ovest e attraversata dalla prima autostrada costruita in Italia, negli anni 2000 è rimasta sostanzialmente invariata. Stazionaria appare anche la situazione delle altre regioni italiane considerate.

Emerge invece il dato delle regioni Wielkopolskie e Bucaresti-Ilfov che, nel periodo considerato che coincide con il loro ingresso nell'Unione Europea, triplicano la rete autostradale che risultava fra le meno sviluppate fra regioni considerate. Si noti inoltre la capacità di continuare a sviluppare la rete autostradale da parte delle regioni europee che ne sono maggiormente dotate (Pais Vasco, Noord-Brabant, West Midlands).

**Km di rete autostradale per mille Km<sup>2</sup> di superficie  
Anni 2001 e 2007**



**Km di rete autostradale per 1.000 Km<sup>2</sup> di superficie  
Anni 2001 e 2007**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	31,0	31,1	31,8	31,8	32,2	32,2	32,2	3,9	0,6
Lombardia	24,1	24,1	24,1	24,1	24,1	24,1	24,1	0,0	0,0
Veneto	25,8	25,8	25,8	25,8	25,8	26,4	26,4	2,3	0,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>25,7</b>	<b>25,7</b>	<b>25,7</b>	<b>25,7</b>	<b>25,7</b>	<b>25,7</b>	<b>25,7</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Toscana	18,4	18,4	18,4	18,4	18,4	18,4	18,4	0,0	0,0
<i>Italia</i>	<i>21,5</i>	<i>21,5</i>	<i>21,5</i>	<i>21,7</i>	<i>21,7</i>	<i>21,7</i>	<i>21,9</i>	<i>1,9</i>	<i>0,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	36,8	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	29,5	-	-	-	-
Denmark	22,6	23,4	23,8	23,9		24,9	25,8	14,2	2,2
Pais Vasco	53,4	53,2	57,9	58,7	60,3	60,1	67,6	26,6	4,0
Cataluna	41,0	29,2	30,0	30,6	32,1	32,4	39,9	-2,7	-0,5
Etela-Suomi	9,5	9,6	10,3	10,3	11,1	11,1	11,1	16,8	2,6
Pays de la Loire	17,9	19,6	20,7	20,5	21,9	22,0	22,4	25,1	3,8
Rhone-Alpes	27,3	27,3	27,5	27,5	27,5	27,5	27,7	1,5	0,2
Noord-Brabant	90,7	90,7	90,7	94,3	95,4	96,4	96,6	6,5	1,1
Wielkopolskie	1,6	1,6	1,6	5,0	5,0	6,5	6,5	306,3	26,3
Bucaresti-Ilfov	6,0	6,0	6,0	28,0	28,0	28,0	28,0	366,7	29,3
Derbyshire and Notting.	12,3	12,3	12,3	12,3	12,3	12,3	12,3	0,0	0,0
West Midlands	85,9	85,9	85,9	89,8	89,8	89,8	89,8	4,5	0,7
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

**DEFINIZIONE**

L'indice di dotazione misura i chilometri di rete autostradale presenti in un territorio ogni mille chilometri quadrati di superficie del territorio stesso. Le informazioni raccolte si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics", dove per autostrada si intende una strada a carreggiate indipendenti, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da appositi segnali di inizio e fine. La definizione prevista dal "Glossario per le statistiche dei trasporti" include le autostrade così come definite all'art. 2 del Codice della Strada italiano.

**COMPARABILITA'**

La lunghezza della rete autostradale rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat. È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

[http://www.aiscat.it/pubbl\\_cifre.htm?ck=1&sub=3&idl=4&nome=pubblicazioni&nome\\_sub=aiscat%20in%20cifre](http://www.aiscat.it/pubbl_cifre.htm?ck=1&sub=3&idl=4&nome=pubblicazioni&nome_sub=aiscat%20in%20cifre)

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

Lo sviluppo del trasporto ferroviario è un fondamentale fattore di equilibrio del sistema di trasporto delle persone e delle merci di una regione. La sua presenza è anche indice della capacità di contenere i consumi energetici e l'inquinamento ambientale, largamente legati al trasporto.

Il trasporto su rotaia Infatti è il principale mezzo di locomozione a basso impatto ambientale per il trasporto delle persone oltre che delle merci.

La lunghezza in chilometri delle linee ferroviarie rapportata alla superficie di un territorio fornisce una misura della diffusione delle infrastrutture ferroviarie, anche se non della loro qualità ed efficienza.

### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

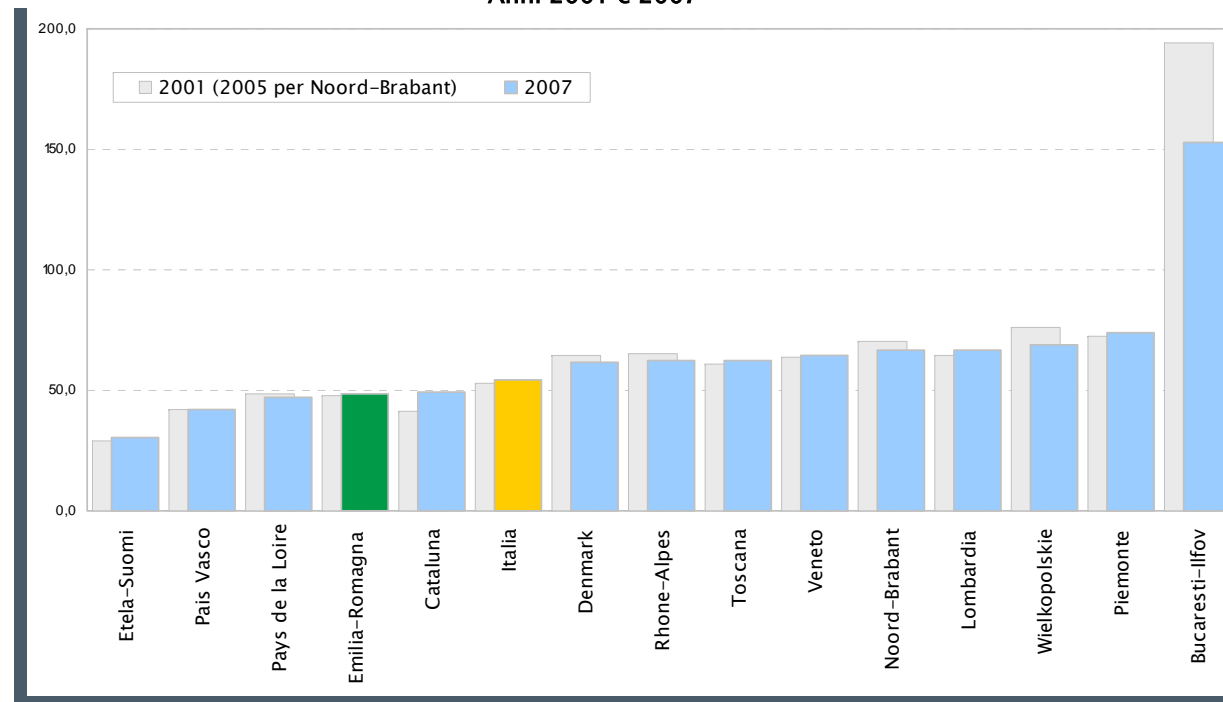
Nel 2007 in Emilia-Romagna il valore dell'indicatore in esame è pari a 48,8 chilometri ogni 1.000 chilometri quadrati di superficie, valore che colloca la nostra regione nella parte inferiore della graduatoria fra i territori considerati e al di sotto della media italiana.

Il rapporto tra la lunghezza della rete ferroviaria e la superficie non è caratterizzato da una elevata variabilità nelle regioni considerate, se si escludono Bucaresti-Ilfov e Etela-Suomi, che si trovano, rispettivamente, al primo e all'ultimo posto della graduatoria dell'indicatore. In Emilia-Romagna nel corso del periodo osservato, l'indicatore registra un aumento del 2,7 per cento, passando dal 47,5 al 48,8 per mille chilometri quadrati, con un incremento della lunghezza delle linee ferroviarie di poco meno di 30 chilometri. L'indicatore non considera il raddoppio dei binari, che nel periodo in esame ha interessato il tratto Bologna-Verona, e neppure la nuova rete dell'Alta Velocità, successiva al 2007.

### DEFINIZIONE

Le informazioni raccolte si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics". La linea ferroviaria è definita dalla presenza di uno o più binari adiacenti che formano un percorso tra due punti. I binari considerati per individuare una linea sono i cosiddetti "running track", ovvero quelli che disegnano una linea continua tra

**Km di linea ferroviaria per mille Km<sup>2</sup> di superficie  
Anni 2001 e 2007**



**Km di linea ferroviaria per mille Km<sup>2</sup> di superficie  
Anni 2001 e 2007**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	72,2	71,9	71,9	70,0	74,0	73,5	73,8	2,2	0,4
Lombardia	64,7	65,2	65,2	66,2	65,8	65,9	66,8	3,2	0,5
Veneto	63,8	62,4	62,8	62,8	62,7	64,2	64,3	0,8	0,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>47,5</b>	<b>47,3</b>	<b>47,3</b>	<b>47,2</b>	<b>47,9</b>	<b>48,7</b>	<b>48,8</b>	<b>2,7</b>	<b>0,5</b>
Toscana	61,1	62,5	62,8	62,6	62,4	62,5	62,3	2,0	0,3
<i>Italia</i>	<i>53,1</i>	<i>52,9</i>	<i>52,8</i>	<i>52,6</i>	<i>53,6</i>	<i>53,9</i>	<i>54,1</i>	<i>1,9</i>	<i>0,3</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	64,2	64,5	64,6	61,3		61,4	61,4	-4,4	-0,7
Pais Vasco	41,8	41,7	41,7	41,9	41,9	41,9	41,9	0,2	0,0
Cataluna	41,1	41,1	42,6	42,6	42,4	45,6	49,0	19,2	3,0
Etela-Suomi	29,2	29,2	29,3	29,3	29,2	30,6	30,4	4,1	0,7
Pays de la Loire	48,7	48,7	47,4	47,8	46,9	46,9	46,9	-3,7	-0,6
Rhone-Alpes	65,1	64,4	62,1	62,4	62,1	62,1	62,1	-4,6	-0,8
Noord-Brabant					70,2	66,7	66,7	-5,0	-2,5
Wielkopolskie	76,4	72,1	72,4	72,0	69,3	69,4	69,0	-9,7	-1,7
Bucaresti-Ilfov	194,4	194,4	188,4	188,4	165,3	153,2	153,2	-21,2	-3,9
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I tassi di variazione per Noord-Brabant sono stati calcolati per il periodo 2005-2007.

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://www.rfi.it/cms/v/index.jsp?vgnextoid=25bc8c3e13e0a110VgnVCM10000080a3e90aRCRD>

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

due stazioni intese come punti indipendenti di partenza o di arrivo di persone o merci.

La definizione di linea ferroviaria implica che il raddoppio del binario non viene considerato come aumento di km di linea ma solo come incremento della lunghezza complessiva dei binari.

Le linee di alta velocità invece concorrono all'aumento delle linee ferroviarie.

**COMPARABILITA'**

La lunghezza della rete ferroviaria rientra tra le variabili raccolte nell'ambito delle statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat.

È una misura che ricade tra quelle che gli istituti di statistica degli Stati membri trasmettono ad Eurostat su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale, caratteristica che può comportare alcuni problemi di completezza e confrontabilità delle informazioni.

La capacità di un territorio di attrarre attività industriali e terziarie dipende anche dalla qualità dei sistemi infrastrutturali di cui il territorio si è dotato. In particolare le infrastrutture aeroportuali determinano il livello di accessibilità internazionale e quindi la minore o maggiore capacità attrattiva di una regione rispetto alle altre. La presenza di un aeroporto è rilevante anche per facilitare i collegamenti fra le regioni italiane più lontane.

La capacità attrattiva di uno scalo aeroportuale può essere misurata dal volume complessivo dei passeggeri che lo utilizzano.

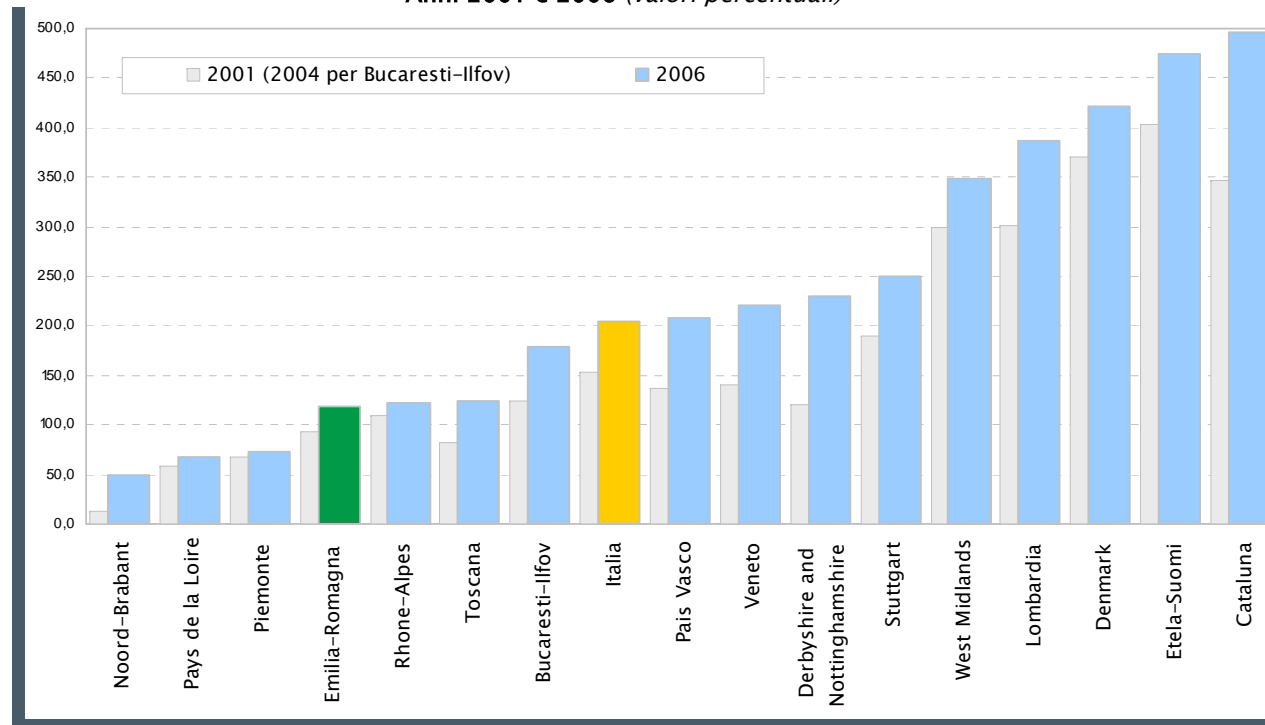
### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Emilia-Romagna non è tra le regioni dotate di scali aeroportuali di grande portata. Il traffico passeggeri poggia per circa il 70 per cento sull'aeroporto di Bologna, affiancato da quelli di Forlì, Rimini e Parma. Nel 2006, gli arrivi e le partenze hanno movimentato negli aeroporti dell'Emilia-Romagna 5 milioni di passeggeri e l'indice del traffico aereo è risultato pari a 119 passeggeri ogni 100 residenti. Tale valore

colloca la regione al di sotto della media italiana (204 passeggeri), fortemente influenzata dai grandi scali del Lazio (625) e della Lombardia (386), e nettamente al di sotto dei risultati registrati dalle regioni delle grandi capitali europee (ad esempio la Cataluña con Barcellona o Etela-Suomi con Helsinki).

Va comunque tenuto in considerazione l'incremento di poco inferiore al 30 per cento registrato in Emilia-Romagna nel periodo osservato, incremento che può essere attribuito agli ampliamenti infrastrutturali che hanno interessato gli aeroporti emiliano-romagnoli in questi anni, ma anche all'avvento delle compagnie *low cost* e alla loro buona diffusione sul territorio. Anche questo incremento non è comunque ancora soddisfacente se comparato con quelli delle altre regioni considerate.

**Indice del traffico aereo**  
Anni 2001 e 2006 (valori percentuali)



**Indice del traffico aereo**  
Anni 2001–2006 (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Tasso di variazione 2001–2006	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	67,3	65,8	66,0	72,4	72,2	73,8	9,6	1,9
Lombardia	301,5	293,8	319,0	332,5	352,6	386,1	28,1	5,1
Veneto	140,3	149,8	179,9	198,9	204,0	221,4	57,8	9,6
<b>Emilia–Romagna</b>	<b>93,0</b>	<b>94,5</b>	<b>102,4</b>	<b>99,1</b>	<b>108,6</b>	<b>119,2</b>	<b>28,2</b>	<b>5,1</b>
Toscana	81,9	85,5	94,8	97,4	107,8	124,6	52,1	8,7
<i>Italia</i>	<i>154,1</i>	<i>146,5</i>	<i>165,6</i>	<i>179,0</i>	<i>189,2</i>	<i>204,0</i>	<i>32,3</i>	<i>5,8</i>
Stuttgart	190,4	178,4	185,9	216,3	230,8	250,1	31,4	5,6
Freiburg	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	369,6	370,8	363,1	388,7	409,1	422,4	14,3	2,7
Pais Vasco	137,0	134,7	153,4	179,4	213,6	207,2	51,2	8,6
Cataluna	346,4	349,6	377,0	423,5	465,4	497,1	43,5	7,5
Etela–Suomi	403,9	384,2	386,3	424,8	438,4	474,8	17,6	3,3
Pays de la Loire	58,0	54,6	54,2	55,1	60,7	67,8	17,0	3,2
Rhone–Alpes	108,6	108,2	107,8	112,3	118,4	122,4	12,7	2,4
Noord–Brabant	12,1	15,5	18,0	29,6	40,6	48,7	303,7	32,2
Wielkopolskie	-	-	-	-	-	19,1	-	-
Bucaresti–Ilfov	-	-	-	123,7	134,5	179,5	-	-
Derbyshire and Notting.	119,8	161,8	212,2	216,8	205,6	230,8	92,7	14,0
West Midlands	299,8	307,5	346,1	340,5	359,2	348,4	16,2	3,1
<i>UE 27</i>	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTE: Eurostat, Regional Transport Statistics

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/data/database>

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

[http://www.enac-italia.it/La\\_Comunicazione/Pubblicazioni/index.html](http://www.enac-italia.it/La_Comunicazione/Pubblicazioni/index.html)

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/transport/documents>

**DEFINIZIONE**

L'indice del traffico aereo è costruito come il rapporto percentuale tra i passeggeri imbarcati e sbarcati e popolazione residente media nell'anno. L'universo di osservazione dell'indagine sul trasporto aereo è costituito dagli aeroporti che hanno un traffico superiore alle 15 mila unità di passeggeri. Dal computo sono esclusi i passeggeri in transito.

**COMPARABILITA'**

Dal 2003 la rilevazione statistica sul trasporto aereo è disciplinata dal regolamento comunitario CE/437/2003 al quale, successivamente, si sono affiancati i regolamenti 1358/2003, 546/2005 e 158/2007.

La regolamentazione garantisce elevati livelli in termini sia di qualità sia di completezza: la prima è sostenuta da un'unica e condivisa metodologia per la raccolta dei dati e da processi di validazione da parte di Eurostat; la seconda è assicurata dal carattere di obbligatorietà della rilevazione.

La condivisione di definizioni e metodologia nella raccolta dei dati garantisce anche una buona comparabilità delle informazioni nello spazio e nel tempo. Solo nel caso di territori in cui si vanno ad aggiungere aeroporti che inizialmente non rientravano nella rilevazione, si possono avere problemi di confronti nel tempo.



La dotazione di infrastrutture informatiche di elevata qualità è un fattore ormai indispensabile per lo sviluppo dei processi innovativi e in generale per la crescita economica. Le infrastrutture ICT migliorano la capacità dei territori di creare nuova conoscenza favorendo l'efficace scambio di informazioni a livello globale. In particolare l'ampia disponibilità a livello locale di connessioni a Internet in banda larga, cioè connessioni potenti e veloci, consente a tutti i soggetti economici di cogliere appieno i benefici che la rete attualmente offre.

In questa scheda la dotazione di banda larga è misurata indirettamente, attraverso il numero di famiglie che possiedono tale connessione.

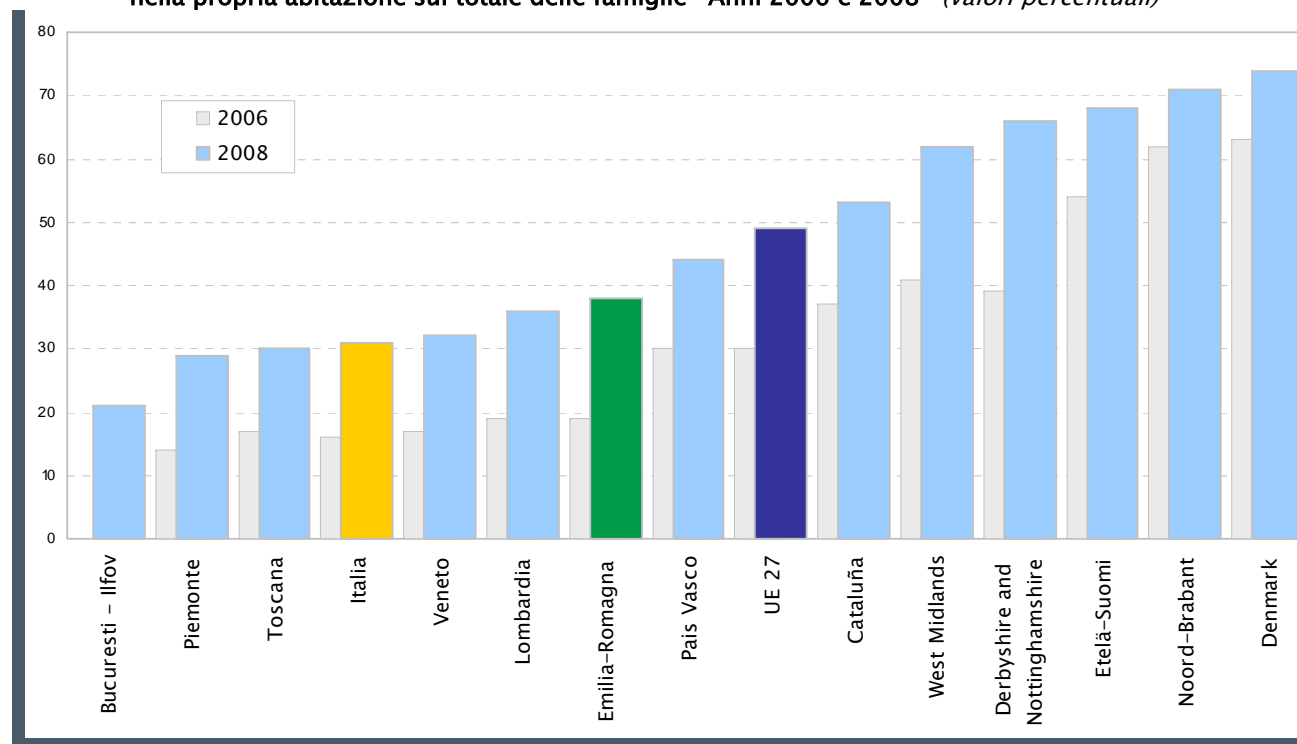
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

In un quadro che vede l'Italia e tutte le regioni italiane considerate significativamente al di sotto della media europea, l'Emilia-Romagna presenta la percentuale più elevata di famiglie con connessione a Internet a banda larga (38 per cento), con un

valore di 7 punti percentuali maggiore rispetto alla media nazionale. Se consideriamo le connessioni ad internet nel loro complesso, nel 2008 la percentuale di famiglie collegate alla rete nel 2008 sale al 53 per cento rispetto ad una media italiana del 47 per cento. In quasi tutte le regioni europee considerate almeno metà delle famiglie possiede nella propria abitazione un collegamento veloce, con una media europea pari al 49 per cento.

In Italia il processo di sostituzione delle connessioni tradizionali ha subito una forte accelerazione proprio nel periodo considerato, 2006-2008, tanto che in Emilia-Romagna la quota di abitazioni con tecnologia a banda larga è raddoppiata. La fase più intensa nel passaggio alle nuove tecnologie è invece avvenuta prima nella maggior parte delle altre regioni europee, dove, negli ultimi anni, si sta progressivamente completando, con tassi di sviluppo inferiori a quelli emiliano-romagnoli.

Famiglie che possiedono una connessione a Internet in banda larga nella propria abitazione sul totale delle famiglie -Anni 2006 e 2008 - (valori percentuali)



**Famiglie che possiedono una connessione a Internet in banda larga nella propria abitazione sul totale delle famiglie.**

**Anni 2006 – 2008 (valori percentuali)**

	2006	2007	2008	Tasso di variazione 2006-2008	Tasso di variazione medio annuo
Piemonte	14,0	21,0	29,0	107,1	53,6
Lombardia	19,0	34,0	36,0	89,5	44,7
Veneto	17,0	25,0	32,0	88,2	44,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>19,0</b>	<b>27,0</b>	<b>38,0</b>	<b>100,0</b>	<b>50,0</b>
Toscana	17,0	26,0	30,0	76,5	38,2
<i>Italia</i>	<i>16,0</i>	<i>25,0</i>	<i>31,0</i>	<i>93,8</i>	<i>46,9</i>
Stuttgart	-	-	-	-	-
Freiburg	-	-	-	-	-
Denmark	63,0	70,0	74,0	17,5	8,7
Pais Vasco	30,0	40,0	44,0	46,7	23,3
Cataluña	37,0	46,0	53,0	43,2	21,6
Etelä-Suomi	54,0	66,0	68,0	25,9	13,0
Pays de la Loire	-	-	-	-	-
Rhône-Alpes	-	-	-	-	-
Noord-Brabant	62,0	72,0	71,0	14,5	7,3
Wielkopolskie	-	-	-	-	-
Bucuresti - Ilfov	-	-	21,0	-	-
Derbyshire and Notting.	39,0	53,0	66,0	69,2	34,6
West Midlands	41,0	61,0	62,0	51,2	25,6
<i>UE 27</i>	<i>30,0</i>	<i>42,0</i>	<i>49,0</i>	<i>63,3</i>	<i>31,7</i>

**DEFINIZIONE**

L'indicatore misura il numero di famiglie che dispongono nella propria abitazione di un accesso a Internet in banda larga. Sono considerate a banda larga le connessioni via DSL o attraverso altre tecnologie fisse (come la fibra ottica) e mobili di terza generazione (come l'UMTS) che garantiscono velocità di connessione superiori a quelle ottenibili attraverso il tradizionale modem analogico o le linee ISDN o attraverso le tecnologie mobili di seconda generazione (GSM, GPRS). Le unità di analisi sono costituite solamente dalle famiglie con almeno un componente con età compresa tra i 16 e i 74 anni.

**COMPARABILITA'**

I dati sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sono raccolti annualmente dagli Istituti Nazionali di Statistica in conformità alle indicazioni del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo (approvato il 21 aprile 2004, n. 808/2004) che stabilisce linee guida comuni per la produzione delle statistiche comunitarie sulla società dell'informazione. I successivi piani annuali di implementazione definiscono, aggiornano e armonizzano i criteri di indagine. In Italia questa rilevazione viene svolta da Istat nell'ambito dell'indagine campionaria Multiscopo Aspetti della vita quotidiana attraverso lo specifico "modulo ICT".

**FONTI:** Eurostat, Community statistics on the Information Society

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://www.espon.eu/mmp/online/website/content/projects/259/654/index\\_EN.html](http://www.espon.eu/mmp/online/website/content/projects/259/654/index_EN.html) (2)

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data\\_-\\_database/theme\\_3\\_-\\_popul/isoc/methodological\\_informati&vm=detailed&sb=Title](http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data_-_database/theme_3_-_popul/isoc/methodological_informati&vm=detailed&sb=Title)

[http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data\\_-\\_database/theme\\_3\\_-\\_popul/isoc/information\\_society&vm=detailed&sb=Title](http://circa.europa.eu/Public/irc/dsis/emisannexes/library?l=/data_-_database/theme_3_-_popul/isoc/information_society&vm=detailed&sb=Title)

Le Aree protette (Parchi e Riserve naturali statali e regionali) e i siti della Rete Natura 2000 costituiscono un sistema di tutela del patrimonio naturale di un territorio destinato principalmente alla conservazione degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali.

Gli indicatori proposti si riferiscono alla superficie forestale, alle aree protette e ai siti della rete Natura 2000 e, indirettamente, danno indicazioni sulla qualità della vita in un territorio.

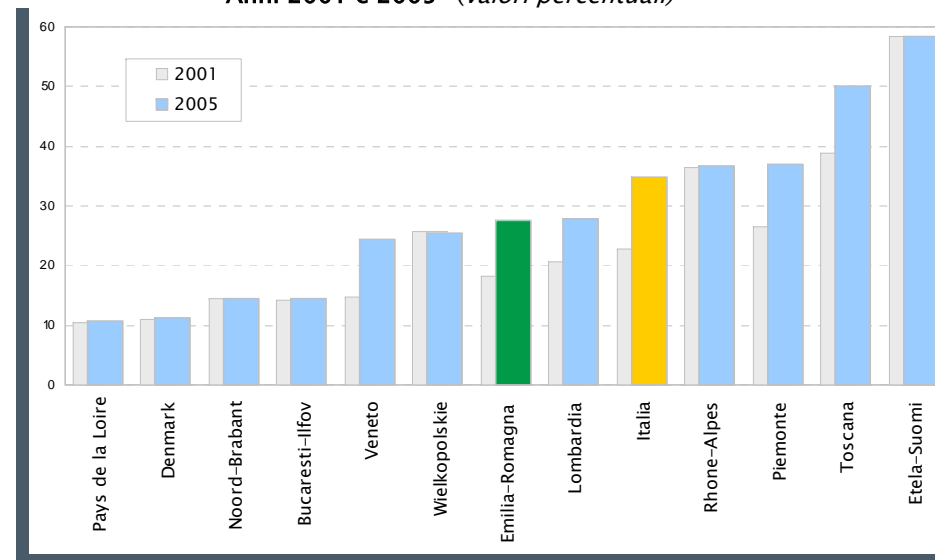
### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nella valutazione degli indicatori va tenuto conto della composizione morfologica del territorio che, per la regione Emilia-Romagna, è per il 48 per cento costituita dalla pianura padana. Nel 2005, ultimo anno disponibile per i dati europei, il 27,5 per cento del territorio dell'Emilia-Romagna era ricoperto da foreste. Nel periodo 2001-2005 la superficie è aumentata di 9 punti percentuali, registrando un incremento medio annuo del 10,1 per cento, incremento fra i più elevati fra le regioni considerate.

In Toscana, dove oltre il 90 per cento del territorio è costituito da montagna e collina, si registra il valore più elevato fra le regioni italiane considerate (50,1 per cento). Tutte le regioni italiane mostrano, fra il 2001 e il 2005, incrementi notevolmente superiori a quelli delle regioni europee che denotano invece una sostanziale stabilità della loro superficie forestale.

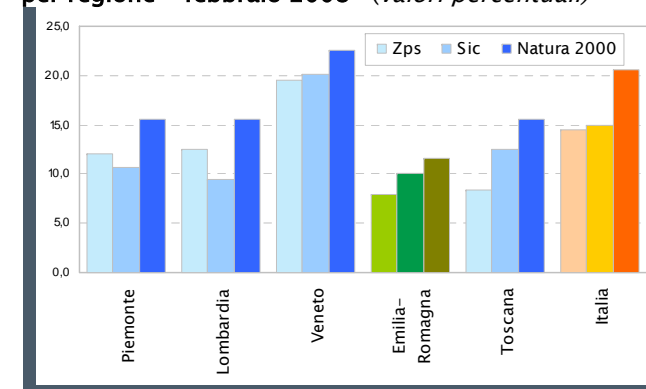
Nel 2008 in Emilia-Romagna vi sono 153mila ettari di superficie destinata a parchi e riserve sia nazionali che regionali e 141mila ettari di siti della Rete Natura 2000 situati al di fuori delle aree destinate a parchi; nel complesso si tratta di circa 300mila ettari corrispondenti al 13 per cento del territorio regionale. Va precisato che le superfici delle aree di tutela della natura (Zone di protezione speciale, Siti di importanza comunitaria) non possono essere sommate perché in molti casi sono sovrapponibili e, spesso, sono situate all'interno degli stessi parchi e riserve.

**Superficie forestale rispetto alla superficie territoriale totale (ha)  
Anni 2001 e 2005\* (valori percentuali)**



\*L'ultimo dato disponibile, relativo all'anno 2007, si trova in tabella nella pagina seguente

**Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria (Sic) e nella rete Natura 2000 per regione - febbraio 2008- (valori percentuali)**



**Superficie forestale rispetto alla superficie territoriale totale (ha) – Anni 2001 e 2007**  
(valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007 *	Tasso di variaz. medio annuo *
Piemonte	26,4	26,4	26,4	26,4	37,0	-	-	40,2	8,0
Lombardia	20,7	20,7	20,7	20,7	27,9	-	-	34,9	7,0
Veneto	14,8	14,8	14,8	14,8	24,3	-	-	64,0	12,8
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>18,3</b>	<b>18,3</b>	<b>18,3</b>	<b>18,3</b>	<b>27,5</b>	-	-	<b>50,5</b>	<b>10,1</b>
Toscana	38,8	38,7	38,7	38,7	50,1	-	-	29,1	5,8
<i>Italia</i>	<i>22,7</i>	<i>22,8</i>	<i>22,8</i>	<i>22,8</i>	<i>34,7</i>	<i>35,0</i>	<i>35,3</i>	<i>55,3</i>	<i>7,9</i>
Stuttgart	31,5	-	-	-	-	-	-	-	-
Freiburg	45,9	-	-	-	-	-	-	-	-
Denmark	11,0	11,0	11,0	11,3	11,3	11,3	11,3	2,7	0,4
Pais Vasco	53,8	53,9	53,9	-	-	54,0	-	0,2	0,0
Cataluna	44,2	44,0	44,1	-	-	48,9	-	10,5	1,7
Etela-Suomi	58,4	58,4	58,4	58,4	58,4	58,4	58,4	0,0	0,0
Pays de la Loire	10,6	10,8	10,8	10,7	10,8	10,8	10,9	3,1	0,4
Rhone-Alpes	36,5	36,5	36,7	36,6	36,6	36,6	36,6	0,4	0,1
Noord-Brabant	14,5	14,5	14,4	14,3	14,4	14,4	14,4	-0,7	-0,1
Wielkopolskie	25,7	25,7	25,8	25,8	25,5	25,8	25,8	0,5	0,1
Bucaresti-Ilfov	14,2	14,2	14,2	14,4	14,4	14,2	14,2	0,0	0,0
Derbyshire and Notting.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
West Midlands	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

\* Tassi di variazione calcolati rispetto all'ultimo anno disponibile

FONTE: Eurostat, Regional agricultural statistics

**COMPARABILITA'**

Eurostat ha creato nel 1993 *The Classification for Land Use Statistics Eurostat Remote Sensing Programme*, per definire l'area ricoperta da foreste in maniera comparabile fra le varie nazioni

**ALTRE INFORMAZIONI**

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region\\_cities/regional\\_statistics/data/database](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/database)

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/agriculture/environment/l24277\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/agriculture/environment/l24277_it.htm)

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

**DEFINIZIONE**

La superficie territoriale forestale viene definita come la percentuale degli ettari di superficie ricoperta da foreste sul totale.

Per foresta si intende una superficie di oltre 0,5 ettari di terreni con copertura arborea (o densità equivalente) superiore al 10 per cento, gli alberi dovrebbero raggiungere alla maturità un'altezza minima in situ di 5 m.

La Rete ecologica Natura 2000 è costituita dall'insieme delle aree (siti) individuate per la conservazione della diversità biologica. Trae origine dalla Direttiva dell'UE n. 43 del 1992 ("Habitat") finalizzata alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari. La Direttiva prevede che gli Stati contribuiscano alla costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC), che vanno ad affiancare le *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409-1979.

L'inquinamento rappresenta una criticità delle aree urbane. Il traffico veicolare, il riscaldamento degli edifici, gli impianti industriali ed energetici sono richiamati come le cause principali dell'inquinamento. L'entità delle emissioni provocate dall'uomo dipende dalla composizione del tessuto industriale, dalla suddivisione modale dei trasporti e dallo stile di vita degli abitanti. Inoltre la qualità dell'aria dipende anche dalle condizioni meteorologiche e topografiche del territorio.

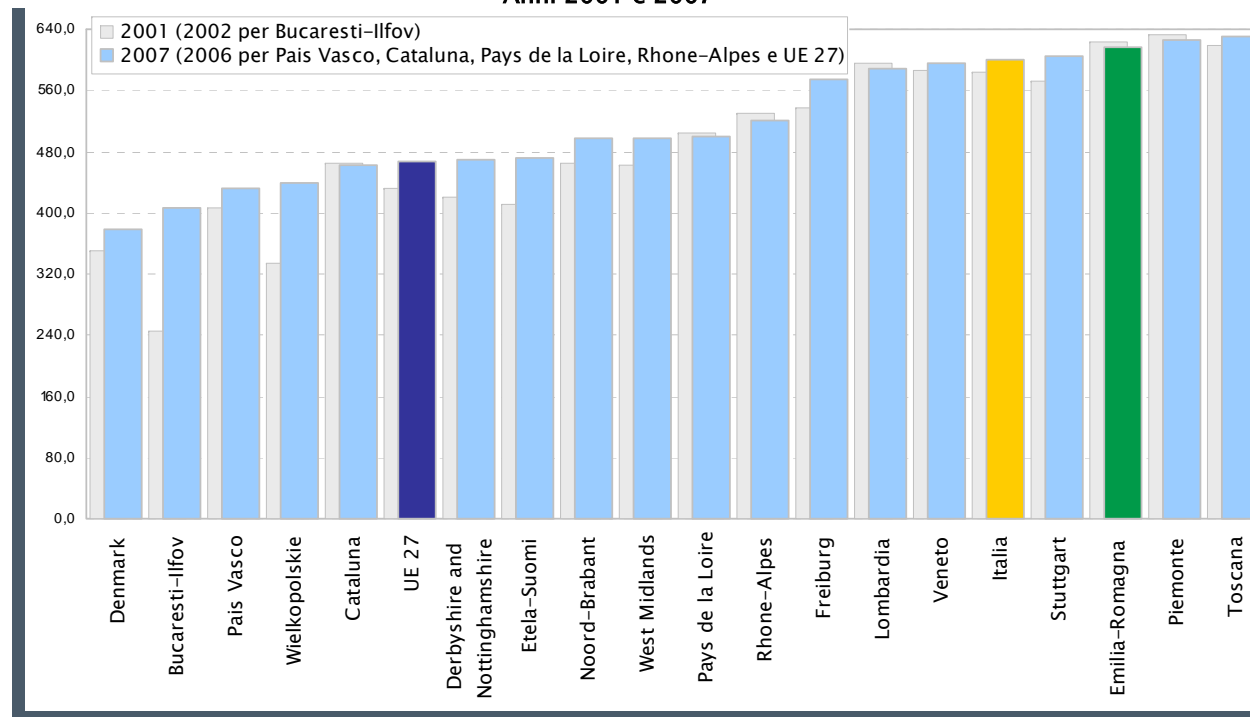
Uno degli indicatori utilizzati per valutare la qualità dell'aria è rappresentato dalle emissioni di monossido di carbonio (CO<sub>2</sub>), in particolare, si fa riferimento a quelle prodotte dai gas di scarico dei veicoli. La sorgente principale di emissione di CO<sub>2</sub> è costituita dai mezzi di trasporto (prioritariamente gli autoveicoli a benzina) e si genera soprattutto dai veicoli funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato.

Una misura indiretta è costituita dallo stock di veicoli registrati nei pubblici registri. Lo stock può discostarsi leggermente dal numero di veicoli effettivamente circolanti, ma costituisce comunque un'ottima misura del parco veicolare disponibile per il trasporto pubblico e privato, di persone e di merci "su gomma".

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2005, anno a cui fanno riferimento i dati più recenti disponibili, l'Emilia-Romagna è fra le regioni più inquinate poiché le emissioni di CO<sub>2</sub> provenienti dal trasporto stradale sono pari a 2,1 tonnellate per abitante e, fra le regioni considerate, è seconda solo al Piemonte, con il quale condivide anche un tasso di crescita dell'indicatore dal 2001 al 2005 piuttosto elevato (+10,8 per cento, contro una media italiana del 2,8 per cento). Il parco veicolare dell'Emilia-Romagna, nel periodo osservato, ha registrato un incremento dell'8,4 per cento arrivando a superare la soglia dei 3 milioni di veicoli.

Numero di "veicoli per trasporto persone" per mille residenti  
Anni 2001 e 2007



**Inquinamento da emissioni di CO2 causato dai mezzi di trasporto –  
Anni 2001 e 2005 – (tonnellate per abitante)**

	2001	2002	2003	2004	2005	Tasso di variazione 2001-2005	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	1,94	2,06	2,44	-	2,43	25,0	5,0
Lombardia	1,97	2,13	1,75	-	1,74	-11,6	-2,3
Veneto	1,99	2,06	1,97	-	1,98	-0,1	0,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>1,92</b>	<b>2,10</b>	<b>2,18</b>	-	<b>2,13</b>	<b>10,8</b>	<b>2,2</b>
Toscana	1,91	2,04	2,06	-	2,00	4,9	1,0
<i>Italia</i>	<i>1,93</i>	<i>2,00</i>	<i>2,02</i>	-	<i>1,98</i>	<i>2,8</i>	<i>0,6</i>

FONTE: Apat; Istat Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura, Tema Aria

Le informazioni raccolte sui veicoli circolanti si basano sulle definizioni previste dal "Glossary for transport statistics". In particolare, sono stati considerati il numero totale di veicoli circolanti per il trasporto delle merci (ad esclusione di rimorchi, semirimorchi e motocicli) e il numero di "passenger car", ovvero i veicoli stradali a motore destinati al trasporto di passeggeri fino a un numero non superiore a nove compreso il conducente (esclusi ciclomotori e motocicli).

**COMPARABILITA'**

Il numero di veicoli circolanti, per i dati italiani relativi al 2007 non reperibili nella base dati Eurostat, è stato approssimato con l'aggregato ACI "autoveature", che rappresenta comunque la quasi totalità delle "passenger car". In Italia il numero di veicoli viene ricavato dalle registrazioni presso il Pubblico Registro Automobilistico. Le statistiche regionali dei trasporti diffuse da Eurostat relative ad infrastrutture, stock di veicoli e incidenti stradali, sono trasmesse dagli istituti di statistica dei singoli Stati membri su base volontaria, ovvero in assenza di un accordo formale. Ciò comporta che si possano verificare alcuni problemi di completezza. Nonostante ciò, laddove vengano rispettate le definizioni previste dal "Glossary for transport statistics", le informazioni possono essere considerate confrontabili, quantomeno nel tempo.

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.indoor.apat.gov.it/site/it-IT/>

<http://www.arpa.emr.it/>

<http://www.isprambiente.it/site/it-IT/>

<http://www.aci.it/index.php?id=54>

<http://www.unece.org/trans/main/wp6/pdfdocs/glossen4.pdf>

Nel periodo 2001-2007, il numero complessivo di veicoli è aumentato in tutti i territori considerati: le regioni dell'Est sono quelle che hanno registrato gli incrementi maggiori (+70 per cento per la regione Bucaresti-Ilfov). Le regioni italiane, invece, assieme a quelle tedesche, risultano quelle con il rapporto "autoveature" su residenti più elevato. Analizzando il numero di veicoli dedicati al trasporto di persone in rapporto alla popolazione residente, l'Emilia-Romagna si posiziona su valori che indicano la presenza di oltre un veicolo ogni due residenti, valore di poco inferiore a quelli registrati da Piemonte e Toscana. Il reciproco dell'indicatore dato dal rapporto fra residenti su autoveature assume un valore medio pari a 1,6 passeggeri per auto, compreso il conducente.

**DEFINIZIONE**

L'indicatore relativo all'inquinamento causato dai mezzi di trasporto è determinato dalle emissioni di monossido di carbonio in atmosfera (CO2) espresse in tonnellate per

Per determinare il grado di indipendenza dalle fonti primarie (petrolio) si è calcolata la quota di produzione di energia da fonti rinnovabili, mentre per valutare il consumo di energia elettrica è stato scelto come indicatore il rapporto tra i consumi complessivi di energia e la popolazione residente.

Le fonti rinnovabili sono fonti di energia che possono permettere per un tempo indeterminato uno sviluppo sostenibile senza che si danneggi la natura e per un tempo indeterminato.

La Commissione dell'UE ha individuato come obiettivo per il 2020 il raggiungimento di una quota di energia prodotta da fonti rinnovabili pari ad almeno il 20 per cento sul consumo di energia ed un ulteriore obiettivo minimo del 10 per cento di energia prodotta da biocarburanti.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

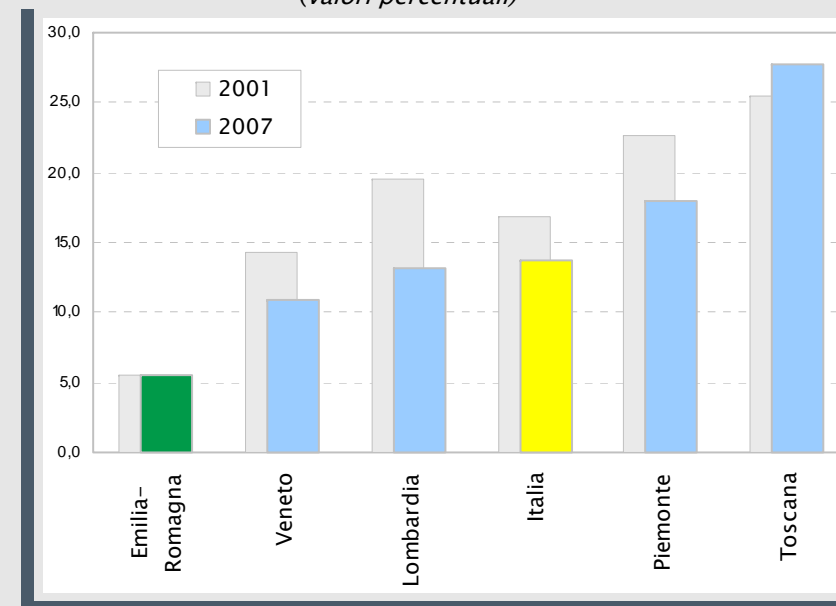
Nel contesto delle regioni italiane analizzate, l'Emilia-Romagna presenta un valore dell'indicatore di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili pari al 5,5 per cento a fronte di un valore medio nazionale pari al 13,7 per cento; valore che risulta più basso anche nella serie storica considerata e molto lontano dagli obiettivi della UE. In Emilia-Romagna si registra però un positivo, seppur lieve, incremento dell'indicatore (+0,9 per cento dal 2001 al 2007) a fronte di una riduzione su scala nazionale del -18,5 per cento. La Toscana è l'altra regione italiana, fra quelle considerate, che presenta una variazione positiva dell'indicatore che si attesta su valori di gran lunga superiori a quelli dell'Emilia-Romagna. Nel periodo 2003-2007, i consumi di energia elettrica per abitante sono aumentati sia per l'Emilia-Romagna che per le altre regioni selezionate mentre si riducono invece i consumi di energia elettrica per usi domestici.

#### DEFINIZIONE

I consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sono dati dal rapporto percentuale tra la produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili e i consumi interni lordi di energia elettrica. Il consumo interno lordo di energia elettrica è uguale alla produzione lorda di energia elettrica più il saldo scambi con l'estero e con le altre regioni e non contiene l'energia destinata ai pompaggi. Sono considerate fonti rinnovabili la idroelettrica (al netto dei pompaggi), l'eolica, la fotovoltaica, la geotermoelettrica e le biomasse. Per gli anni 2003 e 2004 i valori di alcune regioni possono aver subito delle modifiche a seguito delle revisioni dei dati pubblicati.

**Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni lordi di energia elettrica - Anni 2001 e 2007**

(valori percentuali)



**Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai consumi interni lordi di energia elettrica**  
 - Anni 2001 - 2007 - (valori percentuali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	22,60	22,41	18,71	21,01	19,18	17,63	17,98	-20,5	-2,9
Lombardia	19,57	15,02	14,26	15,11	12,66	13,84	13,16	-32,8	-4,7
Veneto	14,29	13,36	10,13	12,36	10,37	11,03	10,92	-23,5	-3,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>5,49</b>	<b>5,28</b>	<b>5,03</b>	<b>6,23</b>	<b>5,68</b>	<b>6,08</b>	<b>5,54</b>	<b>0,9</b>	<b>0,1</b>
Toscana	25,51	25,25	27,76	28,88	26,54	27,66	27,77	8,8	1,3
<i>Italia</i>	<i>16,83</i>	<i>14,63</i>	<i>13,91</i>	<i>15,84</i>	<i>14,14</i>	<i>14,55</i>	<i>13,72</i>	<i>-18,5</i>	<i>-2,6</i>

**Consumi di energia elettrica per abitante - Anni 2003-2007 - (kWh per abitante)**

	2003		2005		2006		2007		Tasso di variaz. usi domestici 2003-07	Tasso di variaz. medio annuo usi domestici
	Totale	di cui per usi domestici	Totale	di cui per usi domestici	Totale	di cui per usi domestici	Totale	di cui per usi domestici		
Piemonte	6204	1138	6093	1127	6213	1143	6185	1031	-9,4	-1,9
Lombardia	6884	1193	6837	1178	7013	1192	7029	1047	-12,2	-2,4
Veneto	6393	1111	6452	1076	6562	1110	6543	978	-12,0	-2,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>6370</b>	<b>1236</b>	<b>6477</b>	<b>1208</b>	<b>6553</b>	<b>1226</b>	<b>6530</b>	<b>1083</b>	<b>-12,4</b>	<b>-2,5</b>
Toscana	5745	1187	5788	1176	5879	1195	5701	1063	-10,4	-2,1
<i>Italia</i>	<i>5208</i>	<i>1129</i>	<i>5286</i>	<i>1142</i>	<i>5394</i>	<i>1148</i>	<i>5372</i>	<i>1017</i>	<i>-9,9</i>	<i>-2,0</i>

**FONTE:** Energia da fonti rinnovabili: Terna Spa; Istat Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura  
 Consumi di energia per abitante: Istat, Annuari delle Statistiche ambientali

I consumi di energia elettrica esprimono la quantità di energia elettrica consumata da ogni abitante in kilowattora sia nel complesso che per usi domestici

**COMPARABILITA'**

Istat si è impegnato a supportare l'attività di monitoraggio e valutazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, la cui base ha origine nell'evoluzione della banca dati degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo. L'evoluzione ha prodotto una riorganizzazione degli indicatori articolati per priorità e adeguati agli ambiti tematici del QSN 2007-2013. L'indicatore preso in esame rientra fra quelli previsti nelle priorità 3: Energia ed Ambiente. L'Eurostat fornisce i dati solo a livello di NUTS.1.

**ALTRE INFORMAZIONI**

- <http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>
- [http://europa.eu/legislation\\_summaries/energy/renewable\\_energy/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/energy/renewable_energy/index_it.htm)
- <http://www.terna.it>
- <http://www.dps.mef.gov.it/QSN/qsn.asp>



L'indicatore di raccolta di rifiuti urbani è una misura della quantità di rifiuti prodotti per abitante in un territorio mentre l'indicatore di raccolta differenziata esprime il peso di quest'ultima sul totale.

Gli indicatori rientrano nell'ambito delle strategie individuate dalla Commissione europea volte alla riduzione degli impatti ambientali negativi generati dai rifiuti, dalla produzione fino allo smaltimento, passando per il riciclaggio. La Commissione non ha definito obiettivi specifici, ma ha stabilito gli orientamenti e individuato le misure volte a diminuire la pressioni sull'ambiente derivante dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO ITALIANO

Nel 2007 in Emilia-Romagna il valore dei rifiuti urbani è pari a 677 kg *pro capite*, valore fra i più elevati rispetto alle regioni esaminate. Anche la variazione, nel periodo considerato, è di segno positivo con incrementi pari all'1 per cento medio annuo, in linea con il valore nazionale (+0,9 per cento).

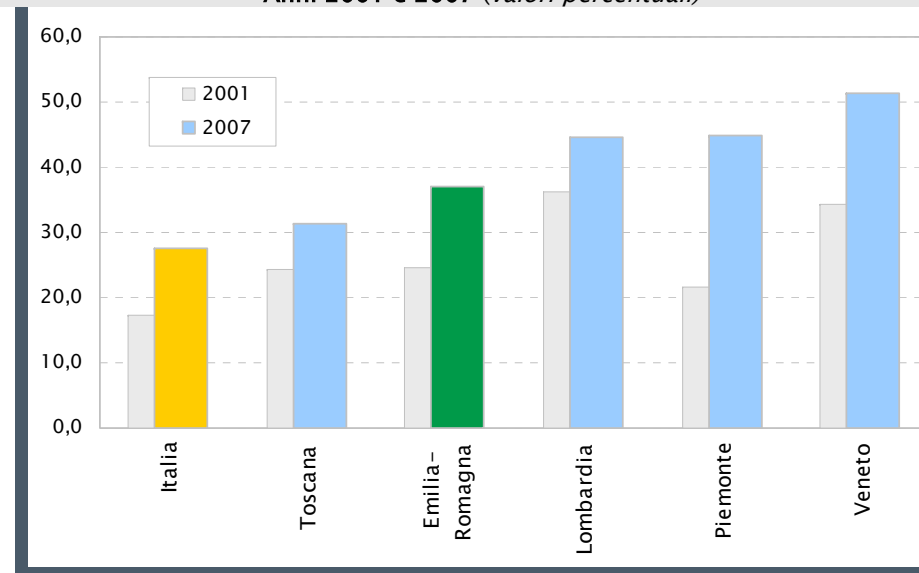
L'Emilia-Romagna tuttavia presenta una quota di raccolta differenziata sul totale: pari al 37 per cento, contro una media italiana del 27,5, con un incremento rispetto

al 2001 di 12 punti percentuali (10 a livello italiano). La quantità di rifiuti raccolti tramite differenziata è aumentata del 50 per cento. Nel 2006, ultimo anno disponibile, in Emilia-Romagna, oltre un terzo della raccolta differenziata è costituita da rifiuti organici, dalla carta (26,2 per cento) e dal vetro (11,2 per cento). Anche nelle altre regioni considerate si rileva la medesima composizione nei materiali oggetto di raccolta differenziata.

#### DEFINIZIONE

La raccolta di rifiuti urbani è il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale secondo le tipologie previste dal D.lgs 152/2006. Con il termine 'rifiuti urbani' si intende: rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione; rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli adibiti a uso di civile abitazione, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità; rifiuti provenienti dalla pulizia delle strade; rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli precedentemente descritti.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani -  
Anni 2001 e 2007 (valori percentuali)



Lo stesso Decreto definisce la raccolta differenziata come la raccolta idonea a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee compresa la frazione organica umida, destinate al riutilizzo, al riciclo ed al recupero di materia. La frazione organica umida è raccolta separatamente o con contenitori a svuotamento riutilizzabili o con sacchetti biodegradabili certificati.

**Rifiuti urbani raccolti per abitante in kg – Anni 2001 – 2007**  
(valori in chilogrammi)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001-2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	493,8	505,2	501,5	518,6	514,0	523,9	518,6	5,0	0,7
Lombardia	503,2	504,9	504,6	514,1	504,8	519,8	514,1	2,2	0,3
Veneto	478,7	478,2	463,4	467,7	481,7	500,3	493,9	3,2	0,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>632,9</b>	<b>657,5</b>	<b>644,3</b>	<b>663,0</b>	<b>668,8</b>	<b>679,8</b>	<b>677,0</b>	<b>7,0</b>	<b>1,0</b>
Toscana	653,2	671,2	675,4	695,7	699,1	706,1	697,9	6,8	1,0
<i>Italia</i>	<i>516,2</i>	<i>522,5</i>	<i>521,4</i>	<i>535,4</i>	<i>540,3</i>	<i>551,8</i>	<i>548,2</i>	<i>6,2</i>	<i>0,9</i>

FONTE: APAT, Istat, Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura

**Rifiuti urbani da raccolta differenziata per frazione merceologica – Anno 2006 (valori percentuali)**

	Rifiuti organici	Vetro	Plastica	Carta	Legno	Altro	Totale
Piemonte	30,1	13,7	7,1	33,0	9,3	6,8	100,0
Lombardia	34,9	17,1	6,4	25,2	6,7	9,7	100,0
Veneto	44,9	15,3	5,9	21,1	3,7	9,1	100,0
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>35,7</b>	<b>11,2</b>	<b>4,4</b>	<b>26,2</b>	<b>10,7</b>	<b>11,9</b>	<b>100,0</b>
Toscana	29,5	9,4	3,6	37,2	9,9	10,4	100,0
<i>Italia</i>	<i>32,3</i>	<i>14,8</i>	<i>5,5</i>	<i>30,2</i>	<i>6,9</i>	<i>10,4</i>	<i>100,0</i>

Nota: **Altro** include materiali quali: metalli, tessili, Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, come ad esempio televisori, frigoriferi, computer), raccolta selettiva (inclusi farmaci e pile) e altre categorie residuali

FONTE: APAT, Istat, Annuario Statistiche ambientali 2008

**COMPARABILITA'**

Istat si è impegnato a supportare l'attività di monitoraggio e valutazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, la cui base ha origine nell'evoluzione della banca dati degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo. Tale evoluzione ha prodotto una riorganizzazione degli indicatori articolati per priorità e adeguati agli ambiti tematici del QSN 2007-2013. Gli indicatori relativi alla quantità di rifiuti raccolti e alla raccolta differenziata rientrano fra quelli previsti nelle priorità 3: Energia ed Ambiente. A livello europeo l'Eurostat fornisce una misura degli indici solo a livello di NUTS1.

**ALTRE INFORMAZIONI**

<http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/priorita/priorita3.xls>

<http://www.istat.it/ambiente/>

[http://europa.eu/legislation\\_summaries/environment/waste\\_management/index\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/environment/waste_management/index_it.htm)

[http://www.istat.it/dati/catalogo/20081202\\_00/](http://www.istat.it/dati/catalogo/20081202_00/)

Gli indicatori presentati nella scheda esprimono le potenzialità di un territorio di attrarre flussi turistici. La capacità recettiva è espressa dal numero di posti letto disponibili mentre la densità recettiva li rapporta all'ammontare della popolazione.

Questi due indicatori forniscono una misura del grado di dotazione di strutture turistiche di un territorio e, indirettamente, del ruolo del turismo, settore che contribuisce in maniera rilevante all'occupazione e alla domanda di beni e servizi.

Entrambi gli indicatori non comprendono il settore extralberghiero, ad esclusione dei campeggi, per problemi legati alla confrontabilità delle informazioni.

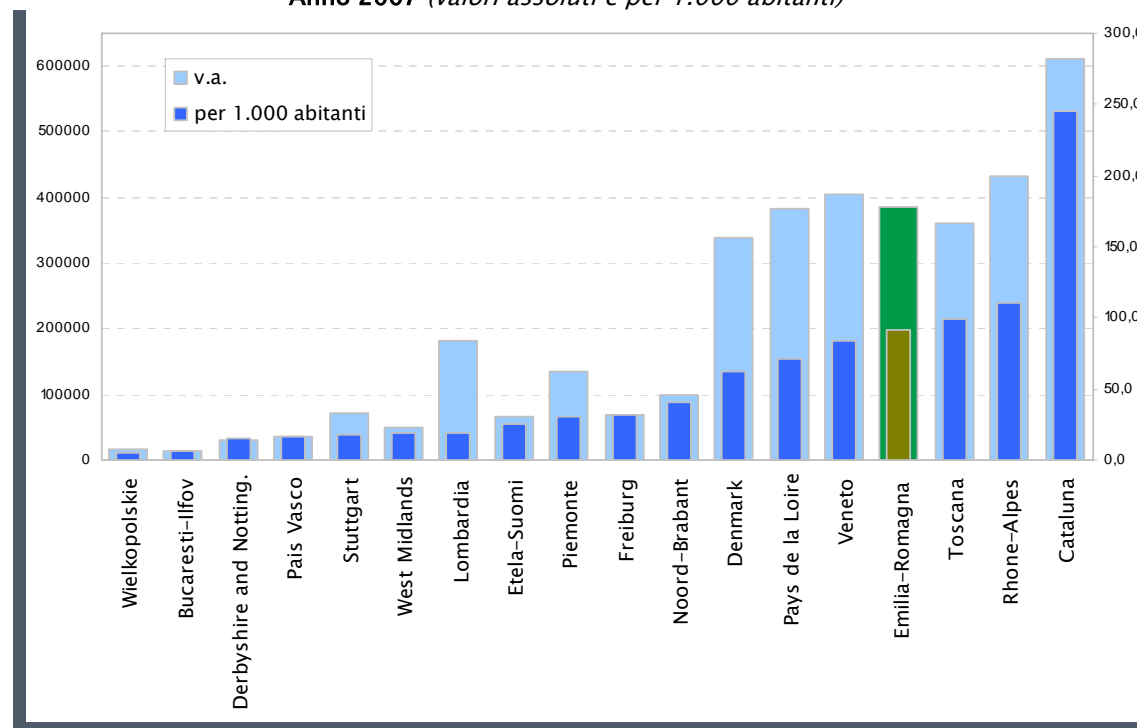
#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

La capacità recettiva a disposizione della nostra regione nel 2007 ammontava a più di 385.000 posti letto, pari a 91 posti letto ogni 1.000 abitanti.

L'Emilia-Romagna è ai primi posti in termini di capacità recettiva (valore assoluto di posti letto), superata solo dalla Cataluña, da Rhone Alpes, regione che vanta il più grande comprensorio sciistico del mondo, e dal Veneto. Si colloca in ottima posizione anche per quanto riguarda la densità recettiva: è infatti quarta nella graduatoria di tutte le regioni esaminate, preceduta dalla Cataluña, da Rhone-Alpes e dalla Toscana.

Nel periodo 2001-2007, l'Emilia-Romagna ha aumentato del 6,3 per cento la propria capacità recettiva, rispetto ad un incremento europeo di circa il 10 per cento mentre si è mantenuta costante nella densità recettiva (circa 91 posti letto per 1.000 abitanti). L'Emilia-Romagna sconta il fatto di partire da un livello molto elevato di capacità recettiva, formatasi soprattutto negli anni 60-70, difficilmente ampliabile in termini assoluti. Oltre a ciò, nel periodo considerato si sono verificate anche trasformazioni nelle tipologie delle strutture recettive esistenti, legate all'uscita dal mercato delle strutture marginali, a basso potenziale recettivo, poco competitive a favore di strutture sempre più grandi e, soprattutto, più articolate nell'offerta di servizi. Inoltre è rilevante l'incremento delle strutture extra-alberghiere (incremento superiore al 52 per cento), dovuto alla crescita dei bed and breakfast e degli agriturismi, che, come detto in premessa, non rientrano negli indicatori considerati.

**Numero di posti letto in hotel o simili e campeggi turistici  
Anno 2007 (valori assoluti e per 1.000 abitanti)**



**Numero di posti letto in hotel o simili e campeggi turistici**  
 - Anni 2001-2007 - (valori assoluti e per 1.000 abitanti)

	Capacità recettiva							Densità recettiva						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	114.869	116.436	115.665	117.917	125.675	127.698	134.154	27,2	27,6	27,3	27,6	29,0	29,4	30,8
Lombardia	153.471	157.101	160.535	166.639	167.644	177.791	181.026	17,0	17,4	17,6	18,0	17,8	18,8	19,0
Veneto	394.915	403.725	405.402	405.884	409.122	404.111	403.501	87,6	89,1	88,6	87,4	87,0	85,3	84,5
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>361.149</b>	<b>362.501</b>	<b>367.451</b>	<b>373.056</b>	<b>372.649</b>	<b>385.985</b>	<b>385.528</b>	<b>91,1</b>	<b>91,0</b>	<b>91,2</b>	<b>91,4</b>	<b>89,8</b>	<b>92,2</b>	<b>91,3</b>
Toscana	327.087	331.912	344.654	341.439	351.919	357.986	361.157	93,6	94,9	98,0	95,7	97,8	98,9	99,3
<i>Italia</i>	<i>3.218.384</i>	<i>3.258.818</i>	<i>3.312.629</i>	<i>3.327.317</i>	<i>3.372.694</i>	<i>3.444.971</i>	<i>3.474.665</i>	<i>56,5</i>	<i>57,2</i>	<i>57,8</i>	<i>57,5</i>	<i>57,7</i>	<i>58,6</i>	<i>58,8</i>
Stuttgart	65.579	66.459	66.297	66.007	66.832	67.054	70.863	16,7	16,8	16,6	16,5	16,7	16,7	17,7
Freiburg	99.875	100.560	98.634	99.068	102.687	100.218	68.456	46,7	46,6	45,4	45,5	47,0	45,7	31,2
Denmark	335.956	348.049	345.320	340.953	340.853	339.677	339.094	62,8	64,8	64,1	63,2	63,0	62,6	62,3
Pais Vasco	29.975	30.584	32.401	31.719	33.124	33.753	34.971	14,4	14,7	15,5	15,1	15,7	16,0	16,5
Cataluna	580.734	600.609	607.817	616.441	611.891	613.821	611.289	236,2	244,7	247,2	250,4	247,8	247,8	245,9
Etela-Suomi	69.781	67.071	68.322	66.510	66.210	64.736	65.050	27,6	26,4	26,7	25,9	25,7	24,9	24,9
Pays de la Loire	369.644	375.190	376.628	379.234	384.460	383.594	383.556	112,8	113,4	112,7	112,5	113,1	111,2	110,2
Rhone-Alpes	435.320	439.790	441.560	441.980	439.878	436.752	433.108	75,8	75,9	75,5	74,8	73,8	72,5	71,3
Noord-Brabant	96.200	98.830	99.999	102.268	99.240	98.217	98.905	40,5	41,3	41,7	42,5	41,2	40,7	40,9
Wielkopolskie	16.523	15.664	16.011	15.726	16.321	16.875	17.692	4,9	4,7	4,8	4,7	4,8	5,0	5,2
Bucaresti-Ilfov	8.349	9.435	9.214	10.878	10.628	12.217	13.241	3,8	4,3	4,2	4,9	4,8	5,5	5,9
Derbyshire and Notting.	24.802	25.838	27.844	31.355	32.549	30.627	30.627	12,5	13,0	13,9	15,6	16,1	15,0	14,9
West Midlands	31.005	32.029	34.615	35.591	32.274	48.312	48.312	12,1	12,5	13,4	13,8	12,5	18,6	18,6
<i>UE 25</i>	<i>10.143.994</i>	<i>10.354.865</i>	<i>10.549.658</i>	<i>10.759.790</i>	<i>10.780.610</i>	<i>11.102.698</i>	<i>11.255.751</i>	-	<i>22,8</i>	<i>23,1</i>	<i>23,4</i>	-	-	-

**DEFINIZIONE**

La capacità recettiva alberghiera di un territorio si misura in termini di offerta di posti letto disponibili. Per rendere confrontabile il numero dei posti letto fra le due tipologie di strutture recettive si è effettuata una stima dei posti letto nei campeggi ottenuta moltiplicando il numero di piazzole per 4. La densità recettiva è calcolata relativizzando i posti letto con il numero medio di abitanti dell'anno considerato. Le analisi coprono chi viaggia per piacere ma anche chi lo fa per lavoro.

**COMPARABILITA'**

Eurostat raccoglie dati sullo sviluppo del turismo e delle sue strutture fin dal 1995. L'armonizzazione statistica dei dati degli Stati membri è iniziata

FONTI : Eurostat, Regional Tourism Statistics

nel 1996 a cura degli istituti di statistica, sulla base delle direttive del *Council Directive* 95/57/EC sulla raccolta di informazioni in ambito turistico. Queste indagini riguardano sia l'offerta turistica (strutture, camere e posti letto) sia l'utilizzo (numero di arrivi e permanenza media) e danno informazioni anche sui comportamenti di viaggio della popolazione. Le statistiche presentate riguardano solo hotel e campeggi. Gli altri tipi di sistemazioni, che vengono comunque monitorate dalle direttive turistiche, non sono state incluse perché la comparabilità a livello regionale è per ora molto limitata.

**ALTRE INFORMAZIONI:**

Eurostat, Database New Cronos

[http://www.istat.it/dati/dataset/20091109\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20091109_00/) Indagine Aspetti della vita quotidiana "i viaggi in Italia e all'estero"

[http://www.istat.it/dati/dataset/20090119\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20090119_00/) Statistiche del turismo

Eurostat, Regional Yearbook 2009

La durata media del soggiorno è un indicatore della qualità e delle caratteristiche peculiari del turismo di un territorio.

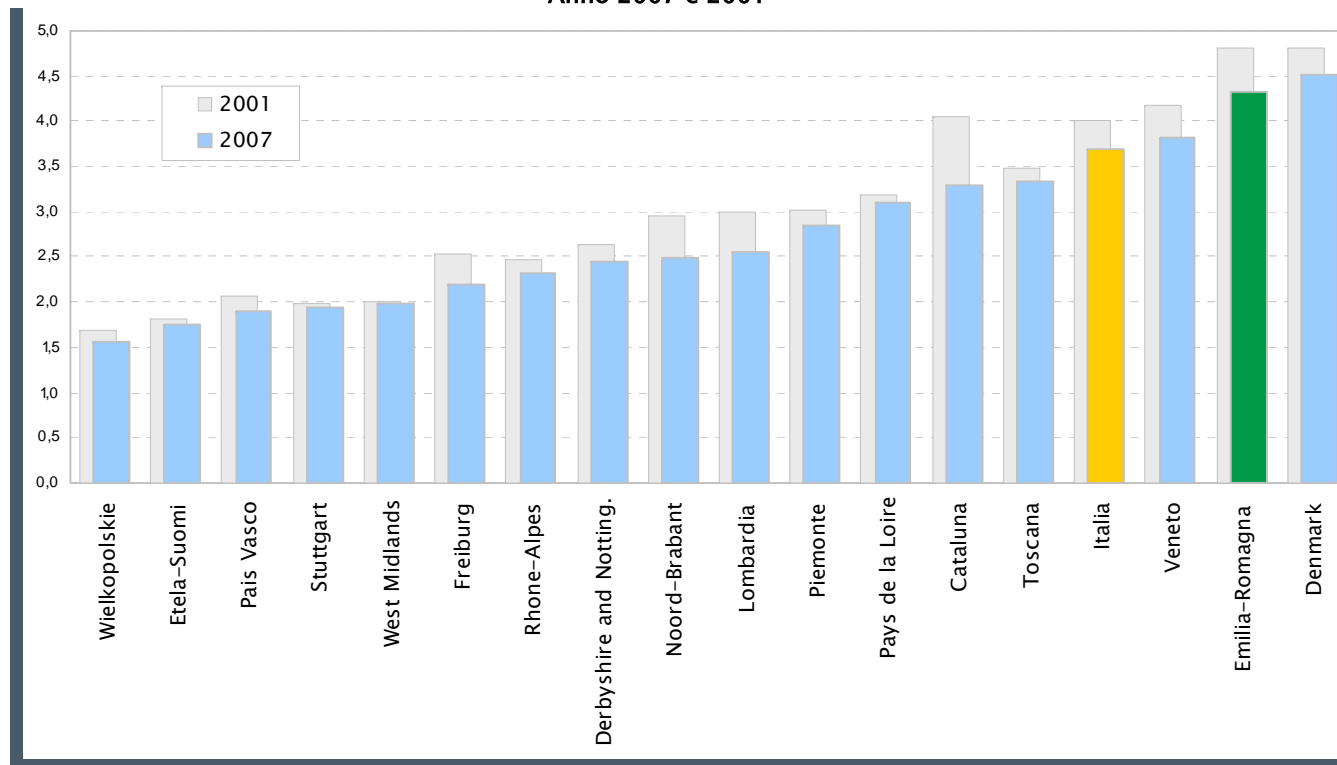
Regioni fortemente urbanizzate tendono ad avere un gran numero di visitatori che soggiornano per poche notti, prevalentemente per motivi di lavoro. Al contrario le regioni caratterizzate da soggiorni più lunghi sono quelle che, prevalentemente, accolgono turisti per scopi ricreativi, culturali e, in generale, per trascorrere vacanze.

#### L'EMILIA-ROMAGNA NEL CONTESTO EUROPEO

Fra le regioni considerate, l'Emilia-Romagna è seconda solo alla Danimarca per durata media del soggiorno, con un valore che, nel 2007, è pari a 4,3 notti, contro una media italiana di 3,7. Il dato dell'Emilia-Romagna è caratterizzato dal peso della riviera romagnola che attira grandi flussi di traffico e raccoglie oltre il 70 per cento delle presenze turistiche.

La permanenza media nelle strutture alberghiere della riviera è pari a 5,3 notti e assume i valori più elevati nel quadrimestre estivo. La durata media del soggiorno dal 2001 è in diminuzione in tutte le regioni considerate per la tendenza sempre più consolidata a frazionare le vacanze su più periodi nell'anno, ciascuno di breve durata. Per l'Emilia-Romagna la durata media passa da 4,8 notti nel 2001 a 4,3 nel 2007 con una diminuzione pari all'11 per cento registrata considerando sia i turisti provenienti dall'Italia che dall'estero, contro il 17 della Lombardia, il 15 per cento di Friburgo e il 23 per cento della Cataluña.

Durata media del soggiorno in hotel o campeggi turistici  
- Anno 2007 e 2001



**Durata media del soggiorno in hotel o campeggi turistici  
– Anni 2001–2007**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Tasso di variazione 2001–2007	Tasso di variaz. medio annuo
Piemonte	3,0	3,0	3,0	3,0	2,8	3,1	2,9	-5,5	-0,9
Lombardia	3,0	2,8	2,8	2,6	2,6	2,5	2,6	-17,1	-2,4
Veneto	4,2	4,1	4,0	3,9	4,0	3,9	3,8	-9,1	-1,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>4,8</b>	<b>4,8</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,4</b>	<b>4,4</b>	<b>4,3</b>	<b>-11,0</b>	<b>-1,6</b>
Toscana	3,5	3,5	3,5	3,4	3,3	3,4	3,3	-4,0	-0,6
<i>Italia</i>	<i>4,0</i>	<i>3,9</i>	<i>3,9</i>	<i>3,8</i>	<i>3,8</i>	<i>3,7</i>	<i>3,7</i>	<i>-8,6</i>	<i>-1,3</i>
Stuttgart	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9	-1,9	-0,3
Freiburg	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,4	2,2	-14,8	-2,2
Denmark	4,8	4,8	4,9	4,8	4,6	4,6	4,5	-6,7	-1,0
Pais Vasco	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	-8,2	-1,3
Cataluna	4,1	4,0	3,7	3,6	3,7	3,3	3,3	-23,0	-3,1
Etela-Suomi	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8	1,7	-3,9	-0,6
Pays de la Loire	3,2	3,2	3,3	3,2	3,2	3,2	3,1	-2,9	-0,5
Rhone-Alpes	2,5	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	-6,4	-1,0
Noord-Brabant	3,0	2,8	3,0	3,1	2,8	2,7	2,5	-19,1	-2,7
Wielkopolskie	1,7	1,7	1,7	1,5	1,5	1,6	1,6	-8,6	-1,3
Bucaresti-Ilfov	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derbyshire and Notting.	2,6	2,2	2,3	2,4	2,6	2,3	2,5	-8,0	-1,2
West Midlands	2,0	2,1	-	2,0	1,9	2,1	2,0	-1,4	-0,2
<i>UE 25</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

FONTI : Eurostat, Regional Tourism Statistics

**ALTRE INFORMAZIONI:**

Eurostat, Database New Cronos

[http://www.istat.it/dati/dataset/20091109\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20091109_00/) Indagine Aspetti della vita quotidiana “i viaggi in Italia e all'estero”

[http://www.istat.it/dati/dataset/20090119\\_00/](http://www.istat.it/dati/dataset/20090119_00/) Statistiche del turismo

Eurostat, Regional Yearbook 2009

**DEFINIZIONE**

La durata media del soggiorno è data dal rapporto fra il numero di pernottamenti effettuati in un anno e il numero totale di visitatori registrati nello stesso un anno.

Sono state considerate tutte le strutture alberghiere e i campeggi.

**COMPARABILITA'**

Eurostat ha raccolto dati sullo sviluppo del turismo e delle sue strutture fin dal 1995.

L'armonizzazione statistica dei dati sul turismo degli Stati membri è iniziata nel 1996, sulla base delle direttive del *Council Directive 95/57/EC* sulla raccolta di informazioni statistiche in ambito turistico.

Queste indagini riguardano sia l'offerta turistica (strutture, camere e posti letto) sia l'utilizzo (numero di arrivi e permanenza media) e danno informazioni anche sui comportamenti di viaggio della popolazione. Le statistiche presentate riguardano solo hotel e campeggi. Gli altri tipi di sistemazioni, che vengono comunque monitorate dalle direttive turistiche, non sono state incluse perché la comparabilità a livello regionale è per ora molto limitata.